

BIENNALE D'ARTE CONTEMPORANEA

Città di Casagiove

Libero Arbitrio



*Con l'augurio che ogni opera d'arte pianti in noi un seme
e che possa germogliare ed esistere nella pienezza della libertà,
per creare un futuro ricco di ponti unificanti.*

Gianpaolo Coronas





COMUNE DI
CASAGIOVE



REGIONE CAMPANIA



COMUNE DI
SAN MARCO EVANGELISTA



COMUNE DI
SAN NICOLA LA STRADA



COMITATO SCIENTIFICO

Gianpaolo Coronas – Curatore

Gianni Solino – Direttore Museo Provinciale Campano di Capua

Maurizio Vitiello – Storico e Critico d'arte. Sociologo

Maria Pina Cirillo – Storica e Critica d'arte

Rosario Della Valle – Docente di Architettura. Architetto

Vittorio Vanacore – Docente di Discipline Pittoriche. Artista

Antonio Nuzzolo – Architetto

Claudia Grasso – Gallerista

Enzo Gagliardi – Docente di Scenografia Università di Napoli

Lorenzo Palumbo – Artista. Curatore

Antonio Campanile – Giornalista. Editore della Rivista Inews Swiss Kunst

Gianni Mantovani – Docente di Pittura Università di Bologna

Rosanna Fumai – Storica dell'arte. Giornalista

Chus Belinchon Bujes – Gallerista

Alfredo Cordova – Docente di Discipline Pittoriche – Artista

Vittorio Raschetti – Critico D'arte

COMITATO D'ONORE

Giuseppe Vozza – Sindaco di Casagiove

Gennaro Caiazza – Artista. Consigliere delegato alla Cultura

Raffaele Aveta – Docente di Diritto dei Beni Culturali

Elpidio Iorio – Direttore di PulciNellaMente. Giornalista

Alfonsina Corvino – Preside Istituto ISS di S.Maria C.V.

Bianca Stranieri – Museo delle Arti Industriali

Massimo Doriani – Direttore Accademia IMAGO

Alessandro Ciabrone – Architetto

Ernesto Sparago – Direttore D'Orchestra

Roberto Ricciardi – Presidente BCC di Casagiove San Vincenzo Dé Paoli

Francesco Paolantoni – Attore. Artista

Rapetti Mogol – Paroliere. Artista

Fabio Longhi de Paolis – Marchese di Fumone

Carlo Ferdinando – Duca D'Abenantes

Giancarlo Rovetta – Presidente Archivio Aubertin

German Miguel Borrachero – Direttore Museo del Gabrado Espanol de Marbella

Lorenzo Fiorito – Docente Universitario. Direttore Festival F. Durante

Raffaele Cecoro – Presidente Ordine Architetti della Provincia di Caserta

Vincenzo Mazzarella – Storico dell'arte addetto alla Valorizzazione della Reggia di Caserta

Aldo Pezzella – Presidente Pro Loco di Sant' Arpino

Libero Arbitrio

L'arte è il linguaggio universale dell'animo umano, è l'espressione delle più profonde e variegata inflessioni emotive dell'uomo. I valori che nascono nell'arte sono semi piantati nel colore, innaffiati e nutriti di creatività e di talento, cresciuti nella coscienza dell'anima dell'artista.

Il libero arbitrio è il germoglio essenziale, la gemma che determina un'opera d'arte; senza tale valore l'atto artistico non può attuarsi, senza la più sincera e assoluta padronanza di decidere, di pensare e di operare l'arte muore.

La libertà risiede nella verità, nella consapevolezza dell'assenza di limiti: un artista è libero in proporzione alla purezza delle verità dei suoi intenti; per tale motivo nell'arte non c'è spazio per la schiavitù del pensiero e in egual maniera l'atto artistico si determina solo nella più limpida e sincera libertà di idee e, conseguentemente, di scelte.

In questo senso, nel giardino ideale dell'animo artistico, il germoglio del libero arbitrio è quello che più determina la fertilità e la bellezza dell'atto creativo, che sboccia e cresce tra le pieghe dello sviluppo umano.

Da tale pensiero e dal valore della condivisione del mondo artistico nasce la **Biennale d'Arte Contemporanea Città di Casagiove**.

Sono ben diciassette le nazioni che partecipano e che testimoniano la propria cultura, aprendosi al confronto con le diversità.

L'arte è, infatti, in grado di far superare barriere e confini, spalancando una grande finestra sulla conoscenza che porta alla comprensione e al dialogo.

Quando si entra in contatto con l'arte nelle esposizioni e nelle mostre si accede nel campo delle diversità di pensiero e delle diversità culturali.

Inutile dire quanto siano arricchenti questi incontri con il diverso, sia a livello personale che a livello mondiale.

Entrare in contatto con ciò che non si conosce in prima persona plasma l'apertura mentale necessaria per eliminare paure che si insinuano in noi.

L'arte in questo senso si mostra terreno fertile dove far crescere speranza, comprensione, amore.

In anni difficili e instabili, l'arte rimane certezza e dialogo instancabile tra persone e nazioni, tra individui e culture.

Comprendere tale meccanismo vuol dire comprendere l'umanità, nelle proprie diversità e nei propri limiti, e comprendere vuol dire diventare capaci di amare, superare barriere e discriminazioni. Il linguaggio artistico è veicolo di profonde sensibilità umane, allacciate agli abissali e innumerevoli circuiti dell'intelletto.

Con la Biennale d'Arte Contemporanea si punta a narrare e a esporre ogni sentiero dell'animo di ogni artista: quali fiori ha piantato, quali ha reciso, quale via ha intrapreso, quale percorso ha segnato, quali sono i colori del proprio movimento emotivo e quale tratto ha utilizzato per imprimere il segno sulla tela. Guardando un'opera tutto l'universo intellettuale e sentimentale dell'artista viene piano piano a galla. Ogni opera è ricca di spunti di riflessione e di motivi di ricerca interiore. Raccogliendoli e radunandoli tutti insieme si crea il percorso umano della propria libertà ed emancipazione emotiva. Ogni artista offre indirizzi e ogni persona che fruisce dell'opera acquisisce indipendenza interpretativa. Allo stesso modo, seguire la libertà di pensiero, il proprio **libero arbitrio**, porta alla verità intellettuale ed emotiva, anche attraverso l'inganno dell'arte, la quale fa paradossalmente percepire la realtà strappando il velo di Maya. Diamo quindi avvio alla **Prima Biennale d'Arte Contemporanea Città di Casagiove** con l'augurio che ogni opera d'arte pianti in noi un seme e che possa germogliare ed esistere nella pienezza della libertà, del rispetto e della voglia di aprirsi alle diversità, per creare un futuro ricco di ponti unificanti.

Gianpaolo Coronas
Giugno 2022

Svolgere la funzione di sindaco in una città come Casagiove comporta una serie di responsabilità ma offre anche momenti importanti ed affascinanti come questo. L'amministrazione che ho l'onore di presiedere è lieta, infatti, di patrocinare la seconda biennale di arte contemporanea nel quartiere militare borbonico di Casagiove.

Questa rassegna d'arte, accreditata dal suo nascere per aver coinvolto personalità affermate delle arti visive e della critica militante, contribuisce senza alcun dubbio a confermare alla nostra città il ruolo che le compete per le sue importanti iniziative culturali.

Il titolo "**Libero arbitrio**" ci riporta poi al concetto importantissimo della libertà: il libero arbitrio è un concetto secondo il quale ogni persona ha il potere di decidere gli scopi del proprio agire e pensare, tipicamente perseguiti tramite volontà, nel senso che la sua possibilità di scelta ha origine nella persona stessa e non in forze esterne. E ciò "nella mappatura dell'animo di un artista è un germoglio essenziale".

La cultura, infine, costituisce il migliore strumento di marketing territoriale, il modo più adatto per far conoscere all'esterno la straordinaria potenzialità di cui dispone la nostra terra. Sono certo che biennale di arte contemporanea nel quartiere militare borbonico di Casagiove rappresenterà una occasione unica per la nostra città. E proprio da questo, dalla nostra identità, dalle nostre ricchezze, dalla nostra voglia di crescere, dobbiamo trarre le energie per continuare quel processo di sviluppo e di rilancio del nostro meraviglioso territorio.

**Il sindaco di Casagiove
Ing. Giuseppe Vozza**

Biennale d' Arte Contemporanea Città di Casagiove

La prima Biennale d' Arte Contemporanea Città di Casagiove, in un tempo così complesso e contraddittorio, carico di angosce collettive, è occasione fondamentale per recuperare speranza e voglia di futuro, rompendo il senso di chiusura di solitudine di questi anni e aprendo con naturalezza alla dimensione nazionale e a quella internazionale del panorama dell'arte, che è sempre fantasia, bellezza e vita.

L'arte accompagna e sostiene la rinascita, dalle macerie, dalla tragedia intima e corale del mondo.

L'arte è catarsi, purificazione, come a voler riscattare i le ingiustizie e i peccati ed è espressione dell'essenza più recondita dell'animo umano. In questa sorta di processione laica di opere di artisti intercontinentali, c'è il messaggio che viene dall'intimo della comunità, dalla cultura collettiva che è il suo patrimonio; la voce sommessa che contiene il desiderio di rinascita, di resurrezione, di orizzonti profondi, di futuro. Dopo il lungo periodo in cui gli spazi culturali sono stati interdetti per l'emergenza sanitaria, siamo felici di poter proporre un progetto corale, così ricco e articolato in una cornice affascinante e suggestiva come quella del Quartiere Militare Borbonico, dove voci e narrazioni differenti alimentano con una linfa speciale, la potenza e la dinamicità della kermesse stessa. Un evento culturale importante collocato con grazia nella cornice dei 150 anni dalla scelta del nome del Comune di Casagiove; un evento destinato ad arricchire patrimonio di saperi e di sentimenti della comunità esprimendo una visione aperta e viva dell'arte che travalica i confini locali, che parla il linguaggio universale della bellezza e per sua essenza contrasta ogni violenza e sa esprimere forte e chiara la voglia di pace.

Dunque il mio grazie e apprezzamento va a tutti gli organizzatori e allo staff che hanno creduto in questa iniziativa, che l'hanno resa possibile con la loro passione e la loro dedizione, che hanno saputo disegnarla come espressione artistica di una Città che non rinuncia a sognare e che ha il coraggio di confrontarsi con stimoli culturali senza confini, vengano essi dall'Italia o dal Mondo.

Sono convinto che negli anni a venire, attraverso una sempre più coesa partecipazione e condivisione istituzionale, il lavoro d'oggi diventerà esperienza preziosa per inventare e costruire nuove sfide, per collocare la Città di Casagiove in un crocevia importante della cultura e farla diventare un riferimento permanente ed un laboratorio fecondo di idee e di conseguenti realizzazioni nel panorama artistico e culturale di Terra di Lavoro.

Per tutto il lavoro svolto e per quello che ci attende, rinnovo la mia gratitudine a tutti quelli che hanno profuso impegno e passione per rendere possibile quest'importante appuntamento artistico.

**Consigliere delegato alla Cultura
Gennaro Caiazza**

Il senso del contemporaneo tra crisi pandemiche e conflitti

Nonostante la crisi pandemica, dovuta al COVID-19 e a tutte le sue molteplici varianti, e il conflitto Ucraina-Russia, l'arte contemporanea ha una gran voglia di ripartire.

Quest'occasione espositiva nel Quartiere Militare Borbonico di Casagiove, appendice storica della gente operosa operativa nella costruzione della bellissima Reggia di Caserta, è un momento di **"richiamo all'arte"**.

Questo luogo, realizzato, su vigile consulenza di Luigi Vanvitelli, sorse su due esistenti case a corte, contigue, risalenti alla fine del Seicento; il notevole complesso era noto, nella seconda metà del Settecento, come "Ospedale di Casanova" e ospitava i soldati di guerra, gli schiavi battezzati e gli schiavi maomettani impegnati nella realizzazione della vicina Reggia di Caserta. Sotto Ferdinando II fu adibito a Grande Caserma di Fanteria; dopo l'Unità, diventò Caserma "Pilade Bronzetti" e successivamente "Renato De Martino", fino al 1985 quando la Caserma è divenuta proprietà del Comune di Casagiove.

Un'operazione di risanamento e riqualificazione funzionale ha permesso di concretizzare un complesso integrato di interesse pubblico e di utilità sociale; oggi, si presenta come centro vivo delle attività culturali della Città e iniziative e progetti turistico-culturali si manifestano e riscuotono attenzione. Artisti e artiste di varie latitudini hanno accettato di esserci e ciò permetterà di rendersi conto, a grosse linee, dello **"status"** dell'arte contemporanea in Italia, ma non solo. Bisognerebbe vedere le mostre; ogni rassegna, collettiva, manifestazione artistica, al di là di una panoramica, offre sempre un accento di novità, un possibile salto di qualità, una conferma di coscienti orientamenti, e, soprattutto, una possibile conoscenza delle **leve emergenti** e di tutti quegli operatori e operatrici che non sono nelle "scuderie" di gallerie affermate, che per essere presenti alle varie fiere dell'arte, da Art Fair/Arte Fiera di Bologna alla Foire Internationale d'Art Contemporain (FIAC) di Parigi, devono far fronte a costosissimi stands, come ben si sa, tra gli "addetti ai lavori", e non; quindi, sono accettabili e utili expo alternativi al mercato dell'arte, stretto, però, per tanti.

Dall'attuale ed evidente **"cahier de doléances"** bisogna guardare a rideterminare la propria partecipazione alla vita nel canale della resilienza e l'arte offre un ventaglio valido di motivazioni, dalla fotografia alla grafica, dalla pittura alla scultura, dalla ceramica alla digital-art e da altri e ulteriori versanti, un ampio spaccato, un significativo, periscopico filtro.

Questo catalogo, memoria di un evento, offrirà spunti di lettura sui vari codici linguistici espressi in cui si potrà, certo, comprendere con calma se la frontiera della creatività ha subito o meno battute d'arresto o una teoria di repliche o uno svolgimento di varchi riepilogativi o, ancora, acceso stesure autentiche di immagini.

La partecipazione artistica, nel contempo sociale, del fronte degli artisti e delle artiste è da incoraggiare e questa "location" accoglie sia conforti passati che passi sorgivi.

Certamente, disamine debbono esserci su tanto materiale, e indagando si potranno visionare svariati motivi; quindi, le aperture mai fermarle, perché portano a conoscere tessere coscienti o sclerotizzate conoscenze o spinte armonizzate, ed è giusto rifletterci per migliorare onde creative.

Ma proprio da ciò che viene presentato si potranno cogliere, su una linea aperta, "variegate identità del mondo" ed eventuali "nuove centralità di ricerche", quanto frazioni passate.

In un possibile spettro di verifica è possibile rilevare o meno **"raffronti sulla contemporaneità"**.

"Sentiment" ed **"esprit"** sono da "cribrare" nell'arco dei messaggi visivi tessuti presenti in questo **ventaglio espositivo** ed è pratico captare quali possano essere quelle proiezioni estetiche legittime o congruenti che possano, in parallele sequenze sociologiche, racchiudere battiti e frangenti orientati a definire sostanza del futuro.

Arte come libertà espressiva e riscoperta del sé

“LIBERO ARBITRIO” è il suggestivo titolo della I Biennale di Arte Contemporanea “Città di Casagiove”, una manifestazione culturale che, nell’ambito di un più ampio progetto di valorizzazione del territorio e dell’Arte in tutte le sue espressioni, nasce dall’idea dell’Associazione “Terra Madre” di utilizzare le tante risorse e le indubbie capacità comunicative che l’arte iconica possiede.

A testimonianza che essa è un autentico ponte tra i popoli e può contribuire a costruire la pace ed una nuova e più matura consapevolezza di sé donandoci, nel contempo, momenti di vera bellezza e di intense suggestioni, è anche l’elevato numero di creativi stranieri presenti alla Manifestazione. Ad esporre dal 05 al 25 giugno 2022 nelle belle sale del Quartiere Militare Borbonico della città casertana sono, infatti, artisti diversissimi per percorso identitario, capacità inventiva e produzione, provenienti da diverse regioni d’Italia e da altri paesi europei e non: America, Cina, Corea, Francia, Giappone, Indonesia, Messico, Olanda, Perù, Romania, Russia, Spagna, Svizzera, Ucraina.

Essi propongono al pubblico presente opere di notevole interesse che ne rivelano la cifra distintiva e che, sebbene non esaustive della produzione dell’Arte Contemporanea, sono comunque significative del suo percorso, di certo stimolanti e rese più fruibili da un allestimento professionale e particolarmente gradevole per il quale dobbiamo ringraziare il curatore, dottor Coronas.

Le loro creazioni offrono un’ampia panoramica di stili e scelte espressive differenti (pittura, in tutte le sue varianti e supporti, scultura, fotografia, libri d’artista, videoArte, performance e/o installazione, grafica e computer grafica) che trovano il loro fil rouge nella comune ispirazione e nella voglia di confronto non solo con le emozioni, ancora decisamente forti, spesso suscitate dai soggetti scelti ma, più squisitamente, con il tema affrontato.

Ed infatti soltanto un’arte libera, nata nella consapevolezza di un atto creativo autonomo e sciolto dalla schiavitù di pensiero può essere feconda e produrre frutti. Dando vita a nuove e più intriganti idee, capacità critiche ed attenzione al bello, essa genera interesse non soltanto per gli aspetti più superficiali ed immediati del mondo circostante ma soprattutto per ciò che si nasconde in profondità, per quei mondi interiori che troppo spesso evitiamo di indagare.

L’intera Mostra, mettendo il visitatore in sintonia con un’armonica contemplazione del sé, diventa, così, un piccolo scrigno di ricchezze in cui i dipinti, le foto, le sculture vanno oltre il senso immediato per diventare narrazioni, istantanee della nostra vita e del nostro più intimo sentire.

Linee, colori, immagini che nutrono l’animo, ci invitano a riscoprire le radici più autentiche dell’esistenza e, attraverso il ritmo dei sentimenti, delle emozioni, dei pensieri, a trasformare l’arte in una fruizione totale, capace di dare inizio ad una interazione realmente fruttuosa tra esteriorità ed interiorità.

Maria Pina Cirillo

SEZIONE
PITTURA
MODIGLIANI

A cura di
Alfredo Cordova



FINO ALLA FINE DELL'UMANITÀ
Acrilico su tela - 70 x 50 cm



Patrizia Aletta nasce in provincia di Napoli l'esperienza artistica si sviluppa attraverso gli studi dal liceo Artistico di Aversa (Ce) all'Accademia di Belle Arti di Napoli sez. Pittura; seguendo esperienze artistiche in esposizioni collettive, Italiane e Spagnole. Vive e lavora a Bologna, interessata alla ricerca del bianco e del nero con inchiostri sulle varie carte sperimentali, dove Aletta nella sua espressione libera guarda alla natura, metafora delle problematiche di vita e del sociale, mentre nella pittura prende forma dall'urgenza espressiva, che fa del colore, l'elemento di costruzione della figurazione. Pennellate di colore materico sono stese con l'immediatezza dell'incisore, che quando è segno, ricorda l'impressionismo romano degli affreschi catacombali. Le sue opere, spesso, sono studi per ricerche contemporanee attraverso la propria intimità.

Note Critiche

Patrizia Aletta, pittrice e grafica esprime sé stessa e manifesta le sue posizioni nei confronti del Mondo, attraverso il segno ed il colore, prediligendo il linguaggio grafico. Le grafiche sono un lavoro dalla grande forza espressiva. L'artista ci porta a commozione, dichiara ciò che sente, che vede e che diventa quasi denuncia ambientalista e sociale.

Anche nella sua pittura, calcando policromatici rilievi, spesso i colori vengono usati come segni materici, creando commistioni, miscugli, con fusioni tra figura e sfondo, dove il percepibile, o ciò che si deve percepire, più che una certezza, diventano un sensibile possibilità.

Silvia Marchionne



UNDERWORLD GHOTIKA - 100 x 50 cm - Tecnica Chromolife



Arvedo Arvedi (www.arvedoarvedi.it) nasce a Verona e vive nella villa di famiglia (www.villarvedi.it) circondato da opere della cultura classica.

Qui ne assorbe l'eleganza e l'equilibrio nel 1993 in un viaggio a Chicago incontra l'artista internazionale John David Mooney (www.mooneyfoundation.org), diventa suo assistente per oltre 15 anni coinvolto in grandiosi progetti di illuminazione assorbendo lo spirito della Pop Art americana.

Dopo essersi trasferito a Roma nel 2005 collabora con l'artista Massimo Catalani ambientalista con cui condivide la passione del rispetto per il mare. Dopo questa su ennesima contaminazione artistica e filosofica nei suoi quadri richiama sempre il rapporto tra uomo e mare inserendo dei pesciolini che diventano icona e metafora dell'uomo. Ha Esposto a New York, Chicago, Cannes, Roma e Verona e in molte altre città italiane. Da alcuni anni si sta dedicando alla Corporate Art mettendo al servizio di aziende italiane la propria arte.

Note Critiche

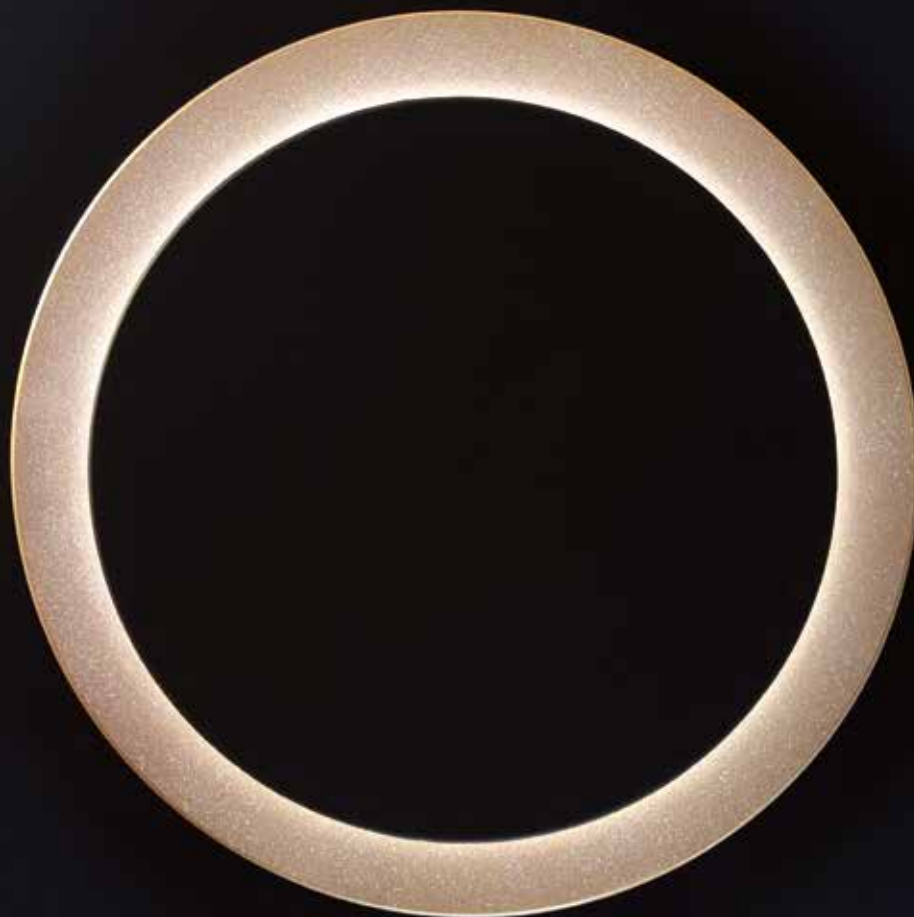
Sono cascate letterali di colore, fogli fossili, pesci, nascere arcaiche, graffiti primitivi, i componenti dell'universo rivelato e rivelatore di Arvedo Arvedi, il conte artista veronese, che racchiude nella sua arte molti mondi "dal classico italiano al futurismo, dalle ispirazioni di Pollock a quelle di Wharhol, o alla matericità dell'italiano Burri, alla sensibilità del mio maestro John David Mooney per la scenografia e composizione. Tutto questo convive in me e quando dipingo ogni gesto, come un terremoto, fa emergere o inabissare, mescola o cela elementi nuovi e misteriosi.

Nei suoi lavori inserisce spesso dei pesciolini dal valore metaforico, li definisce "IcUPe" Icona Umanita Pesce, rappresentano l'umanità i suoi sogni le sue realizzazioni, il pesce inoltre è un simbolo cristiano antichissimo ed è archetipo in tutte le culture del mondo.

Dopo aver lavorato per oltre 15 anni come assistente di John David Mooney per progetti internazionali (Olimpiadi di Atlanta, 150° anniversario dello Chicago Tribune, o a Malta per il capodanno 1999/2000) ha deciso di tornare in Italia e portare il meraviglioso bagaglio acquisito in quei vorticosi anni.

Le sue diverse tecniche ispirate a correnti artistiche del passato e del presente si intrecciano, dialogano in un continuo rincorrersi di riferimenti rimbalzando fra epoche, stili, grafismi e civiltà di tutto il mondo piacevolmente sorprendendo lo spettatore che si immerge in un mondo di colore gioia e rimandi arcaici.

Citazione di Gabriella Poli



BLACK HOLE - Acrilico e led su tela - 70 x 70 cm

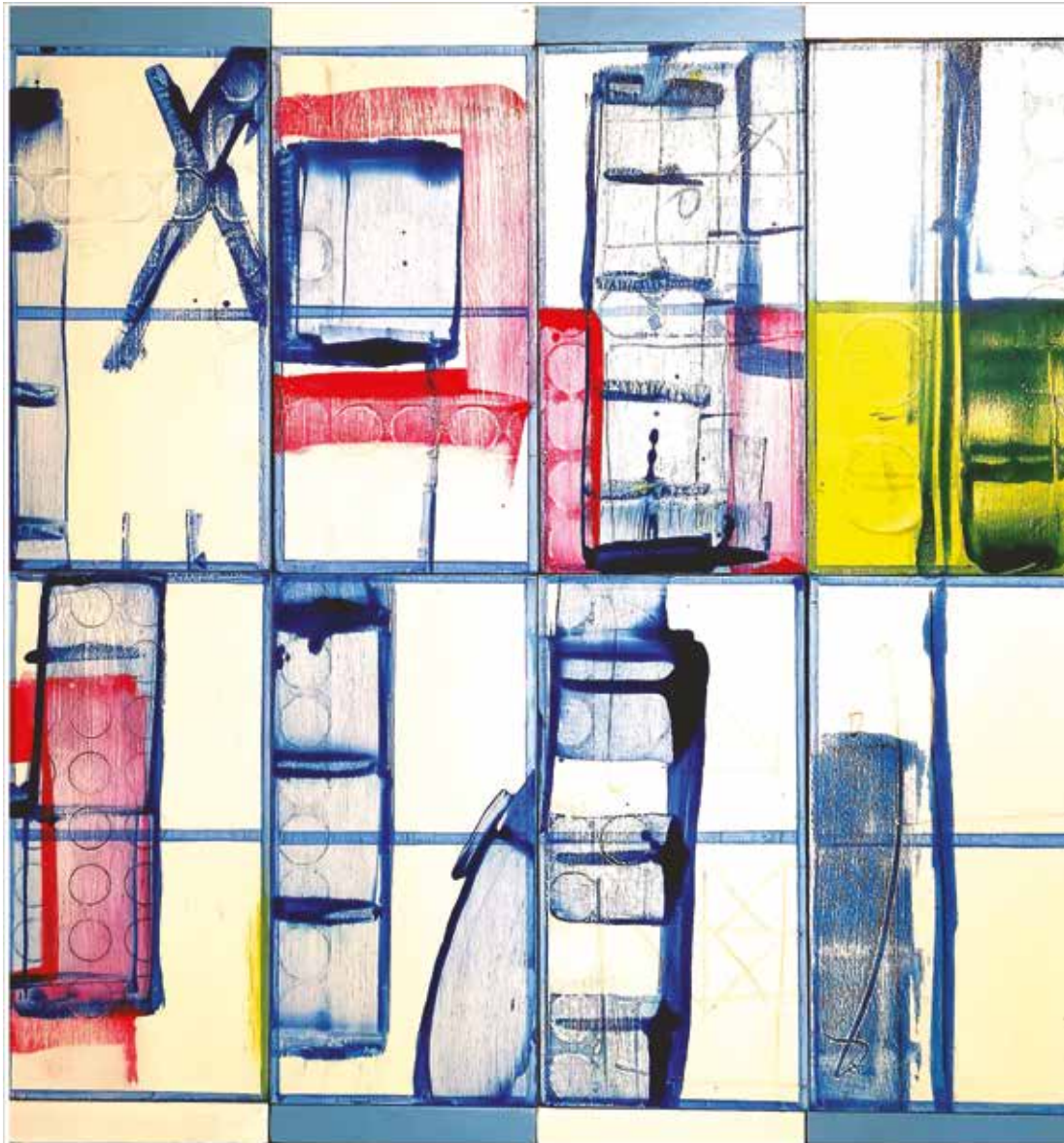
SEZIONE MODIGLIANI



Bruno Bani nasce a Cernusco sul Naviglio nel 1964 e inizia a dedicarsi alla fotografia fin dall'adolescenza. Collabora, in qualità di fotografo, con musei, gallerie d'arte e archivi d'artista, organizzazioni culturali, riviste e case editrici. Dal 2006 affianca all'interesse per la fotografia quello per la pittura a cui, presto, aggiunge la sperimentazione con la luce.

Tra le mostre personali si segnalano quelle presso la Alson Gallery e Galleria Statuto13 a Milano, l'Hotel Baglioni di Londra, la Galleria Bottegantica di Bologna, la Galleria L'Incontro di Chiari (Brescia) e la Galleria Arte '92 di Milano. Nel 2021 espone con una mostra itinerante presso la galleria Toro Arte Contemporanea di Sessa Aurunca e nel suggestivo Castello di Fumone, Frosinone e con una personale nel cuore di Milano durante la settimana della moda presso la Galleria Il Castello.

Nel 2022 espone, insieme a Bernard Aubertin a Malaga nella bi-personale "Fuego y Luz". Partecipa con le sue opere ad alcuni eventi per il Fuori Salone del Mobile nel 2018 a Milano. I suoi lavori sono stati esposti in alcune tra le più importanti fiere d'arte contemporanea in Italia e all'estero. Vive e lavora a Milano.



BATTLESHIP (progetto R.E.M. - Removibile, Ermetico, Modulare)
56,8 x 50,5 cm

Tecnica: pittura acrilica e smalti all'acqua, incisione e stampa su moduli di legno magnetici riposizionabili su lastra di ferro



Nato a Salerno il 23 Gennaio 1961

Allievo all'Accademia di BBAA di Roma degli artisti Nato Frascà e Gianpaolo Berto.

Dal 2018 docente di Pittura e Disegno presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, è stato docente di Disegno all'Accademia di Belle Arti di Firenze dal 2016 al 2017, di Pittura all'Accademia di BBAA 'Mario Sironi' di Sassari dal 2010 al 2016 e nel 1992 docente di Scultura all'Accademia di BBAA di Frosinone.

Negli a.a. 1987-1988 e 1988-1989 Borsa di studio Erasmus per un dottorato in Belle Arti presso l'Universidad de La Laguna di Tenerife - Spagna. Nel 1989 è invitato alla Prima Biennale della Grafica del Mediterraneo – Aghios Nicolaos – Golfo di Mirabello - Creta – Grecia.

Varie mostre personali e collettive di pittura, scultura, incisione, illustrazione installazioni, in Italia e all'estero. Ha operato nei campi della scenografia e della grafica d'arte. Si occupa di scultura in vari materiali, installazioni, pittura, incisione, poesia visiva, con particolare interesse ai rapporti tra arte visiva e musica contemporanea.

Note Critiche

La battaglia navale è un innocente gioco di strategia e di fortuna se il mare è di carta quadrettata e le navi sono caselle rettangolari di varie misure. Dragamine, portaerei, incrociatori, corazzate sono nascoste allo sguardo del 'nemico' e attendono di essere 'colpite' ed 'affondate'. Un puntino rappresenta il colpo mancato ('acqua!'), una ics il colpo andato a segno ('X'). Forme geometriche e segni convenzionali, lettere e numeri che identificano il campo, ci sono tutti gli elementi per una guerra virtuale. A volte la penna (nera o rossa) che segna i colpi perde inchiostro, a volte il colpo viene cancellato perchè non valido e così il campo si 'sporca', le navi 'affondate' vengono annerite o contornate di spesse linee nere che lasciano trasparire tutta l'emozione della vittoria. Il gioco da asettico diventa emotivo, il cuore batte più forte e, se si ascolta bene, si sentono flebili, delle grida umane -qualcuno urla, qualcuno impreca- odore di nafta e carne bruciata, bagliori e dense fumate nere si espandono nel cielo e nell'acqua.



BLOODY EARTH (for Ukraine)
Olio su tela - 120 x 60 cm



Norma Bini ha il primo contatto con la pittura già dall'adolescenza, ma le vicissitudini della vita, suo malgrado, la conducono su altri percorsi, fino a condurla alla laurea in Economia e Commercio.

In seguito, costretta a letto da un tragico incidente, sente riaccendersi la passione e comincia a trasferire sulla tela le sue emozioni, creando atmosfere suggestive e vedute paesaggistiche di rilevante forza espressiva, che rapiscono l'interesse dell'osservatore e regalano impressioni e sensazioni di infinito e di spiritualità.

La pittura di Norma Bini è una pittura fatta di simboli e messaggi. Il tratto e i colori della sua pittura rafforzano le dimensioni psicologiche dell'immagine: attraverso le tonalità dei colori, la loro pastosità e matericità, ottenuti tramite l'uso di strumenti diversi (fino a stendere il colore direttamente con le mani), riesce ad esprimere i suoi più profondi sentimenti.

Nota Critica

In quest'ultimo periodo, segnato dalla pandemia e dagli eventi bellici, l'artista indaga il tema della solitudine: Norma è profondamente conscia che la solitudine sia malinconica esperienza, ma condizione indispensabile alla produzione artistica e alla disamina interiore. Le vedute di città lontane, rarefatte e silenziose suggeriscono significati profondi e intimi e nell'osservatore rievocano sensazioni vissute.

Norma dipinge spesso anche il mondo femminile: si tratta di donne sofferte che richiamano ad una profonda riflessione sullo spirito femminile. Si è di fronte ad una miriade di sensazioni: passione, angoscia, tormento, turbamento e inquietudine, ma, al contempo, speranza. La speranza sempre presente nei suoi dipinti, espressa da quegli orizzonti infiniti e luminosi.



LA CACCIATA DALL'EDEN - Tecnica mista - 100 x 100 cm

SEZIONE MODIGLIANI



Marilù Caminiti, figlia d'arte, nasce a Reggio Calabria, da madre pittrice (Maria Caccamo 1927-2010) e padre giornalista (Nino Caminiti 1925-1997). Il nonno materno (Alfredo Caccamo 1884-1939), insegnante di musica e violino, è stato direttore d'orchestra al teatro Kursal al Cairo ed all'Opera di Parigi. Le sue sonate sono conservate al Conservatorio di Reggio Calabria. L'arte è viva nella famiglia di Marilù, la quale ha un fratello anch'egli giornalista, filosofo, insegnante e scrittore di molteplici saggi e una sorella architetto, insegnante di Storia dell'Arte e Disegno nelle scuole superiori e all'accademia di belle Arti. In questo clima familiare fortemente artistico, Marilù inizia a dipingere fin da bambina, maturando un rapporto unico e indissolubile con il colore. Le sue pitture vengono realizzate con il solo uso delle mani. Dai suoi polpastrelli, nascono dipinti di forte trasporto emotivo. Conserva una vasta produzione artistica, nella quale primeggia l'uso libero del colore, dove ritroviamo le tematiche più care all'uomo, come l'amore per la natura e la fragilità umana. Motore linfatico di tutto questo sono le riflessioni e i pensieri più intimi dell'artista, i quali rendono le sue opere, palpitanti di vita. L'amore,

il dolore, la gioia e tutte le emozioni vengono raccontati dall'artista con spirito personale, dando vita a innumerevoli opere coinvolgenti. Marilù Caminiti risiede a Reggio Calabria.



CERCANDO PUNTI DI INCONTRO - olio e tecnica mista su tela - 120 x 85 cm



E' nata a Napoli, dove vive e lavora, il 12 gennaio 1941. La sua attività pittorica, che si svolge lungo un percorso di quattro decenni, si realizza nell'autonomia di un linguaggio aniconico, privo di riferimento alle immagini della realtà; tuttavia le superfici sono impregnate di senso tattile, come la terracotta, e producono una luminosità latente. Esse sono intessute di macchie di colori, qui trasparenti là opache e terrose, che tendono ora allo stato liquido ora allo stato solido. Il dato colore-materico, che impregna il cammino di masse definite e in movimento, trasferito sulla tela, rivela l'intreccio tra spazio e tempo, producendo un inesauribile ritmo cromatico sempre in grande sintonia con il suo IO interiore.

La sua ricerca le ha permesso di raggiungere, in totale libertà, "un pulsare di vita" attraverso il colore e la possibilità di trasmettere il suo sentire, sintonizzandolo sulle onde del proprio immaginario cromatico. Della realtà esterna ha conservato tutta la naturale carica dell'istinto, dell'amore, del dolore, del desiderio di vita.

Impegnata nel campo artistico dal 1979, ha partecipato a molteplici rassegne d'arte in Italia e all'estero. Sue opere sono in permanenza in diverse pinacoteche comunali.



ETEREA - ossidi, pigmenti e alluminio in emulsione vinilica su legno - 100 x 100 cm



Pittrice, ritrattista, ceramista e decoratrice di stile figurativo, nelle sue opere evoca le più intime valenze simboliche dei soggetti indagati, quasi sempre inseriti in contesti ciclici comparativi e progressivi.

Dal 2007, oltre alle singole opere realizzate spesso su commessa, i cicli: La Faglia, Segni del tempo, Amalfi. Immagini di una festa, Altilia, Natività, Ritratti 50x50, Magia popolare, Il Sogno, L'Annunziata di Ravello, Ritratti immaginari, Lockdown, Molistelle, Trionfi.

Nel 2015 ha esposto sue opere a Napoli nell'ambito del Maggio dei Monumenti, in occasione di recital della pianista Maria Gabriella Mariani; e nel 2018 a Ravello in contemporanea della performance pianistica Erik Satie – Vexations.

Ha partecipato ai seguenti eventi: "I Biennale di Arte Contemporanea del Belvedere di San Leucio (2017)"; "Ritratti Contemporanei (Pescara 2018)"; "Art Escape (Venezia 2018)"; "III Biennale d'Arte Contemporanea di Salerno (2018)"; "VII Biennale Premio Pescartart (Pescara 2018)"; "Rinascimento Contemporaneo (Napoli ed Ercolano 2019)"; "Arte all'opera (Venafro 2019)"; "3° Premio alla I Biennale Premio Caramanico Terme (2020)";

"1° Premio (Sezione Pittura) alla X Biennale Premio Pescart (Pescara 2020)"; "L'Arte salva l'Arte (Campobasso 2021)"; "2° Premio (Sezione Pittura) alla IV Biennale d'Arte Contemporanea di Salerno (2021)"; "Ars Thema (Pescara 2021). E' presente nei volumi CAI 20 e 21 – Ricognizione sull'Arte Contemporanea Italiana.

Note Critiche

Annalisa Cerio apre la sua quotidianità fatta di gesti usuali, comportamenti conosciuti e tempi organizzati negli automatismi comodi della vita con il principio focale, igneo, polmonare di quegli elementi della sostanza vitale che si avvicinano, per condizione mentale, alla precognizione votata alla missione dell'artista che concepisce il mondo solo ed esclusivamente attraverso l'uso perpetuo della creatività. Tutto delinea un confine preciso stirato tra la cardiologia e l'amore del vivere, tutto deve concorrere a creare desiderio continuo alimentato dalla condizione irrefrenabile, ma organizzata nei gesti e nelle azioni, del fare; costruire immagini che diverranno muri, architetture, urbanistica, particelle molecolari degli affreschi che alitano nella compiacenza visiva tra le sinopie e la gravidanza intonacata del piano. E poi tele come coppe intrecciate nel tessuto a sostegno del cromatismo equilibrato dei segni e la soddisfazione del gusto per le forme. Annalisa Cerio respira l'operatività compartecipata alla costruzione del sensibile, gli automatismi della creazione, direi femminile, e con questo ci si colloca nel delicato settore dell'arte di genere tanto infuocata quanto il desiderio richiede per dare forza spirituale alla razionalità che ha obbligo e incarico, nei devoti dell'arte, di manovrare i demoni della tecnica e i sogni della materia artigianale. Se esistesse un istinto della rinascita, si attribuirebbe, all'artista.

Antonio Picariello



SCHELETRI IN OGNI ARMADIO - Tecnica Olio e applicazioni in gesso - 80 x 50 cm



Giorgia Coniglio, nata il 2 maggio 2004 è una giovanissima artista comasca, che tentò fin da piccola di avvicinarsi al mondo dell'arte sperimentando con diversi strumenti e tecniche. L'incontro con la bottega d'artista del suo territorio, indirizza il suo percorso verso la creazione di opere d'arte. Attualmente frequenta il Liceo Artistico F. Melotti di Cantù e dal 2019 partecipa a diverse mostre collettive sul territorio Italiano.

Note Critiche

L'artista fruisce di svariate tecniche singolari, rendendo estremamente contemporaneo il cosiddetto mondo della pittura - scultura; attraverso un attento studio delle forme, le quali emanano una forte tensione psicologica e fisica, conferisce un'identità ben precisa a tutte le realtà che la circondano. La sua è una comunicazione senza limiti, spaziando dall'uso di sostanze liquide, fino alla fruizione delle più svariate sostanze materiche. Le sue opere sono caratterizzate da un personale codice stilistico - espressivo. Trasmettono in modo istintivo, diretto ed efficace il messaggio artistico ed emozionale, che nasce da una ferrea idea creativa, collocata tra la fusione di un concetto di carattere sociale e una forte impressione figurativa. Le sue creazioni si trovano al confine tra realtà e fantasia; il suo è un palcoscenico percorso da sequenze di carattere sociale che coinvolgono l'intera umanità, creando una scena unica e omogenea. Costruisce nuovi scenari in cui abitare, situazioni che vorrebbe cambiare, realtà sconosciute da scoprire. Dai suoi micro universi emergono pensieri, riflessioni e desideri in continuo mutamento.



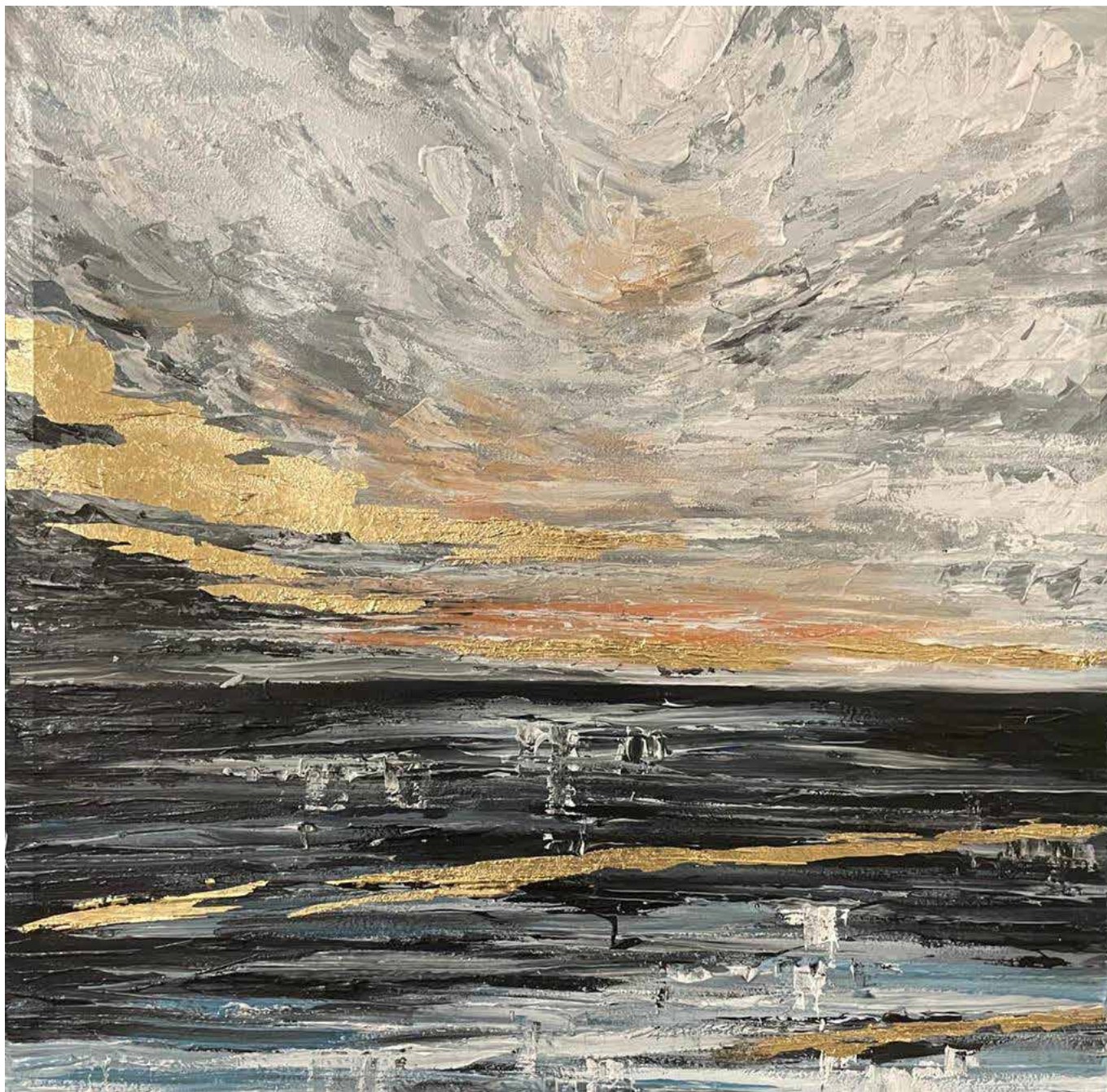
IL GUARDIANO DELL'ANIMA - Scultura in ferro - 304 x 152 x 84 cm



Ugo Cordasco è nato a Sarno nel 1964. Laureatosi nel 1992, con Nicola Pagliara, discutendo una tesi in Progettazione Architettonica all'Università degli Studi di Napoli "Federico II", nel 1999 consegue il diploma di specializzazione post-laurea, nello stesso Ateneo, in disegno industriale con Riccardo Dalisi ed Ermanno Guida. Partecipa a diversi concorsi di design, quali il concorso indetto dalla Fiat auto, classificatosi terzo. Nella motivazione della giuria, presieduta da Gillo Dorfles, si legge: "per la semplicità dell'impianto generale e per la trasformabilità leggera e chiara dell'auto".

Dopo una prima esperienza come direttore di cantiere nella realizzazione della Facoltà di Farmacia nel Campus di Fisciano dell'Università di Salerno, apre un studio professionale a Sarno, dove inizia a lavorare principalmente per una committenza privata nell'ambito della residenza e delle attività commerciali. Nel contempo partecipa a diversi concorsi di idee con la pubblicazione di alcuni progetti di architettura. Recensendo il lavoro di questi anni, Riccardo Dalisi, scrive: "Riflessioni, tentativi di puro inizio in più di un caso sono apparsi rivelatori accrescendo quel grado di suggestione che ogni lavoro e ogni opera d'arte deve possedere".

Dopo venti anni di libera professione e diverse esperienze da designer, approda alla scultura per una forte necessità d'identità esistenziale. Il mestiere di architetto, relazionato ad un contesto troppo difficile e riduttivo rispetto ai temi e ai problemi sociali che ci circondano, appare all'artista riduttivo rispetto ai temi e ai linguaggi della società affacciata al nuovo millennio. Nel 2010 è prima presenza espositiva in occasione della mostra "Opera prima" allestita nelle Sale del Bramante a Roma, alla quale farà seguito l'invito, nello stesso anno a "stARTup", rassegna internazionale di artisti emergenti tenutasi a Verona. Del 2012 è la prima personale, promossa dalla Galleria Pagea Art di Angri e presentata da Riccardo Dalisi; seguiranno poi, nel 2013, quella allestita nelle sale del Comune di Sarno e nello spazio Civico 141 di Scafati. Nello stesso anno è invitato, selezionato da Giorgio Di Genova, al 40° Premio Sulmona, mentre nel 2014 è presente alla mostra "Icône", tenutasi al Museo FRaC, Baronissi, nel 2015-16 svolge una personale al Museo Civico di Agerola dal titolo Energie Vaganti a cura di Pasquale Ruocco, poi nel 2017-18 un'altra personale al teatro Summarte di Somma Vesuviana (NA) e ancora una personale nel 2021, finalmente in presenza, al Museo FRaC di Baronissi dal titolo Places Waiting a cura di Massimo Bignardi.



L'ARRIVO DELLA FINE - Pitturamaterica, acrilico su tela - 70 x 70 cm



Arianna Cracco, nata a Vicenza il 25/7/84, consegue il Diploma di Liceo Scientifico ad indirizzo linguistico nel 2003.

Dopo aver conseguito la qualifica di estetista ed aver lavorato per anni accostandosi al mondo ayurvedico sposandone la filosofia, si è dedicata alla cura ed all'assistenza dei malati in qualità di operatrice socio-sanitaria. Si è avvicinata al mondo dell'arte contemporanea quasi per osmosi grazie alla vena creatrice della madre nel mondo dell'abbigliamento e della moda.

Dipingere diventa un atto creativo naturale, Arianna parte dall'osservazione della Natura per creare un'armonica Sinfonia tra il proprio io e la natura stessa.

Come l'Ayurveda basa le sue fondamenta sui 5 elementi che pervadono tutto l'Universo: ETERE, ARIA, FUOCO, ACQUA, TERRA, così nell'opera "l'arrivo della fine" questi elementi si mescolano secondo diverse combinazioni creando uno scenario unico ed irripetibile, in cui l'osservatore viene catapultato come all'interno del vortice di un uragano, ma basta un solo attimo per raggiungere l'equilibrio e ritrovarsi in uno scenario di quiete e serenità.



AVEC LES OMBRES DE LA NUIT - Tecnica acrilico su tela - 100 x 80 cm

SEZIONE MODIGLIANI



Maturità Artistica all'istituto d'Arte di Cascano e Diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Pittore e scultore-ceramista, Raf Croce fin dagli esordi predilige la ricerca ma si segnalano anche occasioni espositive, in particolare le Mostre personali alla Galleria "A come Arte" di Napoli (1991), Galleria "Il Cedro" di Roma (1992), MecArt di Lugano (2004), Museo Campano di Capua (2006) ed alla Reggia di Caserta (2010).

Dal 2011 ha riferimento continuo con la Galleria Toro Arte Contemporanea per tanti cicli espositivi in Italia ed all'estero e Personali nel 2011, 2016, 2019.

Appartiene agli ultimi esiti del suo Neoespressionismo l'opera presentata alla I Biennale d'arte contemporanea Città di Casagiove, dal titolo AVEC LES OMBRES DE LA NUIT (2022) tratta dalla serie omonima ed ispirata da un verso di Charles Baudelaire .



METAMORFOSI - smalto e acrilico su tavola - 92 x 100 cm



Carlo Curatoli vive e lavora a Napoli, dove, oltre all'attività pittorica, svolge la professione di Architetto. La sua attività lo porta a collaborazioni con alcuni dei maggiori studi internazionali di Ingegneria ed Architettura negli Emirati Arabi e nella Penisola Arabica dove, talvolta, ha arricchito le sue progettazioni di edilizia pubblica e privata con alcune delle sue opere pittoriche. A Napoli, tra i suoi lavori più importanti si annovera la partecipazione alla progettazione di alcune stazioni della Linea 1 della Metropolitana collinare. L'artista Curatoli si avvicina alla pittura da giovanissimo ed infatti, negli anni '70, produce "Architetture Mediterranee", una serie di opere in cui prevalgono calde atmosfere caratterizzate da colori intensi quali il blu e l'azzurro. Profondo estimatore del Cubismo di Picasso e Braque, si dedica anche alla realizzazione di "papiers collés", per poi passare allo studio della figura umana e delle nature morte senza perdere mai di vista l'impronta tipicamente cubista. Gli

elementi si scompongono e vengono posizionati su piani sovrapposti che, intersecandosi tra di loro, creano effetti cromatici e volumetrici di notevole interesse. Dalla pittura di Curatoli si evince, comunque, una matrice tipicamente architettonica che produce un assetto fortemente geometrico. La sua ricerca si rivolge anche alla scelta di materiali che si prestano a conferire alle opere una forte impronta materica. Infatti, vengono usati stucchi, smalti, stoffa, legno, gomma e cellophane sulla base di colori acrilici lavorati su tavola. La sua recente ricerca si rivolge ad una corrente che può definirsi astratta evidenziando composizioni ritmiche senza riferimento ad oggetti reali ma che coinvolge appieno l'osservatore catalizzando attenzione ed emozione. Sue opere sono in collezioni private ed è seguito da critica ed estimatori d'arte.

Note Critiche

La pittura di Carlo Curatoli ha inizio negli anni '70 quando comincia a rappresentare " Architetture Mediterranee" in cui si notano atmosfere caratterizzate da colori azzurri e blu molto intensi. Profondo ammiratore del Cubismo di Picasso e Braque si dedica anche alla produzione di "papiers collés" per poi passare alla figura umana ed alle nature morte senza perdere mai di vista l'ottica tipicamente picassiana. Infatti questi suoi lavori sono stati sempre caratterizzati dalla scomposizione degli elementi che, a loro volta, vengono posizionati su piani sovrapposti ed intersecanti tra di loro e caratterizzati da effetti cromatici molto rilevanti. Dalla pittura di Curatoli si evince, comunque, una matrice tipicamente architettonica. Infatti l'impalcatura predominante nelle sue opere ha un assetto fortemente geometrico. Oggi la sua produzione è sicuramente rivolta all'Astrattismo geometrico caratterizzato da stesure di colore basate sulla rappresentazione di effetti materici assumendo e di increspature di'intonaco grezzo. Infatti nei suoi lavori, di cui molti eseguiti su tavola, compaiono, oltre all'uso di smalti acrilici, materiali quali il legno, la stoffa, il cellophane, la gomma. La sua indagine della realtà si manifesta attraverso rappresentazioni ritmiche che si basano principalmente su corpose campiture di colore senza riferimento ad oggetti reali.



OVUNQUE - acrilico e foglia oro su tela - 100 x 100 cm

SEZIONE MODIGLIANI



Carmela Cusano , nasce il 28 Gennaio a Sant'Agata de' Goti. Vive a Solopaca, un piccolo paese della provincia di Benevento. È sempre stata affascinata dal mondo dell'arte, dei colori e, da autodidatta, esprime la sua passione passando da un figurativo all'astratto, dal classico al moderno. Sperimenta sempre nuove tecniche , come la la "Fluid Painting" letteralmente "Arte Liquida".

Dipingere per Carmela rappresenta una vera e propria forma per comunicare ed esprimere agli altri le proprie emozioni. Ha partecipato a diverse mostre collettive di arte contemporanea, come le "Forme dell'aria" alla Rocca Paolina di Perugia, la "Mostra CAI 20" al Maca di Anagni, la "Mostra CAI 21" al Quartiere Militare Borbonico, e nel prestigioso Palazzo Ducale Sanchez de Luna di Sant'Arpino (CE) ha presentato una sua personale ,intitolata "Cromatismi Emozionali di Legami Nascosti", curata da Gianpaolo Coronas .

Note Critiche

La produzione pittorica di Carmela Cusano si basa su pochi, ma essenziali, principi di forma e di stile: l'eleganza della linea che caratterizza, in maniera misurata, il contorno delle figure espresse in modo bidimensionale; la calda vivacità cromatica impiegata che rende le forme sinuose ed avvolgenti allo stesso tempo; gli ampi e gonfi fondali, quasi come se fossero vele dispiegate al vento, su cui si sviluppano i dolci paesaggi fatti di case fiabesche e di immaginifiche vegetazioni.

L'insieme di questi fattori, tecnici ed estetici, rende ogni singola opera di Carmela Cusano straordinaria nella sua composizione, in quanto il dato iconografico tende ad assumere una rilevanza fantastica e senza tempo, in cui ogni particolare sembra esser sospeso in un dimensione onirica, la cui percezione è prerogativa di chi è riuscito a mantener vivo, nel proprio io, il culto per bellezza della natura ancestrale e l'intima visione dell'epifanica "fanciullezza" universale.

Gianpaolo Coronas



IL SOLE - Tecnica mista su legno intelato - diametro 100 cm



Claudio Dagrezio inizia la sua carriera artistica come orafo, per poi dedicarsi alla pittura e all'arte visiva. A partire dal 2015 si dedica all'arte di strada, disegnando vere e proprie scenografie tridimensionali sui pavimenti. Spinto dal bisogno di rendere le sue opere permanenti, ad oggi Claudio dipinge quadri su tele e tavole artigianali. Tramite la pittura affronta un viaggio introspettivo di una vasta profondità, usando colori come echi di percezioni e pennellate come sentieri tracciati, per portarci al nocciolo dell'essenza umana. Nelle sue ultime opere si dirige verso una pittura materica sensibile al periodo storico attuale, con una missione quasi curativa distinguendosi attraverso l'uso di composti vegetali creati da materie prime semplici e utilizzando colori estratti da elementi vegetali, terre e pigmenti. I suoi lavori difatti si distinguono per una artigianalità che riprende antichi saperi che richiedono tempo e preparazione, e che si adattano ai

processi della natura, che viene identificata come guida in ogni sua creazione. Finora ha scelto di non percorrere la via classica delle mostre ed esposizioni: infatti, ha presentato i suoi lavori al pubblico solo ultimamente, nel settembre 2021 con una personale dal titolo "Blu Profondo" dove ha mostrato il suo percorso di introspezione con dipinti su tavola e una installazione artistica multisensoriale.

Il Sole

La tenue ma palpabile matericità di un Sole che risveglia la Luna e la richiama nei suoi crateri, mostra e riconsegna pacati movimenti celesti ed emotivi. La foglia oro crea punti luce e sensazione di calore. Ma nulla arde, nulla acceca. Nella sua pacata esistenza, il Sole di Claudio si rivela non come una palla infuocata lontana nell'Universo, ma come un mite e silente astro, reso in qualche modo accessibile all'uomo. Diventa un confessore, una guida, un empatico ascoltatore.

Vitale e divina, la sua superficie viene percorsa da colori sfumati, da alternanze cromatiche movimentate che rendono il corpo celeste di un'eterogeneità a cui non siamo abituati. Nell'osservazione si viene colti da un inaspettato e paradossale concettualismo, che sradica preconcetti e abitudini e che tende verso un incontro empatico e surreale con l'inatteso. L'opera è realizzata con composti naturali e colori ad olio stesi su legno intelato realizzato dallo stesso artista.

Silvia Giovanardi



DOPPIAZ SAGOMA SEDUTA - Tecnica mista su legno - 130 x 54 x 46 cm (Foto Luciano Basagni)

(Foto Andrea Alfano)



Maria Pia Daidone opera tra Londra, Napoli e Cantalupo nel Sannio (IS); è nata a Napoli e lavora nello studio di Piazza IV Giornate, 64 - Napoli.

Dal 2001 al 2002, lavorando con colori e carte su tele, realizza "Birilli", che dal 2002 al 2006 sintetizza, anche su supporti lignei, con la conseguente serie "Sagome". Nel 2007 e nel 2008 ha condensato, su diversi supporti, il mondo umano e il mondo animale con le sequenze "Macrostampelle", "Valigie" e "Zoophantasy". Dall'agosto 2005 partecipa, a tutt'oggi, all'attività del "Movimento Iperspazialista". Ha continuato con serie diverse per cognizione e uso di materiali; in particolare, sono da considerare i "Quadrati in plexiglas", presenti ora a "Villa Fiorentino" a Sorrento, che consistono in composizioni di tavolini,

graduati a scala, assicurati da rettangolari verticalità in plexiglas. L'artista segnala: "Il plexiglas usato come rivestimento esalta i materiali e li cristallizza in un'atmosfera senza tempo." Ecco i suoi vari cicli: "Cerchi Graffiti", "Nonsolocerchi", "Accertamenti Metropolitani", "Collages", "Dame a Palazzo", "Birilli", "Sagome Magiche", "Sagome Lignee", "Macrostampelle", "Valigie della Memoria", "Zoophantasy", "Nerodaidone", "Zolle", "Daidone Art Design", "Quadrati in plexiglas", "Mantelli", "Nonsolonerò", "Oronerorame", "Rossorame", "Ororossorame", "Totò", "Aurum", "MPD", "Incroci Modulari".

Note Critiche

Il sociologo e critico d'arte Maurizio Vitiello segnala che "L'artista napoletana crea maglie di ritagliate e brevi tessere di fogli di rame; usa anche fogli di cartone, pressati, ricoperti di cromatismi dorati e ramati, in parte aggettanti e in parte ricoperti da trasparenze, che predispongono e programmano morbide, intriganti, piacevoli seduzioni di senso. Il rame con la sua calda venatura riesce a stendere temprate superfici. Le ultime redazioni pittoriche e plastiche dell'artista accolgono accostamenti di sacro e profano, comprendono gli stordimenti e le vertigini del nostro tempo e ci rimandano alle dimensioni mitiche di tempi antichi. Le metabolizzate, leggere, significative tessere di rame s'interpolano come elementi preziosi, perché segnico-simbolici di interpretazione e di comunicazione sociale. La "texture" di ogni riquadro ramato è un sottile ricalco arricciato, increspato, mosso, sbalzato, ondulato su cui scivolano motivi ritmati e strette pressioni, mentre i bordi si solleticano e si sfiorano, limitati e ristretti, in una raffinata disposizione, che assicura una maglia, abbigliata lusinga, o un accurato mantello, appropriato richiamo per un fantasmatico corpo. Un mantello di tessere di rame, ad esempio, in scena, sembrerebbe tendere verso la pronuncia di un'overdose estetica, ma, a ben guardare, risulta, poi, essere cortina di un'essenza calamitante, dall'indubbio influsso e fascino pervasivo, che prende l'animo e la mente in modo completo. Non mancano di stupire i quadrati di cartone pressato punteggiati di inserti dorati, nonché ramati, e di finezze disegnative e di minuzie ben calcolate e di sottigliezze ponderate, nonché tecniche miste su legno ispirate al mondo letterario. Le ultime tele, della serie "Aurum", sono rese con un impianto compositivo quasi totalmente investito nelle qualità cromatiche dell'oro (talvolta, agganciate al rame, al rosso e al nero). Insomma, in uno sfondo lattiginoso e frastagliato, intrigano e vibrano battenti tessere d'oro, esaltanti e speculari, attraversate, ma non sempre, nella calibrata disposizione reticolare da guizzi di rosso, indirizzati a continuare un sentiero palpitante, a richiamo di vita in una luce divina."



OGNI FAVOLA È UN GIOCO - olio su tela - 100 x 120 cm



Luca Dall'Olio nasce a Chiari (Brescia), dopo aver frequentato il Liceo Artistico Foppa di Brescia si diploma all'Accademia di Brera nel 1980 per poi iniziare immediatamente la sua carriera artistica. Nel 1986 viene pubblicata la prima monografia dedicata al suo lavoro e intitolata "Luca Dall'Olio, un giovane principe nell'impero dei segni", seguita da "Sedimentazioni Sentimentali", altra monografia uscita nel 1990 in occasione della mostra all'interno del prestigioso Palazzo dei Diamanti a Ferrara. Intorno al 2002 l'artista realizza per la stazione della metropolitana Villa Bonelli di Roma, un importante mosaico di 20 mq. Il mezzo principale di espressione dell'artista è la pittura ad olio, ma i suoi lavori includono serigrafia, scultura, e fotografia. Gli strumenti utilizzati sono pittura acrilica, foglia oro, piombo, legno, acciaio, ferro e rame. I suoi viaggi alla scoperta del mondo e dei luoghi più nascosti dell'amata Italia sono sempre stati per l'artista un'infinita fonte di ispirazione e un'occasione per filtrare e reinterpretare

volti, paesaggi, città e culture lontane. Ispirazione e grande rispetto anche nei confronti dell'opera dell'espressionista Ernst Ludwig Kirchner e dell'artista e architetto Friedensreich Hundertwasser. Dall'Olio ha esposto ed espone presso gallerie e istituzioni museali nazionali e internazionali, e in fiere d'arte moderna e contemporanea, come la Miami International Expo e la Art Expo di NY. Partecipa alla XII Esposizione Nazionale Quadriennale di Roma, e nel 2011 viene selezionato tra gli artisti del Padiglione Italiano della "Biennale di Venezia – 54. Esposizione Internazionale d'Arte". Recentemente coinvolto nel sociale con progetti e laboratori di Arte-terapia, collaborazioni con Anfas, con i ragazzi della Cooperativa Sociale Zefiro. Luca ha partecipato al progetto Aba Autismo, il quale sfocia nella mostra collettiva "Dare forma ai Sogni" presso la Porta Sant'Agostino di Bergamo. Nel 2018 Luca vive una lunga esperienza, in Brasile, precisamente nel Parà, a Castanhal, presso l'Escola das Artes São Lucas. Sempre a Castanhal, l'artista ha l'occasione di organizzare un laboratorio con la Ceapa, Centro de Atendimento a Pessoa con Autismo. È stata realizzata una mostra personale di Luca Dall'Olio presso la prestigiosa sede della Fondazione Morcelli a Chiari (BS). In questo progetto Paolo Cappelletti attraverso lo scritto critico ha esplorato le diverse direzioni tematiche della produzione dell'artista.

da....PER UNA CARTOGRAFIA DEI SOGNI

Viaggia lungo un vivido registro immaginifico Luca Dall'Olio, tracciando sulla tela una sontuosa cartografia potentemente onirica, eppure prendibile, in virtù della forza comunicativa dei suoi innumerevoli racconti visivi. Sono infatti riconoscibili i nuclei caldi che animano di verità il fuoco dell'ispirazione del pittore, che compone articolato un universo poetico ove ha ragione d'essere anzitutto il Paesaggio, declinato nella fascinazione di vedute-visioni naturalistiche o di meravigliati Paesi incantati, situazioni vive nelle quali l'artista innesta la frequenza di intermittenze del sogno. Ciò accade poi, in esplicita di tema, nella partitura delle Notti di sogno, ove i riferimenti col reale si fanno ancora più rarefatti, ancora più mediati dalla florida fantasia visionaria di Luca Dall'Olio. Si dispiegano in una gamma ricca policromatica scenari contrappuntati da titoli che immediatamente li acquistano alla sfera intimista, in auscultazione nitida a un io lirico, che traspone in arte emozionali malinconie, illusioni, speranze, ma anche, e con timbro deciso, un'elegia felice della vita e dell'amore.



TRACCE DI DIGNITÀ - Tecnica olio e acrilico su tela - 100 x 100 cm



L'artista, autodidatta, partecipa a numerosi ed importanti eventi artistici ottenendo qualificati riconoscimenti. Nei suoi dipinti spesso c'è un messaggio sociologico. La sua arte è definita "inclusiva".

Attività espositiva:

Dal 2014 espone in mostre nazionali e internazionali, collettive e personali. (si citano solo alcune delle ultime)

2020, Carnevale con l'Arte a Venezia, Palazzo Zenobio, Venezia, Italia

2020, Week-end di Arte e Solidarietà su SKY Arte, campagna di raccolta fondi per l'emergenza Covid-19, Milano

2020, 47° Premio Sulmona, ex Convento di Santa Chiara, Sulmona, Italia

2020 e 2021, Candidata al premio internazionale Luxembourg Art Prize, Pinacoteca, Granducato di Lussemburgo

2021, VIII° edizione Premio Internazionale Iside, segnalata dal critico d'arte Maurizio Vitiello

2021, collaborazione con Galleria d'arte contemporanea La Rinascita, Sarnico, Bergamo

2021, collaborazione con Galleria d'arte contemporanea Artelcontro, Pescara

2021, LAQUILART rassegna d'arte contemporanea, AIACM, L'Aquila

2021, è socia dell'associazione culturale-collettivo AUSGANG24 "FREE ARTS & ENTERTAINMENT"

2021, mostra GEHAUSE, presso la galleria INCINQUE OPEN ART MONTI di M.Cecchini, Roma

2021, mostra nazionale ArteFiera, Montesilvano, Pescara

2022, VII Edizione di MumArt, Museo Michetti, Francavilla al Mare (Ch)

2022, mostra personale "Nessuno è dimenticato", Ci vuole un villaggio aps_ArtGallery, Pescara

Il quadro "Gli irrafigurabili" Serie TRACTUS" del 2021, è stato acquisito come n.18 di AP/ArteProssima - pinacoteca d'arte contemporanea, Pescara.

Note Critiche: Sono una pittrice che cerca. Un'artista che ha bisogno di comunicare perché da qualche parte ha trovato qualcosa o piuttosto, ha visto qualcosa. Qualcosa che solo l'arte può dire. In questo senso i miei quadri sono investigativi del sociale, frutto di un cercare ciò che è sepolto. Osservo le forme della mia pittura, da lontano da vicino, cercando e scoprendo i soggetti tra i gesti, tra le forme, tra le fusioni cromatiche. E trovo volti, corpi, figure ...noi tutti. Nessuno resterà non visto. La mia pittura è inclusiva, globale, tutti vi trovano spazio. Nessuno è dimenticato nell'anonomato periferico. Osservando le opere l'occhio s'impiglia in un groviglio di forme apparentemente estranee e irriducibili alla realtà. Miscele cromatiche vive e azzardate danzano caoticamente alternandosi in un armonioso ritmo cromatico. Ma è proprio nell'istante in cui si viene catturati dalla forza magnetica del colore che lo sguardo scorge finalmente ciò che si celava nella trama della tela: sembianze che sembrano confondersi l'una nell'altra ma allo stesso tempo ognuna di esse esprime un'individualità che la distingue, permettendole di emergere dal suo babelico contesto e di rivendicare il proprio personale significato. Il mio gesto pittorico accoglie con amore queste entità mettendole in risalto, invitando il fruitore a non essere sazio della prima impressione bensì a smuovere ciò che sta in superficie per Cercare e Vedere. La serie TRACTUS, la mia ultima produzione, testimonia un amore universale, un abbraccio a tutte le identità che non emergono, ma che attraverso l'arte trovano un loro spazio per esistere. In tutto questo c'è la mia forza creativa, la vitalità, l'amore per l'Arte. L'amore per la Vita.

Alessandra D'Ortona



DISICANTO - Tecnica Patchart - 60 x 110 cm



Marianna De Rosa, nata nel '64 e cresciuta a Cava de' Tirreni. Ha studiato Arti Tradizionali all'A.C.A.P.A.T. di Cava de' Tirreni e conseguito il diploma, con successiva abilitazione all'insegnamento.

Comincia da autodidatta. Dipinge su ogni supporto: tela, stoffa, pareti e sperimenta nuovi modi per approcciare all'arte. Dopo un lungo studio e numerose sperimentazioni, realizza il primo quadro in patchart. Inizia il suo percorso artistico con una mostra personale a Cava de' Tirreni e collabora con associazioni culturali. Espone nel 2016 ad Arte Salerno e a Roma Caput Mundi 2016 al Palazzo Ferrajoli, dove viene scelta dal prof. Vittorio Sgarbi per far parte dell'élite di artisti da lui selezionati per una mostra a Salerno a febbraio 2017. Alla Rocca dei Rettori di Benevento viene premiata con attestato di merito Artistico "per l'interessante ed efficace percorso di sperimentazione". Dal 16 al 30 dicembre in territorio vaticano alla sede UCAI presso Galleria Della Pigna – Palazzo Vicariato Maffei Marescotti di Roma. Nel 2018 partecipa alla 1° Biennale del Tirreno dove viene selezionata da Jean Blanchaert per prendere parte alla mostra di

artisti di sua scelta alla "Alson Gallery" di Milano. Nello stesso anno partecipa alla mostra internazionale Arte Salerno 2018 "Metamorphosis" dove viene premiata con un attestato di merito artistico. Selezionata dal Dott. Rino Lucia per EA Edizioni partecipa a Mantova Artexpo 2019 al Museo Gonzaga, e, selezionata dal critico Federico Caloi, partecipa per Terramadre di Gianpaolo Coronas alla mostra in occasione del CAI (Catalogo Artisti Italiani) 2020 al Museo MACA di Anagni (FR). Nel 2020 viene, inoltre, selezionata dalla Fondazione Amedeo Modigliani ricerca scientifica per il "tributo al centenario della morte di Amedeo Modigliani". Selezionata al concorso internazionale di arte contemporanea "MUDInarte" luglio 2021 presso il Museo Diocesano "San Matteo" di Salerno. È stata infine invitata a partecipare dallo storico e critico d'arte Giorgio Gregorio Grasso alla sua "Preludio alla Biennale 2022" presso la Venice Art Gallery (Venezia). I suoi quadri hanno riscontrato successo di pubblico e di critica, guadagnando una videorecensione dal critico Federico Caloi e una recensione scritta dal Critico d'arte Rosita Taurone e Veronica Nicoli, oltre agli entusiastici plausi di Vittorio Sgarbi, Philippe Daverio e Jean Blanchaert (Gallerista, Critico d'Arte, Illustratore).

Note Critiche

Marianna De Rosa è un'artista che si esprime con molta semplicità, il suo è un linguaggio pittorico preciso e attento al dettaglio. A metà tra un dipinto ed un bassorilievo, i suoi lavori sono creati come dei patchwork. L'artista infatti per ritrascorre la propria visione poetica del mondo, non adoperava i colori, bensì le stoffe, assecondando le linee e le forme precedentemente incise in lastre di polistirolo. Una tecnica apparentemente semplice che rivela in realtà una grande complessità. La particolarità che contraddistingue l'opera di Marianna De Rosa è che deve dipingere scolpendo. Il disegno prende forma mentre lo si fa, adoperando i giusti tessuti per descrivere e restituire le sensazioni che la struttura della materia riesce a dare, andando a definirne le forme. Il risultato sono immagini forti, dal taglio fotografico che riescono a restituire uno spazio vivo, quasi impressionista. A ogni forma corrisponde un tessuto con richiami alla struttura della materia stessa. Un'attenzione nel modellato delle figure, con un'accentuata ricerca di effetti plastici. Per modellare i suoi quadri si serve del disegno, la fase di studio indispensabile al processo di modellizzazione. L'artista trattando la superficie della lastra in polistirolo come fosse un telaio, scalfisce la materia, ma l'accarezza ricoprendola con docile maestria. Assecondare le forme attraverso la scelta estetica di un tessuto, che fa diretto richiamo con la materia dell'oggetto raffigurato, diventa per Marianna De Rosa un modo per esplorare ulteriormente la materia. Così troveremo la roccia che è porosa, la brillantezza della luce che disegna il cielo terso e le trasparenze dell'acqua. La ricerca dei tessuti è una fase molto importante del processo di lavoro di Marianna De Rosa, e a questa infatti che si consegna l'intera riuscita del dipinto, facendosi recapitare dal Giappone molti dei suoi tessuti.

Commissione di Arte Salerno dai critici: Jean Blanchaert, Federico Caloi, Rosario Sprovieri e Rosita Taurone



MEDEA - Tecnica mista carboncino bitume acrilico - 50 x 50 cm



Nata a Napoli vive a Caserta. Autodidatta, ha sviluppato una estrema sensibilità all'Arte influenzata da un'infanzia immersa tra i disegni e i dipinti di suo padre, Zaccaria Del Prete, e della sua cerchia di amici pittori, esponenti di una nuova corrente di espressionismo nata nell'hinterland napoletano degli anni '70 ad Orta di Atella. Luigi Marruzzella, Salvatore Piccirillo, Domenico Falace, tutti artisti che hanno costellato il suo immaginario tramite l'uso viscerale e rabbioso di colori e materiali tra i quali l'indimenticabile esperienza con i gessetti utilizzati durante manifestazioni religiose per allestire immensi disegni sul sagrato di Chiese o per strada. Da alcuni anni frequenta corsi d'arte presso la Scuola "Figura e ritratto" dell'artista napoletano Alessandro Nieto, dove ha modo di approfondire lo studio del disegno e l'uso di diverse tecniche pittoriche. Suoi punti di riferimento sono artisti contemporanei quali Jenny Saville, Malcom T. Liepke, Yuriy Ibragimov nonché maestri del passato come William-A Bouguereau e Lawrence Alma-

Tadema. La sua arte figurativa, ma introspettiva mescola tecniche tradizionali e l'uso di nuovi materiali per trovare forme di espressione contemporanee. Suo desiderio è far RI-conoscere tramite il linguaggio pittorico quelle sfuggenti e impalpabili tonalità dell'animo che mai come su una tela hanno la possibilità di essere cristallizzate, scegliendo di amarle, rifiutarle o semplicemente accoglierle.

Medea

"...è stata disposta a snaturarsi e dimenticarsi di sé"

In quest'opera servendosi del carboncino, della grafite e della loro sfumata monocromia, addolcita e intrappolata dietro una velatura di denso bitume, l'artista intende esaltare l'essenzialità di materiali antichi ma capaci di esprimere al meglio la complessità concettuale e percettiva di labirintici percorsi emotivi. Il tema del "dimenticarsi" di sé per corrispondere a maschere o riflessi esterni è ciò che si intende sottoporre al pubblico. Ma come alcune letture del mito che vedono Medea, alla fine del suo castrante percorso, ascendere al cielo tramite un carro alato, al fianco di Apollo, suo fratello e simbolo della sua solare forza interiore, anche l'individuo in seguito ad una intima discesa, può risorgere nella sua vera essenza ...e volgere lo sguardo ad Est.



ELOi (Aria e Luce) - Ferro, Resina, Luce - h250 x 120 x 60 cm



Vincenzo Del Signore nasce a Pontecorvo (FR) il 24/09/1980. Frequenta la facoltà di Architettura all'Università "La Sapienza" di Roma. Architectural designer e art designer, lavora in diversi settori: design architettonico, scultura, installazioni luminose e arte presepiale. La formazione professionale ed artistica avviene lavorando sul campo. Ha frequentato vari studi di progettazione e diverse botteghe di artisti locali, ampliando così il proprio bagaglio artistico, architettonico e culturale. Vive e lavora tra Roma, Cassino (FR) e Fondi (LT), dedicandosi allo studio di progettazione, al laboratorio di scultura e all'atelier. Progetta e crea con lo spirito della ricerca continua, formale e materica, proponendo una sua personale rilettura del design e della scultura, dove l'uno insegue l'altro, sostenendo che la creatività è coraggio. "Bisogna avere il coraggio di non essere capiti, sapendo che non esiste né un ambiente né una forma perfetta per tutti, ma esiste solo un'emozione."

Note Critiche

Nella personalità dell'artista, una tecnica interpretativa peculiare, originale sperimentazione materica, eloquenza delle forme. Venature sinuose mutano nell'essenzialità delle geometrie, nella modulazione dei volumi e delle tensioni.

Figure umane conducono l'osservatore entro cavità intime e snodi poetici. Torsioni, slittamenti, verticalità di elementi strutturali seguono le esigenze ideative dell'artista, ricercando identità ed evidenziando valenze sensoriali cromatiche. La morfologia plastica è luce dell'inconscio: spazialità e libertà compositiva si traducono in sagome dialoganti, respiro espressivo che interroga la scultura e ne dilata il senso. L'osservatore non si riconosce in forme concluse ma in un gioco tra pieni e vuoti, nella linearità di una sensibilità percettiva, custode di sinestesie e di un linguaggio scultoreo cadenzato da un intreccio palpabile e al contempo sfuggente. L'opera diviene spunto narrativo che informa l'immaginazione e la calibra su stratificazioni interiori, tra spartiti non cristallizzati ritmicamente e armonicamente.

Intenzione dell'artista non è soggiacere alla staticità materica ma indagarla oltre il visibile, nella curvilinea tridimensionalità dei corpi allungati e dinamici che, con leggerezza evocativa, si ricolleghino ad arcane e universali memorie.

Roberta Recchia, Critica d'arte



I CONTENITORI DELLA MEMORIA/ TOTEM/ L' APPARTENENZA/ IL FRUTTO PROIBITO
 Tecnica materiali vari su legno - 137 x 17 x 4 cm



Autodidatta, è nato a Maddaloni (CE) nel 1960, vive e lavora a Caserta, ha iniziato la sua attività artistica (professionalmente) nei primi anni '80.

La sua produzione si è sempre sviluppata sul registro della memoria sia attraverso l'uso dei materiali che del linguaggio interno all'opera. I suoi lavori caratterizzati da una personalissima tecnica, presentano resti di materia e di immagini di elementi di un paesaggio scomposto e ricomposto attraverso un'intima armonia.

Fra i numerosi cataloghi in cui è presente va ricordato con immagine e riferimento critico nel volume:

GIORGIO AGNISOLA - ENZO BATTARRA - VINCENZO PERNA

"ARTE IN TERRA DI LAVORO 1945-2000" EDIZIONI SPRING

(una ricognizione storico-critica, condotta sul piano scientifico dell'arte in provincia di Caserta dal dopoguerra ad oggi).



GLASS MAN - olio su tela - 80 x 60 cm



Tonia Erbino nasce a New York nel 1974. Fin dall'infanzia la sua "vocazione" artistica si palesa in modo evidente. Si diploma con ottimi voti al Liceo Artistico di Napoli e completa la sua formazione artistica conseguendo il diploma di laurea all'Accademia di Belle Arti di Napoli con il massimo dei voti (110 con Lode).

Partecipa, fin da giovanissima, a numerose mostre collettive a cui seguono nel tempo svariate mostre personali. Dal 2016 al 2020 le sue opere sono state esposte in molti Musei e Gallerie d'Arte Contemporanea: Galleria Serio (Napoli); Medi, Organismo di mediazione dell'ODCEC (Napoli); Foyer del PAN-palazzo delle arti (Napoli); galleria "Spazio n°7" (Caserta); Contemporary Art Talent Show- Artegenova (Genova); Spazio Corrosivo (Caserta); "Premio Cascella", (Chieti);

palazzo Ferrari -Parabita (Lecce);

Ad oggi la sua ricerca artistica continua, ininterrotta ed incessante.

Consegue master e corsi di perfezionamento in storia dell'arte e in educazione artistica.

Nel 2000 supera, con ottimi voti, il concorso nazionale a cattedra per l'insegnamento dell'arte ed immagine e del disegno e della storia dell'arte, materie che inizia ad insegnare dal 1998.

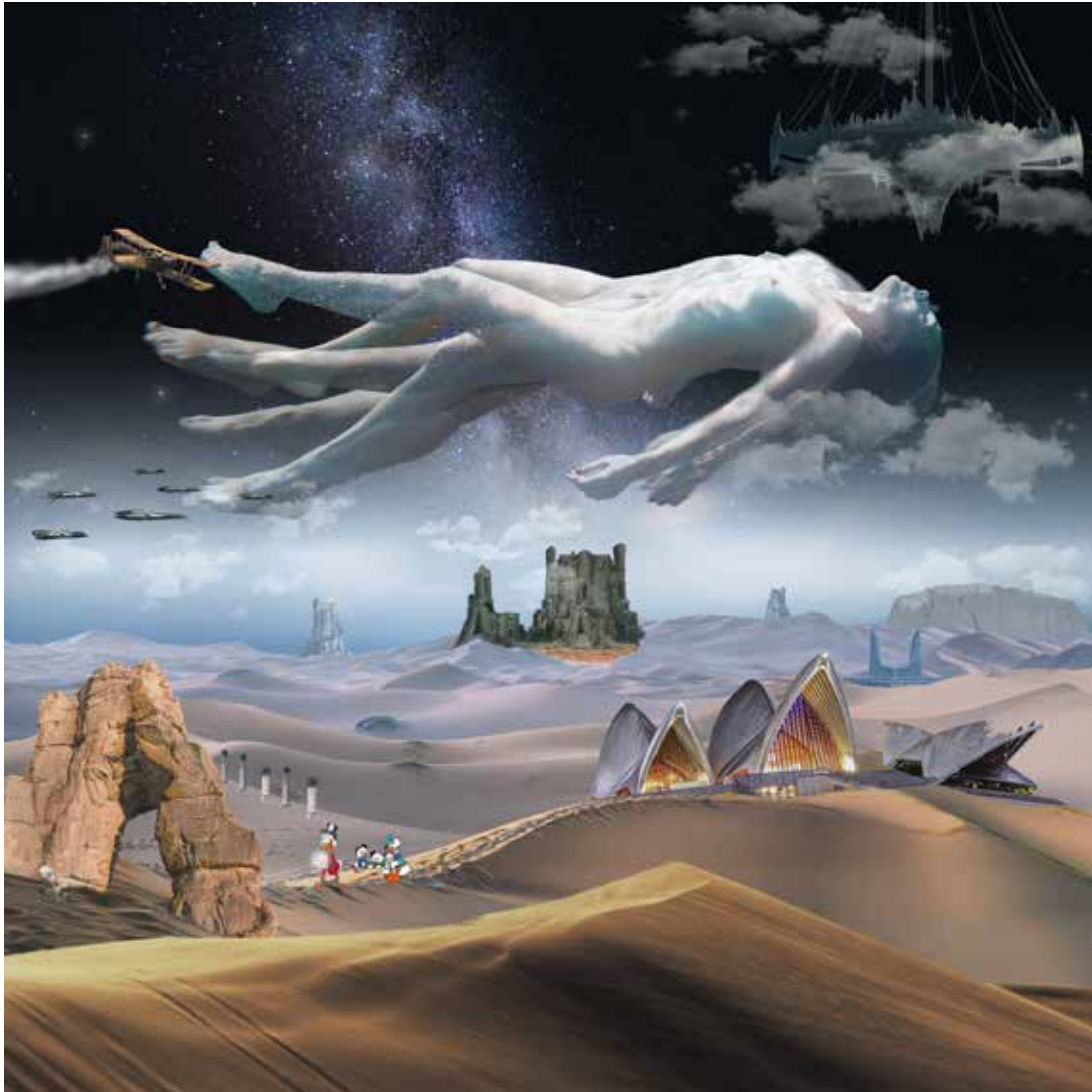
Consegue, successivamente, l'abilitazione per l'insegnamento delle discipline pittoriche negli istituti d'arte.

Dal 2007 è chiamata ad insegnare a tempo indeterminato la materia di arte ed immagine nella scuola secondaria di primo grado.

Note Critiche

La materia pittorica di Tonia Erbino è magma di tramonti e di aurore, in visioni di sparizioni e di apparizioni. Lo spazio è grembo germinante, un'atmosfera, una fucina di luce materiata, più che un "luogo" o uno sfondo. Come per partenogenesi, emergono, formandosi per nascente smarginate concrezioni, figure levitanti di 'scene' di visite e addii. Tra definizione e corrosione, la luce attraversa i corpi rendendone una fantasmatica, aleatoria presenza, in un'ascendere e/o un discendere verso il "sacro" inizio delle cose. Inquieto esperienza del suo "esporsi" generativo, come una lirica sofferenza che volge in necessaria 'passione' immaginativa. In 'partizioni' sismografiche di incarnazioni, di cui l'indistinta materia è figura di una primordiale genesi di acque e fuochi, di terre e luce. Parabole d'immagini, figure sorgive che "vanno e vengono", emersioni da un "altrove" della memoria e del presente, in stratificazioni come di sensibile pelle della pittura. Nel non-tempo in cui si formano, in abissi cromatici di levitazioni e di pericolo, 'dicono' di enigmi del giorno e della notte dell'essere. Immagini prossime eppur lontanissime.

Franco Cipriano



OLTRE L'ORIZZONTE

Tecnica mista, aerografo, acrilico, tempera, matite, pennarelli, pennelli, PC, Plotter, collage e ritaglio - 78 x 78 cm



Andrea Felice (1961) è Artista, Videoartista e Architetto.

Il percorso prende avvio dalla fine degli anni ottanta, dal 1991 al 2022 partecipa sia a personali sia a collettive in Italia e all'estero tra Roma, Londra, Bergamo, Berlino, Ginevra, Milano, Sidney, Dubai, Torino, Genova, Pescara, Firenze, Bologna, Paternopoli, Palermo; a Nazzano partecipa, come giurato alla 3° edizione de *Il sapere delle Mani* a Nazzano (RM). Nel 2013 a Milano riceve il *Premio della Critica d'Arte* nella XXIV edizione del Premio delle Arti Premio della Cultura. Da novembre 2015 a maggio 2016 è tra gli artisti che espongono al MACRO di via Nizza alla mostra *EGOSUPEREGOALTEREGO - Volto e Corpo Contemporaneo dell'Arte*. A novembre 2016, nell'ambito di *ARTISSIMA 2016*, a Torino, realizza la personale *A Trip to Fantacity - L'Arte di Essere Felice* presso la Little Nemo Art Gallery, e a Roma interpreta insieme ad altri 32 artisti visivi *I 33nomi di Dio di Marguerite Yourcenar*, con la realizzazione del volume donato a Papa Francesco, curato dal "Centro Antinoo per l'Arte - Archivio Marguerite Yourcenar". Dal 2016 al 2021 partecipa alle varie edizioni di RAW Rome Art Week. Da giugno a novembre 2018 a Palermo, città della cultura, partecipa alla mostra internazionale «*Nature is viral*» *Paradise lost - artists support the green world*. A novembre partecipa a *Paratissima Torino 2019*, con una sua personale *Fantaworld*, e inizia la sua produzione di gadgets con le sue opere. Da aprile 2020 ad oggi, cura una serie di rubriche online di arte e comunicazione su design, cinema, architettura, arte contemporanea, invitando ad intervenire personaggi della cultura, architetti, design, registi, curatori d'arte, Fisici quantistici, sulla sua pagina Facebook *andrefeliceartist*, in particolare "Fare Arte Insieme", "Art Talk", "Opere da Ascoltare" e "Don't Stop Art!". A ottobre 2020 realizza la personale "Fantacity. La Città ideale" presso il Castello di Vigevano. A novembre 2020 vince il premio per il video-arte "Down in the Hole20" al Laundromat Art Space e al Doral Contemporary Art Museum di Miami. A febbraio 2021 partecipa alla XVIII edizione del premio *OpenArt 2021* ed è vincitore del secondo premio alla pittura. A luglio presso la galleria monogramma a Roma, realizza la personale "La Divina Commedia dell'Arte ideale" e a settembre a Sydney partecipa alla collettiva "OVERSEAS" presso la galleria AAD art gallery Sydney curata da monogramma arte contemporanea. Ad ottobre partecipa alla XIII Florence Biennale dal titolo "Eternal Feminine - Eternal Change", partecipa alla Collettiva CAI21 a Casagiove (SA) presso il Quartiere Militare Borbonico e presso le Terme di Telesse (SA). A gennaio 2022 partecipa alla XIX edizione del premio *OpenArt 2022* ed è vincitore del primo premio alla pittura. A marzo 2022 a Dubai, partecipa al *World Art Dubai* con la galleria monogramma.



ARIA, FATE E FOLLETTI - olio su tavola - 60 x 60 cm



Diploma: maturità artistica, presso liceo Artemisia Gentileschi, Carrara. Diploma di Laurea conseguito presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Corso di Pittura cattedra docente Omar Galliani, Fabio Sciortino e Rinaldo Bigi.

2007 Socia fondatrice dell'Associazione "Gli Artisti del Borgo";

Dal 2015 ad oggi: socio fondatore e Presidente dell'Associazione Culturale "Artemisia";

Dal 2019 ad oggi: membro della Commissione Comunale Progetto Donna per le Pari Opportunità del Comune di Carrara.

Alcune mostre:

Nell'anno 2021 è stata inserita nell'importante catalogo CAI, Catalogo Artisti Italiani con mostra nel Quartier Militare Borbonico di Casagiove (CE) organizzata da Ferdinando Rotunno;

"Angeli" in mostra al Serrone della Villa Reale di Monza, 06 dicembre - 20 gennaio 2017 - con catalogo cartaceo;

Dal 06 ottobre al 18 novembre 2016: Seconda Biennale d'Arte Contemporanea di Salerno, Palazzo Fruscione e Palazzo Genovese, istituzionalizzata dal Comune di Salerno e curata da Olga Marciano e Giuseppe Gorga. Con catalogo cartaceo.

Ha, inoltre, curato e/o partecipato a prestigiose mostre e numerose collettive a Carrara, Massa, Salerno, Pietrasanta, Giffoni Valle Piana.

Note Critiche

Il suo interesse è legato all'ombra, in quanto, ritiene che dentro ad essa possiamo trovare, la vera realtà delle cose. Nell'infanzia uno dei suoi giochi preferiti era quello di giocare con la propria ombra, cercando, inutilmente, d'afferrarla. Questo gioco infantile ci riporta nella vita ad un concetto d'impermanenza. L'ombra è qualcosa che esiste, ma nello stesso tempo sfugge alle leggi che regolano il mondo fenomenologico. È effimera, instabile, sottomessa costantemente ai cambiamenti della luce, non è reale, perciò da sempre l'uomo la ritiene legata all'inconscio, al mistero.

"Donatella Gabrielli è un'artista poliedrica, sempre alla ricerca dell'essenzialità e dell'equilibrio. Le sue linee, capaci di tratteggiare e rendere visibile un'idea, hanno, contemporaneamente, levità e spessore. L'azzurro e il bianco che caratterizzano l'opera, rendono bene il senso della sua ricerca che oscilla tra una spiritualità vissuta e un sogno mai dimenticato, comunicando freschezza e una pensosa serenità".

Maria Pina Cirillo



Giuliese di nascita , laureato in medicina , inizia l'attività artistica giovanissimo. Dopo un avvio figurativo evolve verso l'informale, esprimendo la sua creatività attraverso un'esplosione di colori che suscitano sensazioni profonde e inquietanti nello spettatore. La dimensione di Galie' è quella onirica sospesa tra sogno e realtà , con una pittura fortemente dinamica che nasce da un io sensibile, muovendosi tra le metamorfosi dell'anima, con colori forti, ricca di mistero e quasi insondabile in alcune sue manifestazioni. Ultime vernisage personali dal 22015/2018: Tra "Sogno e realtà" a cura di Massimo Pasqualone, fortezza di Civitella del Tronto, Museo Michetti Francavilla al mare, Galleria Frammeni d'arte Roma, Galleria Barrocci Urbino, Museo Ugo Guidi Forte dei Marmi, Villa Filiani Pineto, Ex convento scuole Pie Brindisi,

43° premio Sulmona , Giubbe Rosse Firenze, Contrasti Alfredo Celli /Carmine Galie' due artisti a confronto Respirart Giulianova, Satura Art Gallery Genova, Milano Galleria Lazzari, galleria Arzilli Repubblica di San Marino, Galleria l'Impronta Taranto, Muso Aurum Pescara , museo delle genti Mlawa Polonia.

Inoltre ha partecipato a numerose collettive e premi sia in Italia che all'estero sue opere si trovano sia in case private che musei in Italia e all'estero . E' presente in numerose riviste e pubblicazioni d'arte e interviste presenti su youtube e su internet.



LE INFINITE POSSIBILITÀ DELL'ESSERE - legno, filo metallico; acrilico, colori e gesso, su legno. - 100 x 70 x 0,50 cm



Mi chiamo Monica Giannetti, sono nata a Carrara (MS), il 14-01-1971.

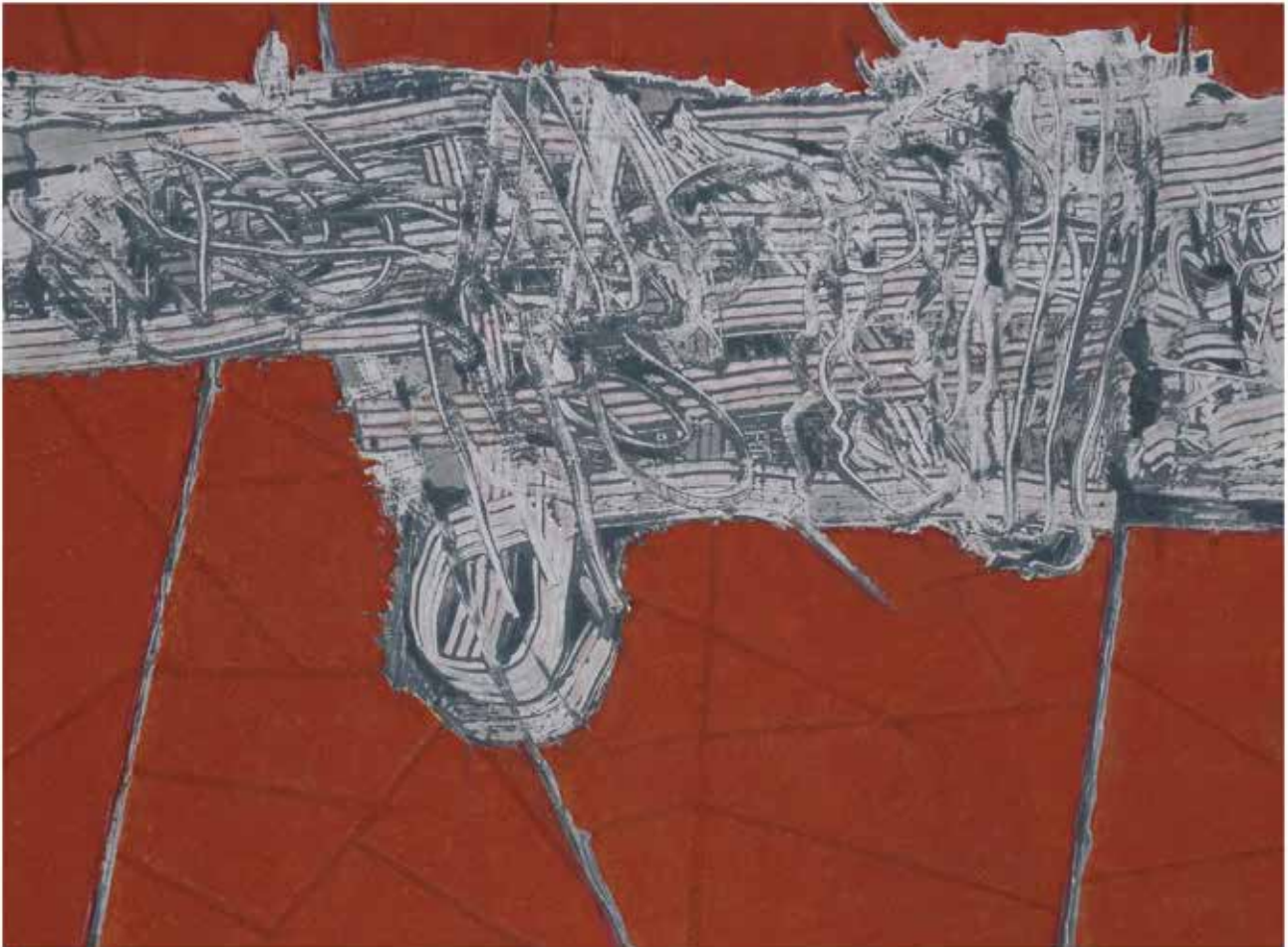
Sono un'insegnante di scuola primaria. Adoro la creatività e la non ripetitività del mio lavoro e ritengo la genuinità e l'espressività dei bambini una fonte importante di ispirazione per le mie opere. Amo pittori come Mirò, Kandinskij, Klimt e mi affascina moltissimo la pittura naïf. Ritengo la semplicità della forma e la gioia dei colori vividi il veicolo più diretto ed efficace per il messaggio artistico.

Appassionata di metafisica, del significato nascosto, del simbolo, cerco attraverso l'arte il modo per esprimere le mie inclinazioni e le mie convinzioni. Mi interesso a letture in cui si parla di fisica quantistica, dell'energia vibrazionale dell'Universo, della forza creatrice dell'essere umano. Da ciò deriva la voglia di un'arte che rompe con il tradizionale, o meglio, che, attraverso il tradizionale, invita ad andare oltre. Ho quindi intrapreso la produzione di una serie di opere dove, attraverso due personaggi a me cari, esploro, nelle sue diverse espressioni, la dimensione connessa con la parte più intima del vero se'.

Note Critiche

Le infinite possibilità dell'essere (2022) è un invito/omaggio al dono prezioso della libertà di scelta in uno scenario di infinite possibilità. Nell'opera la Giannetti propone l'uomo/l'artista come figura assolutamente attiva e totalmente responsabile nel processo esistenziale/creativo. La bambina, infatti, libera di restare ferma o avanzare, tiene in mano l'arma con cui squarciare il personale velo di Maya. Dipenderà da lei il farne uso o reprimere la spinta interiore che, sebbene naturale, risulta essere estremamente complessa. La tridimensionalità dei personaggi e della "scala esistenziale", consente infine di superare il limite rigido tra ciò che già è e l'atto della sua creazione, tra l'opera osservata e lo spettatore che ne fruisce attraverso un tangibile ed efficace coinvolgimento.

Maria Pina Cirillo



TENSIONE - Acrilico su cartoncino applicato su tavola - 60 x 90 cm



Rocco Iannelli

Nasce a Terelle(FR) nel 1966, dove vive e lavora. Compie gli studi presso il Liceo artistico di Cassino, proseguendo con l'Accademia di Belle di Frosinone. Comincia a esporre i suoi lavori negli anni novanta, da allora la sua pittura vive profonde variazioni, sviluppando un linguaggio espressivo particolare e suggestivo.

Mostre

Nel 1997 espone al xxv Premio Sulmona e al Palazzo Farnese di Ortona. Nell'Abazia di Montecassino è presente nel 2010 con "Ars Ora et Labora" che proseguirà a Londra presso l'Istituto Italiano di Cultura. Nel medesimo anno è alla Reggia di Caserta con le "Parole che non Passeranno." Nel 2015 e nel 2017 partecipa al premio "Pio Alferano"(SA). Vive e lavora a Terelle (FR).

Note Critiche

Vorrei cominciare con una frase di Jorge Luis Borges per meglio comprendere la pittura di Rocco Iannelli:

"Non sai bene se la vita è viaggio, se è sogno, se è attesa, se è un piano che si svolge giorno dopo giorno e non te ne accorgi se non guardando all'indietro. Non sai se ha senso. In certi momenti, il senso non conta. contano i legami"

Una pittura intensa, che potremmo anche definire concettuale, ma che si fa subito capire con queste fasce, queste aderenze su cose e persone, non strette ma formative, non geometriche ma informali. Spingono alla Mediazione, alla esaltazione di tutto ciò che può essere intuizione alla conoscenza, fantasie che divengono forme. Esprimono momenti di forza estrema, disperata. Anche paure e forse bellezza. Una pittura in cui la realtà tramuta le sue conoscenze in essenze di difficile decifrazione, con l'approdo di elementi estranei e instabili. Il colore tende al nero con aloni di giallo e di celeste, luci ed ombre danno vita a giochi bizzarri tramutando le immagini in tumultuose impressioni, in ritrovamenti di memoria persi nel passato dei tempi.

Giorgio Falossi

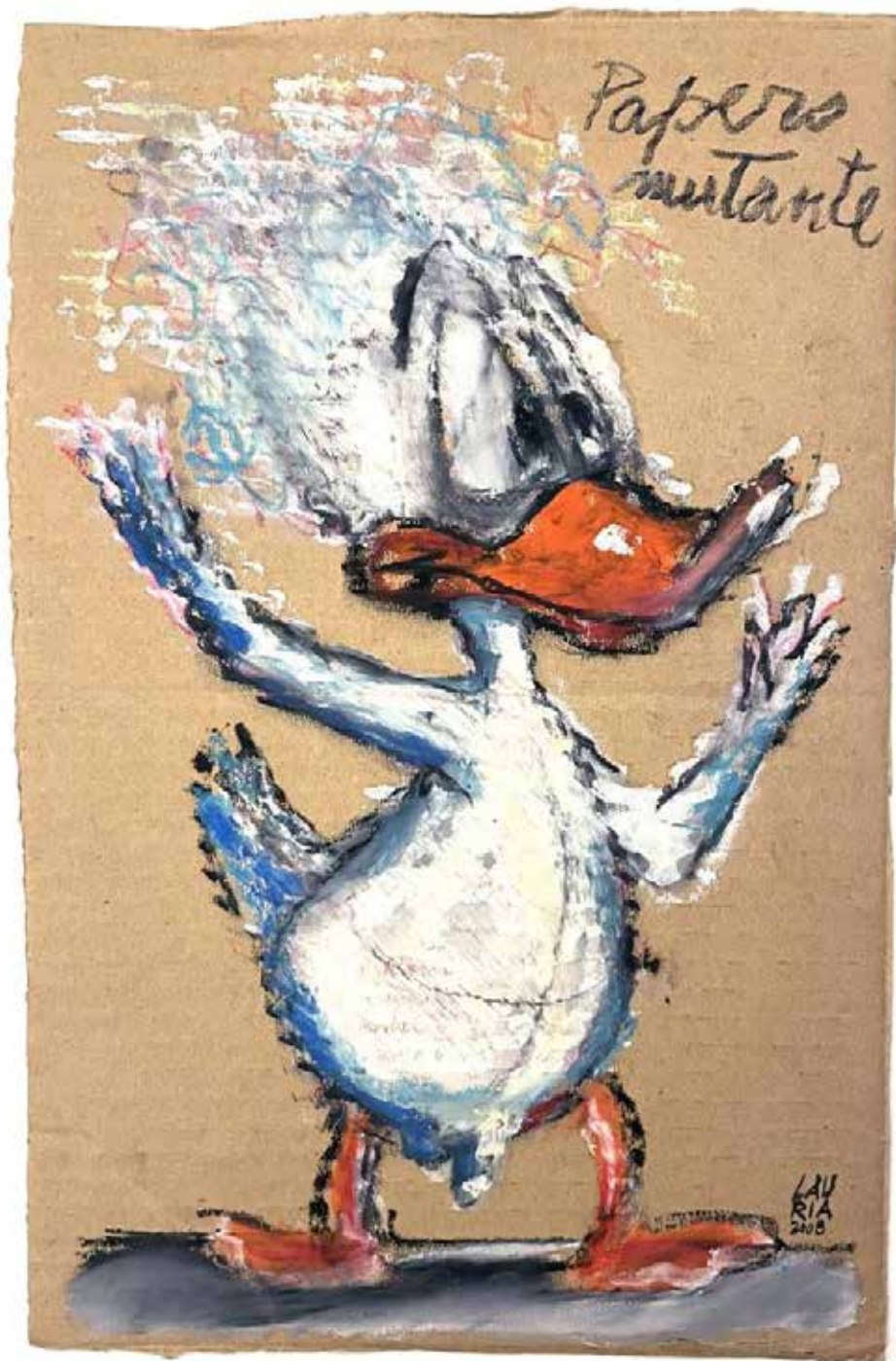


NUOVA DELHI WOMEN

Tecnica colori acrilici su cartoncino e cornice in legno - 82 x 98 cm



Dopo 49 anni di vita e di esperienze, in diversi punti del pianeta, in questi ultimi anni mi sono trovata coinvolta sotto una pressione psicologica per stalking. Solo lottando sto riuscendo a fortificarmi. Non è stato facile, ma con l'aiuto di mia figlia, che per gioco mi diede dei pennelli e dei colori, riuscì ad entrare in questa dimensione serena e tranquilla dove conobbi la luce nel creare quadri riciclando del materiale e vecchie tavole di legno, quasi come una valvola di sfogo fino a diventare medicina per l'anima e il cuore. Diverse opere rappresentano il mio precedente stato d'animo, ancora vivo tutt'oggi. Vorrei tanto poter condividere questa mia esperienza di rinascita interiore, dove tutto fluisce trasformandosi in qualcosa di incredibile così come nelle mie opere, per il materiale di recupero, una fine può rappresentare un nuovo inizio, tutto ciò che ti viene tolto ti può essere restituito.



PAPERO MUTANTE - pastelli ad olio su cartone pressato - 43,5 x 33,5 cm



VINCENZO LAURIA

Disegnatore e sceneggiatore, classe 1961, laureato in architettura e docente di storyboard presso l'Istituto statale d'arte Filiberto Menna di Salerno, fondatore con Piccininno, De Nardo e Della Monica di Trumoon e della Scuola Grafica Salernitana, esordendo come disegnatore professionista per il mensile Tiramolla, edizioni Vallardi, cui seguono collaborazioni con diversi settimanali e mensili italiani e non, come autore completo (disegni e sceneggiatura) come Prezzemolo-Gardaland, edizioni Egmont/Gaggi, collaborazione per il Giffoni Film Festival; Teddy, TV Hit, Tutto Wrestling, edizioni Cioè, Crucigol, Asmi service editoriale, Topo Gigio, Editing Communications, PM Il piccolo Missionario (Nigrizia), RadioKarika, Fotorocenter Milano, Liberetà, la francese Akileos, (con il volume MAAT, con Ecuba e Cucca, pubblicato di recente anche in Italia su Icomics, Kawama edizioni), la franco-belga Glenat (con i volumi in preparazione Pandamonium e Charlotte) e dal 2002 come

soggettista e sceneggiatore per il settimanale Topolino per la The Walt Disney Company. Ha collaborato come curatore della mascotte per conto del Giffoni Film Festival, dell'ASL Salerno, del Comune di Salerno, della Polizia di Stato, Rotary Club e molti altri Enti, sia pubblici che privati. Varie anche le collaborazioni nel campo dell'animazione, una tra tutte con la canadese Animathon (A. Leduc e F. Boltè)



PROCESSI PRECARI - Tecnica: Pietra, Ferro, Rame - 200 x 150 x 100 cm



Carmine Carlo Maffei nasce a Telesse Terme il 24 05 1966, vive a Guardia Sanframondi in provincia di Benevento. Si diploma in qualità di Maestro d'Arte applicata alla scuola d'arte di Cerreto Sannita, frequenta poi la facoltà di architettura 'Federico Secondo' di Napoli, e L'Accademia belle arti di Napoli dove si laurea in scultura.

Pittore e scultore figurativo espressionista surreale, dipinge attraverso la tecnica olio su tela, nella costante ricerca di nuove tecniche e materiali predilige fusioni di natura e corpi. Ha partecipato a numerose personali e collettive in Italia e all'estero, esponendo nell'ambito di eventi internazionali e distinguendosi per spessore e talento.

Premiato a Montecarlo con L'Oscar dell'Arte (premio della critica), a Spoleto riceve il 'Mercurio D'oro', a Porto Venere viene premiato dalla critica, premiato per la sua tecnica al Palazzo del Campidoglio in Roma, vince il premio alla Carriera a Brindisi, il premio dell'originalità assegnatogli a Venezia. Ha esposto in molte mostre, citiamo solo alcune: Reggia di Caserta, Capri, Roma,

Napoli, Salerno, Ferrara, Palermo, Firenze, Brindisi, Cesenatico, Cannes, Forlì, Nizza, Montecarlo, Benevento(museo del Sannio) Montreal, New York, Sidney, Venezia, Padova, Torino, Milano, Perugia, Anagni(FR), Bassano, Caserta, Napoli (castello maschio angioino) e (castel dell'Ovo), Sanleucio (seterie Reali), Capua (museo archeologico campano), Genova, e vince il premio scultura alla biennale di Benevento,. Concorso della scultura a Cuneo dove vince il premio della critica.

Nota Critica

Processi precari

La materia attraversata da forze precise e con estremo equilibrio di contrasto che sembra portarci in un mondo lontano ma così reale che possiamo viverlo nel presente.

Gli elementi che insieme sono una forza e creano un processo di stabilità nello stesso tempo ci fanno riflettere su come sia semplice rompere l'equilibrio proprio come il nostro momento storico che viviamo. La precarietà che diventa permanente, stabilizza l'essere e lo rende a sua insaputa essere superiore, capace di stabilità emotiva e grandezza spirituale.



LUNA CONQUISTATA - Tecnica mista, spatola e pennello, acrilico su tela - 70 x 100 cm



Rocchina Marchese, in arte Roky, nasce in Puglia il 10 ottobre 1957 a Castelluccio Valmaggiore, un piccolo paese sui monti dauni dove vive attualmente. Roky dipinge dappertutto: sui muri, sulle tele, sui sassi, sul vetro e persino su alcuni vestiti che indossa. "Dipingo perché mi fa stare bene con me stessa e con gli altri" è una frase che ripete spesso anche a chi la conosce da sempre. La sua tavolozza è ricca di colori luminosi che con spatole e pennelli trasferisce nei suoi dipinti. Da ragazzina è sempre stata molto creativa e interessata alla pittura, passione che ha coltivato con gioia ed entusiasmo da autodidatta. Ha realizzato meravigliosi Trompe-l'oeil su intere pareti della sua casa e grandi teloni per scenografie scolastiche e per committenti vari; attualmente un suo telone si trova in Ecuador. Ha dipinto vetrate natalizie e pasquali per attività commerciali.

Adora dipingere en plein air ed ha partecipato a diverse estemporanee sia in montagna che sulle rive dei laghi (Monti Dauni – Castelluccio Valmaggiore 2013, Monte Cornacchia - Casonetto C.A.I. 2019, lago di Varano 2018-2019-2020). Ama i bambini, per loro ha organizzato per 3 anni (2013, 2014, 2015) l'Estate Creativa impegnandoli in diversi laboratori artistici. Dopo un periodo di stasi, Roky riprende il suo percorso artistico gradualmente e in continua evoluzione. I suoi dipinti sono stati apprezzati in numerose collettive d'arte in tutta Italia (Venezia, Pordenone, Treviso, Milano, Ravenna, Roma, Porto S. Giorgio, Viterbo, Foggia, Gravina in Puglia, Bari, Cosenza) e all'estero (Ucraina).

Roky Marchese racconta nelle forme del suo Realismo Magico i valori cardine dell'esistenza umana e in particolar modo di quella della donna, ripresa in visioni universali, esotiche, eppure al di là di ogni rimando geografico ed etnico, volte a rappresentare i momenti salienti dell'esperienza, in contesti accomunati da un sentimento positivo, quasi sacrale della realtà.

I dipinti di Roky Marchese possiedono una qualità emotivamente viscerale, che evoca gioie e dolori ricercandone il senso e la collocazione all'interno delle vicende umane, come degli ex-voto all'esistenza, con una componente autobiografica importante, che la pittrice sottolinea aggiungendo talvolta collages fotografici che riprendono episodi importanti della sua vita.

L'artista esprime ciò in tinte vivaci e sature, con l'aggiunta di materiali in rilievo per suggerire un effetto ottico di tridimensionalità, puntando a sottolineare il fatto che il vissuto possiede molta più rilevanza rispetto all'apparenza degli oggetti, ed è la sua intensità che va ritratta, per suggerirla e richiamarla alla memoria di guarda.

Roky Marchese riproduce elementi umani e naturali, a voler comunicare che il nostro percorso terreno va apprezzato nelle sue forme più semplici. Il significato che ella intende attribuire all'opera è quello che determina il suo stesso agire artistico: ovvero il fatto che ciascuno di noi è chiamato a fare la sua parte in questo mondo, e l'unico modo possibile è fare ciò che ci rende felici.

(Maria Palladino, Critico d'Arte)



SIGILLO - Tecnica acrilico su tela - 27 x 21 cm



Giulio Marcos Giuliano è un giovanissimo artista di 16 anni, che vive a Marcianise, in provincia di Caserta. Fin da piccolo ha manifestato interesse per l'arte in generale, soffermandosi negli ultimi anni, anche grazie alla chiusura forzata dovuta alla pandemia, sulla pittura. Precedentemente, ha partecipato a diversi saggi di pianoforte. Ha poi frequentato la scuola di teatro "Teatro dell'Ovo", diretta da Raffaele Patti e la sezione musicale della scuola media "Aldo Moro" di Marcianise, studiando pianoforte, partecipando a diversi saggi. Nel 2021 ha ricevuto una targa dal Comune di Marcianise, per aver donato una sua opera. Attualmente frequenta il secondo anno di Liceo Classico "F. Quercia" di Marcianise.

Note Critiche - Giulio Marcos Giuliano

Quali emozioni possano concentrarsi nell'animo di chi inizia l'adolescenza non è facile scoprire. È una fortuna il linguaggio dei colori, l'esplosione figurativa: stabilisce una relazione, crea una conversazione in cerca di una luce, genera un percorso capace di coinvolgere. Questa via non usa la ragione, prevede visioni anche contrastanti, che danno la cifra di una dinamica interna, spesso rassicurante, che rivela quanto i giovani intendono interrogarsi, capire i temi più veri, usare gli occhi e avvertire lo sguardo altrui. L'impegno si esprime nei dettagli, che richiedono attenzione e fanno del dipinto un campo di ricerca, in cui hanno un senso le linee, i colori, gli occhi grandi, i soggetti alieni e quelli umani con una serenità sofferta. Piccoli e grandi temi, sui quali una mente opera e rivela quanto complessa e fluida sia la 'materia' interiore. Questa supera la 'tradizionale' indifferenza, invita a non bendarsi gli occhi, ad avere un orizzonte più ampio. L'osservazione si appunta inizialmente su un viso, un corpo, un cuore che germoglia, ma non basta, qualcosa spinge a muoversi oltre i confini. L'apparente staticità del primo sguardo rilancia verso luoghi ancora ignoti, ma percettibili; il movimento, che emana da un viso, dagli occhi benevoli, coinvolge e crea interesse. Non si tergiversa, si acuisce l'attenzione, si avvia un'analisi. Così la pittura supera i limiti della parola, non offre soluzioni, ma sollecita a trovarle.

Maestro Giuseppe Ferraro



L'ALBA DENTRO L'IMBRUNIRE - Tecnica: acrilici e marker acrilici - 76 x 85 cm (cornice inclusa)



Carlo Marroccoli, in arte Mr Marr, è nato nel 1988. Ha studiato ingegneria e si dedica con successo alla pittura da qualche anno. Vive tra Potenza, Roma e Maratea, dove ha iniziato, da giovanissimo, il suo percorso dando colore e modernità a vecchi oggetti di famiglia, mobili e complementi di arredo. Era la premessa, spontanea e giocosa, di una più matura ricerca che fonda le sue intenzionalità teoriche sul dialogo tra forme e colori. Le prime, esistenti o realizzate appositamente, sono scelte sul ventaglio delle forme organiche, sinuose e marcatamente plastiche. I secondi, astratti e non appartenenti alla gamma dei cromatismi naturali, sono accostati con riferimenti alla tradizione della ceramica vietnese e della scultura classica. Ne risulta una molteplicità e varietà espressiva e tonale. La sua cifra stilistica, di forte impatto visivo, trae spunto dalle correnti del '900 ed in particolare dalla pop art e dal cubismo. Oggi si dedica, tra l'altro, alla decorazione di vasi e mattonelle di terracotta, oltre che alla pittura su tela e altri supporti.

Note Critiche

L'alba dentro l'imbrunire

L'angolo di una mente ripiena di fervida immaginazione ricrea una stanza vista in prospettiva. Luci si intrecciano a pattern decorativi, volti, corpi e dettagli. I colori si susseguono, cedendo gli uni il posto agli altri in piatte campate monocromatiche.

La forte geometricità che domina ospita, nelle pareti dell'illusione prospettica, figure dalle linee sinuose dotate di una decisa e ricercata bidimensionalità. Anche il lampadario sembra schiacciarsi a ridosso della parete, diventandone una decorazione dipinta. La sua luce fredda e geometrica illumina i colori e parte della figura in piedi, creando movimento e continuando il gioco di illusioni. Una seconda luce, di cui la fonte è celata, illumina la parete sulla sinistra, in basso. Ciò che raffigura Mr Marr è una stanza mentale, uno spazio di immaginazione che va alla ricerca di visioni pop e contrasti tematici e visivi, in perfetta linea con il movimento emotivo ed emozionale che indossa lo stesso pittore.

Silvia Giovanardi



NATURA VIVA - olio su tela - 60 x 60 cm

Emidio Mastrangioli è un pittore italiano, nato a Popoli (PE) nel 1988. Mostra, già in età precoce, grande passione per il disegno dedicandosi fin dall'adolescenza esclusivamente alla pittura. Inizia la sua formazione artistica da autodidatta per poi proseguire con gli studi all'Istituto Statale d'Arte di Sulmona. Nel 2005 tiene la sua prima mostra personale al Castello Cantelmo di Pettorano sul Gizio, curata da Franco Cercone. Negli anni affronta un'intensa ricerca pittorica e attraversa diverse fasi stilistiche, sviluppando ben presto uno stile originale. Le opere, che portano tutte il medesimo titolo "Natura viva", sono caratterizzate da composizioni di bottiglie e oggetti stilizzati, distorti e alterati, con l'obiettivo di raggiungere l'armonia dei ritmi lineari e di colore. Ha al suo attivo alcune personali e numerose partecipazioni a collettive in prestigiose gallerie d'arte, musei e sedi istituzionali di varie città italiane. Invitato a importanti mostre di rilievo nazionale e internazionale tra cui: XXXIX, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII Premio Sulmona; Premio Capitolium, Roma dal 2011 al 2016; Premio Gondola dell'Arte, Venezia 2012; Premio Rubens, Lecce 2015; Prospettive del terzo millennio, Acri 2017; I° Biennale di Pescara; Biennale internazionale della Calabria citra, Praia a Mare 2018; Simposio internazionale, Francavilla al Mare 2019; XXXVII, XXXVIII Premio Firenze; IV BeneBiennale, Benevento; CAI 20, Anagni; Le forme dell'aria, Perugia 2020; Sintesi 2021, Roma; 19° Premio Arte Novara; VIII (Benevento), IX (Procida) Premio Iside; CAI 21, Casagiove; XXI Premio Pandosia; Artisti d'Italia, Monza 2022; conseguendo premi e riconoscimenti. Hanno scritto di lui numerosi critici e giornalisti; sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private italiane ed estere.



Note Critiche

Le nature morte di Emidio si avvalgono di leggiadri e polverosi colori, stesi con grande maestria. Ogni pennellata va alla ricerca del particolare, dell'ombra giusta, del punto luce perfetto, creando un'armonia emotiva che si adagia con cura sulla superficie delle tele. A tutto viene data una direzione, ogni tela sembra essere distorta da una lente, in alcuni dipinti gli oggetti si allungano verso l'alto, in altre si curvano, in altre ancora lo spazio viene dilatato in profondità. Ed è proprio la profondità che Emidio propone e mette in primo piano: l'aspetto prospettico che deforma ogni oggetto riconsegna agli stessi una quasi animata umanità. Quelle che sembrano solo bottiglie appoggiate su un tavolo raccontano in realtà una storia e non solo la storia di chi le ha poggiate lì e di chi se ne serve, ma anche la loro stessa storia: inclinano il capo come se un dolore gravasse sulle loro spalle, si allungano verso il soffitto per palesarsi al mondo. Nature morte che camuffano e riversano sulle tele universi umani ed emotivi pronti ad accogliere uno spettatore inerme e, in fin dei conti, leggermente confuso.

Gianpaolo Coronas



LE GEMELLE - Tecnica plexiglass a specchio trasparente, acrilico - 70 x 60 x 1 cm apertura variabile



Da 30 anni ad oggi è docente di Anatomia Artistica all'Accademia di Belle Arti di Carrara, precedentemente ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano e all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Ha effettuato la docenza Erasmus nelle seguenti Università europee, in Spagna presso la Facoltà di Belle Arti di Granada, Siviglia, Valencia, Murcia, Madrid, Salamanca, in Portogallo a Porto e a Lisbona. Pitttrice, scultrice operatrice di installazioni e libri d'artista, grafica, mail-artista, sviluppa un'intensa attività artistica in Italia e all'estero. Alcune sue opere pittoriche sono state pubblicate su copertine di libri della casa editrice Franco Angeli di Milano. Artista riconosciuta a livello internazionale è stata invitata ad esporre in varie parti del mondo. Del suo lavoro hanno scritto numerosi storici e critici d'arte.

Note Critiche

La scultura da viaggio a forma di libro oggetto, dal titolo "le gemelle" vuole raccontare una parte autobiografica dell'artista. Due figure femminili hanno un'immagine speculare, l'elemento grafico si mette in evidenza maggiormente quando la luce entra nel segno, mentre la parte pittorica si snoda su una superficie trasparente che evidenzia un movimento fluido e leggero. Sono figure – messaggio, che evocano liberamente sensazioni, ricordi, emozioni profonde ed offrono a chi guarda trame di racconti grafici, plastici e pittorici.

Monica Michelotti

Ma il disegno, non basta all'artista è necessario che il pensiero lo rivesta e che, infine, emerga il suo stile. Vive nell'attualità artistica del suo tempo nel quale la specificità dei linguaggi e gli sconfinamenti si mescolano. Afferma che la creatività, frequentata con metodo, cresce su se stessa. La gestualità ed il mutamento di fisionomia possono essere letti e interpretati come libri che sanno sorprenderci con le loro storie piene di fascino. Spesso usa la superficie come epidermide su cui scrivere, incidere, segnare. La sua sensibilità artistica ha cercato forme espressive nuove, attraverso materiali diversi. Nelle sue opere sono presenti contaminazioni musicali, dell'arte postale e del mondo multimediale. Concepisce la pratica artistica come una sorta di "terapia personale" attraverso la quale conoscersi e farsi conoscere, cioè un processo di ricerca sulla propria personalità indispensabile per raggiungere una maggiore coscienza artistica e consapevolezza espressiva.

Giovanna Riu



IL GIOCO DELLA VITA - Tecnica: marmo di carrara e pastelli a cera - 31,7 x 11 cm



Francesca Moretti nasce l'8 giugno 1998 a Pascani in Romania, adottata da una coppia italiana, vive ad Angri, un paese in provincia di Salerno. Sin da piccola manifesta amore e passione per l'arte e decide di frequentare il liceo artistico Sabatini Menna di Salerno, dove studia e matura il proprio segno artistico. Infine, si iscrive all'Accademia delle belle arti di Napoli, intraprendendo il corso di scultura.

Sin dal liceo prende parte a varie mostre tra cui: il progetto extra-curriculare di incisione calcografica Segni e superfici presso il Marte a Cava de' Terreni; La biennale d'arte contemporanea, L'arca di Noè e Cornici Vuote, contro la violenza sulle donne, tutte tenutesi a Salerno; mentre, presentata dall'Accademia, partecipa a Napoli a L'altra fede, Serigrafia, a Benevento ad un'esposizione di artisti indipendenti dal titolo Concetto di anticoncettualismo e al museo campano di Capua alla mostra Amor Vincit Omnia. Le sue tematiche sono quelle sociali e contemporanee e oggi continua con passione il suo percorso in cerca del segno che più le appartiene.

Il gioco della vita

La mia opera ritrae un'azione fisica e allo stesso tempo mentale, ritrae la parte misteriosa della vita, quando ci si getta verso di lei senza sapere cosa succederà eppure lei arriva e a te non resta altro che raccogliere le conseguenze e giocare con loro, cercando di non farti male: la differenza la fanno le nostre scelte, la differenza la fa l'occhio che guarda e registra la scelta del destino, perché solo lui o lei potranno fare della scelta il proprio bene o il proprio male. In fondo, la mia opera vuole ritrarre il mistero della scelta per sé un attimo prima che essa si compie, vuole ritrarre un movimento attraverso un'immagine di gioco e allo stesso tempo misteriosa, perché la vita, per me, non è molto altro che rapportarsi al suo mistero e fare la scelta giusta una volta che si è rivelata, una volta che il dado è tratto.



PACE E LIBERTÀ - Tecnica digital art - 70 x 50 cm

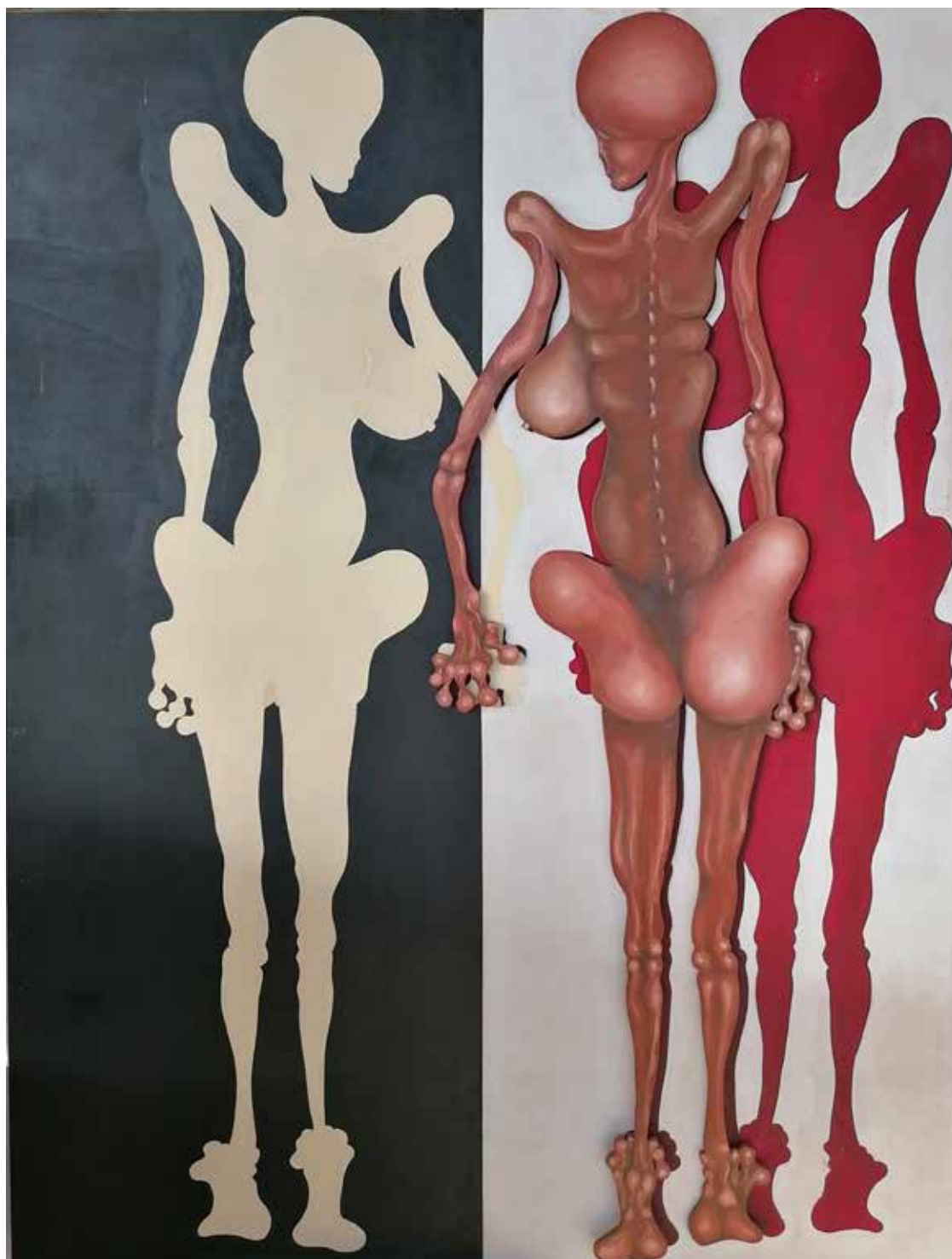


Viviana Pallotta è nata ed è residente a Roma. Consegue: Laurea quinquennale in Scienze della Comunicazione, indirizzo Istituzionale e d'Impresa, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; master in Formatori ed Esperti in Pari Opportunità – Women's Studies e Identità di Genere, Università Roma Tre (stage al CNEL). Ha esposto in numerose collettive e rassegne importanti: Roma (Museo Venanzo Crocetti, "Sintesi" 2021, 2022; Pocket Art Studio, "Riverberi Mediterranei" 2022); Soriano nel Cimino (VT) (Scuderie di Palazzo Chigi Albani, "Splash! Un tuffo nell'Eros" 2019); Sulmona (AQ) (Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea "Gaetano Pallozzi", XLVI – XLVII – XLVIII Premio Sulmona 2019, 2020, 2021); Benevento (IV - V BeneBiennale 2020, 2022 – Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea; VIII Iside International Prize 2020; Arte/Studio - Gallery, "Scambi di Confine/2", 2021; "Scambi di Confine/3", 2022); Rovereto (TN) (Biblioteca Civica del MART, 2020); Cosenza (Villa Rendano, Mostra e Asta "Arte per ALL", 2021); Teora (AV) (Pinacoteca del Museo d'Arte Contemporanea; Parolise (AV) (Villa Stefania, "Sensibili Coerenze" 2021; "Sensibili attraversamenti" 2022); Forlì (EuroExpoArt in VerniceArtFair 2021, 2022); Napoli (CMA – Centro Musica Arte, "Vissuti mediterranei" 2022); è presente in numerosi cataloghi. Ha riscosso consensi e riconoscimenti con la IV BeneBiennale 2020 – Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di Benevento (Premio della Critica per la Digital Art). Cinque sue opere sono presenti: nella Biblioteca Civica del MART di Rovereto; nella Pinacoteca del Museo d'Arte Contemporanea di Teora (AV); in tre collezioni private. Di lei hanno scritto i critici Giorgio Di Genova e Maurizio Vitiello.

Note Critiche: Viviana Pallotta, produce, in un flusso continuo di prove, da esperta internauta, spunti, studi e osservazioni per cogliere, tra radici vissute e riporti iconici, molteplici identità, che classificano le variegate presenze del mondo.

Intende inserire e incapsulare con il lavoro per pagine elettroniche un flusso di immagini, di riporti e di sequenze di elaborazioni eidomatiche, che, in un ardore compositivo, fissano una teoria di intelligenti e continue collazioni, che declinano riferimenti epocali e quotidiane novità.

Nota critica a cura del sociologo e critico d'arte Prof. Dott. Maurizio Vitiello



PRENDIMI PER MANO (dedicato a Lucia Bosè)
Tecnica legno, dipinto e scultura - 180 x 150 cm



Lorenzo Palumbo, originario di Sogliano Cavour (Lecce), espone con continuità dal 1966, in Italia e all'estero. Friulano d'adozione cresce nell'attività artistica a Cividale del Friuli (Ud), dove risiede e opera. Nei suoi dipinti, eseguiti a olio e acrilico su tela, c'è sempre l'evidenza di un racconto dai marcati riflessi introspettivi.

Note Critiche

Partecipa a numerosi simposi internazionali. Ha al suo attivo diverse significative mostre, tra le quali spicca per il riscontro ricevuto quella intitolata Percorso in ombra nell'Aula Giovanni Paolo II, in via delle Botteghe Oscure 15 a Roma nel 2017. Tra le rassegne collettive densa di significati è stata nel 2020 Mittelart – simbiosi di colore empatico, da lui stesso organizzata e diretta presso la Villa De Claricini Dornpacher di Bottenicco, in provincia di Udine.



FROM ITALY - olio su tela - 100 x 80 cm



Simonetta Pantalloni nasce a Terni il 17-04-1973, si diploma all'istituto d'arte Orneore Metelli. Ha esposto in mostre nazionali e internazionali ed è vincitrice del primo premio Cultura Identità 2019. Un tema ricorrente nelle sue opere è il "nodo", che si intreccia ai suoi soggetti, molto spesso donne o semplicemente attraversa le sue tele dandogli il significato di incontri o legami che si fanno nel corso della vita, alcuni possono essere inscindibili altri ci attraversano semplicemente.

Note Critiche

Il nodo da sciogliere, che ci lega a qualcosa o a qualcuno, nel sentimento o nella patologia, una forma di bondage morbido che si fa pericolo e piacere, norma o straordinaria condizione di laccio che non ci fa uscire da noi o da qualcosa che non vorremmo, ma a cui finiamo per tenerci aggrappati, come in una sindrome di affezione del prigioniero verso il proprio aguzzino. L'arte ambigua di Simonetta Pantalloni ci pone di fronte al dilemma del confine tra piacere e bisogno, tra costrizione e voglia di evadere. Questi tessuti annodati che sono la cifra dell'artista Pantalloni, possono farsi accogliente altalenama non potrebbero mai essere una corda d'emergenza fatta alla maniera del carcerato che evade dalla finestra con le lenzuola legate insieme. No, perché quello che l'artista ci vuol far notare è una condizione dove la libertà già è in atto e non c'è bisogno di escogitare una fuga, o una situazione di costrizione, fisica o mentale, della quale si va via solo con uno sforzo di volontà estrema, forse arriva l'ultimo trauma, che invece di uccidere fa cambiare rotta. Un nodo in gola: un'espressione che usiamo quando c'è qualcosa che ci turba e ci attanaglia rendendoci immobili. E qui i nodi sono stretti alla gola di donne che forse sono arrivate alla fine della sopportazione, ma da lì non riescono ad uscire ancora. I nodi di Simonetta Pantalloni sono lì a dirci che in un legame, quale che esso sia, si può stare comodi o stretti e che una possibilità di sciogliere quel nodo c'è e dipende sempre e solo da noi stessi.

Vittorio Sgarbi



ESTASI - Vernice all'acqua su tavola - 90 x 32 cm



Nasce ad Ancona (AN) il 23 settembre 1994 dove tutt'ora vive.

Si avvicina al mondo dei graffiti a 13 anni, iniziando con i bozzetti su carta per poi proseguire dipingendo i primi muri.

Parallelamente, realizza dipinti utilizzando supporti classici, tele bianche e altri meno convenzionali, pannelli in legno, plastiche e metalli. Ogni supporto diventa un luogo di sperimentazione e di creazione per rappresentare idee e progetti.

Note Critiche

Per arte non si intende l'esclusiva riproduzione tecnica di uno o più elementi figurativi, ma, altresì, la materializzazione di un'idea, di un pensiero o di un sogno. Sono quest'ultimi, non a caso, i principi fondanti l'intera produzione artistica di Andrea Pesciaioli, i cui lavori, già da tempo, sono oggetto di stimate osservazioni critiche e di fortunati apprezzamenti di pubblico. Eleganti, incisivi, ma anche fortemente "attraenti" sono i suoi dipinti e soggetti da writer, la cui gamma cromatica cambia a seconda della tecnica impiegata: dai graffiti alle tecniche su lastra, senza mai tralasciare i tradizionali supporti pittorici. Al di là dei dati tecnici, ogni suo intervento artistico si caratterizza per l'immediato ricorso a soluzioni figurative il cui impianto strutturale è reso in modo originale, sia nella costruzione della figura che nella stesura delle differenti cromie. Attraverso non pochi passaggi intermedi, fatti di articolati gesti pittorici, ne sopravviene la composizione finale, nel cui nucleo è racchiuso l'intero mondo immaginifico di Andrea e della sua precipua volontà artistica.

Gianpaolo Coronas



RWu4H: DIVIN-AZIONE - olio su tela - 70 x 50 cm



Daniilo Pignataro nasce a Bari il 13 dicembre 1987. Dimostra già dall'infanzia una spiccata propensione creativa sfociata poi nel disegno e nella pittura. La sua curiosità e sperimentazione non si focalizzano su un solo genere, ma si estendono a tante diverse sfaccettature della Conoscenza e dell'Arte. A 6 anni viene attratto contemporaneamente dalla filosofia e dalle Arti Marziali Orientali. Passione che lo accompagna tutt'oggi. Nel tempo, la sua smisurata voglia di scoprire e approfondire lo porta a dedicarsi in particolar modo alle dottrine antiche e ai simboli. Arriverà a mettere in discussione il senso profondo dell'immagine, interrogandosi sullo scopo della pittura e del Arte, con un conseguente allontanamento temporaneo da questo mondo. Studia per due anni nell'Istituto tecnico "Gorjux" prendendo il ramo grafico pubblicitario, ma conclude gli studi nel liceo artistico "G. de Nittis" di Bari. Dopo il diploma, si trasferisce in Emilia Romagna dove entra in contatto con il mondo del fumetto grazie all'incontro con il caporedattore della Marvel C. B. Cebulski, gli studi sull'arte sequenziale lo portano alla conoscenza di questa nuova forma di espressione. Durante la permanenza in Romagna, vive attivamente alcune esperienze artistiche: dipinge su commissione, realizza ritratti e caricature e sviluppa disegni personalizzati per tatuaggi. Partecipa a due mostre collettive, una in collaborazione con l'Aeronautica Militare nel 2009, un'altra nella città di Cervia nel 2010. Dopo cinque anni, si trasferisce in Lombardia, dove risiede per 2 anni per poi trasferirsi a Roma. Città dove attualmente vive. Continua a dipingere su commissione per l'Aeronautica, rivisitando molti loghi storici. Nel 2014 viene invitato a partecipare a una mostra collettiva durante un giuramento solenne, lì viene notato dal Capo di Stato Maggiore dell'A.M. che gli commissiona un ritratto ufficiale da inserire nella sala storica, ritratto a cui seguiranno molti altri, tra cui quello al Ministro della Difesa. Tutta la sua vita è segnata da un continuo ricercare e sviscerare ogni cosa che lo circonda, spinto da un insistente impulso verso la Conoscenza. Questa costante ricerca lo porta a rimettere tutto in discussione: la pittura, l'Arte e soprattutto se stesso. Per più di 1 anno sospende ogni tipo di commissione e si trasferisce per 6 mesi in terra Sarda. Lì si dedica esclusivamente alla sua personale ricerca. Le opere realizzate successivamente saranno il risultato di questo sapere sviluppato e ricercato da sempre.



ENERGIA - Tecnica mista - 70 x 60 cm



Nata a Carrara, Ginetta Pinelli consegue il diploma di Maturità al liceo Artistico Artemisia Gentileschi. Partecipa con successo a numerose collettive curate dal Prof. Paolo Pratali.

Dal 2017 organizza laboratori creativi, per bambini dai tre ai dieci anni, presso la Biblioteca Comunale di Carrara. Nel periodo del look down, con l'Associazione Culturale "Nati x leggere", ha creato la grafica di molti racconti che sono poi stati letti, on-line, ai bambini. Dal 2019 è iscritta all'Associazione Culturale Artemisia, di Carrara, dove partecipa e organizza eventi artistici.

Negli anni 2017- 2019 - 2021 è stata selezionata ed ha partecipato a Santa Severina (KR) alla Biennale Internazionale "PITAGORA" curata dal maestro Mohammad Sazesh. Catalogo cartaceo. Nell'anno 2021 è stata inclusa nell'autorevole catalogo CAI, Catalogo Artisti Italiani con mostra, dal 3 al 16 ottobre, nel Quartiere Militare Borbonico di Casagiove (CE).

Note Critiche

Ginetta Pinelli sostiene con energia lo studio e la sperimentazione; la sua tendenza ad esplorare l'arte la spinge a creare uno spazio pittorico particolarissimo che viene dalla meditazione e dalla memoria antica. Ama mettere sulla tela le sue emozioni più profonde non soltanto per comunicarle agli altri ma, soprattutto, per un continuo e proficuo confronto con il suo mondo interiore.

Dice di sé: "Indagare e dialogare con me stessa è importante, la pittura è il medium, è lo strumento con il quale riesco a esprimermi al meglio. Tutto sgorga in maniera spontanea e naturale creando un'energia pulita e forte. Dedicarmi all'arte per me era già scritto. E' qualcosa che devo assolutamente fare".



ALLA RICERCA DELLA LUCE #3 - Tecnica Media Art - 100 x 100 cm



GUSTAVO POZZO – Autodidatta. Ha frequentato gli studi dei prof. M. Fortunato e Salvatore Oppido dove ha appreso l'arte dell'incisione e della pittura. Con Salvatore Oppido e Carlo Errico ha costituito il "Guppo Lab" che utilizzando le esperienze acquisite nelle tecniche incisive è giunto alla "Digital Art". La sua ricerca artistica è una sintesi di riflessione sulla percezione della realtà trasformata con gli strumenti messi a disposizione dalle moderne tecnologie. La sua tematica fondamentale è di impossessarsi della realtà quotidiana attraverso la fotografia, destrutturarla e rimodellarla secondo il suo stato d'animo, in maniera da trasformarla in una struttura del tutto nuova che richiama per i cromatismi raggiunti una dimensione spaziale allo stesso tempo formale e concettuale. Pertanto l'opera non nasce da un concetto precostituito ma da un progetto di improvvisazioni psichiche il cui risultato è visibile solo a posteriori; le opere sembrano infatti sospese nel tempo e nello spazio.

Note Critiche

L'artista si esprime principalmente come sperimentatore instancabile nel ricercare attraverso le possibilità, oggi, offerte dalle metodiche informatiche non limitandosi alla rappresentazione della realtà, ma spaziando profondamente nell'informale. La sua visione è incentrata principalmente attraverso la fotografia digitale trasformando gli scatti delle immagini catturate in maniera "random", in files elaborati fino alla più estrema dissoluzione di questi trasformandoli in nuove visioni di carattere compositivo sia pittorici che grafici, trasferendoli, poi, su diversi supporti quali: la tela, la carta, il forex, il legno, il dibond, il plexiglass e altro. La sua più recente ricerca documentata dalla sua produzione è caratterizzata da un piano principalmente concettuale che prende corpo per la concretizzazione attraverso i più moderni dispositivi tecnologici coinvolgendo successivamente i fruitori in un intimo rapporto interattivo, dove il significato da attribuire all'immagine è delegato all'individuale sensibilità dell'osservatore. Qui la trasformazione formale dell'immagine è una operazione di cambiamento che suscita emozioni nuove ed intime. Il colore e la forma esprimono speranze naufragate e testarda volontà di continuare a lottare. Le sue opere sono presenti in collezioni private e in musei come: Museo Pinacoteca di Teora (AV); Museo del Vino di Guardia Sanframondi (BN); Fondazione Francesco Terrone di Ripacandita e Ginestra – Roma.

Prof. Salvatore Oppido



ALBERO DELLE ANIME - Tecnica scultura in marmo - 54 (h) x 4 (b) cm



Ho iniziato a scolpire per gioco, o forse per "magia". Alcuni anni fa, toccando un ciottolo di fiume davanti a una cascatella sull'appennino modenese in compagnia del mio cane. La perfezione di quel piccolo sasso, la suggestione di quel luogo in cui per tradizione si lavora la pietra arenaria, mi ha portato a provare a riprodurre le infinite forme che da sempre animano la mia fantasia.

Albero delle Anime

Nel bianco marmo di Carrara sinuose forme germogliano dai bassi abissi degli inferi danteschi fino ad arrivare alle bianche distese del Paradiso. Così Fabio reinterpreta e scolpisce il viaggio di Dante nella sua Divina Commedia, in un incessante mutare, scorgere, districare. La malleabilità con la quale lo scultore lavora il marmo rende l'opera delicata ed elegante, di fattezze quasi oniriche. Come un'onda marina che bagna e si ritira da bianche spiagge, la scultura presenta così lo stesso movimento emotivo. Vengono celebrati in questo modo i settecento anni della morte del Sommo Poeta, con la raffinatezza di una bianca scultura marmorea, con l'eleganza di motivi ornamentali, espressione delle forme più o meno astratte che governano il rigoglioso pensiero di Fabio.

Silvia Giovanardi



I NAVIGATORI - Tecnica mista su tela - 100 x 70 cm



Nato il 7 luglio 1974 in Veneto, Andrea Rizzardi Recchia è originario di Verona, dove attualmente vive e lavora. E' artista e architetto italiano, proveniente da una famiglia borghese: Grazia Rizzardi, sarta teatrale e Alberto Recchia, impiegato.

Se da un lato il rapporto paterno, sin dalla tenera età, si manifesta ostico e conflittuale, dall'altro la relazione materna valorizza il vissuto dell'autore grazie alla frequentazione del vivace ambiente teatrale; sarà, infatti, grazie alla madre che conoscerà molti personaggi illustri dell'Arena. Una tappa decisiva nella carriera artistica di Andrea Rizzardi Recchia è segnata dal fortunato incontro con i coniugi Sbabo: Giovanna, maestra elementare e Lino, che lo avvicineranno al mondo dell'arte. Il

suo impegnativo percorso formativo si concretizza in due fasi: in primis, il diploma conseguito nel 1995 presso l'Istituto d'Arte "Napoleone Nani" di Verona, con specializzazione in disegno architettonico e successivamente nel 2004 la laurea in Architettura, ottenuta all'I.U.A.V. di Venezia con una tesi storica incentrata sul Duomo di Verona. Nel 2010, mai stanco di apprendere e perfezionarsi, intraprende un corso sul design presso gli Istituti Callegari di Milano.

Un secondo evento scandisce la vita di Andrea Rizzardi Recchia: l'incontro con il celebre architetto veronese Rinaldo Olivieri, avvenuto nel 1994, anteriormente all'avvio del percorso di studi universitari. Ma un terzo incontro sarà determinante per l'avviamento della sua fiorente attività espositiva: quello intercorso nel 1996 con l'artista veronese Sergio Piccoli, dal quale eredita la medesima percezione nella sintesi cromatica ed una straordinaria tendenza all'astrattismo, presente persino nella trattazione figurativa.

A partire dagli anni '90, incomincerà il periodo dei viaggi in Europa, soprattutto in Spagna, Inghilterra e Francia, nazione con la quale sussiste un lontano legame familiare da parte della madre. Fin dal 1998 Andrea Rizzardi Recchia è presente nel circuito espositivo europeo, avendo all'attivo numerose mostre e conseguendo un notevole successo di pubblico e di critica. Nel 2014 viene selezionato per la Triennale di Arti Visive a Roma dal noto critico Achille Bonito Oliva, partecipando al vernissage della rassegna artistica alla presenza del critico e giornalista Philippe Daverio. Nello stesso anno viene scelto anche dal famoso prof. Vittorio Sgarbi per il progetto Porto Franco, presso Villa Castelnuovo di Palermo, e per la prima edizione della Biennale della Creatività a Verona, la sua città natale.

Note Critiche: Uno stile insolito ricco di colore, melodico, magistrale e intricato quello dell'Artista Andrea Rizzardi Recchia, in cui sperimentazione, è la parola chiave. Sperimentazione nelle forme, nelle combinazioni di colori. Ogni elemento è pensato e studiato per dar vita ad uno stile fresco, irriverente, che stupisce e colpisce per le sue caratteristiche non convenzionali. Le forme si trasformano disegnando ampi volumi e sofisticati giochi astratti, oppure si combinano in mix forti e ricchi di stile, dal disegno forte e dal colore intenso. Andrea Rizzardi Recchia segue le tendenze artistiche con gusto e spensieratezza e fonde creatività, fantasia, istinto. Una visione che attrae e coinvolge senza mezze misure che diviene mezzo evocativo attraverso cui l'artista comunica il suo mondo culturale ed espressivo.

Josè Van Roy Dalí (figlio di Salvador Dalí)



ARTISTA DI STRADA - Tecnica scultura in ceramica - Altezza cm. 66 circa



Giovanni Russo nasce nel 1959 in Italia, a Parabita, una piccola cittadina del Salento.

Nel 1978 consegue il diploma di geometra e diventa dirigente in materia urbanistica nella pubblica amministrazione.

Progettista e restauratore, scultore, pittore, disegnatore, ceramista, poeta e scrittore.

A diciannove anni realizza il suo primo prestigioso intervento restaurando Villa Speciale.

Nel Salento, realizza una serie di ville, per la maggior parte su commissione di noti personaggi della musica e dello spettacolo.

La sua prima mostra, è già un grandissimo successo, è del 1981 a Cutrofiano, presso le scuderie del "Palazzo della Principessa Filomarini", ospite della pro - loco.

Espone nel 1982 a Villa Speciale presentato dal professore Giovanni Leuzzi;

Nel 1983 -1984 e 1985 partecipa a diverse collettive in tutta Italia ed in Svizzera;

Nel 1987 realizza la fontana in pannelli ceramici ed il restauro della torre dell'orologio a Cutrofiano ;

Dal 1988 al 1998 oltre alla pittura, alla ceramica ed alla scultura si dedica al restauro di Ville e Palazzi antichi, costruzioni prevalentemente di periodo medioevale e Barocco, oltre che alla collaborazione con

molte prestigiose riviste di carattere nazionale; inoltre collabora con il museo della ceramica di Cutrofiano, diretto dal Dott. Salvatore Matteo.

Dai restauri nascono, oltre che favolose residenze, strutture turistiche e ricettive e prestigiosi ristoranti, come la Terra di Mezzo e L'Araknos. Dal 1998 al 2013 espone una sola volta all'anno.



LA LUCE DELLA VITA - acrilico su tela - 70 x 50 cm



Lavoro come architetto da 25 anni.

La mia vita è stata sempre circondata dall'arte, in quanto mio padre era pittore e mia madre scultrice.

Loro sono stati la mia impronta; ho compreso attraverso la creatività e l'estro come poter esprimere al meglio le mie emozioni.

Mi sono avvicinata alla pittura in modo sporadico nel corso degli anni, ma da Marzo 2020 ho riscoperto questa passione.

L'emozione del mio sguardo nei confronti del mondo esterno si traduce nei colori sulla mia tela.

Traggo quindi ispirazione dalla visione positiva che ho della vita, l'ottimismo, la felicità, l'amore, la passione, l'entusiasmo, la meraviglia, la speranza e la fede sono i canali attraverso i quali cerco di esprimermi. Un mondo interiore che cerco di raffigurare nella mia arte.

Note Critiche

Esiste una libertà di cui nessuno individuo può essere privato, quello di scegliere da quale punto di vista guardare il mondo. Paola Salomè ha scelto di guardare alla vita in maniera positiva e gioiosa e la sua opera è il risultato di un'introspezione che non resta fine a se stessa, ma al contrario raccoglie forza interiore da utilizzare verso l'esterno.

Mossa da stupore ed emozione, si pone come traguardo l'armonia e la felicità. Le sue tele costituiscono riconciliazione tra forme e linee, essenziale sostegno della mente, ed esplosiva e prorompente energia vitale, alimento dello spirito. Cromatismi incandescenti ed assoluti, vengono modellati attraverso pennellate sapienti di acrilico su tela che producono scie di energia pura, schemi prospettici originati dall'anima che si armonizzano con l'universo. Attraverso un percorso che è meraviglia per gli occhi e carezza per il cuore, l'artista fa un generoso dono al suo spettatore, lo accompagna per mano sulla strada di una gioiosa rinascita alla vita.

Alessandra De Simone



L'ACACIA DEL PIANTO DI ISIDE - Tecnica mista su legno - 104 x 86 cm



Artista e saggista molisano (Campobasso, 25 agosto 1958 - 1 marzo 2008), si dedica fin da giovanissimo all'arte dipingendo soggetti dal vero e paesaggi. Parallelamente conduce studi regolari che si completano con la laurea in Giurisprudenza presso l'Università "Federico II" di Napoli.

Durante il soggiorno partenopeo, dal 1977, nasce il ciclo Griglie. Le opere di questo primo ciclo rappresentano la ricerca della strada da percorrere, l'eterna battaglia tra lo Spirito e Leviatano, lo scontro che uno spirito giovane e battagliero si trova a dover affrontare contro tutte le strutture. Su questo tema, nel giugno 1983

realizza la sua prima cartella grafica.

Segue una feconda fase di studi teorici e di sperimentazioni materiche, frequenta i corsi di nudo e d'incisione all'Accademia di Belle Arti di Napoli, i musei, le gallerie, gli studi degli artisti, e decide di dedicare totalmente la propria vita all'arte.

Sulla scia di profonde riflessioni sulla staticità dei sistemi di comunicazione dell'era predigitale, si misura con una delle tecniche più antiche e meno flessibili: la xilografia, intesa come mezzo di rappresentazione grafica del mondo del pensiero simbolico. Dal 1983 al 1987 realizza cartelle di xilografie e linoleografie che ritraggono figure, paesaggi e scene simboliche.

Nella prima metà degli anni Ottanta lavora al ciclo Città. Segue il ciclo Apici, un'esplosione di colori e contrasti scanditi talvolta dalla presenza di materiali compositi, che "narra" per sottrazione e decantazione la fortissima spinta ascendente individuale in opposizione all'incertezza e allo spaesamento dell'uomo tecnologico dinanzi alla moltitudine e all'immensità. Nelle opere del ciclo Albergiare lo spazio implode e la superficie si raffredda in un bianco e nero cosmico.

Nel 1979 è nominato Accademico Associato all'Accademia Tiberina di Roma, città nella quale risiede dal 1984 al 1994; nel 1986 fonda, con un gruppo di giovani artisti italiani, l'Associazione "Il Quadrato e la Luce" con sedi a Milano, Bologna, Roma, Campobasso, Termoli e Palermo.

Gli anni Ottanta si chiudono con il ciclo Astrattismo lirico, una serie di opere di grande formato che racchiude e porta a compimento le esperienze tecniche e concettuali elaborate nei cicli precedenti. Nei primi anni Novanta decide d'abbandonare i tradizionali medium per dedicarsi all'universo digitale. È fra i primi operatori culturali italiani ad approfondire le potenzialità offerte dalla multimedialità, dal ciberspazio e dalla realtà virtuale. Nel 1993 nasce il ciclo Story board, un insieme di opere realizzate con mezzi digitali. Installazioni, pannelli e semplici studi su lucido, carta o legno costruiti su frammenti di realtà, di memoria collettiva, di attualità catturati e rielaborati con la metodica del cut-up, in cui l'intervento creativo di natura progettuale si fonde con la casualità della composizione manuale.



TOTEM - Tecnica mista su legno - 150 x 50 cm



Renzo Sbolci nasce a Livorno nel '47.

La sua formazione (diploma di maestro di pittura e storia dell'arte) non è legata alle esperienze artistiche della sua città.

Lo Sbolci fin da subito ha attinto alle esperienze culturali delle avanguardie europee; l'astrattismo olandese di Mondrian, quello russo di Malevich e quello tedesco di Kandinskij; il cubismo di Picasso, di Bracque e di Le Corbusier; il movimento futurista (Balla, Boccioni, Depero). Ma il suo sguardo è andato anche più oltre verso l'eleganza ed il dinamismo dello stile Liberty e la luminosità delle vetrate gotiche.

Nel corso degli anni ha partecipato a esposizioni collettive ma anche a mostre personali, non solo in Toscana ma anche in molte altre regioni d'Italia. Prima del 2020 anche all'estero in Belgio ed Olanda dove ha ottenuto molti riconoscimenti.

Note Critiche

Il percorso artistico di Renzo Sbolci si è sviluppato a partire dagli anni '70 e, tranne un breve inizio nell'area figurativa ispirata all'opera pittorica di Giorgio Morandi, subito si è indirizzato verso la pittura gestuale e materica col rifiuto totale del conoscibile e la ricerca di forme che avessero carattere simbolico, archetipico. Forme che dovevano vivere in un spazio nuovo privo di connotazioni prospettiche, spazio fluido in espansione oltre i limiti della tela.

Viene di conseguenza che lo Sbolci non guarda al mondo esterno ma indaga nelle profondità ancestrali del proprio io e dell'Anima. Dalla fine degli anni '90 abbandona il supporto tela per il legno che gli permette di creare forme più libere fatte di pieni e vuoti. A seguire anche l'abbandono dei materiali classici quali smalti e vernici e dello strumento tipico della pittura, il pennello, a vantaggio delle matite e dei pastelli cerosi che permettono un maggiore contatto tra l'opera e l'artista.



LA PITTRICE DELLA LUNA - Tecnica: acrilico su tela - 80 x 100 cm



Grazia Smilovich, in arte Josa, pagina fb: "I QUADRI DI JOVIALDI" pagina Instagram: "JOVIALDI ART" è un'artista con una lunga carriera alle spalle. La sua prima opera risale al 1991; negli anni ha esposto in palazzi prestigiosi, in tre occasioni al Ducale di Genova, nel palazzo Zenobio a Venezia, nel museo Campano di Capua con una personale improntata all'impressionismo, a Perugia nella Rocca Paolina, al museo del Quartiere Militare Borbonico di Casagiove, al museo di Anagni, nel museo Etnografico "La Gambarina", a Palermo per Artnoweditore alla mostra "premio eccellenze artistiche". Ha partecipato al primo Simposio Internazionale d'Arte in Friuli, al teatro Manzoni di Milano con la premiazione del "premio internazionale Maestri a Milano", alla mostra "Il Tricolore moti del 1821" nella Cittadella di Alessandria, alla mostra personale "Eppur si muove", alla mostra personale "L'uscita". Un'opera di Josa si trova nella Capsula del Tempo, città d'arte di COSEANO in Friuli, dov'è stata inserita il 19 settembre 2021 insieme ad altre cento opere di artisti internazionali, e che sarà riaperta per i posteri nel 2121. È presente con quattro opere nell'"Annuario Internazionale d'Arte Contemporanea" edito da Mondadori.

Note critiche

La pittura di Josa è visionaria, autentica e fortemente simbolica. L'artista cerca e vuole suscitare emozioni, i suoi stati d'animo e le sue riflessioni vengono impresse in maniera armoniosa nelle opere. L'arte di Josa è legata al suo mondo interiore, alla sua cultura artistica, del passato e del presente, con uno sguardo al futuro. L'amore per la tecnica non pone in secondo piano l'equilibrio tra ricerca cromatica e capacità di stupire, l'artista vuole indurre chi osserva ad entrare piano piano nella tela, incamminarsi fra i colori e le ombre, e appropriarsi completamente dell'opera.

Gianpaolo Coronas



WE ARE THE PASSENGER - Tecnica inchiostro su cartoncino+sandracca - 65 x 50 cm



L'hobby e la passione del disegno esplodono fra 2010 e 2011 quasi a indirizzare e sottolineare un momento particolare della propria vita e delle scelte successive. Le passioni della musica e della scrittura e della fotografia, finalmente iniziano a fondersi in un unicum che genera colori, bianchi e neri disegni e pittura, che interagiscono fra loro; piano piano la passione per disegno e pittura diviene una necessità fisica irrinunciabile spingendomi a uscire dall'ombra. Iniziano le mostre collettive, la pubblicazione nel web di alcuni lavori e via via così sino alla prima mostra personale e varie partecipazioni a Art Contest. Acquarello e successivamente pittura acrilica vengono affrontati sempre con impeto e gioia di sperimentazione cercando di esprimere tramite il tratto e/o il colore l'anima, senza curarsi troppo della costruzione artistica ma confidando nella trasmissione delle proprie emozioni.

Le parole scritte che racchiudono l'intento e il senso di questa muoversi attraverso la pittura possono essere riassunte come segue:

Giochi di colore, Giochi di parole. (espressioni scritte incontrano tele e colori)

Aggiungere, togliere o modificare spazi al bianco. Sottrarre al nero il predominio dello spazio infinito iniettandolo di luce. Un giorno, i colori e le forme iniziarono a comporre breccie nella realtà per trasformarla in sogno da trasferire con inchiostri su pagine bianche del divenire. *"Sono, siamo saliti fin quassù in bilico fra sogno e realtà, fra coscienza ed incoscienza, fra rabbia e umiltà e non pensiamo di scendere giù, anche a costo di cadere ... la vita va vissuta sino all'ultimo senza temere, sino all'ultimo neurone pulsante."* L'impegno e la passione da allora hanno generato macchie di sogni e di emozioni che si sono trasferite con inchiostri, colori acrilici, tecniche miste, moltissima spatola e poco pennello su ogni supporto possibile o immaginabile, liberando tensioni provenienti dal profondo o avvolgenti e incombenti dall'esterno, alimentando quella che oramai è una necessità esistenziale. L'uso dell'inchiostro ha rappresentato e rappresenta per me, ancora oggi, la nota portante del mio "fare", della quasi totale impossibilità di modificare, nel bellissimo gioco tra creare e lasciar creare, linea sottile del divenire. *"L'Artista, o come preferisco dire io "l'Artigiano", decide quando il quadro è terminato, e nel deciderlo fissa in modo perentorio la sua Opera, sia essa imperfetta o definibile ineccepibile nella sua apparente ricerca di perfezione."* *"Scegliere di lasciare imperfezioni, a volte molto evidenti, credo voglia sottolineare quella parte istintiva ed emozionale che diviene parte integrante dell'Opera stessa, meglio, del gioco emozionale dell'Artigiano che come un fanciullo ritiene concluso il suo meraviglioso gioco di segni sulla tela, quasi un inno all'incompiuto e al tentativo di porsi come creatore... creatore dell'Imperfetto."* Mantenere integro il colore bianco o nero sulla linea di demarcazione fra l'uno e l'altro, quando il suo complementare si appoggia, è fare i conti con la contaminazione dell'uno o dell'altro, l'ultimo che viene usato è sempre il contaminatore che a sua volta viene contaminato, e ritoccando si potrebbe procedere all'infinito in questa azione e nel vano tentativo di avere un interspazio neutro infinitesimale, è l'incontro fra opposti, è il divenire della contaminazione. (© MonoMax)



EQUILIBRIO - Tecnica mista su tela - 60 x 50 cm



Disegnatrice e ritrattista iperrealista autodidatta.

Nasce ad Agropoli (SA) il 16/6/1992 e vive a Capaccio Paestum (SA). Diplomata al liceo socio-psico pedagogico, attualmente studia Conservazione dei beni culturali presso l'Università di Salerno e svolge l'attività di illustratrice, decoratrice e ritrattista freelance.

L'artista, da sempre appassionata di disegno e pittura, solo intorno ai 18 anni scopre il movimento dell'iperrealismo e ne apprende le tecniche in modo autonomo. La giovane artista ha all'attivo numerose mostre collettive e personali come, nel 2017, la partecipazione alla Biennale di Milano e a quella di Venezia, a cura del prof. Vittorio Sgarbi.

Note Critiche

Maria Antonietta Sparano cattura l'essenzialità e lo spazio rendendo intenso lo "scatto" pittorico, permettendo allo spettatore di provare forti emozioni. L'iperrealismo è la pura essenza delle sue opere. L'artista ci conduce nel suo mondo interiore alla scoperta di quella realtà intrisa di dolcezza e delicatezza. Importante è la riflessione derivata da quel messaggio intrinseco che consente di comprendere quella verità insita nell'armonia dei suoi disegni.



AFFLIZIONE - olio su tela - 80 x 100 cm



Algida Temil nasce a Udine ,autodidatta, da sempre appassionata di pittura, ha sperimentato varie tecniche e stili ; dal figurativo al geometrico al materico. Resasi conto che non le appartenevano seppure le erano state utili per crescere artisticamente,ha così seguito l'istinto dando vita ad uno stile del tutto personale.Dipingere per lei significa dar voce al suo io interiore imprimendo sulla tela quelle emozioni intime che mediante l' ascolto emergono e la guidano nel suo intento creativo. Nel corso degli anni ha partecipato a numerose collettive e diverse personali in città importanti quali:Roma,Firenze,Bologna, Milano,Venezia, Mantova,Anagni,Grosseto,Massa,Casagiove, Ferrara,Genova,Ravenna,Udine e all'estero riscuotendo grande successo di pubblico e critica.Con ART EXPO ha ricevuto il premio Tintoretto , con ART NOW il premio Michelangelo il premio Dante ed il premio Isabella D'Este. Dallo storico e critico d'arte Giorgio Gregorio Grasso è stata scelta con altri 332 artisti per rappresentare con una sua opera un canto della Divina Commedia.

Note Critiche

ESTRATTO DELLA PRESENTAZIONE DELLA DR.SSA LOCK,2021

[...]Algida Temil è un'artista in grado di svelare con chiarezza il suo approccio nei confronti dell'esistenza contemporanea,così come il suo sguardo morbido sulle sfaccettature che appartengono al complicato vivere attuale. Il suo Astrattismo sceglie le forme sinuose, arrotondate, come se volesse descrivere come sia necessario assumere un atteggiamento empatico, elastico, malleabile nei confronti dell'altro e del mondo che circonda l'individuo perchè è solo in virtù dell' incontro, dell' apertura e del raffronto che si amplia il proprio punto di vista e si prosegue verso l' evoluzione.Non dimentica mai la sottile figurazione[...]si sposta verso forme senza volto e fortemente stilizzate.[...] Tende a dare rilievo assoluto al mondo interiore, quell'universo spesso incomprensibile anche al soggetto che che lo nasconde dentro di sé, che non ha bisogno di una fattezze esteriore, estetica, per essere e manifestarsi tutt'altro, semmai l' amplificazione che viene dalla mancanza d'immagini si trasforma in mezzo per narrarne le sfumature. Le tonalità scelte dall'artista sono infatti tenui,lievi, spesso terrose e cipriate.[...] anche quando si avvicina ad una gamma cromatica più vivace [...] non investono l' osservatore bensì lo attraggono verso l' opera,come se dalle curve e dalla tenerezza di un mondo delicato si sentisse avvolto.[...] Dunque il mondo di Algida Temil è fatto di meditazione di riflessione silenziosa sui vari aspetti dell'esistenza.[...]



DYSTOPIAN - Tecnica acrilico e carta su tela - 80 x 160 cm.

Franco Ciro Tirelli

diplomato in Scenografia all' Accademia di Belle Arti di Napoli, docente di progettazione "Design del libro" presso Liceo Artistico F. Grandi di Sorrento.

Mostre in tutta Italia e all'estero tra le ultime:

- Torre di Mestre - Venezia
- Diapason gallery - Napoli
- Elda - Alicante - Spagna
- Sermoneta - Latina
- Palazzo Civico delle Arti - Agropoli - Salerno

Note Critiche

La tensione della sua pittura deriva dai forti contrasti cromatici, contrasti tra le forma e l'informe, che dal colore forte e deciso si dissolvono quasi in una leggerezza grafica ma è proprio questo "campo" che emergono figure arcaiche, scheletri millenari. La sua pittura si pone come un piano parallelo a quello reale,. L'opera di Tirelli si pone come un'ulteriore alternativa dove, seppur le forme, i colori, le antiche parvenze richiamano "diverse realtà parallele", allo stesso momento, l'opera conclusa si pone come "oggetto reale", materico, al di là di ogni concettualità che volutamente viene abbandonata.

Elvira Procaccini



AFFOGANISTAN - acrilico su tela - 70 x 50 cm



Luigi Tortora nasce a Casamarciano, un paesino dell'interland napoletano.

Classe 1957 Maestro confettiere/cioccolatiere di professione.

Scrittore, poeta e pittore per inclinazione.

Ha pubblicato due thriller storici: "La cripta dei teschi forati" e "La cantina dei cento scalini" con un discreto successo.

Con i suoi dipinti ha partecipato a importanti mostre nazionali e estere, tra cui la Biennale di Milano e il Tour della Biennale Europea, a Berlino e Parigi. Prossimamente sarà la volta di Barcellona e Londra.

Alla domanda :cosa farà, ancora, da grande?

Ha risposto: ho ancora tanto da scoprire nel mio profondo. La musica mi sta aspettando da tempo dietro l'angolo e credo che prossimamente dedicherò gran parte del mio tempo a comporre quei motivi che mi vibrano dentro da sempre.

Qui ci sono i colori della bandiera Afgana.

Il rosso e il nero sono "violentati" da due mani, una nera che simboleggia la Black Hand, mafia americana.

L'altra è rossa del sangue di afgani innocenti. Tra il nero e il giallo, colore associato alla luce, alla conoscenza, c'è una linea verde, seppur sottile, simbolo della speranza che non muore.



RINASCITA DELL'ESISTENZA UMANA - Tecnica scultura mista



Elpidio Tramontano, nato a Sant'Arpino (CE), risiede a Verona;

1996: Abilitazione all'insegnamento di Disegno e Storia dell'Arte; 1990: Abilitazione all'insegnamento di Discipline Plastiche;

1987: Diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Con votazione 110/110 e lode.

Ha insegnato Discipline Plastiche, Disegno e Storia dell'Arte presso varie scuole di Verona tra cui il Liceo Artistico e il Liceo Scientifico Messedaglia. Nel corso di cinquant'anni si è sempre impegnato affinché i giovani acquisissero attraverso l'arte gli ideali contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e nella nostra Costituzione. Alcune date da ricordare: 2014 - Notte europea dei Musei; Apertura straordinaria del Museo Archeologico Nazionale dell'Agro Atellano a Succivo (CE); 2012 - Verona, S.B.A.V. "Presentazione del David Ideale di Tramontano"; 2012 - Servizio televisivo TG2 RAI

Storie della settimana 12/5/12 è riportato sul sito www.tramontanosculptore.com; 2008 - Innsbruck,

"Artisti di Verona a Innsbruck"; 2008 - Verona, S.B.A.V. "Presentazione Nike di Tramontano"; 2008 - Servizio del Tg2 serale del 16/09/2008 è riportato sul sito www.tramontanosculptore.com). 1987 - Salerno - "Ambiente come scultura", Museo Campagna; 1982 - Sant'Arpino - CE - Statua bronzea di S.Elpidio. Dal 2021 - La sua Nike ideale - Vittoria dell'Umanità - è ospitata negli spazi del Museo Civico di Sant'Arpino (CE). Si citano articoli su varia stampa: ARTE MODERNA n° 34 del 1998/99 e n° 36 del 2000/01, Editoriale Giorgio Mondadori.

L'Amore per la Vita degli Altri Popoli salverà l'Umanità.

Parlando di Tramontano si può affermare, ispirandosi al testo biblico, che "In principio era il caos". Ed è da questo magma informe l'artista coglie gli elementi fondamentali della conoscenza della realtà: l'acqua, l'aria, la terra, il sole. Li fa emergere, li aggrega, fino ad arrivare alla forma dell'ovulo e dello spermatozoo primordiale che è inizio, evoluzione, sostanza, molteplicità della vita. Ma non solo: Tramontano alita nelle sue opere una specie di vento, di avvitamento (simile a quello dell'elica del DNA), di moto che tende unicamente ad un equilibrio universale. "Vivere in Libertà senza liberarsi dell'Altro", ma armonizzandosi con esso. In "Rinascita dell'Esistenza Umana", l'autore vuole comunicare il mistero della capacità relazionale tra Esseri di tutto il mondo. Questo mistero si genera quando avviene l'incontro fra due cellule con proprie universalità (ovulo e spermatozoo). Da questa unione inizia un reciproco rapporto che porta alla Rinascita dell'Armonia fra miliardi di cellule in grado di lavorare in modo armonico in una unica entità. Questo straordinario dono della Natura apre all'armonia biologica come premessa per la Rinascita dell'Esistenza Umana. Ciò giustifica la presenza del volto che racchiude tutta l'esperienza dei pensatori che ci hanno preceduti.



Senza titolo - Tecnica ferro, carta e acrilico.



È nato ad Aversa, vive a Casaluce (CE).

Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Napoli, è docente di discipline pittoriche al Liceo Artistico Statale Solimena di S. Maria C.V. Caserta. Fonda il Museo MACS d'arte contemporanea, una vasta collezione di opere d'arti, esposte all'interno del liceo artistico dove insegna. Ad Aversa è promotore e socio di Spazio Vitale, una galleria d'arte contemporanea, che si è distinta per l'elevata qualità della programmazione annuale. Dal 1984 è presente in numerose mostre, in Italia e all'estero. I suoi lavori sono in collezioni private, musei italiani e Spagnoli.

Oltremare - opere di Vittorio Vanacore - a cura di Michelangelo Giovinale

Il nero è quel lato oscuro della personalità di ciascuno di noi che rinneghiamo. È la notte della coscienza, di caverne, di ombre e di mostri. Coprente, denso, catramoso. Sospinto fino ai bordi. Il nero è una esperienza limite, per un artista una coltre insuperabile, un confronto durissimo. Un corpo a corpo con la pittura, fra il desiderio della vita e l'avanzare della morte. Spinto agli estremi delle tonalità, i colori segnano questo ultimo ciclo di opere di Vittorio Vanacore. Di fatto, la tela diventa per l'artista un'analisi sul mondo che lo circonda, uno sguardo che si allunga nella profondità dei drammi moderni, fra i tanti che Vanacore sente, uno si fissa forse più degli altri: l'impossibilità di riconoscere dell'altro la sua individualità.

Negli ultimi anni Vanacore ha dato prova attraverso l'esercizio della pittura, di sapersi calare nel tessuto sociale del suo tempo - sempre più clandestino - dove i processi di integrazione e di multiculturalità, di dignità umana, si usurano nel respingimento, di un mare di mancati approdi, sulle cui rotte, naufraga, drammaticamente l'incontro con la vita e il desiderio dell'altro.

Al centro di questa nuova produzione resta nella visione dell'artista, il tema del viaggio, esistenziale, più che di luogo, di luci - nella sua pittura poche - e di lunghissime ombre, di smalti rosso lacca, densi come grumi di sangue e il nero che persiste, tirato fino ai bordi, come botola esistenziale dell'uomo, dentro cui confinare, se non addirittura annullate, ogni traccia umana e ci che resta del mondo reale. Vanacore, negli anni si è calato in una consistente esplorazione interiore, irrequieta, restituita nei tratti netti della sua pittura. Le recenti opere, segnano un cambio di prospettiva, da soggettiva a oggettiva. Come se avesse voltato lo sguardo, da una visione interiore al mondo reale. Così com'è, nudo e crudo. Oltremare.



ESTERNO GITANA 1 - olio su tela - 50 x 100 cm



Tiziana Vanetti è nata a Bengasi (Libia) nel 1968, si è diplomata come stilista di moda ed ha conseguito il diploma di laurea con lode in pittura, e la specializzazione in arti visive presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Attualmente è docente presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Vive e lavora tra la provincia di Milano e Firenze.

Recensione critica a cura di Chiara Canali

La ricerca pittorica di Tiziana Vanetti alterna vedute d'interno ed esterno, direttamente ispirate all'immediatezza dello scatto fotografico. Lo sguardo dell'artista corre a situazioni di svago e distrazione ludica in cui fanciulli soli o in coppia sono assorti nei più comuni giochi infantili, dalle fughe su triciclo alla costruzione di castelli di sabbia in riva al mare. In questo caso non si tratta più di ritratti in posa ma di scene di vita frugale strappate allo scorrere del tempo, dove figure di bimbi accovacciati o rannicchiati diventano inconsapevolmente il soggetto di un ritratto perenne.

Attraverso il lavoro di trasposizione pittorica, l'artista trasforma la transitorietà spazio-temporale del presente in un pretesto per sviscerare le "sfumature del quotidiano", per indagare nelle pieghe del reale quegli istanti di condivisione familiare e fanciullesca che rendono così unica e speciale ogni esistenza umana.

Un mondo luminoso e fragile, in cui Tiziana Vanetti dirige e catalizza le attenzioni dello spettatore su una dimensione domestica quasi in estinzione, nel tentativo di tenere insieme un'improbabile tribù postmoderna. La caratterizzazione dei personaggi familiari è lasciata affiorare con una sensibilità in grado di cogliere anche le minime sfumature di una voce, i microscopici spostamenti di uno sguardo.

Le "sfumature del quotidiano" sono limpide epifanie di vita vissuta, tradotta sulla tela con le vibrazioni cromatiche di una pittura che si ricollega alle forme raffinate e preziose di due celebri artiste dell'impressionismo, da un lato la francese Berthe Morissot, autrice di delicate composizioni all'aperto, e dall'altro l'americana Mary Cassat, sensibile ritrattista di bambini in modo spontaneo e naturale. In particolare Tiziana Vanetti ci mostra una particolare riflessione sull'infanzia: i "suoi" bambini reclamano una loro autonoma soggettività, espressa attraverso ritratti che assumono un'individualità e una consapevolezza dell'essere presenti qui ed ora.

Affidandosi a una pennellata veloce e fluida, slabbrata e gocciolante, l'artista delinea più le masse che i particolari, mantenendo il senso di una tensione psicologica ed esistenziale nonostante l'effimera superficialità della circostanza descritta.

La pittura della Vanetti mette in relazione ambiente familiare e persone che lo abitano e rintraccia gli stretti legami di natura affettiva e sentimentale che qui vi si intrecciano in connessione con le dinamiche sociali di un mondo in trasformazione.

Chiara Canali



CATTEDRALE - Tecnica acrilico su tela - 80 x 70 cm



Riccardo Veschini in arte Rives nasce a Perugia nel 1973, dove vive e lavora. Dopo aver studiato disegno tecnico all'Istituto Tecnico Industriale, prosegue come autodidatta esercitandosi in paesaggi e nature morte, firma i suoi primi lavori nel '95. Nel 2010 accresce la sua esperienza nel genere astratto e materico, eseguendo opere in grado di sfruttare la profondità del telaio come bassorilievi. La sua esperienza continua a maturare con sculture di varie misure, in legno, metallo e cemento. Negli anni recenti i suoi lavori affrontano il tema della riflessione della luce in grado di evolvere il senso cangiante dell'opera rendendola quasi viva. Quadri le cui superfici materiche con le loro increspature, fanno in modo che la luce riflessa possa impattare in diverse inclinazioni. L'artista include nel suo repertorio lo Stone Balancing, esaltando l'equilibrio delle forme dell'arte con le pietre immerse nella natura.

Riccardo Veschini: La luce come risonanza della coscienza

Nelle opere di Riccardo Veschini c'è un quid che va oltre l'ordinaria percezione. L'artista ha sperimentato una tecnica compositiva rivoluzionaria, effetti di luce mirabilmente inusuali e suggestivi. Il soggetto si cela nella stessa materia e può rivelarsi attraverso un riconoscimento visivo che varia in base al calore ricevuto. L'elemento principe è la luce; la sua funzione non è immortalare un momento sospeso e cristallizzato ma realizzare uno spazio vivo e sempre diverso che stimola la riflessione, la ricerca di una magica suggestione, in una dimensione dinamica, in continua metamorfosi. Una sottile alchimia che risveglia la memoria involontaria del vissuto di ciascuno, quasi come una moderna madeleine di proustiana memoria. Nei riflessi di luce risiede l'interiorità dell'artista e dell'interlocutore, il quadro diviene così regione dei miraggi, delle risonanze e dei confini della coscienza, delle riflessioni e sperimentazioni percettive. L'osservatore è portato a voler esplorare ciò che è oltre la materia concreta, a scorgere la fonte di luce e il gioco di riflessi cogliendone il mistero, ma anche il suo aspetto supremo, eterno e infinito. Anche le sculture non si aprono a semplicistiche letture; il segno dell'artista Rives accarezza le forme accostandosi sempre più all'astrazione lungo il binario impervio della metafisica, come apoteosi dell'infinito, tra forme sinuose ed essenzialità cromatiche. (Giorgio Vulcano)



PICTOR IMAGINARIUS - Tecnica acrilico e pastello su tela - 100 x 100 cm



Mi chiamo Imma Visconte e sono una pittrice.

Dopo la laurea in Architettura, vivo e lavoro tra Caserta e Milano.

Il mio intento è quello di raccontare in ogni quadro una storia, utilizzando tutti i miei interessi, le mie passioni.

Nelle mie opere c'è una ricercata passione per l'antico, spesso fusa tra arte e mitologia, e lo stupore che provo di fronte alla natura.

Attingo dal Simbolismo il tema da scoprire. Tema che può essere legato alla pietra, elemento primordiale, oppure alla metafora racchiusa nelle immagini scultoree del bestiario medievale, o nell'uso del corpo, nudo o vestito, portavoce di parole non dette e materializzazione di pensieri intimi.

La luce, che si direbbe teatrale, crea atmosfere di sospesa immobilità e di raccolto mistero.

Utilizzo una tecnica che opera per velature, nella ricerca del particolare quasi perfetto, una "lotta" con le proprie capacità, i propri limiti, nella pazienza di tempi lunghi che non sono altro che un momento di riflessione con se stessi.

Dal 2004 il mio curriculum artistico si avvale di numerose: Partecipazione a vari concorsi sul territorio; Pubblicazione su cataloghi; Personali e collettive presso diverse gallerie.



OFF

Tecnica legno e acrilico su tavola - 70 x 100 cm



Raffaella Vitiello è nata a Torre del Greco (NA), dove vive e lavora. Diplomata in arte applicata all'istituto statale d'arte, ha proseguito gli studi artistici all'Accademia di Belle arti di Napoli-sez. pittura con il maestro Gianni Pisani. Le tecniche calcografiche l'hanno sempre affascinata. Ha partecipato a diverse mostre e concorsi d'arte in tutta Italia vincendo diversi premi e vari riconoscimenti.

Principali mostre: 2013 Trimodernita'e Ranking art presso Castel dell'Ovo (Napoli); 2016 Napoli Arte e Rivoluzione, primo premio scultura al Maschio Angioino; 2017 Nea.polis expo' art polis esposizione collettiva al PAN; 2020 Personale alle Scuderie di Villa Favorita ad Ercolano; 2021 bipersonale segno e materia galleria Spazio Vitale ad Aversa

Note Critiche

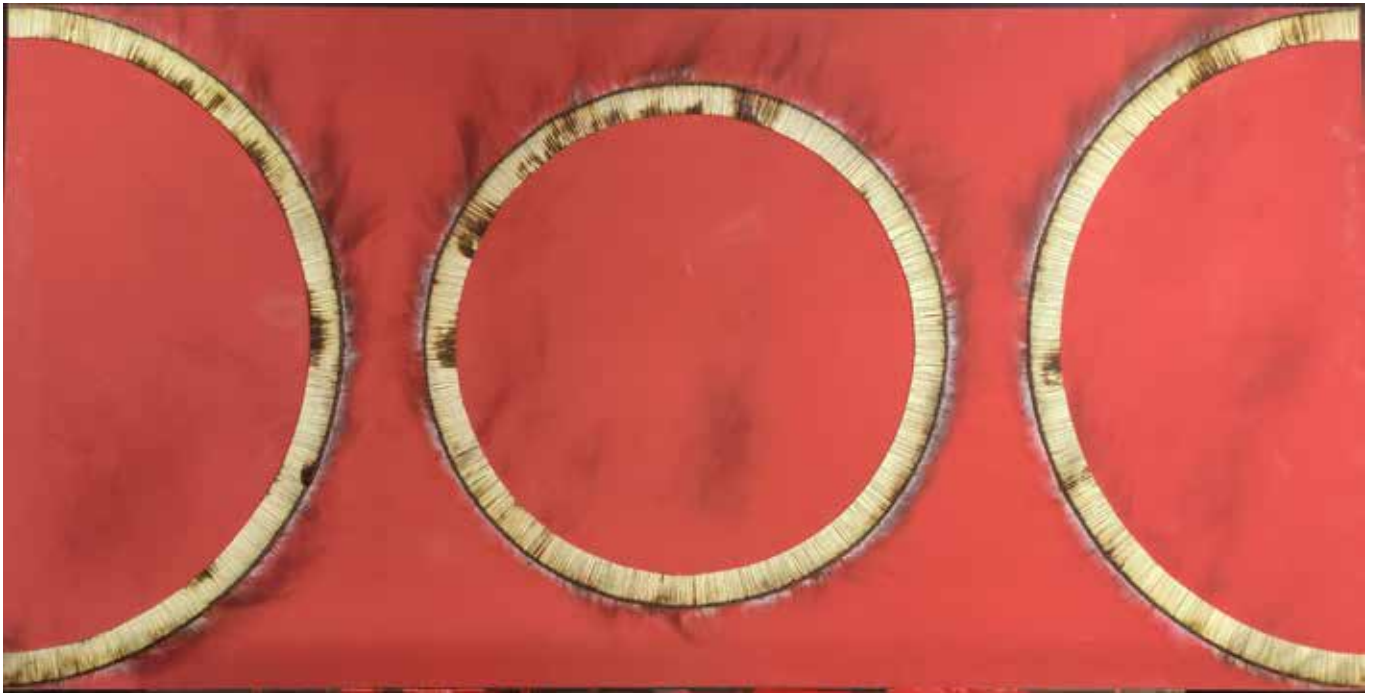
I suoi lavori sono un'equilibrata commistione di tecniche (incisione, collage, ritaglio di materiali in metallo, polistirolo, ecc.) per costruire opere a parete con una profondità sufficiente a sovrapporre alle tavole incise o dipinte, elementi tridimensionali (bottoni, cubi di polistirolo, ecc.) (Aldo Carrozza critico d'arte).

L' approccio alla pittura di Raffaella si configura come un tentativo di narrare la complessità del proprio universo interiore.. (Mario Vettosi gallerista).

..padronanza delle tecniche incisorie nelle quali si rivela sensibile interprete di un pensiero ricco di fantasia e decisamente reso con immediatezza. (prof. Angelo Calabrese)

PITTURA PICASSO

A cura di
Vittorio Vanacore



DESSIN DE FEU - 100 x 200 cm - Tecni mista e fiammiferi bruciati su tavola



Bernard Aubertin è nato nel 1934 a Fontenay-aux-Roses, Francia.

Negli anni '50 fu tra i fondatori ed animatori del "Gruppo Zero" di Düsseldorf al quale parteciparono, tra gli altri, Yves Klein, Piero Manzoni, Lucio Fontana, Enrico Castellani, Otto Piene, Günter Ucker.

A questo periodo risalgono i suoi primi monocromi rossi.

La sua attività artistica si è svolta inizialmente a Parigi e poi dagli anni '70 a Brest e per lunghi periodi tra Brescia e Verona.

Dal 1990 vive e lavora a Reutlingen in Germania con frequenti soggiorni a Brescia.

Oltre che per i suoi "monocrome", egli è conosciuto per l'uso della combustione di materiali ed oggetti diversi, dai libri agli strumenti musicali ai modellini di auto.

Soprattutto la sua notorietà si deve sia ai "dessin de feu" collages di fiammiferi, variamente disposti in forme geometriche su un cartone di fondo ed ai quali viene dopo dato fuoco ottenendo un risultato molto suggestivo, sia alle sue performances

nelle quali brucia pianoforti ed automobili vere.

I quadri, i chiodi, i tableau clous, sono, così come il fuoco e il rosso, una variabile costante che s'iscrive nella produzione di Aubertin. La declinazione di questi tre elementi resta presente nell'opera attuale come il segno ostinato di una pratica che Aubertin impone nel corso del tempo.

L'opera non mette più in gioco solo una superficie liscia e colorata, ma si esprime attraverso il gesto, il corpo, lo spazio e tutti gli elementi della natura.

Yves Klein, la cui vicinanza ispirò allora Aubertin, affermava: "i miei quadri non sono altro che le ceneri della mia arte".

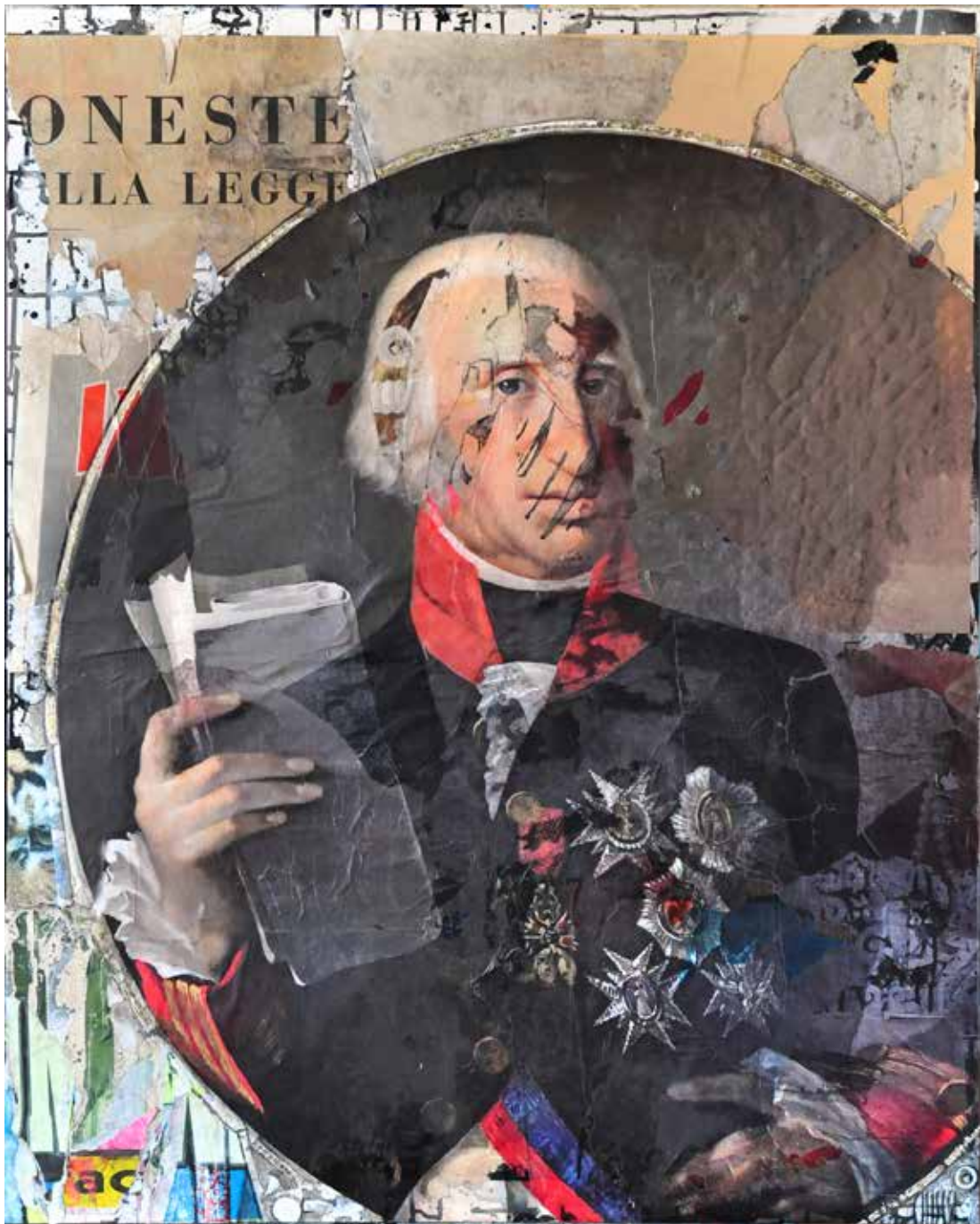
Questa affermazione acquisisce un carattere ancora più significativo per Bernard Aubertin, la cui opera sviluppa un rapporto costante con il fuoco nei suoi elementi, in particolare il rosso che ne caratterizza la forza luminosa.

Attraverso la monocromia Aubertin pratica ciò che egli chiama il silenzio pittorico.

La sua ricerca troverà eco in Germania dove egli partecipa all'avventura del Gruppo Zero di Düsseldorf fondato da Mack, Piene e Ucker.

Nel suo lavoro Bernard Aubertin sviluppa la propria affinità con il concetto base della "tabula rasa" promossa dal Gruppo Zero inteso come il vuoto che include un insieme di altri concetti, in particolare l'infinito e il nulla, che gli artisti del gruppo cercavano di raggiungere attraverso un lavoro sul monocromo.

Scompare a Reutlingen nell'agosto 2015.



Ferdinando I di Borbone - collage - 100 x 80 cm



Andrea Chisesi nasce a Roma nel 1972, ma presto la sua famiglia si trasferisce a Milano, dove frequenta il Liceo artistico e il Politecnico. Nel 1998 a Porta Venezia apre "Andrea Chisesi photographer", studio dove si occupa principalmente di fotografia e inizia a perfezionare quella tecnica che lui stesso definirà "fusione" tra pittura e fotografia. Dal 1998 al 2008 la fotografia di ritratto sarà per l'artista l'attività principale che lo porterà a pubblicare su prestigiose riviste come Vogue, Vanity fair, Max, Rolling Stone e a ritrarre nel suo studio e sui set cinematografici personaggi tra cui attori, scrittori, musicisti di fama mondiale come Harvey Keitel, Robbie Williams, Ken Follet, Steven Tyler e molti altri. Nonostante i suoi successi in campo fotografico, Andrea Chisesi dipinge incessantemente le sue "Fusioni" tra pittura e fotografia riscuotono un grande successo, una successione di mostre personali affermano il suo talento. Nel 2009 la nota Galleria Rosenberg espone i suoi lavori e lo inserisce nei cataloghi d'asta.

Nel 2010 la Zucchi, noto marchio italiano di tessuti, lo invita a partecipare alla mostra dedicata agli stampi antichi del marchio, esperienza che si ripete del 2012. Da questo momento in poi Andrea Chisesi è presente nelle più importanti esposizioni italiane, tra le quali la Biennale di Venezia del 2011. La sua collezione "Progetto Icone" Santi armati e tatuati, realizzata nel 2011 in collaborazione con Nicolai Linin, viene notata dalla curatrice Martina Mazzotta che lo invita alla Triennale di Milano nel 2012.

Nello stesso anno Andrea Chisesi lascia la fotografia per dedicarsi completamente alla pittura e apre il suo atelier di pittura in Sicilia a Siracusa. Sempre nel 2012 la sua prima mostra a Siracusa dedicata ai "Fuochi d'Artificio", si rivela la collezione più introspettiva dell'artista dedicata alla sua infanzia e al ricordo del folclore siciliano, con opere rappresentanti il dinamismo delle esplosioni e dei colori dei fuochi d'artificio, suo mandala. Nel 2013 iniziano le esposizioni internazionali in varie città: Miami, Zurigo, Lugano, Londra ecc.



DIGRESSIONE SUL TEMA IL MELOGRANO - olio su tela - 100 x 120 cm

PITTURA PICASSO



Alfredo Cordova è nato a Napoli, ha frequentato il Liceo Artistico Statale e l'Accademia di Belle Arti della sua città, corso di Pittura, formandosi, sotto la guida di valenti maestri, come Errico Ruotolo, Aldo Vaglio, Antonio Siciliano, Enrico Cajati, Armando De Stefano, Raffaele Canoro.

È docente ordinario di Discipline Grafiche Pittoriche e Scenografiche presso il Liceo Artistico "O. Buccini" di Marcianise CE.

"...La sua attuale pittura è accattivante; paesaggi di forte sapore mediterraneo, sagaci visioni d'insieme scenografie pulite da assimilati metropoli, macchie di scenari verdi e di campiture, anche in rosso, guadagnano lo spazio della tela. La mano dell'artista conquista tessiture di panorami reali, ma anche immaginati, e da queste tessiture emergono visioni sospese, tra sogni ed emozioni; quasi, è una rincorsa verso ambienti sereni. Le sue attuali "digressioni" su vari colori, scelti per le particolari valenze simboliche, sono meditazioni puntuali; riescono a fornirci schemi e squarci di frazioni di ambienti e di una geografia umana, che sempre più si sta spostando a recuperare i messaggi fruttuosi della terra, prima abbandonata..."



SIRENA - scultura in resina - 1,95 m



Scultore e pittore, da oltre trent'anni pone al centro della sua ricerca il rapporto tra arte contemporanea e tradizione, attraverso la riflessione e la rielaborazione artistica dei simboli della cultura partenopea: Pulcinella, la Sirena, la Maschera, l'Uovo, il Teschio, il Vulcano, San Gennaro e il Corno, nelle loro varie e possibili declinazioni e metamorfosi. Noto a livello internazionale per la sua capacità di lavorare sugli archetipi, sui simboli sull'immaginario culturale propri della città di Napoli, Lello Esposito ama definirsi "artista di culto" in relazione alla sua personale ricerca e sperimentazione che, nel corso del tempo, gli ha permesso di contribuire significativamente alla creazione di nuove forme interpretative e rappresentative delle icone tradizionali partenopee. Lo studio dell'artista trova oggi sede presso Palazzo Sansevero, nei locali che ospitarono a suo tempo i laboratori del principe Raimondo di Sangro, mentre l'atelier, posto nello stesso storico edificio, si trova nelle antiche scuderie del palazzo. Lello Esposito ha esposto in numerose mostre personali e collettive, in Italia e all'estero, e le sue opere figurano in diverse collezioni private e pubbliche nazionali ed internazionali.

Note Critiche

Il lavoro artistico di Lello Esposito è incentrato sulle simbologie, o meglio ancora, dovremmo dire, sulle simbolografie. Sono simbolografie consuete, stratificate, prevenute a noi dopo secoli di sedimentazione nell'immaginario collettivo, che riguardano innanzitutto la sua Napoli. Simbolografie spesso consuete, corrispondenti a luoghi comuni, ma che continuano miracolosamente a sopravvivere, confidando sull'abitudine, sulla pigrizia mentale, sulla superficialità dei mass media e di certo turismo di massa. Esposito le riprende, le riduce a termini essenziali di riconoscimento, le svuota di ciò che di più di trito e banale ci può essere, ma senza annullare del tutto la loro carica di convenzionalità. Non vuole cancellare: che ci piacciono o no, sono simboli con cui si convive, altrimenti si rischierebbe di avere una visione asettica della realtà, sostanzialmente distorta, dove avrebbe diritto di esistenza solo ciò che piace a una minoranza di spiriti eletti. Esposito, piuttosto, vuole reinventare questi simboli, proporre per essi nuove applicazioni, nell'intento di rivitalizzarli, di modificare il loro rapporto passivo con la storia per metterli in diretto contatto con un presente in continua evoluzione, estendendo in tal modo anche la loro capacità di rappresentazione metaforica.

Vittorio Sgarbi in LELLO ESPOSITO CALENDARIO DI MEO. 2006



FIGURE TOTEM - Scultura in bronzo - 43h x 20b x 18p cm



Nato a Pietrasanta nel 1912, Ugo Guidi rimane orfano del padre ad appena sei anni. Ciò contribuì al suo carattere riservato ed a rendere molto forte il suo legame con la madre e a segnare la sua arte con una costante presenza femminile. Nel 1936 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Carrara, studiando sotto la guida di Arturo Dazzi. L'anno successivo vince il Premio Dervillé che gli apre le porte di una carriera ricca di successi. Inizia ad insegnare all'Accademia di Carrara che è per Guidi un punto di riferimento importante e dove rimane fino al 1976. Nel 1941 sposa Giuliana Iacometti da cui avrà due figli e continua a produrre opere che andranno completamente perdute nel 1944 per lo sffollamento dalla Linea Gotica. Nel 1956, tiene a Firenze la sua prima personale che lo lancia verso il successo. Da allora molte e importanti sono le creazioni che espone in personali e Mostre nazionali ed internazionali anche se, purtroppo, l'alluvione di Firenze nel 1966 distruggerà tutte le opere in terracotta realizzate in quel periodo. Intanto continua a lavorare instancabilmente nella sua

casa - atelier a Vittoria Apuana, frazione di Forte dei Marmi, in cui si è trasferito già dal 1950 e che è frequentata dalle massime personalità della cultura del suo tempo (Antonio Bueno, Achille Funi, Alfonso Gatto, Ottone Rosai, Ardengo Soffici. E poi ancora Carena, Dallapiccola, De Grada, Greco, Luzi, Maccari, Migneco, Papini, Santi, Treccani). Ed è qui che Ugo Guidi muore nel 1977.

Note Critiche

Certamente uno dei massimi scultori del Novecento, "Guidi afferma nel transeunte qualche elemento della continuità di noi....E se scultura è prima di tutto senso del durare, incontro tra noi e la natura, solidificazione dell'immagine semplice, ebbene sia detto chiaro che Ugo Guidi è uno scultore che conta...." (R. De Grada 1963). La sua arte non è riconducibile a un preciso movimento artistico perché, sebbene fosse al corrente delle novità dell'arte di metà Novecento e le sue frequentazioni fossero di alto livello, egli volle conservare una linea indipendente, in armonia con il suo carattere mite e schivo. Alla ricerca di una poetica arcaica e primitiva, abbandona quasi subito l'utilizzo del marmo di Carrara per scegliere materiali a lui più congeniali come la pietra, il tufo, l'argilla rappresentando non quello che vede, ma quello che prova. ".... Forma e materia finiscono così in lui col prendere davvero il senso millenario delle cose, un senso tutto rinnovato e ricreato in una tensione emotiva a grande livello." (U. Baldini 1977). Tematiche importanti sono: il ciclo dei "mestieri", in cui evidenzia la collettività del lavoro, i temi della maternità e della donna ritratta nella sua quotidianità, lo sport di cui sottolinea l'aspetto ludico e partecipato o le opere a soggetto religioso con cui si rivela profondo conoscitore della tradizione. Negli anni Settanta prevale l'astrazione e, con le "figure totem", che si richiamano all'arte delle civiltà antiche, egli entra in piena sintonia con la materia. "Grande scultore, il Guidi, a cui noi dobbiamo chiedere scusa per la non sufficiente attenzione che ponemmo al suo lavoro di artista. Un lavoro che stava uscendo fuori come uno dei momenti più felici della nostra contemporaneità. (D. Carlesi 2009). Gran parte della sua produzione è custodita nella sua casa - atelier che nel 2005 viene trasformata nel Museo Ugo Guidi, dove è possibile vedere i luoghi in cui egli viveva e lavorava ed in cui si tengono numerosi eventi culturali.



San Gennaro De Curtis - Tecnica mosaico in pelle - 110 x 80 cm



Francesco Paolantoni è un attore, comico e commediografo italiano con una lunga carriera alle spalle. Attore sia in teatro che in tv, passando per il cinema e per la radio.

Da anni affianca la carriera attore a quella di artista pittorico, riconoscendosi in un movimento artistico proprio, che lui stesso deviniosce "Il cubettismo". Le opere di Francesco Paolantoni sono mosaici in argilla su tela e mosaici in pelle, esposte in numerosi Musei e Gallerie, sia in Italia che in Spagna.

"In principio fu il pane. È grazie a questo elemento che ho cominciato a trovare una nuova espressione attraverso i miei quadri mosaici. Questo perché, da sempre, durante le cene, evidentemente per nevrosi, ho fatto centinaia di cubetti di pane. A questi cubetti un giorno ho deciso di dare un significato, un perché, e ho quindi cominciato a comporre dei soggetti, delle figure, delle idee che sono diventate oramai per me un'altra forma di comunicazione.

Sono però stato costretto a cambiare materiale: il pane per quanto nobile che fosse, faceva 'e pappici, invincibili bestioline che si nutrivano di pane, e nella fattispecie, dei quadri stessi, quadri vivi, che si autofagocitavano, una cosa inquietante... e allora sono passata alla mia seconda fase, con l'altrettanto nobile ma imperitura argilla, per approdare adesso alla terza, nella quale sto utilizzando per il momento la pelle: quadri morbidi.

Non so dove arriverò, mah... "

Francesco Paolantoni



A SCENDER VIVO FRA GLI SPIRITI ELETTI - olio su tela - 120 x 100 cm



Ciro Palumbo nasce a Zurigo nel 1965. La sua formazione di grafico pubblicitario lo porta ad esercitare per anni la professione di Art Director in Agenzie pubblicitarie di Torino. È durante questo percorso che scopre ed amplia le sue capacità visive e compositive. Successivamente, l'esperienza in una moderna bottega d'arte e la conoscenza di alcuni Maestri contemporanei, lo conducono ad approfondire la tecnica della pittura ad olio con velatura. Negli ultimi anni l'artista si dedica con successo anche alla scultura donando tridimensionalità, attraverso la terracotta, ai topos della sua poetica. Palumbo inizia la sua attività espositiva nel 1994, e ha al proprio attivo un centinaio di mostre personali in tutta Italia. Nel 2011 ha partecipato alla 54a Biennale di Venezia, padiglione Piemonte. Tra le esposizioni internazionali sono da segnalare la presenza all'Artexpo di New York, al Context Art Miami, le mostre personali a Providence (USA) e in Svizzera a Bellinzona. Alcune opere di Palumbo sono presenti all'interno della collezione della "Fondazione Credito Bergamasco", presso la "Civica Galleria d'Arte Moderna G.

Sciortino" di Monreale (Pa), al Museo MACIST di Biella, al Palazzo della Cultura e al MACS di Catania. Le sue opere sono pubblicate su importanti annuari e riviste di settore, inoltre alcuni dipinti si trovano all'interno di collezioni istituzionali e private in Italia e all'estero. Attualmente vive e lavora a Torino.

Note Critiche

Il percorso artistico di Ciriaco De Mita prende l'avvio dalla poetica della scuola Metafisica di Giorgio de Chirico e Alberto Savinio, per reinventarne tuttavia i fondamenti secondo un'interpretazione personale del tutto originale. Nella sua ricerca procede attraverso momenti di contemplazione e silenzi metafisici, a cui si contrappongono espressività notturne e intimamente travagliate, dove si respira netto il distacco dall'immobilità silente che abita le tele del Pictor Optimus. Le sue opere si presentano dunque come palcoscenici in cui gli oggetti presenti sono portatori di simbologie oniriche. Palumbo non è solo un pittore, ma di fatto un poeta che riflette, agisce e compone per coniugare metafore sull'inafferrabilità del tempo e l'incommensurabilità dello spazio, mostrando quindi la sua capacità di approfondire l'osservazione non tanto della natura, quanto delle impressioni immaginifiche che provengono dalla memoria. Curioso ricercatore e studioso, lavora da qualche anno anche sul tema del Mito, interpretando la mitologia classica in chiave squisitamente moderna e dandone una lettura profondamente colta e suggestiva. L'artista riesce dunque a sublimare e contestualizzare i miti antichi in spazi al di fuori del tempo, dimostrando la loro contemporaneità.



Senza titolo - Tecnica vetroresina, pvc e vernice IND - 120 x 20 cm



Lucio Perone nasce a Napoli nel 1972, frequenta il Liceo Artistico di Benevento e nel 1994 si diploma in scultura all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Condivide con il fratello Giuseppe il percorso formativo .

Le matite sono il soggetto più volte reiterato dall'artista, che ce le propone in svariate dimensioni appese al muro o sul piano orizzontale di una sedia. Oggetti che si infiltrano nello spazio segnalando, oggetti comuni che Perone rielabora e riproduce non mancando di operare a partire dai significati delle parole, e quindi con un fondamento concettuale. Le sue sculture s'impongono per la loro sfacciata ironia, perché capaci di presentare oggetti e soggetti diffusi in maniera estremamente realistica, ma in composizione del tutto improbabili.

Nel 2000 Realizza una scultura manifesto in "BANDIERE DI MAGGIO", Piazza del Plebiscito a Napoli. Nel 2003 fa parte al progetto di Achille Bonito Oliva Della Metropolitana di Napoli stazione Circumvesuviana, centro Direzionale.

Viene invitato da Angela Tecce sotto richiesta di Mimmo Paladino a partecipare alla mostra "L'EREDITA DELL'ARTE" Mimmo Paladino e Mohanna Durra Giordan National Gallery di Amman Giordania .

Da quel momento un susseguirsi di esposizioni collettive e personali sempre più prestigiose.

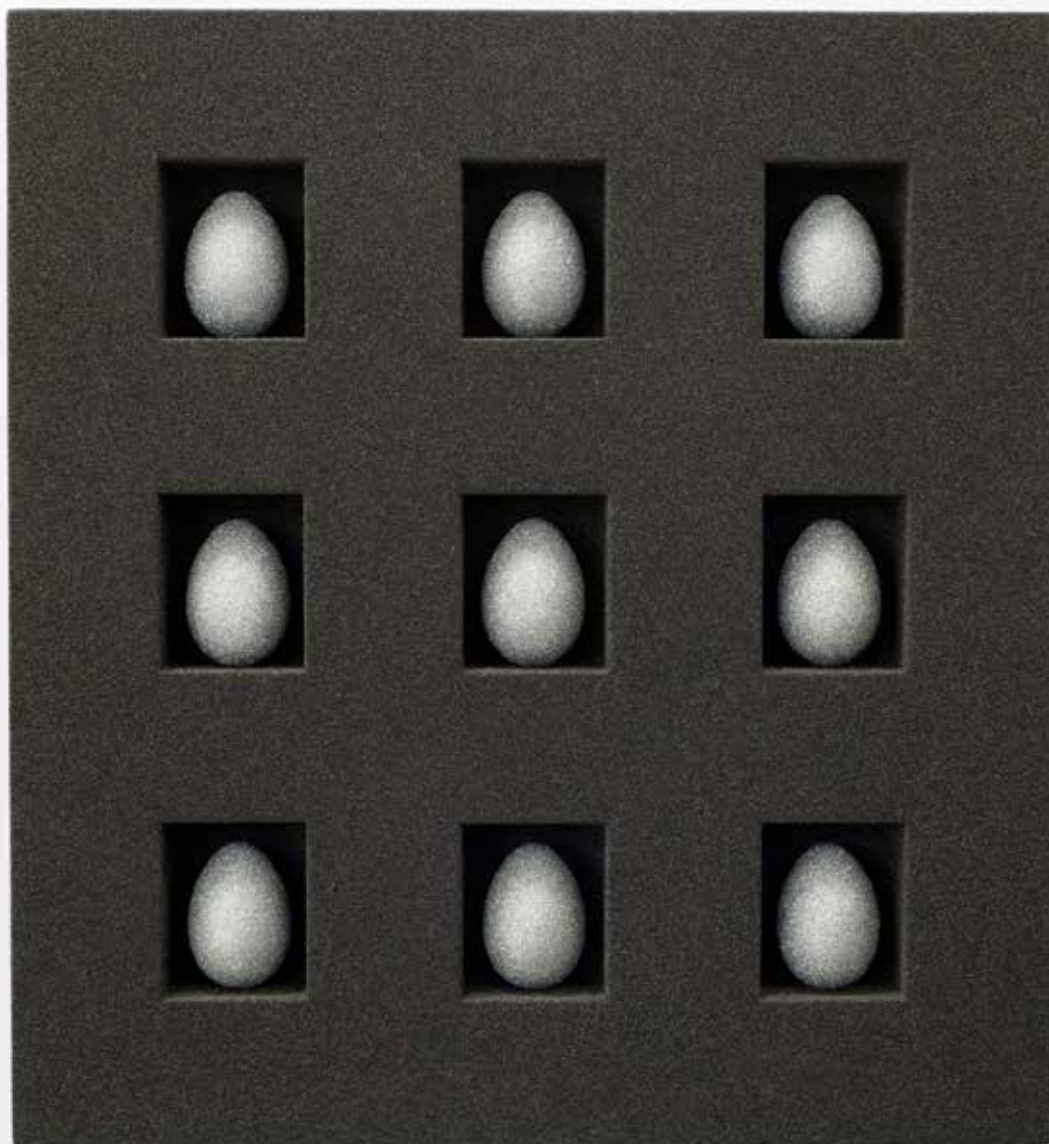
Attualmente le sue opere monumentali sono presenti:

Salerno - Università, installazione dell' oper OMBRE, una "meridiana d'artista"

Mantova "Scultura in Piazza 2019 " Lucio & Peppe Perone a cura di Marco Tonelli.

Catanzaro - Fondazione Rocco Guglielmo.

Palma Campania - installazione Opera monumentale



Senza titolo - Materiali: legno, resina, sabbia, polistirolo, glitter argento - 76 x 70 x 9 cm



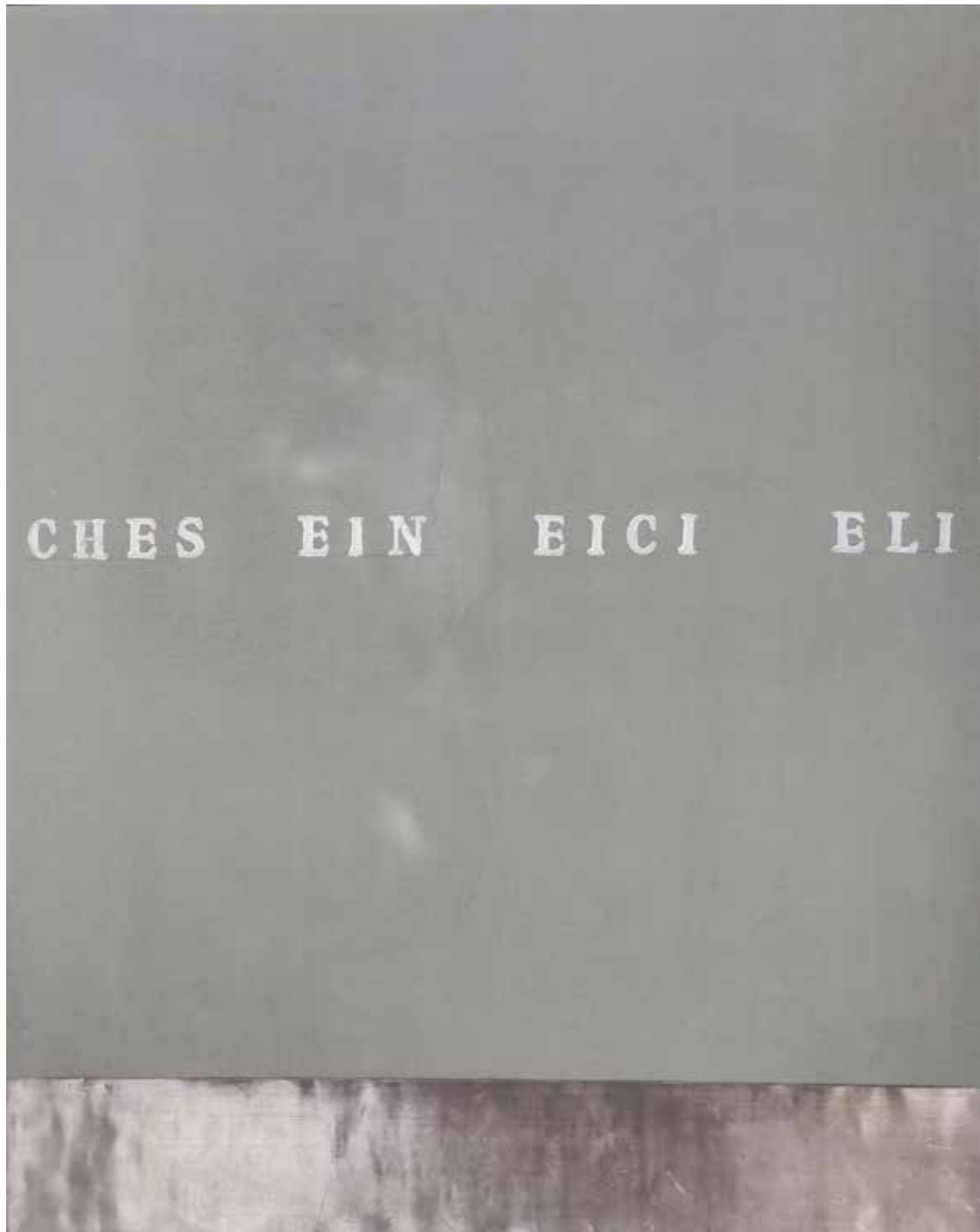
Pepe Perone nasce a Napoli nel 1972. Vive e lavora a Rotondi, Avellino.

Dopo aver frequentato il Liceo artistico a Benevento, nel 1994 si diploma in scultura all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Nel 1998 inizia a realizzare sculture e installazioni in cui ripropone animali e oggetti d'uso quotidiano prelevati dal loro contesto, ricoperti e cristallizzati con un sottile strato di sabbia, materiale che allude sia ai giochi infantili sia alla fragilità delle cose sottoposte a processi di continua trasformazione. Nel 2000 viene invitato a realizzare una scultura manifesto per le "Bandiere di Maggio" in piazza del Plebiscito a Napoli. Nel 2001 prende parte a "Chaos & Communication - X Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo" a Sarajevo, gli viene dedicata una personale alla galleria Mimmo Scognamiglio di Napoli e partecipa alle collettive "Napoli e Terra d'Otranto. Nel 2003 inaugura un'installazione permanente alla Circumvesuviana di Napoli, partecipa a numerose collettive e personali nelle principali manifestazioni di arte contemporanea.

Nel 2014 e il 2015 partecipa a "L'eredità dell'arte - Mimmo Paladino e Mohanna Durra" alla National Gallery of Fine Arts di Amman in Giordania.

Nel 2016 è invitato Alla Biennale Italia-Cina "METAMORPHOSIS", nel 2019 realizza L'Artista Invisibile operarealizzata a quattro mani col fratello Lucio in piazza Castello Mantova.

Nel 2021 mostra personale alla Saraceno Artgallery, Roma.



CHE SEI NEI CIELI - Tecnica mista su tela - 100 x 80 cm



Alfredo Rapetti Mogol
l'incontro tra scrittura e arte.

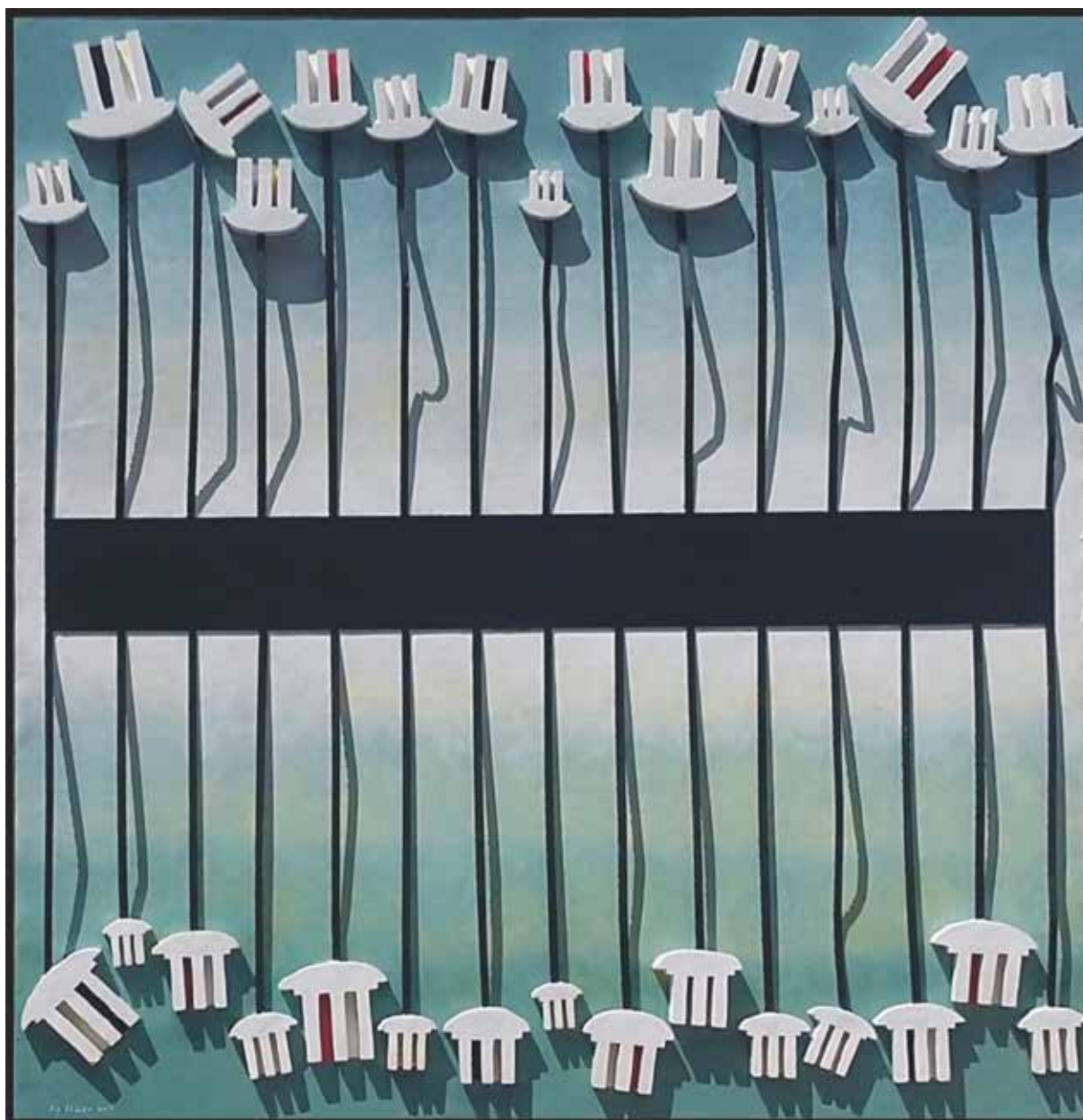
Nella sua arte Alfredo Rapetti Mogol coniuga le sue due più grandi passioni: la scrittura e la pittura. Utilizzando la tecnica dell'impuntura, l'azione del dipingere si coniuga con quella dello scrivere, le parole diventano segni, graffiti, tracce di un'umanità consapevole. Un tragitto ideale della scrittura pittorica che tanto più è universale, quanto più sa frantumarsi e confrontarsi con

i secoli della storia dell'arte: dalle avanguardie storiche al concettuale, passando per le esperienze spazialiste di Lucio Fontana e le grafie astratte degli anni Cinquanta.

Docente presso il Centro Europeo di Toscolano e nelle Università dell'immagine di Milano e New York, Rapetti è stato invitato a numerose conferenze e workshop: ricordiamo la sua relazione tenuta alla fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano, e l'insegnamento in occasione di Master dell'Università Cattolica di Milano.

Trovata la forma espressiva congeniale alla sua poetica, fra la fine degli anni Novanta ed oggi, ha conseguito una notevole attività espositiva, sia personale che collettiva. Artista instancabile come la sua opera sempre in viaggio fra l'Italia e il resto del mondo.

"La parola scritta permette di fissare il pensiero nel tempo e nello spazio" A. Rapetti Mogol



PALAFITTE - Tecnica mista - 95 x 90 cm



Re Felice, pittore e scultore, nasce a Cesa (Caserta) il 14 febbraio 1949. Laureatosi nel 1974 all'Accademia delle Belle Arti di Napoli alla sezione Pittura è stato docente di discipline pittoriche distinguendosi in campo artistico con fare contemporaneo, innovativo ed esplorativo; le opere sono parte di collezioni ed annuari d'arte.

Note Critiche

Con la scultura/pittura l'artista analizza e sviscera il contesto esistente e contemporaneo, la tematica dell'immigrazione è ripresa nella composizione modulare di un'imbarcazione, che si ripete, si riflette e si capovolge secondo lo stato d'animo dell'artista. La scultura e la pittura, sono di ordine simbolico e mistico, conquistano lo spazio imponendosi come materia geometrica e dinamica; modella l'immaginazione, il quotidiano, i luoghi, il tempo; identifica metafore umane del pensiero. Vi è una ricerca sperimentale, le forme incastrate l'una nell'altra avvicinano i volumi verso una definizione geometrica tridimensionale; si sofferma a distinguere i rapporti tra le forme stesse.

È l'artista stesso che dice: *"Le opere di questa serie si collocano in una situazione esistente e contemporanea, dove il tema "Immigrazione", prende come pretesto per le composizioni il modulo di un'imbarcazione che, si ripete, si riflette e si capovolge a seconda dello stato d'animo del momento.*

A volte tali imbarcazioni, oltrepassano delle porte, volendo comunicare, con tale intuizione, il disagio e le incomprensioni tra civiltà diverse, ossia quel secolare divario tra "Oriente ed Occidente", che talvolta tanto ci preoccupa rendendoci osservatori impotenti.

Questi moduli li troviamo anche nelle mie sculture, (monoliti, vele, cubi), che con ossessione ricalcano il peso e il disagio della multiculturalità".

Arch. Patrizia Indennitate
Storica dell'Arte

SEZIONE FOTOGRAFIA

A cura di
Pasquale Palmieri
Antonio Volpone



La contr' ora, da (I Sud)



Angela Maria Antuono, diplomata all'Accademia di Belle Arti in Pittura. Nel 2003 vince il Premio Giacomelli, Agenzia Grazia Neri, con il portfolio "Farfanella". Nel 2013 vince la pubblicazione del libro I SUD ,con il concorso Crediamo ai tuoi occhi, Bibbiena AR.

Scanno (Scanno, Aq.) ed il Premio Di Venanzio in S. Valentino in a.c., Pescara.

Si interessa alle varie discipline dell'Arte, dal disegno, all'incisione, alla grafica, alla pittura ad olio, tempera, acrilico, inchiostro, alla scultura, ceramica, stimolando gli alunni all'interesse per l'Arte. È docente di Arte e Immagine nella scuole media di Caianello e Vairano Patenora, Caserta.

Note Critiche

"Il Sud" di Angela Maria Antuono è un'opera fotografica sorprendentemente attuale, posseduta da forze misteriose e potenti, e che affonda le sue radici nella cultura popolare del sacro/profano, capace di attingere alle fonti vitali di ispirazione. È la storia di tante persone del Sud quella che abbiamo dentro e intorno a noi, nonostante l'appiattimento monoculturale in cui ci gettiamo.. È una sorta di eredità tatuata nella nostra memoria che prende forma nei lavori quotidiani, prendendo la dimensione di un racconto epico, un "rapporto d'amore" – come è stato definito dall'autore – dove le patate sono felici, le mucche sono fatte di lana e il maiale è grasso per le troppe cure. La poesia, la leggenda e la narrazione fantastica al sapore di Giacomelli .Questa nuova e antica categoria sud di un'appartenenza fisica ma soprattutto istintiva continua a germogliare anche se il tempo che ora canta si rapprende intorno a una vecchia sveglia, intorno all'immagine di una processione e l'appassimento di un fiore. Questa forza è fatta di gesti affannati, minati dall'abbandono di un mondo rurale che ha continuato a vivere negli sguardi e nei gesti delle persone, capace però di portare la forza dei sogni, dei riti antichi, delle piccole o grandi aspettative I veterani, la bambina, le donne, i battesimi, i carbonai, le comunioni e le macerie. Ci sono desideri nascosti, burro, zucchero e caffè in una torta tagliata con la lama di un coltello che trafigge, e ci sono anche tante notti e tante catene sotto. E poi ci sono le feste, le passamanerie di pizzo delle calde estati, l'uomo ben fatto, la modella che perde la scarpa, chi vede il vuoto e chi insegue Cristo.

Perché dovremmo porre fine a questa storia?

Le immagini di Antuono sono un gesto d'amore e di ribellione contro tutto ciò che oggi ha fretta. Nessuno vuole più ascoltare o guardare, ma le sue fotografie sono una grande opportunità perché ti permettono di conoscere, conoscere e fermare te stesso. Sono un dono da condividere, che può lasciarci in bilico sull'orlo della bellezza.

Nicoletta Prandi



LIBERO ARBITRIO - Tecnica foto su forex - 120 x 80 cm



Nel 1983 ho iniziato a lavorare presso lo studio fotografico di mio zio, un professionista della vecchia scuola. Considerando tale attività un semplice passatempo. Col trascorrere degli anni, però la mia passione per la fotografia ha preso il sopravvento e nel 1993 ho avviato il mio primo studio fotografico. Per molto tempo mi sono dedicato al settore "cerimonie ed eventi" in conseguenza delle esigenze di mercato. Negli ultimi anni il mio interesse si è spostato sulla Ricerca, Reportage, e foto d'Arte, per soddisfare il mio bisogno di andare oltre. Mi sono avvicinato in particolare modo al Nudo Artistico, perché la nudità evoca una serie di riflessioni e pensieri che meritano di essere conosciuti, il corpo che si offre con le sue rotondità e grazie.

Note Critiche

Il genio creativo di Rosario Ascione è in continua ricerca. Inappagabile è il suo bisogno di trovare e trasmettere nuove emozioni. Accade spesso vederlo assorto, assentarsi mentalmente per pochi secondi, ecco mi dico, l'artista sta creando. Elabora nella mente la risoluzione finale di uno scatto fotografico, pochi secondi ancora ed eccolo, l'obiettivo alla mano un'altro miracolo si avvera. La sua arte propone colori, visioni, luci, ombre, a volte (nota peculiare) dissacrazione. Lo spettatore resta "intrappolato" dalle sue realizzazioni alchemiche, dalle dense variazioni cromatiche, in cui si delineano i sensi del mutamento nel transito metaforico di vedere in anteprima il suo ultimo progetto artistico ovvero "Color" ove Rosario si immerge nel suo territorio preferito. La tematica odierna predominante sono le mani; le mani che si sfiorano, percepiscono, accarezzano, nascondono, si innamorano. A lui, all'artista, all'amico, lascio i miei migliori auspici di una vita professionale ed artistica piena delle soddisfazioni che ampiamente merita. La passione per le cose sia sempre il suo nutrimento.

Gianpaolo Coronas



FRANCESCA - Foto digitale - 50 x 40 cm



Delia BIELE nasce a Benevento nel 1960, con studi in sociologia e criminologia, sviluppa la sua carriera nella Polizia di Stato, dove affina le tecniche di ripresa fotografica.

Stabilitasi a Senigallia, nel 2014 si immerge nelle realtà delle associazioni fotografiche locali, manifestando inclinazione per il ritratto. Partecipa ai progetti fotografici nazionali FIAF "La famiglia in Italia" e "L'effimero e l'eterno", esponendo i propri lavori a Senigallia, Osimo, Sassoferrato, Mondavio (AN).

La sua ricerca fotografica evolve sotto la guida artistica del Prof. Enzo CARLI, e in piena pandemia, nel 2020, partecipa al progetto multimediale "VIVI visioni virtuali", accanto a grandi autori. La mostra virtuale è visibile all'indirizzo <https://youtu.be/Vgh5CEX80ok>.

Nel 2020, è coautrice con Giulia Caminada, del progetto di fotografia e poesia "Acque amate", sotto la guida del maestro Giovanni GASTEL. La raccolta diviene pubblicazione, con gli interventi critici di Dacia

Maraini, Giovanni Gastel ed Enzo Carli. La mostra virtuale è visibile su youtube all'indirizzo <https://youyu.be/BECC7vCAzAY>.

Nel 2021, nell'ambito del Festival di fotografia "Arturo Ghergo" a Montefano (MC) a cura di Denis Curti, Delia Biele realizza il progetto fotografico ed espositivo "La città delle donne". La mostra virtuale è visibile su youtube all'indirizzo <https://youtu.be/ekcYz48NNVM>. Il medesimo progetto è attualmente in fase completamento nel Comune di Ostra (AN).

Delia Biele espone nell'ambito della II Biennale di Senigallia sotto la guida di Enzo Carli.



CASA CUPIDO



Avvicinatosi alla fotografia nel 1976, dal 1985 partecipa a mostre fotografiche e concorsi, inserendosi nel contesto fotoamatoriale e conoscendo esponenti di spicco della fotografia quali Mario Giacomelli e Enzo Carli.

Ottiene riconoscimenti dall'Anaf e dalla Fiaf, oltre che da una critica sempre più attenta. Nel 1990 partecipa alla fondazione del fotoclub "La Rotonda", e quindi, dal 1995, entra a far parte del "Centro Studi Marche". Nel 1994 ottiene il 1° premio al Concorso internazionale d'Arte Fotografica di Fabriano.

Caratteristiche della fotografia di Brunetti sono una sottile ironia che pervade le immagini e la persistenza del passato e della memoria, elementi che permeano sia i suoi lavori a colori che in bianco e nero, i reportages sul territorio come le sperimentazioni astratte e cromatiche.

Sue opere sono apparse su numerose riviste specializzate (il Fotoamatore, Notiziari annuali Anaf e Fiaf, Fotografare, Reflex, ecc.) e tra i volumi pubblicati dal gruppo dei Fotografi del Manifesto.

E' vincitore, con il gruppo de "I Fotografi del Manifesto", del Premio Gentile da Fabriano edizione 2013.



Vite sospese. Il mio cane nero Durazzo, Albania 2019



Enzo Carli, sociologo, giornalista e per necessità fotografo, ha partecipato a mostre, dibattiti e convegni sulla fotografia in Italia e all'Estero. Affettuoso allievo e amico di Mario Giacomelli, è autore di saggi e pubblicazioni sulla fotografia e sulla comunicazione per immagini. È stato consulente di enti pubblici e privati sulla fotografia a livello nazionale e internazionale; direttore artistico di Human work, progetto europeo sulla fotografia (Italia, Spagna, Germania, Romania), ha collaborato con la Biblioteca Nazionale di Francia (BNF) in occasione della Mostra :“Metamorfosi” di Mario Giacomelli (2005/2006) , con il Metropolitan Museum di Fotografia di Tokyo, con la Galleria Berthet di Parigi ; nel 2022 ha presieduto la giornata di studi su Mario Giacomelli organizzata da Serge Planteroux a Parigi. Già professore a contratto di Cultura e Sociologia della Fotografia (Università degli Studi di Camerino) e di Fotografia per la Moda, (Università degli studi di Carlo Bo Urbino), nel 1996 è stato inserito negli aggiornamenti culturali dell'Enciclopedia UTET per Mario Giacomelli;nel 2015 ha ricevuto il Premio della critica e nel 2020 il premio per la didattica nella fotografia. E' stato Responsabile delle Teoretica e direttore del Dipartimento Comunicazione per la Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, FIAF .Coordinatore del gruppo fotografico I fotografi del

Manifesto dal 1995 al 2008, Premio nazionale di fotografia Gentile da Fabriano 2013 per il Manifesto Passaggio di Frontiera ,ai tempi del Corona virus è stato direttore artistico di ViVi, Visioni Virtuali. Al suo attivo numerose pubblicazioni di critica, cultura e storia della fotografia e fotolibri (Alinari, Fabbri, Charta, Gribaudo, Il Lavoro Editoriale, New Art Diffusion Co., Ltd.,-Tokyo, Metropolitan Museum of Photography, Adriatica Editrice, Edizioni Lussografica, Ideas edizioni, Quattro venti, ecc).

Note Critiche

La realtà pare, appare e si offre come qualcos'altro, qualcosa di più profondo che scende in profondità e che, nello stesso istante (l'istante della fotografia) taglia trasversalmente la percezione delle impressioni.

È così che, attraverso una sorta di corto circuito di ricordi, le fotografie di ENZO CARLI tessono una trama e si fanno storia, personale e intima, singolare e universale quanto possono esserlo stati d'animo e sentimenti. Ogni immagine si fa flashback dove il dato oggettivo si sveste per liberare l'anima che respira, respira e palpita poco sotto la superficie, e dialoga con chi è semplicemente capace di ascoltare.

Basta poco!!! Pare volerci dire l'autore, e lui – il demiurgo della fotografia – inanella le sue fotografie con i fili sottili e le suggestioni che solo i sensi sanno leggere e trascendere nelle immagini, complice l'ampia gamma che dai bianchi taglienti si chiude nei neri assoluti attraverso una impercettibile memoria di luce. Tante sono le riflessioni, infinite le analogie, innumerevoli le assonanze e forse basta veramente appena un granello di sensibilità per abbattere l'apparente banalità del reale.

Sebastiano Favitta e Attilio Gerbino

Carli opera sui processi mentali in una creatività aperta come analisi.. fotografare per lui diventa il linguaggio della possibilità, la qualità, la chiave di lettura dell'atto creativo..ribalta i valori tradizionali negando all'immagine il senso accademico: le immagini si aprono l'una dentro l'altra come dinamica del pensiero dove movimento e luce sono istantaneità e durata di uno svilupparsi di significati.

Mario Giacomelli, fotografo e poeta



Kayros #1 - Stampa fine art - 50 x 70 cm



Angelo Cattolico nasce a Formia nel 1977, e si avvicina alla fotografia durante gli studi di Informatica presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e nucleari dell'Università di Ferrara.

La fotografia di Angelo non si limita a cogliere l'attimo, lui allunga i tempi, ossia, tutte le sue foto prevedono un movimento, con una tecnica propria temporale di osservazione, quasi come se la foto fosse viva.

L'utilizzo di tempi lunghissimi di esposizione, quasi eterni, intende scandire i ritmi della natura su luoghi che inevitabilmente cambiano e fino a privarli della presenza umana.

Il progetto Kayros nasce dall'osservazione dei ritmi frenetici della vita moderna, partendo dalla definizione di tempo degli antichi Greci, i quali lo suddividono in:

CHRONOS : il tempo logico, il tempo esterno, il tempo reale, quello sequenziale legato alla vita che scorre. Quello che ha valore quantitativo.

KAYROS : il tempo interiore, il momento giusto e opportuno, il tempo dell'anima e supremo, spesso posto in secondo piano rispetto al primo. Quello che ha valore qualitativo

In Kayros#1, scatto realizzato in un arco temporale che va dal tramonto all'alba, si contrappone l'immensità del cielo (chronos) al piccolo riquadro di specchio (kayros) che, anche se vecchio e logoro, anche se abbandonato e dimenticato, presenta delle scie luminose più fitte e dense e di direzione opposta, metafora di un periodo di tempo, più o meno determinato, nel quale qualcosa di speciale accade e, da solo, potrebbe bastare a dare un senso ad un'intera vita, altrimenti piatta.



ALADINO E LA LAMPADA MAGICA

Tecnica ripresa in studio con flash stroboscopici, fondale nero,
fotocamera Nikon D850 con ottica Tamron G2 24x70 mm, scatto a iso 64 f8 1/125
100 x 70 cm



Piero Colle è avvocato, scrittore, poeta, fotografo.

Ha pubblicato con diversi editori, di cui si citano, tra gli altri: "Silente cavalleria di primavera" (Spirali, Milano, 1991) e "Lo spaccio della malabestia" (Spirali, Milano, 2005); per i tipi di Giunti, è uscito "Aceto fino all'ultimo Palio" (Firenze, 1996). Con Gaspari Editore è recentemente uscito il libro fotografico e narrativo: "Cent'anni in uno sguardo" (Udine, 2020).

Come fotografo, annovera una buona carriera espositiva con mostre in varie città italiane e estere.

Note Critiche

Indipendente e impositivo, l'obiettivo fa emergere dalle cose inerti e dalle forme viventi le filigrane degli archetipi umani, assilli della coscienza: eros e thanatos, le illusorie soste persuasive e l'inarrestabile divenire.

Tutto questo avviene senza dubbio quando dietro lo strumento tecnico, perfetto e fin sapiente, agiscono l'occhio e la sensibilità di un artista come Piero Colle, scrittore e poeta, avventurosamente, tragicamente, drammaticamente curioso di ogni chiaroscuro della vita. Il ciclo delle donne ingabbiate con la sua semanticità polimorfa sollecita una convinta collaborazione dialettica, nella quale si accendono curiosità a catena che innescano un effervescente gioco di ipotesi interpretative.

In queste composizioni si esplicitano le valenze sadiche e masochistiche serpeggianti esasperate o ritualizzate nel perenne incontro del maschile con il femminile e viceversa.

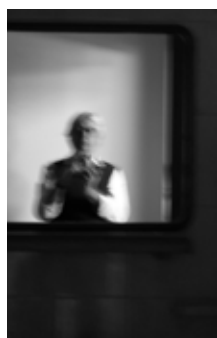
La fotografia di Piero Colle è duttile e differenziata nelle tecniche, ma sempre in coerenza con il baricentro di uno stile che il ritmo marcato delle immagini, la freschezza delle intuizioni assieme all'ardimento del pensiero ideante rendono inconfondibile.

Essa è scandaglio coraggioso nelle zone infere della psiche e delle pulsioni; ascensione nelle regioni mondate e veggenti della mente; racconto simpatetico e fulmineo di personalità e caratteri che nei volti portano il sigillo delle loro verità, chiare e arcane a un tempo.

Gianfranco Scialino



VIALE DELLE IDEE - Tecnica fotografia - 50 x 70 cm



Giorgio Cutini inizia a fotografare nel 1970, nel 1974 si trasferisce da Perugia ad Ancona.

Per la stretta e assidua frequentazione degli ambienti artistici, la sua ricerca è sempre stata attenta al dinamismo, al movimento dei corpi e delle cose nel loro intreccio con il tempo e di dare un senso al ritardo del tempo con cui il nostro sguardo si trasforma in ricordo. Ha partecipato a numerose esposizioni sia in Italia e che all'estero, è stato membro fondatore con M. Giacomelli, G. Berengo Gardin, Enzo Carli ed altri altri, del Manifesto della fotografia "Passaggio di Frontiera" del 1995.

Nel 2008 riceve, per la fotografia, il premio Internazionale delle Arti e della Cultura, XX edizione, del Circolo della Stampa di Milano. Si sono occupati della sua opera, poeti, critici e letterati; numerosi gli articoli sulle pagine culturali dei maggiori quotidiani e riviste specializzate nonché pubblicazioni ed edizioni d'arte a tiratura limitata.

Note Critiche

.... L'approccio di Giorgio Cutini nei confronti del mezzo fotografico è fortemente dubitativo, la fotografia non offre certezze e lo stile linguistico comunicativo non può che essere allusivo, metaforico, sognante, fenomenologico, al confine tra realtà e fantasia, tra mondo esterno e quello interiore. Ribalta lo sguardo fotografico di per sé realista e lo declina in una dimensione fantastica, di apparizione magica, perché niente in una immagine è reale, come dichiarava Frederic George Watts, ispiratore della fotografa Julia Margaret Cameron.

Cutini crea, appunto, immagini più che icone, le quali invece rappresentano certezze, stabilità nel tempo, codificazioni durature. Nelle sue opere si percepiscono collegamenti con la fotografia di Mimmo Jodice, di Roberto Salbitani, di Antonio Biasiucci, di Minor White, autori molto attenti alla stratificazione del tempo, al lavoro interiore che svolge la memoria, ai contrasti di luminosità, alla distribuzione delle luci e delle ombre.

Così, nella frammentazione del reale, il mezzo fotografico diventa il linguaggio della possibilità.

Ecco la fotografia nella sua forma sincopata, di forme scure che dialogano coi bianchi per dare un senso trasfigurato alle cose, per interpretarle in modo fortemente soggettivo sia nel mutamento che nella rievocazione del passato....

Vincenzo Marzocchini

Da: La fotografia di Giorgio Cutini: "La forma mobile". dicembre 2020



RICORDO - Foto su forex



Giuliana Farinaro nasce a Marcianise (CE) dove vive e risiede, Docente a tempo indeterminato di Scienze nelle Scuole Medie di Secondo Grado, da sempre appassionata di fotografia e come tanti ha iniziato con una piccola macchina fotografica a fuoco fisso seguita da una reflex ed infine con una digitale. Per le sue foto prende in considerazione solo la luce solare e numerosi sono i soggetti che prende in considerazione, fiori, animali, paesaggi, statue, tutto ciò che la colpisce diventa un soggetto da fotografare. Ogni soggetto presenta una particolarità e, a volte sono numerosi sono i tentativi che si fanno prima di riuscire a coglierla, altre volte basta solo una scatto.

Note Critiche

La spessa grana utilizzata e la colorazione seppia animano le fotografie di Giuliana di un sentimentalismo rétro e malinconico.

Strappi di vita anonima in cui paradossalmente ognuno di noi può ritrovarsi. Ogni inquadratura svela dettagli emotivi catturati quasi per sbaglio. Ogni profondità viene rimarcata dalla colorazione anticata e sabbiosa, rimandando a tempi lontani, a epoche che sentiamo di aver già vissuto. Ogni dettaglio chiaroscurale si carica di nero profondo che inghiottisce ogni minuzia.

Su questa realtà si affaccia il prezioso quadro emotivo della fotografa, che è pronta a catturare flebili luci e ombre abissali e a riproporle con granulose sfumature.

Nei lunghi e obliqui orizzonti, Giuliana gioca con la prospettiva lasciando respirare ogni elemento incasellato nella propria ampia posizione: dà spazio al cielo senza ingarbugliare le architetture. Si viene così ad instaurare una sorta di ordine emotivo, conscio e rispettoso di ogni elemento rappresentato.

Gianpaolo Coronas



NEVE EMILIA - foto con stampa su alluminio - 60 x 40 cm



Franco Fontana, nasce a Modena il 9 dicembre 1933. Comincia a fotografare nel 1961 dedicandosi ad un'attività amatoriale, la sua prima mostra personale è a Modena nel 1968 e data da quell'anno una svolta sostanziale nella sua ricerca. Ha pubblicato oltre 60 libri con diverse edizioni italiane, giapponesi, francesi, tedesche, svizzere, americane e spagnole. Ha esposto in tutto il mondo in Gallerie e Musei con oltre 400 partecipazioni tra collettive e personali. Le sue opere sono in oltre 50 collezioni di Musei in tutto il mondo.

Tantissimi Riconoscimenti e premi dal 1974 al 2021 , tra cui gli ultimi:

2000 - Vignola, Premio "Ciliegia d'oro"

2004 - Città di Noto, Premio Noto per l'Arte.

Modena - Onorificenza di Commendatore per meriti artistici della Repubblica

2006 - Torino, Laurea Magistrale ad Honorem - Consiglio della Facoltà di architettura del Politecnico di Torino in Design eco compatibile

2011 - Catania, med photo fest, premio mediterraneum per la fotografia

2014 - Modena, Socio onorario dell'Accademia nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena

2016 - Viterbo, Fondazione Caffèina Cultura

Torino - Premio Gruppo del Colore

Brescia - Laurea Honoris Causa in Fotografia, LABA Libera Accademia di Belle Arti.

2021 - Premio Hemingway

Ha firmato tantissime campagne pubblicitarie tra le quali: Fiat, Volkswagen, Ferrovie dello Stato, Sony, Volvo, Versace, Canon, Kodak, Snam, Robe di Kappa. Ha collaborato in redazionali con TIME-LIFE, VOGUE Usa e VOGUE France, Venerdì di Repubblica, Sette del Corriere della Sera, Panorama, Frankfurter Allgemeine, Epoca, Class, New York Times.

Ha tenuto work shop e conferenze a New York per il Guggenheim Museum, Institute of Technology di Tokyo, Accademia di Bruxelles, Università di Toronto, poi Roma, Parigi, Arles, Rockport, Barcellona, Taipei e molte altre città.

Tiene annualmente corsi al Politecnico di Torino, all'Università Luiss di Roma.

Ha collaborato con: Guggenheim Museum di New York, Centre Georges Pompidou, Ministero della Cultura Giapponese, Ministero della Cultura Francese.



GENNARO & CONCETTA



Francesco Fossa, giornalista e fotografo, vive tra Roma e Piedimonte Matese, dove è nato. Si occupa di cronaca italiana e internazionale come inviato delle reti Mediaset. Ha collaborato in passato con diversi magazine tra i quali L'Espresso, D la Repubblica, Diario. Dal 1989 a oggi ha realizzato decine di reportage in molte aree calde del mondo: Europa, Medio Oriente, Asia, Africa. Negli ultimi anni si è occupato molto di Italia, nuova terra di confine. I suoi lavori fotografici sono stati esposti in numerosi musei e festival italiani. L'immagine esposta è tratta dal lavoro Quota Mille, interamente dedicato alla comunità di pastori e agricoltori che vivono il massiccio del Matese.

"La macchina fotografica e la telecamera sono gli strumenti che utilizzo da sempre per un'unica, continua narrazione. Immagini fisse. Immagini in movimento, indifferentemente. Linguaggi diversi, stesso linguaggio.

Sono da sempre interessato all'uomo è allo spazio in cui vive. Al centro della scena istintivamente pongo sempre le persone con le loro storie, cercando di ritrarle nei loro aspetti più intimi. In questo lungo viaggio cominciato nel 1988 la vita, la morte, la gioia e le sofferenze delle persone che ho incontrato hanno annodato la trama di un lungo racconto. Quello che ogni giorno cerco di arricchire, ovunque mi trovi. Napoli vale Kabul.

Quello che per me conta è solo l'anima che riesci a mettere nella narrazione. Impresa ardua, affascinante e sempre in salita. Negli ultimi percorsi fotografici la natura ha preso il sopravvento sull'individuo che quasi scompare, schiacciato nella sua fragilità. Sono attratto dalla Natura. Nei silenzi ricompongo i miei disordini.

E il racconto si fa introspeffivo"



L'OMBRA DELLA LUCE



Stefano Gujon, nato a Cividale del Friuli nel 1975, ha cominciato a fotografare negli ultimi anni per essere in breve tempo introdotto nel mondo delle esposizioni. Nei vari generi che affronta (luoghi abbandonati, singoli oggetti quotidiani, ritratti, eros, scene di vita) la sua fotografia è caratterizzata dal cogliere il dettaglio quale rappresentazione sintetica del tutto evidenziandone i contrasti di luci e ombre, forme e materiali, di staticità e movimento percepibili nella foto quasi si ripetessero nuovamente, dopo lo scatto, davanti all'occhio dell'osservatore. Scostandosi dal pieno rispetto delle regole compositive predilige in modo quasi assoluto il bianco e nero e l'utilizzo della luce naturale. Vuole così arrivare a quella essenza che nell'immagine trova significato liberando forme, luci e ombre, staticità e dinamismo dal colore visto come vanità estetica. All'errore tecnico volutamente non nascosto il compito di evidenziare come l'opera sia una produzione umana perfettibile e dinamica, non il prodotto di una macchina ripetitiva. L'osservatore resta così libero di utilizzare le proprie capacità interpretative nel tentativo di stimolarlo a una critica privata dei dogmi concettuali ma concentrata sulla percezione del proprio "sé nel mondo".

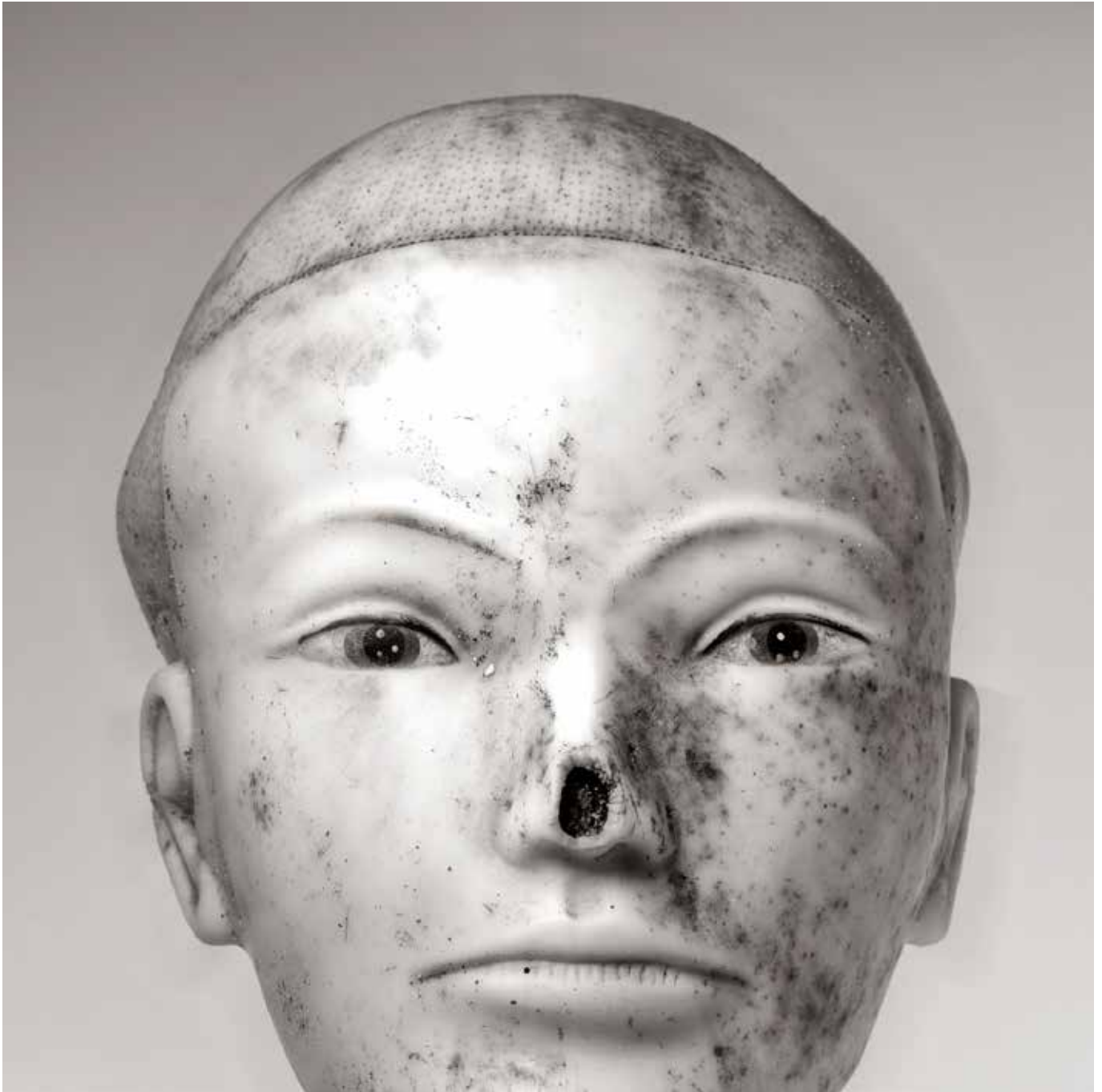
Note Critiche - "L'ombra della luce"

Dall'alto un velo cade sul corpo colto nell'atto di fuggire mentre le mani si alzano per proteggere il volto che ancora guarda al passato. Mentre si chiudono negli occhi resta uno sguardo appena percepibile. Non si capisce se le mani vogliono strappare il velo per liberare lo sguardo o se lo allontanano in una accettazione remissiva.

Coinvolgendo la materia visibile della scena e l'invisibile irrazionale della persona fotografata la dinamicità è totale. L'ombra come archetipo, principio premonitore di una rivelazione. Un velo nasconde la verità, la donna diventa metafora di un principio generativo. Nulla è più certo. In occidente l'epoca contemporanea è possibilità indeterminabile quindi dinamica libertaria. Dubbio quindi angosciata ricerca del sé nel mondo.

"Nuovamente v'apprestate, o fluttuanti figure, che nei primi tempi appariste al mio sguardo turbato. Tenterò dunque questa volta di trattenervi? Troverò ancora il mio cuore incline a quel fantasticare? [...] Un brivido mi prende; pianto segue al pianto. Il cuore irrigidito si sente intenerire. Quel che io possiedo lo vedo come in lontananza: quel ch'è scomparso mi diventa realtà".

Cit: Dedicata introduttiva al Faust di Wolfgang Goethe



MARE - stampa fine art su forex -100 x 100 cm



Ha frequentato l'Istituto d'Arte e si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Decisivo l'incontro con Mimmo Iodice così la passione per la fotografia diventa viscerale e totale. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 1978. Si è affermato al Kodak European Gold Award. Il lavoro di Giovanni Izzo è profondamente civile e politico, non è semplice documentazione, è narrazione che diventa impegno umano. Un fotografo dunque che non si nasconde dietro la sua macchina ma che anzi la usa come strumento di dialogo e di introspezione, con il riguardo e l'umiltà necessaria e per incontrare e lasciarsi incontrare, nel rispetto delle differenze e alla ricerca delle similarità. L'uso del bianco/nero è da sempre il suo campo di specializzazione e la sua formazione, corredata da esperienze pittoriche a contatto con i grandi maestri, ha reso le sue pose, i

suoi toni, caldi e sfumati, le sue inquadrature degli inconfondibili capolavori. (Stefania Anzelmo)

Il lavoro "mare" presentato per la prima volta, è un racconto attraverso una raccolta fotografica di "Giocattolini, peluche, bamboline e pupazzi. O quel che resta di tanti giocattoli che il mare restituisce, mareggiata dopo mareggiata.

Negli scatti di Izzo ritorna la dignità dei giocattoli che sono stati, veicoli totemici di felicità. Non sono tristi Queste immagini raccontano il flusso continuo di energie che il mare assorbe e restituisce. Ma fra tanti rifiuti abbandonati in chissà quale luogo, quando e perché, questi giocattoli riemergono con la loro luce." (Francesco Fossa)



THE PURSUIT OF HAPPINESS - Foto Piuma pannello ultraleggero da 10 mm - 70 x 50 cm



Claudio Maria Lamberti

Nato a Napoli nel 1971, è marito e padre di due figlie.

Avvocato cassazionista e dottore di ricerca in diritto della finanza pubblica, ha maturato la sua esperienza professionale principalmente nei settori del diritto amministrativo, degli appalti pubblici e del diritto civile.

Esperto poi in innovazione tecnologica, intelligenza artificiale, blockchain e digitalizzazione del settore pubblico, è docente e relatore in convegni, collabora con riviste scientifiche e testate giornalistiche sui temi degli appalti pubblici, della P.A. digitale, della privacy e delle ITC. Operando in settori di diritto tradizionale ed innovativo, è in costante connessione tra questi ambiti, dei quali sempre più si perde una linea di confine. Questa contaminazione si ritrova nella sua attività fotografica, uno dei suoi mezzi di espressione, scoperta nel corso dei suoi studi universitari a Roma. Maratoneta, velista.

Dichiarazione d'artista

Il percorso personale e professionale che seguo mi porta a riflettere sul concetto di realtà e su come viene interpretata in modo diverso da ognuno di noi ed anche da noi stessi, in fasi e stati di percezione differenti. Utilizzo la fotografia per ritrarre una realtà autentica, lo faccio enfatizzando forma, luce e linea, ricercando immagini di impatto estetico e concettuale. Il fine ultimo è quello di provocare l'osservatore e farlo riflettere sul tema del costante processo di stratificazione e ibridazione che modella il rapporto tra l'uomo e la sua stessa impronta nel mondo, che sia emotiva o razionale, artistica o antropica, digitale, algoritmica o biologica, analogica

In questa ricerca, il buon vecchio umanismo antropocentrico inesorabilmente risulta corrotto (forse a un livello sempre più ontologico) dall'*asservimento macchinico* e questo processo trova l'uomo sempre più inconsapevole, irrilevante ed incompetente.

Privati come siamo della necessaria *sospensione riflessiva*, del tempo necessario alla valutazione e alla decisione umana, abbiamo sempre minori possibilità di adottare un comportamento spontaneo. Le occasioni - e quindi le capacità - di astrazione e di distanziamento dal *reale calcolato*, dal *reale costruito* (paradossalmente dall'uomo stesso) si diradano.

Ogni foto è senza coordinate, è piuttosto un luogo della mente. Vuole indicare meraviglia mista a disagio e senso di responsabilità. E' presente un doppio livello: quello più superficiale, di linee, colori e geometrie, e quello più intimo, dell'impatto dell'attività umana, sempre più aggressivo, sull'ambiente e quindi sull'uomo stesso.



DISTANZIAMENTO - Tecnica Fotografica - 35 x 50 cm



La propensione artistica e professionale è maturata nel tempo, iniziando collaborazioni professionali con varie Agenzie di Grafica e Pubblicità accostandosi, nel contempo, al settore giornalistico. Si è occupato della fotografia per gli spettacoli teatrali della compagnia Pupi e Fresedde e del Teatro di Rifredi di Firenze dal 1998, e per altre compagnie e progetti teatrali.

Ha curato la parte fotografica nell'ambito del Progetto e spettacolo teatrale ideato da Antonio Tabucchi "Cristo Gitano" con relativa mostra delle foto dei laboratori e di scena durante gli allestimenti degli spettacoli dal 2003 al 2005. Nel 2000 è uno dei fotografi ufficiali per la mostra dell'artista Kan Yasuda "Firenze, sculture nella città". Nell'agosto 2003 ha curato il catalogo per la mostra "Da Leonardo alla Coca-cola" allestita a Villa Demidoff (Pratolino-FI) in collaborazione con il Museo Ideale LDV di Vinci e con il patrocinio della Provincia di Firenze. Dal 2003 al 2010 ha collaborato continuativamente con la rivista "Delizie". Ha documentato, nel 2002-03 gli eventi del Social Forum europeo di Firenze e le manifestazioni della Pace per conto del Settimanale "GIOIA", Editore Hachette Rusconi. Nel 2004 è stato pubblicato il libro fotografico "I Volti della pace", edizioni AIDA.

Sempre nel 2004 riceve incarico di documentare la storia dell'Anpas nazionale, in occasione del suo centenario, nelle varie sedi dislocate sul territorio, al fine di realizzare il libro "Storie nella Storia". Nel giugno 2004 esce il volume "Dialoghi prima dell'Alba": testi di Stefano Massini e fotografie di Paolo Lamuraglia edito dalla Vallecchi. Nel 2005 esce il volume "La via artusiana" in collaborazione con il giornalista L. Romanelli, relativo al percorso storico/geografico della cucina del noto Artusi, autore del primo libro di cucina italiana moderna. Nell'Aprile del 2005 viene allestita la mostra personale in Palazzo Panciatichi (sede del Consiglio Regionale della Toscana) relativa al lavoro svolto al Teatro Goldoni dalla coreografa internazionale Susanne Linke. In seguito a questa esperienza partecipa insieme a noti fotografi alla realizzazione del libro dedicato alla carriera della coreografa ("Schritte Verfolgen" ed. K. Kieser, Munchen, 2005). In autunno 2006 realizza il manifesto pubblicitario ufficiale del Festival della Creatività svoltosi alla Fortezza da Basso.

Alla fine del 2007, per la casa editrice Giunti, partecipa con alcune immagini alla edizione del libro "La Toscana dei parchi", a cura di Erasmo D'Angelis. Dal 2003 al 2010 ha collaborato stabilmente con l'agenzia e casa editrice AIDA di Firenze. Nel novembre 2007 espone alla Fortezza da Basso nell'ambito del FESTIVAL DELLA CREATIVITA', la sua collezione di pezzi d'auto disegnati.

Nel maggio 2010 espone le sue foto per la mostra "ImmaginArt" alla Galleria del Teatro Romano di Fiesole. Nel Dicembre 2010 figura tra i partecipanti alla mostra "Uno sguardo su Empoli" curata dalla Galleria d'arte Nozzoli, e dedicata all'omonima cittadina. Dal 2 al 6 Febbraio 2011, alcune sue opere della serie "Pezzi d'auto" sono state presentate alla mostra internazionale d'arte "ART Innsbruck" che si svolge in Austria. Nel maggio 2011 viene allestita la mostra personale "Live free or die" presso gli spazi del locale fiorentino "Zoe". Nel novembre 2019, nell'ambito della Biennale Internazionale di Fotografia "PHOTOLUX", Paolo Lamuraglia è presente nella SHORT LIST dei vincitori del "Photolux Travel Photography Award", Il premio dedicato alla fotografia di viaggio in collaborazione con KELL 12 - Nationale Geographic Expeditions. Nel maggio 2022 è tra gli artisti selezionati per la mostra "Pakistan International Contemporary Art Festival & Exhibition".



LA CANESTRA - Fotografia digitale con stampa Fine Art - 50 x 75 cm



Nato a Putignano (BA) il 14/12/1956. La mia naturale predisposizione è per la fotografia di viaggio e di paesaggio non disdegnano la street photography. Mi definisco un cardiologo con la passione per la fotografia. Mi sono appassionato sin da subito ai paesaggi perché sono cresciuto avendo il paesaggio come risorsa, la mia terra, la Puglia. Cogliere l'attimo per riviverne le emozioni e per offrire all'osservatore spunti di riflessione. I miei maestri virtuali sono stati tutti i più grandi fotografi italiani ed internazionali, mi sono nutrito delle loro opere ed ho cercato di carpirne i segreti. Ho partecipato a numerose mostre collettive e personali nazionali ed internazionali.

Note Critiche

Il fotografo Francesco Loliva fonda la sua arte sulla passione e l'amore per il paesaggio, che è come un libro composto da Dio e dall'Uomo, al quale è splendidamente concesso prendere parte contemplandolo o scrivendone nuove pagine.... Francesco, di fronte a quest'immenso, a tale incanto che si presenta in forme e situazioni diverse, rie ce ancora a "stupirsi".

L'artista possiede il raro dono del "sapersi meravigliare", come un bambino che vede la prima volta la neve, come un adolescente al primo bacio, come chi si immerge per la prima volta nel mare, come una madre che sente il primo vagito del figlio. Il fotografo, allora, da una parte è colui che sa cogliere e bloccare per sempre nello scatto l'attimo di bellezza e di emozione quando arriva, dall'altra è colui che cerca di suscitare nuovamente nell'essere umano lo stupore del bimbo, esattamente come Pascoli predicava nella sua "poetica del fanciullino".

Dr. Massimo Gherardini



BIG BEN...

Tecnica multiscatto e panning con stampa su supporto plexiglass - 90 x 90 cm



Gerry Marcello

Nasce con una forte passione musicale ed ha sempre avuto un grande interesse per la fotografia. La sua passione per la pittura lo spinge a scattare immagini a international camera movement (ICM), usando l'obiettivo come pennello.

Tante sono le mostre che ha partecipato:

Nel 2016 premiato da Marco Cupri come vincitore concorso Nazionale di fotografia.

Ha Collaborato con diversi artisti del mondo della musica e della fotografia. Molte delle sue opere sono state realizzate sia per eventi di beneficenza "Amnesty International" molte su commissione privata. Ha partecipato nel 2021 a Spoleto Art festival.

Forte sostenitore dell'idea di "arte come terapia dell'anima"



IL POZZO - stampa su fine art su carta cotone - 50 x 70 cm



Nata il 27/03/1998 a Messina da genitori calabresi. Sono cresciuta spostandomi continuamente fra queste due regioni. Questo mi ha portato a vivere una terra bellissima, nella quale ritrovo le mie tradizioni, la mia famiglia e le mie radici (la Calabria) ed allo stesso tempo una terra ugualmente bella, con le proprie usanze e luoghi meravigliosi (la Sicilia). Dopo essermi diplomata al liceo scientifico, mi sono trasferita a Roma per studiare medicina. Fin da piccola sono sempre stata una gran curiosa, appassionata di cinema, musica, teatro e soprattutto di fotografia. Quest'ultima è sempre stata la mia maggior fonte di espressione. Recentemente ho partecipato ad una raccolta di fotografia ed ho iniziato ad esporre in alcune mostre. Nel 2021 ho aperto su Instagram la pagina "storiedaunobiettivo", dove cerco di condividere la mia passione per la fotografia mostrandomi con sincerità, cercando di dialogare con chi mi segue e di creare uno scambio di opinioni.

Note Critiche

La foto è stata scattata dal fondo del Pozzo di San Patrizio, ad Orvieto. Dal centro del ponte, alzando lo sguardo era possibile vedere la luce entrare dalla superficie, circondata dai corridoi elicoidali che permettono di scendere e risalire lungo il pozzo. Sono stata affascinata dalla geometria dell'architettura così particolare. In post-produzione l'ho trasformata in bianco e nero, volendo sottolineare i dettagli delle pareti e delle finestre. La trasformazione della foto in due colori porta ad essere attratti verso l'alto del pozzo, come in una caduta al contrario.



“TUTTAVIA, SILENZIOSAMENTE, CONTINUIAMO A VIVERE” (cit. Haruki Murakami)
Tecnica: Stampa digitale fine-art montata su pannello.



Massimo Renzi nasce a Senigallia nel 1966, dove ad oggi risiede e svolge la professione di Informatico. Muove i primi passi nella fotografia a partire dagli inizi degli anni '80, e dopo una prima fase formativa nei contesti fotoamatoriali locali avverte la necessità di espandere i propri orizzonti oltre le questioni prettamente tecnicistiche, intuendo, pur senza aver ancora maturato uno specifico background culturale, potenzialità espressive e comunicative che, in tali ambiti, apparivano relegate ai margini del confronto. E' a quel punto che viene a contatto con un gruppo, il "Centro Studi Marche" (poi divenuto "I Fotografi del Manifesto - Passaggio di Frontiera"), il quale è invece nativamente focalizzato sui vari aspetti della cultura e dell'arte fotografica.

Ne entra a far parte nel 1995, contribuendo in maniera attiva ad un percorso di "Verifiche" su un manifesto artistico che il gruppo aveva appena redatto e pubblicato, verifiche che si svilupperanno nell'intero decennio successivo e che varranno ai "Fotografi del Manifesto", nel 2013, l'assegnazione del "Premio Gentile da Fabriano".

Un continuo indagare sulle dinamiche introspettive e comunicative annesse a tutto ciò che rientra in un più ampio concetto di "fotografia" gli consente, nel corso degli anni, di maturare una personale poetica espressiva, con frequenti rimandi ad un'analisi critica nella direzione di una fotografia che non disdegna provocazioni linguistiche e sconfinamenti concettuali. Ha partecipato a mostre personali e collettive su tutto il territorio nazionale ed è autore di recensioni, articoli ed interventi critici in numerose pubblicazioni fotografiche.

Note Critiche

(..)Renzi ribalta i canoni tradizionali della visione per affrontare con lucidità e sofferenza nuovi spazi di un'interiorità matura e tormentata dai fantasmi del sogno e della morte, consapevole della decadenza del linguaggio fotografico degli stereotipi della nuova bellezza, con un'esaltazione che lo porta a rivisitare gli spazi consumati dalla società multimediale. Rivendica alla fotografia l'insofferenza verso il senso del quotidiano, del vuoto esistenziale, consapevole delle nuove inquietudini di una società in costante movimento e mutamento.

Una weltanschauung, una visione sovra personale che nello scatto e nello scarto fotografico dà voce alla dimensione intima, al sogno delle emozioni.

Renzi recupera il viaggio intrapreso sulle ali della creatività, ridà voce alle sue ansie con nuove immagini, così come nell'indimenticabile viaggio dei Fotografi del Manifesto (Renzi è tra i protagonisti) che trascendono la fotografia come mera rappresentazione della nuova realtà ma pretendono di cercare oltre, nella percezione che tende all'essenza dell'esistere.



EMILY CON SETTE FARFALLE COLORATE - Fotografia stampata su supporto forex - 60 x 80 cm



Giovanni Ruggiero è nato nel 1953. È giornalista professionista. Ha lavorato come inviato speciale per il quotidiano *Avvenire*. Ha iniziato a fotografare all'età di 17 anni ed ha utilizzato la fotografia anche per i suoi reportage giornalistici. Molte di queste foto, eseguite in diversi Paesi, sono state poi riprese nella sua produzione artistica che sarebbe iniziata più tardi negli anni. Ha iniziato a "offrire" la fotografia in modo non tradizionale in un ciclo mai concluso che ha chiamato "Memento". L'immagine fotografica è assemblata con altro materiale ed è spesso contenuta in cassette di legno come fossero scrigni dei propri ricordi, per il bisogno di recuperarli, nella paura di poterli perdere. In tutte le sue opere è presente la garza a rappresentare, in modo discreto, una malattia sofferta. Ha tenuto la sua personale di esordio al Belvedere Reale di San Leucio nel 2010 all'interno del "Leuciana Festival". Ne sono poi seguite altre (a Roma, Gaeta, Isernia); a Tirana, in particolare, è stato presente con due personali di fotografie e un workshop (al Ministero della Cultura e all'Università di Architettura "Polis"). Ha partecipato a numerose collettive. Tra queste, molte rassegne organizzate da Lineadarte Officina Creativa di Napoli. Con un suo lavoro fa parte di "Imago Mundi – Luciano Benetton Collection", riportato nel catalogo "Doni – Authors from Campania". Con questa opera è stato presente nel 2017 al Museo "Madre" di Napoli e ai "Cantieri Creativi alla Zisa" di Palermo. Nel 2016 ha partecipato alla Sesta Biennale Internazionale di Fotografia di Jinan (China). Tra le personali più recenti, "Ex Malo Bonum" alla Fundacion Paurides di Elda (Alicante) nell'aprile 2017. La mostra, con lo stesso titolo ma con nuove opere, è stata poi proposta alla galleria "Movimento Aperto" di Napoli nel 2019.

Note Critiche

Giovanni Ruggiero è un accumulatore, un fabbricatore, un assemblatore di ricordi. I suoi ricordi sono assemblaggi di associazioni della sua memoria che ricostruisce e custodisce in cassette. Ordinatamente. È fotografo ma anche un diversamente-fotografo. Con il ciclo delle sue opere *Memento*, la fotografia la utilizza per esprimersi con una quarta dimensione: il ricordo. Realizza cassette in legno che racchiudono fotografie ed altri elementi. Fotografie tratte dal suo album di famiglia o scattate durante i viaggi di lavoro, assemblati con oggetti che si associano metaforicamente ai ricordi che non sono semplici flash-back, ma vere e proprie storie. Storie che ben volentieri racconta con enfasi e passione a chi intende ascoltarlo rivelando segreti intimi di una personalità forte e leggera. Dice di sé: «lo assemblo i ricordi. Do una forma alle mie emozioni e a quello che è stato perché, in questo modo, restino ancora a rammentarmi una gioia o anche un dolore.» Giovanni Ruggiero nel periodo in cui sa di avere un grave problema di salute (poi superato), inizia a voler mettere insieme i suoi ricordi. Custodendoli in cassette. Quasi come a voler preservare se stesso o per il semplice istinto di trasferire il patrimonio dell'importanza della vita. E la fotografia diventa poesia in quattro dimensioni.

Marco Maraviglia



TEMPO SOSPESO

Stampa Fine Art su carta Hahnemühle Photo Rag® Baryta 315 gsm
con inchiostri Canon con pigmenti LUCIA PRO – multiplo 1/5 - 60 x 90



M.S.C. nasce nel 1952 da padre napoletano e madre viennese, si laurea in architettura coltivando la fotografia come strumento di indagine e conoscenza sino a darle l'autonomia della ricerca espressiva. Nel 2016 con la personale "Molteplici Orizzonti" inaugura pienamente il suo percorso artistico avviando un'intensa partecipazione a mostre collettive. Nel 2019 vince il premio "Rospigliosi Art Prize". Nel 2020 riceve il Premio della Critica nella IV edizione della "BeneBiennale" di Benevento e una Menzione di Merito al 47° "Premio Sulmona"; espone 30 scatti nell'ambito del convegno internazionale "Transitional Landscapes". Nel 2021 la rivista web Arte&Società gli dedica un'intervista e pubblica una riflessione sulla ricerca artistica e dodici opere; "Tempo sospeso" è l'opera scelta per la copertina del catalogo della collettiva "2021 Dialoghi sulla Contemporaneità" presso il Museo Crocetti di Roma; nell'ambito di Rome Art Week, l'Art Studio Gallery a Roma espone 12 opere nella doppia personale "Assonanze" insieme a Carlo D'Orta. Nel 2022 è in corso di pubblicazione un saggio fotografico di 30 scatti di paesaggi di architetture a corredo del Piano Paesaggistico della Regione Campania. Sue opere sono acquisite in collezioni private e nelle collezioni permanenti del MACA di Acri (CS) e del MAC di Teora (AV), e pubblicate negli annuari d'arte "Percorsi d'Arte in Italia" edizioni 2017 e 2018, "Panorama dell'Arte Contemporanea in Italia" edizione 2019, "CAI 20 Catalogo Artisti Italiani" edizione 2020. Dal 2020 è docente presso il DiARC dell'Università Federico II di Napoli con il corso "Lo sguardo dell'architetto. Fotografia e progetto".

Note Critiche

Sin dall'esordio nel 2016 con la personale "Molteplici Orizzonti" si evidenzia una ricerca espressiva che scandaglia le avanguardie visive del '900 lavorando sulla trasfigurazione astratta del reale, attraversando la sospensione metafisica e rasentando la predisposizione concettuale dell'opera. Nell'orizzonte come soglia e nella loro molteplicità si riconoscono i significati stessi di un lavoro che trova terreno fertile per chi è cresciuto all'abitudine del mare e all'orizzonte come continuo slittamento alla ricerca di un luogo prescelto. Lo scatto che fissa l'attimo nel suo farsi aspira a poter cogliere il mistero possibile nel passaggio tra luce e ombra, soglia da attraversare alla scoperta di orizzonti ulteriori. Riferimento magistrale è Paul Klee che scrive: <<...l'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è...>>. Con lui Mondrian, Sironi, De Chirico, Hopper, Rothko, Fontana, rappresentano lo scrigno visivo sedimentato sin dalle frequentazioni infantili, insieme a Caravaggio che ancora segna la ricerca in quello spazio tra luce abbagliante ed ombra profonda. Franco Fontana e Luigi Ghirri sono i maestri della fotografia unitamente a Fabio Donato, al quale si deve la chiarificazione di una ricerca resasi esplicita così avanti negli anni. Nell'opera qui presentata l'attimo dello scatto ha colto il nodo di più tempi sospesi raggruppati in una bellezza senza interferenze. Il luogo diverrà nella sera scena di una rappresentazione teatrale all'aperto; un oggetto temporaneamente lasciato sul divano sarà ripreso dal proprietario impegnato nel lavoro di approntamento; il tendaggio colpito dalla luce solare diverrà fondale scenico sotto la luce dei riflettori. Lo sguardo che ha preceduto lo scatto ha attraversato una sorta di tempo assoluto, attimo infinito di un mondo in attesa.



GRAZ 2016 - stampa fine art giclée montata su alluminio dibond - 50 x 70 cm



Nato a Capua (1958) fin da giovanissimo si è interessato di grafica e pittura per dedicarsi poi alla fotografia. Nel 1982 partecipa agli "Incontri Internazionali di Fotografia" a Massalubrense dove conosce Franco Fontana e con lui approfondisce l'interpretazione del colore e delle forme. Nel 1986 apre il suo primo studio di fotografia industriale. Nel 1990 partecipa ai "Rencontres Internationales de la Photographie" di Arles. Da quell'anno, dopo aver esposto i suoi lavori a Berlino, inizia ad interessarsi attivamente alla fotografia creativa. Nel 1995 Jean Claude Lemagny, Direttore del Dipartimento di Fotografia della Bibliothèque Nationale de France di Parigi, acquisisce alcune sue fotografie per la collezione della biblioteca. Negli anni 2000 abbandona quasi completamente la fotografia commerciale dedicandosi alla fotografia creativa. Dal 2011 inizia una lunga ricerca sul paesaggio urbano, che lo porterà a pubblicare nel 2015 il suo primo importante libro "Un Luogo Neutro", distribuito in tutta Europa. Le mostre diventano sempre più numerose, ed inizia ad insegnare in workshop tematici. Grazie alla sua particolare tecnica di ripresa le sue fotografie vengono presentate sempre con uno spirito impassibile, rispettando il sottile equilibrio tra persone e ambiente circostante e l'uso del colore è apprezzato per la capacità di esprimere la realtà e la luce mediterranea. Fotografa focalizzandosi sulla città vuota, inseguendo il concetto rinascimentale della città ideale, un luogo dove poter trovare ordine nel caos. Ispirato dalla ricerca di Fontana sulle forme ed il colore e dal lavoro e dalla ricerca di Luigi Ghirri, il suo stile affonda le radici anche nella cosiddetta "Scuola di Dusseldorf", con riferimenti a Bernd e Hilla Becher. Ha esposto le sue opere in numerose gallerie e le sue fotografie sono presenti nelle collezioni della Bibliothèque Nationale de France di Parigi, dell'Archivio AFOCO di Cordoba, della Galleria Civica di Modena, del Dipartimento di Arte Moderna dell'Università di Siena, del Museo dello Sbarco di Salerno, del FRAC di Baronissi, della Collezione d'Arte Contemporanea Città di Montoro ed in molte collezioni private. Ha pubblicato diversi libri di fotografia e alcuni libri d'artista in edizioni limitate. Le sue fotografie, inoltre, sono state pubblicate su molte riviste e web magazine. Nel 2018 gli è stato assegnato il "Premio UVA - Università di Verona per l'Arte" per la Fotografia Contemporanea. Vive e lavora a Salerno.

Note Critiche

Franco Sortini ovvero il paesaggio come risultato della sottile alchimia che unisce la visione dell'ambiente naturale alla cultura, alle emozioni e alle sensazioni interiori del fotografo creativo Franco Sortini, diventato uno dei fotografi creativi che più di altri, meglio di tanti altri, rende visibile l'invisibile, fotografando il paesaggio urbano. Come ammette lo stesso Sortini, nel fotografare le città, gli edifici, i paesaggi urbani, coglie *nella marea delle informazioni quotidiane quegli aspetti che più riescono a delineare la sua idea di città*, con lo scopo di una fotografia, che veda oltre la semplice documentazione, rendendo visibile l'invisibile, appunto. Apparentemente, sono luoghi neutri. In realtà - come sottolinea Cristina Tafuri - sono territori privilegiati dell'analisi del reale, secondo parametri individuali che tendono ad isolarne un singolo aspetto, per ampliarne al massimo il potere evocativo, nella ricerca e nell'esaltazione dell'armonia, dell'equilibrio, con la forma che si fa sostanza. Se il paesaggio storico è quello dipinto da Ambrogio Lorenzetti nel celeberrimo "Gli effetti del Buon Governo in campagna", dove abbiamo un sublime accatastarsi disordinato di vitigni a terrazza, ville, case più o meno estese, pascoli, aceri e boschetti, i paesaggi urbani di Franco Sortini, anche grazie alla luce abbagliante, mediterranea e ai colori morbidi e delicati "tendono a somigliarsi e la globalizzazione penetra nel tessuto urbano, rendendo i luoghi sempre più simili". Ma squisitamente poetici, altamente creativi e artistici.

Franco Fontana (Dalla presentazione del volume "Un Luogo Neutro" - Punto Marte Editore - 2015)



GENESI - Stampa su alluminio - 50 x 70 cm



Michele Stanzone nasce nel 1981 a Paolisi in Provincia di Benevento. Affascinato dalla potenza espressiva e comunicativa dell'arte dà inizio al suo percorso artistico come fotografo, dando vita ad una serie di fotografie surrealiste in cui predomina l'uso del bianco e nero. Nel 2007 partecipa alla mostra collettiva in occasione del 95° Anniversario di Indipendenza Albanese presso l'Ambasciata d'Albania a Roma. Per lui si apre un periodo di mostre personali e collettive che lo portano, tra i tanti luoghi, ad esporre presso il Castel dell'Ovo a Napoli per la mostra "Solidarte" nel 2010 ed in itinere per l'Italia per la mostra collettiva "Autoritratti - Artisti del Terzo Millennio" a cura di Massimo Guastella. Nel corso degli anni partecipa ad importanti concorsi e contest dove vince diversi premi nazionali ed internazionali.

Note critiche

La caratterizzazione essenziale della creatura incorporea è, nei fatti, la sua pura immaginazione. Da questo all'immaginazione dei sensi il passo è breve, ovvero da Dio all'angelo, al fantasma, all'umano tutto si articola in una sorta di comunicazione immateriale e tutto si svolge, come sosteneva anche Bohme all'interno della mente umana. In fondo lo spazio della navigazione e della comunicazione è il luogo/non luogo dell'alterità dell'uomo ovvero l'intelligenza collettiva; esiste, in questa costruzione, una strana similitudine con gli spazi virtuali tecnologici laddove la ricerca della verità è sostituita dalla comunicazione in se stessa. I fantasmi che si muovono negli spazi del reale essendo già parte dell'alterità di Michele Stanzone, divengono il simulacro indipendente della rete sporcata dal desiderio e dal problema ontologico dell'esistenza. Sostiene Aristotele che l'anima ha la forma del corpo, allo stesso modo lo spazio virtuale, in quanto proiezione gestaltica del pensiero umano, ha la stessa conformazione dell'intelligenza collettiva, in sintesi l'artista fotografo è il medium di questa intelligenza in cui, metaforicamente, agiscono gli angeli della comunicazione. In questa memoria condivisa agiscono i messaggeri, appunto, gli angeli, i fantasmi e gli ibridi, ovvero i mostri, che, in fondo, sono pur sempre al loa del Voodoo di Count Zero di Gibson sono una forma di questa ibridazione che cavalcano o, meglio, si lasciano cavalcare, nella ragnatela semiotica. Questa affascinante mistura rappresenta il crollo del fossato culturale fra la fotografia di Stanzone, le tecnoscienze e la filosofia, tra il mondo artificioso ed artificiale dell'arte. Probabilmente è vera l'idea che sostiene che da una concezione teologica del mondo stiamo passando ad una tecnologica; il problema è che le due concezioni sono tutt'altro che antitetice, anzi, si succedono in modo che l'una contenga l'altra. Nella rete gibsoniana si agitano figure spettrali (i flatline, ovvero i non morti per usare la definizione che Stoker dà dei vampiri), angeli nati dal nulla (i non nati, come li definisce S. Agostino) ed in tutto questo caos, questa architettura di entropia, la luce pura conduce con se, attraverso un brodo primordiale inorganizzabile, la moltitudine dei pensieri trasformati in forma mutante. In questo luogo, angeli e demoni, vivono la contemporaneità del possibile che Michele Stanzone rappresenta nella sua estrema dicotomia del bianco e nero. Come sostiene il grande matematico Penrose: E' difficile credere che idee così SUPERBE siano potute nascere da una semplice selezione naturale casuale...Quelle buone sono di gran lunga troppo buone per essere le superstiti idee nate in modo casuale; dev'esserci una profonda ragione nascosta fra il mondo di Platone e quello Fisico. Le idee esistono, allora, nello spazio altro dentro di noi; agli artisti come Stanzone ma anche ai comuni osservatori, il compito di trovarle.



BANDIERA STRAPPATA È PANDEMIA

SOFIO VALENTI

Nasce a Sortino, in provincia di Siracusa nel 1948, ma fin dall'età di due anni si trasferisce con la famiglia a Senigallia (An) ove tutt'ora vive e svolge la professione di commercialista. Si avvicina alla fotografia negli anni '80 frequentando assiduamente la fotoamatorialità locale, successivamente entra in contatto con Mario Giacomelli ed Enzo Carli e completa la sua formazione nel Centro Studi Marche dove è uno degli autori più attenti dell'ultimo periodo del Gruppo, partecipando a mostre ed esposizioni di progetto. Entra come uno dei soci promotori e firmatari del "Manifesto – Passaggio di Frontiera" (1995), realizzando tutte le verifiche. La sua fotografia è intrisa da venature di lirismo che riflettono la sua capacità contemplativa.

Le sue opere sono pubblicate, tra gli altri, sui cataloghi "Marchigiani (1993)", Fermo Immagine (1994), Passaggio di Frontiera (1995), Foto Marche (1995), Luigi Bartolini rivisitato (1995), Così come la morte (1999), Tra visibile e invisibile (2001), Racconti e viaggi fotografici nelle Marche (2004). Tra i volumi ricordiamo: Fotografia (1990), L'Eremo dei Frati Bianchi (1995).

Liriche dell'oblio e del ricordo

Sofio Valenti già attivo nel gruppo fotografico del Centro Studi Marche, nel 1995 è tra i protagonisti della felice stagione del Manifesto Passaggio di Frontiera, premio nazionale Città di Fabriano 2013. Il suo impegno fotografico lo porta a realizzare una serie di opere di grande respiro formale, connotate da sfumature liriche e dall'esigenza dell'impianto tonale dei grigi.

Dal ciclo delle Liriche d'inverno, al Manifesto Passaggio di Frontiera; da Bartolini rivisitato - per il quale ha anche realizzato le immagini del libro curato da A. Ginesi, Poesia e immagine di uno spazio sacro - da tutta la serie di verifiche (Le forme della città, Così come la morte, Tra visibile e invisibile, il Colore, Formattazione) al Museo della Fotografia e Galleria Ghirri di Caltagirone, al Museo della Carta di Fabriano. La nuova proposta in anteprima alla Sala delle Lance di Ostra propone un viaggio tra l'oblio, con un soffusa percezione di distacco anche se con una venatura d'intensa dolcezza, al ricordo di vicende ed esperienze del passato, conservata nella coscienza e rievocata alla mente con una intensa partecipazione emotiva. È il Valenti dell'origine che fende traccia, taglia recupera ricarica le situazioni, le elabora, le affina, le alimenta proprio per livellare il lungo sentimento dell'oblio con la consapevolezza del ricordo. Le immagini si perdono e si susseguono e il sentimento affettivo ci trama i simboli dell'eterno in terra. Lunghe croci, fotografie remote, resti della memoria tra paesaggi desolati nella loro assolutezza a cui Valenti ci aveva abituato nelle sue liriche precedenti (Così come la morte), elementi spostati, ricollocati, liriche dell'oblio e del ricordo, schermate d'innocenza e dai meccanismi di tutela per difenderci dal logorio degli affetti. Immagini che perdono la tragicità dell'abbandono nel tempo inesorabile e conciliatore. (Enzo Carli)



GENESI - Stampa su carta cotonata - 60 x 90 cm



IBIDEM-astrazioni necessarie è il progetto, risalente al 2011, che racchiude l'esperienza di Antonio Volpone fotografo, un'esperienza scandita da mostre personali e collettive tenute in Italia ed all'estero a cominciare dagli anni '90. Oltre alle esposizioni organizzate a Benevento e nei comuni più importanti della provincia, si ricorda la partecipazione in qualità di finalista al Concorso "Iride" organizzato dall'associazione Repubbliche Marinare (1998), la Mostra Fotografica "Progetto Obiettivo" di Milano (2007), con l'organizzazione di un corso fotografico per disabili (2013) nasce *IBIDEM PROJECT*, la Collettiva presso l'Università di Medicina di San Paolo do Brasil (2014), la Mostra personale *Evanescenze* presso la Galleria Toro Arte Contemporanea di Sessa Aurunca (2016). Ma è soprattutto

con la mostra itinerante *IBIDEM*-astrazioni necessarie, accompagnata dall'omonimo catalogo, che Volpone "esporta" la sua peculiare cifra stilistica, fatta di ombre e figure, di Sannio e di Santi, di Streghe e di pietre, di astrazioni e distorsioni. Oltre a Benevento, Pietrelcina, Paduli e Guardia Sanframondi, *IBIDEM* è allestita a Termoli, presso la Galleria Civica di Arte Contemporanea, ed in Spagna - a Barcellona - nel 2012; presso il Palazzo Ducale di Corigliano Calabro e presso il Forte Sangallo di Nettuno nel 2013; partecipa al *FotoArte 2015* di Taranto fino ad arrivare alla mostra del giugno 2016 presso la *EUROOM Spazio arte* di Pordenone. Con *JANUA* (2017) le sue foto entrano a far parte della collezione permanente del Museo delle Streghe di Palazzo Paolo V, pubblica con Ideas Edizioni "De Sanguine"-la fotografia e l'essenza profonda del rito, le foto del omonimo libro verranno esposte anche ad Ostra nelle Marche, ancora nel 2017 partecipa alla fiera di arte Contemporanea Internazionale di Malaga. *Ibidem* viene presentato anche al MFR19, ideatore e organizzatore della mostra virtuale *VIVI Visioni Virtuali 2020*. Come chiarisce lo stesso Volpone a proposito dei suoi lavori: "Sfrutto l'errore fotografico, cioè lo sfocato, il mosso, tutto quello che per gli altri è una foto non buona, per me è una ricerca".

SEZIONE
ARTISTI
STRANIERI

a cura di
Cludia Grasso



MONDI DIMENTICATI - Tecnica acrilico su tela e olio pastello - 70 x 100 cm



Doctor of Philosophy in Art Education.

- Professor of Artistic Crafts and Folklore at the Faculty of Art Education, Helwan University in Cairo.
- Member of the Syndicate of Fine Artists - Cairo Atelier - Association of Al-Ghuri Artists - Narrative Art Group in India.
- Lectured and studied art and folklore in Egypt, Saudi Arabia and the United Arab Emirates from 2000 to 2006 and from 2010 to 2012 and judged conference research.
- Participated in the UNESCO International Symposium to Save Egyptian Crafts from Extinction by establishing An electronic dictionary for her. 2014. Participated in the design of the electronic encyclopedia of folk costumes of the National Theater Center in 2009.

Held eight special exhibitions and participated in regional art fairs since 1986. - Referee for many artistic events in Egypt and abroad. - Participated in many group exhibitions inside and outside Egypt since graduation until now. - Participated in many local technical forums, Sharm El-Sheikh Forum, Arsinoe Forum, Salsabil Forum, Siwa studio, Culture Palaces Authority. - Officially participated in the International Biennale of Serbia in five sessions - The International Symposium of Armenia of the Machanist Foundation for two consecutive years - The Fourth Georgia International Symposium for Painting and Scrap Sculpture - Austria International Symposium, Color Forum in Vienna 2015 and 2016 - Forum of Narrative Groups in Rajasthan and Delhi, India for two consecutive years - The Forum of Roses and the Artist's Kasbah in his village Made up in Morocco - Ehden International Forum in Lebanon 2018 - International Forum for the Art of Photography in Moscow, Russian Federation 2015 - Participated in the Heritage Art Forum at the Applied Technical Institute in Naples, Italy in 2018. - Official participation in the International Biennale of Traditional Arts in the United States of America in the year 2020. - Participated in the International Exhibition of Contemporary Art "The Bridge" in Malaysia 2020. - Participated in the International Exhibition of Contemporary Art "Art Connection" Akkas Art Foundation Optical Dubai - October 2020. - Member of the jury for the second Serbian International Biennale of Contemporary Art "Birds and Flowers" In Falco-Gradiist, 2020. - Participated in many local forums and exhibitions, the Siwa Ceremony, the Oasis Ceremony, the Arsinoe Forum in Fayoum, and the Salsabil Arts Forum. - The Best Artistic Execution Award, the Third Jewellery Forum, 2016 from the National Center for Arts Fine. He has private holdings in Egypt, UAE, Saudi Arabia, Lebanon, Moscow, Armenia, India, Austria, Serbia, Morocco, Holland, Germany, Italy and Georg.

Critical Note

The artist uses the artistic elements, ancient symbols, and images deposited in the conscience of ancient civilizations, Egyptian civilization and ancient myths as a point of contact between them and the civilizations of the Mediterranean, and an attempt to mix between the oppositions to show the extent of convergence and tolerance in the intellectual approach, no matter how different beliefs and religions differ, through a plastic technical approach developed on the surface without fabrication or exaggeration. This is to bring the eastern and western concepts and images as one of the contemporary artistic models.



Volume en Équilibre - Composition 01 - Pliage Papier - 90 x 40 x 7cm



Fabrice Ainaut

...Issu des ultimes générations venues à l'art construit, Fabrice Ainaut développe à sa façon les avancées de cette expression physique aux multiples combinatoires, dont il a su tirer les dispositifs et les effets les plus pénétrants, qui déroutent les codes de perception attachés à l'inertie de l'image. D'abord passé par les instances de l'orthodoxie géométrique dans le sillage d'Arden Quin, qui préconisait le procédé du tableau transformable, il gagne peu à peu son autonomie, s'intéresse à l'art africain, se passionne pour les systèmes sériels et se tourne vers le mouvement et son inscription dans l'espace, au plus près des innovations du monde actuel...

... Voilà une démarche truffée d'idées et de perspectives en phase avec notre aujourd'hui.

En somme, l'œuvre à la fois inquiète et cohérente de Fabrice Ainaut, donne plus que des promesses. Elle est prête pour demain. ...

Gérard Xuriguera - Paris, Juin 2016

L'œuvre d'Ainaut, faite dans la lignée des données Madi, est d'une grande originalité, harmonieuse et réalisée avec une rigueur extrême. Que Ainaut continue ses recherches et fasse de son art le but de sa vie.

Il possède tous les éléments nécessaires pour l'accomplissement de cela.

Carmelo Arden Quin - Paris, Janvier 2010

Grâce à des volumes complexes où la droite et le plan ont une fonction essentielle, Fabrice Ainaut parvient à trouver des voies nouvelles qui donnent à l'ombre et à la lumière l'espace nécessaire pour qu'elles puissent se livrer à leurs affrontements dans une dialectique toujours imprévisible. Amoureux du noir et du blanc, pour ce qui concerne les couleurs, l'artiste porte une extrême attention à l'invention de contrastes qu'il cherche à rendre toujours plus différents, plus instables et fugitifs.

L'idée maîtresse que poursuit Fabrice Ainaut, idée presque utopique, mais à laquelle il a raison de tenir, car l'avenir est ouvert, est d'arriver à insuffler la vie à ses œuvres. Aussi s'oriente-t-il vers une robotique particulière qui le conduit à développer une autonomie de l'interaction entre les mouvements de l'œuvre et la simple présence devant celle-ci de son spectateur, l'artiste restant ici celui qui contrôle les modalités de cette autonomie.

De là viennent les recherches de l'artiste pour rendre plus performant l'usage fréquent qu'il fait de l'ordinateur et des microcontrôleurs, afin de mieux programmer les montages complexes de mouvements qu'il inscrit dans les différentes pièces qui composent ses œuvres. Fabrice Ainaut a un idéal, et cet idéal est de parvenir à construire des œuvres qui auraient en elles une véritable intelligence, cette intelligence qui leurs donnerait le moyen de s'auto-transformer.

Fernand.H.Fournier - Paris, Janvier 2013



IL VILLAGGIO ARCOBALENO - Acrilico su tela - 50 x 50 cm



Sapto Ayu nasce in Indonesia il 13 aprile 1980.

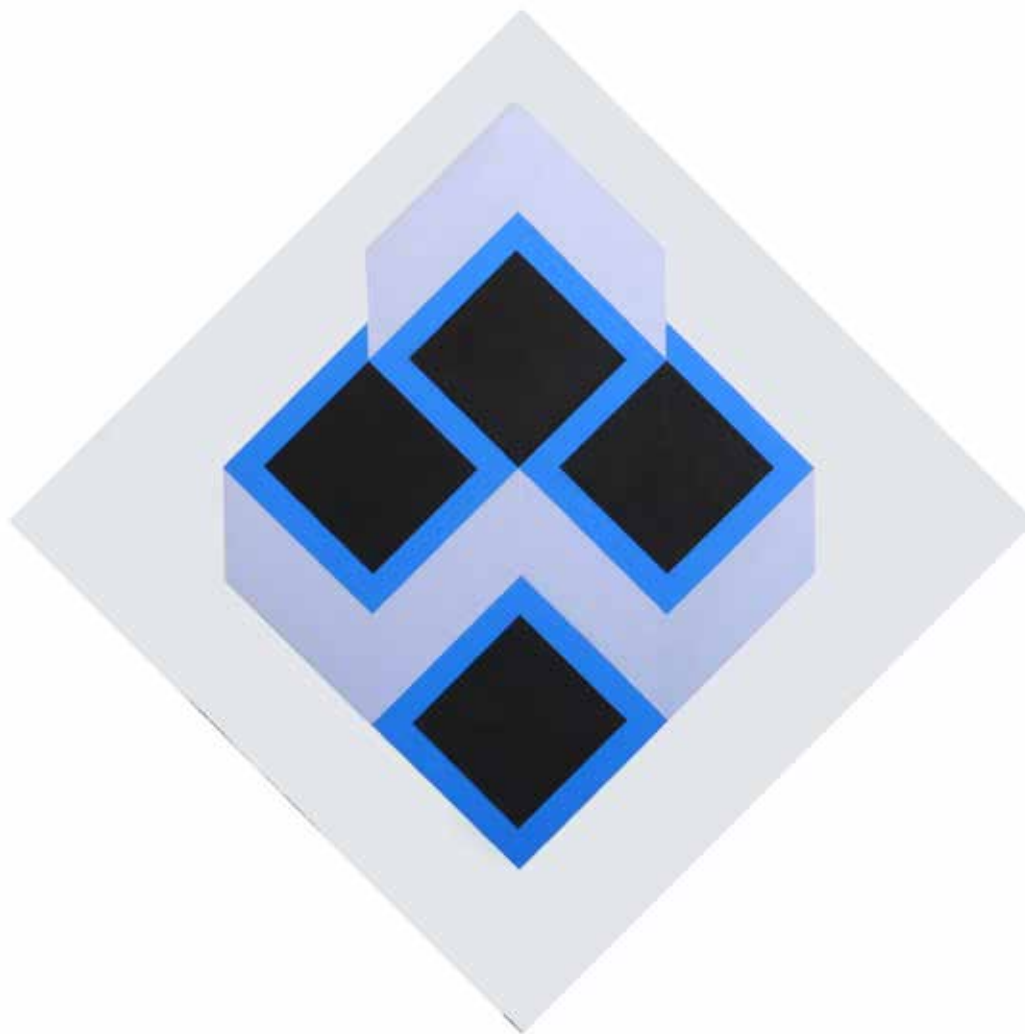
Ancora giovanissima, è affascinata dall'arte e decide di migliorare le sue conoscenze e di imparare le tecniche che possono permetterle di affrontare con successo il suo percorso nel mondo dell'arte iconica.

Per fare ciò, non esita ad affrontare disagi e ad impegnare energie ma, come lei stessa afferma, la sua determinazione le consente di raggiungere il suo obiettivo: "Il mio viaggio nella pittura inizia nel 1998 in varie regioni del mio paese. Ho partecipato a varie mostre, ho imparato a conoscere i vari stili di artisti famosi, applicandomi in particolar modo a capire e mi sono arricchita nella conoscenza delle belle Arti pittoriche".

Note Critiche

Il dipinto è un omaggio al potere incredibile dei colori, alla loro capacità di trasformare il mondo che ci circonda e la nostra visione della vita. Sapto presenta, sulla sua tela, uno scorcio del villaggio arcobaleno, il rainbow village di Jodipan che sorge sulle sponde del fiume a Malang, sull'Isola di Giava in Indonesia. E' un omaggio a questo villaggio, un tempo degradato al punto che il governo indonesiano aveva intenzione di trasferire gli abitanti in altre zone. Ma un progetto degli studenti dell'università di Malang ne ha risollevato le sorti. Perché non dipingere tutte le case, pareti, strade dei colori dell'arcobaleno? E così fecero. Sponsorizzati da un'importante azienda di vernici, hanno colorato letteralmente ogni angolo del quartiere, tetti compresi, e realizzato decine di fantastici murali. Il progetto ha funzionato: il quartiere grigio si è trasformato in un angolo solare e, lentamente, il villaggio arcobaleno ha iniziato ad attirare turisti ed a migliorare l'economia del posto. L'opera intende essere anche un augurio, la speranza che il mondo possa colorarsi dei colori della pace e dell'armonia, aiutando gli uomini a ritrovare la serenità, la gioia e una vita dignitosa nel senso più pieno della parola.

Maria Pina Cirillo



BOXES - acrilico su tela - 60 x 60 cm



Peintre, sculpteur, théoricien de l'art. Né en 1954 en Yougoslavie. Diplôme de l'Académie des Beaux-Arts de Belgrade en 1978, section peinture. Boursier du Gouvernement Français 1983-84. Doctorat de l'Université de Paris I Panthéon Sorbonne en Arts et Sciences de l'Art en 1994. Membre de l'AICA (Association International des Critiques d'Art) depuis 1999. Membre du Comité de Salon Réalités Nouvelles. Président de l'Association CARREMENT Art Construit et Commissaire de l'exposition (annuelle) « Carrément » à Paris depuis 2014. Commissaire de l'exposition « Cinétique » 2017-22. A publié plusieurs livres : "Meta Art" (SKC, Belgrade, 1997) ; "Nebeske priče" (Biblioteka grada, Belgrade, 2000) ; "Apologie du Rythme" (L'Harmattan, Paris, 2002) ; "Omcikous" (L'Age d'Homme, Lausanne, 2004) ; "Slika i Svet" (SKC, Belgrade, 2004) ; "Photographies 1964-1978" (Narodna knjiga-Alfa, Belgrade, 2008) ; "Spiritus Mundi" (Red Box, Belgrade, 2011), "Metafotografije Mirka Lovrića" (Artget – Clio, Belgrade, 2015) ; "Izazov modernosti"

(Arhipelag, Belgrade, 2017) ; "Ecce Homo" (Čigoja – Društvo za kulturnu saradnju Francuska-Srbija, Belgrade, 2019) ; "Ars longa", Umetnička galerija Nadežda Petrović, Čačak, 2020. Collections : Bibliothèque Nationale, Paris ; Musée Satoru Sato, Tome (Japon) ; Fond Municipal de Gentilly ; Galerie Plexus, Chexbres (Suisse) ; Musée d'Art Contemporain, Belgrade...

Notes critiques

Mes réflexions, depuis longtemps, tournent autour d'un seul thème : le rythme plastique. Je cherchais ce qui est essentiel dans la peinture et dans l'art en général. L'art moderne nous a enseigné que le sujet n'avait plus d'importance et que seule la forme comptait. En essayant de définir l'essence de la forme même, je suis arrivé à la notion de rythme. Ainsi, le rythme se montre comme un ordre de mouvement, et c'est cet ordre, cette proportion, qu'on peut exprimer numériquement. Si la cosmologie moderne réactualise bien la philosophie pythagoricienne des nombres et se base principalement sur un modèle géométrique de l'univers, l'abstraction géométrique trouve aussi ses repères et ses racines dans les structures les plus intimes du monde et de l'âme, qui se superposent et, finalement, s'identifient dans l'œuvre d'art. (Milija Belic)

Citations : La nature poétique de Belic ne cherche pas la déformation comme principe ni la violence sur la logique géométrique: elle a soif tout simplement de découvrir une nouvelle dimension de l'épreuve et la compréhension du monde. Il y a là aussi de l'envie secrète d'entrer dans les espaces obscures du Mystère, dans ces régions de l'esprit humain qui ne sont jamais complètement éclairées par la lumière du conscient. La confiance en la science n'exclut pas la possibilité de toucher à la structure poétique du monde. (Sreto Bosnjak)



PELOTE



Vit et travaille en Bretagne, France.

Autodidacte, après de longues années de double vie, en 2011, je décide de me consacrer entièrement aux arts plastiques et j'oriente mon travail sur le trait : une ligne peut-elle délimiter un espace, où s'arrête l'intérieur, l'extérieur. J'utilise toutes sortes de fils, de lianes. Je cherche un autre mode d'appréhension du monde : le volume, les plans, la lumière, les rythmes, la poésie des formes. "Rendre visible l'invisible" disait Paul Klee" Donner de l'épaisseur au minuscule » dit Véronique Margron.

L'abstraction est donc mon mode d'expression favoris. Je participe aux salons de Réalités Nouvelles depuis 2015.

Le vivant issu du végétal est une grande source d'inspiration. Dans les sculptures, j'utilise le matériau végétal comme un « trait » : je le brode, je le tisse. Il peut être à la fois structure, trait, matière. Il peut être caché, apparaître au grand jour alors que nous l'ignorons ou être associé à d'autres matériaux (verre, papier, métal...). J'utilise aussi les fils métalliques, cuivre et inox pour jouer des entremêlements infinis. Ils sont martelés, patinés, tissés à l'aiguille. Peut-être même ressemblent-ils plus à de la dentelle. On y regarde l'intérieur ou l'extérieur ou les deux...



1985: Diplômé de l'Université des Beaux Arts « Sant Jordi » de Barcelone.

1992: Licence en Arts Plastiques Université de Paris VIII.

1986: Réside à Rome, où il est admis à la Calcographie Nationale.

Il participe en 1985 à « LA BIENNALE production juvénils de l'Europa Mediterrania » à Barcelone et Turin.

En 1986 il est primé à la 6e Biennale « La Caixa ».

1991-1992 : Bourse de résident à la « Cité internationale des Arts » à Paris, depuis il vit et travail entre Paris et Sabadell (Barcelone) sa ville natale.

Egalement Boursier du Ministère de la Culture Espagnole et Québécois,

Depuis, il participe activement à la vie artistique catalane et internationale. (Rekaide - Bilbao, Galerie Occurrence - Montréal, El Roser - Lerida, Espai Guinovart d'Agramunt.etc...)

Membre de la Maison des Artistes à Paris, depuis 1996, il expose en France, Allemagne, Belgique, Biélorussie, Hollande et Italie. Et au Salons de MAI-Paris à Montrouge, Cologne et Montreal.

Entre 1996-2010 il expose régulièrement avec la Galerie Metropolitana de Barcelone. Depuis 2011 il participe au Salon Réalité Nouvelles à Paris. Dernière exposition individuelle, « Centre d'art contemporain Can Manyé » à Alella, Barcelone en 2019

Note Critique

Si la peinture doit représenter une vision du monde ou la vision de celui-ci à travers le regard de l'artiste, Francesc Bordas nous montre un monde en évolution et transformation. Une relation quotidienne entre l'homme et la symbolique d'une série de géométries, de référents abstraits, qui nous entourent et qui nous interpellent.

Aujourd'hui nous sommes envahis d'écrans qui définissent « l'image » de l'humanité, mais tout autour il y a des espaces, murs - panneaux etc..., provisoires, qui masquent ou anticipent des nouvelles images ou nouvelles transformations. Ce sont des espaces singuliers, qui au premier abord se transforment en représentations abstraites avec des signes, des traces et des « notations rythmiques » à échelle humaine. Ces images créent un rapport entre l'émotion du regard et la partie rationnelle de l'homme. Une géométrie de la raison qui nous ouvre : d'un côté, une lecture subjective des codes ou « écritures étranges », et d'autre part, un rappel à revivre autrement (sans retour) certaines utopies artistiques, qui ont laissé des traces culturelles et sociales dans notre mémoire collective. La représentation de cela, dans l'œuvre de Francesc Bordas est un exercice risqué, parce que ses peintures sont portées à un point où la notion de tableau pourrait disparaître. Seule la propre autonomie et la force perceptive de ces éléments peuvent le sauver. Francesc Bordas nous propose une aventure du regard, où le tableau devient écran, et en même temps une machine symbolique de la représentation de lui-même.



LA BICICLETTA - Tecnica mista acrilico su tavola



Juan Carlos De Clares Perales (Jaén 1954)

Membro fondatore del gruppo di poesia visiva ALTERNATIVA 15.

Medaglia d'oro delle arti plastiche del FORUM EUROPEO 2016

Opera esposta e venduta in diversi paesi, Lussemburgo, Belgio, Svizzera, Germania, Italia e Svezia.

Mostre:

I Fiera Internazionale d'Arte al Palacio de Congresos di Malaga, Museo Picasso de Mijas, Museo Fred Friedrich, Museo Rally (Marbella), Art Marbella Palacio de congresos, Art Karlsruhe (Alemania), Galería Javier Román (Málaga), Bienale D'arte Contemporáneo del Belvedere di San Leucio (Italia), Excellence art gallery (Marbella), Toroartecontemporánea (Italia), Colegio oficial de arquitectos técnicos de Málaga, Proyecto Cobachotix Marbella.

Juan Carlos De Clares Perales artista plástico y escultor . También colaborador en diferentes revistas de arte y pensamiento tengo esculturas de gran tamaño en espacios públicos actualmente vivo en Marbella mi obra está basada en lo materico. Trabajo con madera acero poliéster papel hecho a mano, para mi es importante el volumen los grandes formatos lo figurativo y lo abstracto se mezclan ,se funden y crean una obra difícil de encuadrar esta que presento titulada la bicicleta está realizada con pintura acrílica sobre madera forma parte de una serie de 15 obras realizadas el pasado año y que de cierta manera se alejan de mi obra habitual en cuanto que no existe el volumen y es el propio color distorsionado el que lo crea



UN MONDO PARALLELO - acrilico su tela, pastello ad olio e carta oro - 76 x 122 cm

ARTISTI STRANIERI



L'artista Wael Darwish è nato al Cairo nel 1975 e si è laureato presso la Facoltà di Scienze dell'Arte nel 1998 ed è stato nominato presso il Dipartimento di Pittura e disegno della stessa facoltà. Lavora come professore di disegno e pittura nello stesso collegio dalla sua laurea di lui fino ad oggi. L'artista, Wael Darwish, pratica l'arte pittorica da oltre venticinque anni di pratica plastica, a livello locale, regionale o internazionale. Finora l'artista ha anche tenuto ventuno mostre personali. Ha anche un track record di risultati a tutti i livelli professionali a livello di mostre internazionali. Ha partecipato con le sue opere a più di cento mostre internazionali. L'artista ha anche ricevuto numerosi riconoscimenti a livello locale e internazionale. Lo stile dell'artista varia tra pittura e disegni, collage, mescolanza di materiali, installazione e arte digitale, e le sue opere costituiscono uno studio realistico della reazione della società contemporanea con tutti i suoi problemi e i loro effetti sull'umanità contemporanea. Il suo stile artistico di lui si basa sulle tendenze del surrealismo, del simbolismo e dell'espressionismo del colore, e l'elemento umano costituisce l'asse per la costruzione del lavoro artistico sulla base del fatto che l'uomo è il centro della costruzione del mondo.



AMOR EN EL CIELO - acrilico su tela - 120 x 80 cm



L'artista urbano Denis Due è originariamente di Carmona, Siviglia. il suo primo contatto con l'arte fu nella scuola primaria dove eccelleva nei corsi d'arte per la sua maturità nell'esprimere le sue idee su carta. Scopri la tecnica dei graffiti nel 1999, l'anno in cui c'era un grande movimento urbano nella località, cominciando a dare posto nella tua vita a questa moda recente che continuò a studiare e sviluppare fino ad oggi. Inizialmente era un hobby da fare in compagnia di amici, oggi è diventata la sua vocazione. Nel tempo, ha differenziato i graffiti vandalici da ciò che dovrebbe essere un'espressione artistica che si rivolge alla società in spazi aperti; qui aveva un potere di visibilità; portando a lavori più elaborati con background emotivo e comunicativo abbiamo iniziato a vedere dal 2009, quando ha incontrato il suo stile caratteristico. Oggi ci sta lavorando attivamente. Carmona, ha realizzato elaborati murales che mostrano il volto amico dei graffiti.



L'ESPACE D'UN INSTANT - acrilico su tela - 100 x 100 cm



Jacky Ferrand nato il 14 luglio 1958 a Rochefort-sur-Mer (Francia). Vive e lavora a Saintes (Francia/U.E)
Formazione: 1982 D.E.A in Arti Plastiche, Parigi I Panthéon-Sorbona. 1979: Laurea in Belle Arti, Università di Bordeaux III.

Professore di Arti Plastiche dal 1981 al 2020 e formatore in Arti Plastiche dal 1994 al 2010.

Mostre personali e collettive in Francia: Saintes, Rochefort-sur-Mer, La Rochelle, Royan, Bordeaux, Poitiers, Chateauroux, Tours, Grenoble, Mitry-Mory, Fresnes, Parigi. E all'estero: Australia, Cina, Giappone, Paesi Bassi (Olanda), Canada.

Presenti nelle collezioni dell'Università di Calgary (Dipartimento di Arte) Alberta-Canada. Museum voor constructieve en concrete kunst, Amersfoort, Paesi Bassi (Olanda). Fondazione Satoru Sato, Tome, Giappone

Note Critiche

"così poco che niente..."

" (...) Che cos'è un colore se non il rapporto con una vibrazione che lo fa conoscere per contrasto? Tutte le sue piccole differenze significano un essere. Il mondo è ciò che devia, il puledro che salta il fosso. Il defunto ha lasciato il segno. L'intelligenza, nella sua tenerezza, è l'accumulazione delle deviazioni, la sfera smaterializzata, più leggera della paglia e più fine della polvere, così poco che nient'altro che un mondo appena si dispiega.(...)" Arnaud Villani, *Breve trattazione di niente*.

"Come considerare i buchi introdotti nei dipinti recenti? Derivano dallo spostamento di una forma quadrata all'interno del formato, esso stesso quadrato, della tela. La porzione quadrata spostata è indicata tre volte; da un lato dal vuoto che genera spostandosi, dall'altro da un trattamento cromatico differenziato e infine dalla continuità delle linee labirintiche all'interno del quadrato spostato e sui bordi del varco, del vuoto che lo spostamento ha generato.

Ciò che questo vuoto segnala, sottolinea soprattutto, è il legame consustanziale tra la cornice, la tela nella sua matericità e il dipinto che la ricopre, fatto di zone colorate, "labirintiche". La fetta, lo spessore del dipinto che vediamo nell'incavo, è colorata dello stesso colore della superficie colorata mostrando l'intersezione tra la superficie quadrata iniziale comprendente il foro e la superficie grigio scuro o nera che designa la nuova sede del quadrato. Questo colore comune può suggerire che il colore fa parte dello spessore del formato. Pertanto, i bordi esterni del dipinto sono dipinti e devono rimanere visibili. È un vuoto racchiuso nella materialità della pittura, ma è anche un vuoto che fa vacillare questa materialità. Questo vuoto mostra questa matericità nel momento in cui trasforma la tela un po' di più in un oggetto in rilievo e non solo in un piano come fortemente suggeriscono le tinte unite. Questo vuoto sembra testimoniare che qualcosa è accaduto, qualcosa che ha sconvolto la perfezione di un formato quadrato pieno e compatto.

Arnaud Villani



RUOTA - Pianta tecnica per ruota per il fiume Tenza, stampa digitale su tela - 100 x 100 cm



Nato 1956 a Lucerna (Svizzera), vive a Biel/Bienne (Svizzera) e Campagna (SA).
Ha lavorato in fiere e musei per 20 anni. Insegnante di scuola media a Zurigo.

Mostre personali (selezione)

2005/2008/2012/2016/2019 Alte Krone/Ancienne Couronne, Biel/Bienne.

2006 Tombola Napoletana, Mida 2, Pertosa (SA).

2012/13 Tombola Napoletana, Studio Plinio 21, Bagnoli/Napoli.

2015 PAN, Napoli

2017 kunstkreis49, Lotzwil/Langenthal (Svizzera)

2019 Convento di S.Martino, Campagna (SA)

2021 I lupi nel fiume Tenza, Campagna (SA)

Diverse installazioni e interventi all'aperto. Ha esposto in mostre collettive in Svizzera e in Italia.



LUCÉ . acrilico su carta - 30 x 30 cm



Barbla Fraefel Zah

Nata 1947 a Coira (Svizzera). Vive a Biel/Bienne (Svizzera) e Campagna SA (Italia).
Dal 1983 - 1987 frequenta corsi alla scuola d'Arte e Design F+F a Zurigo (Svizzera).
Dal 2007 insegna pittura all'Università Popolare di Biel/Bienne.

Mostre personali (selezione)

1992 Galleria STR, Zurigo.

1994 Galleria-Centro culturale Blue Cobalto, Napoli (Italia).

1999 Budapest Galeria, Budapest e Casa delle Arti, Pecs (Ungheria).

2000 Galérie Arcane, Neuchâtel (Svizzera).

2001/2005/2008/2012/2016/2019 Alte Krone/Ancienne Couronne, Biel/Bienne.

2002/2015/2017/2019 Kronen Galerie Zurigo (Svizzera).

2003 Galérie Faucon, La Neuveville (Svizzera).

2004 Galleria Selezioni d'Arte, Salerno SA.

2006 Tombola Napoletana, Mida 2, Pertosa (SA).

2012 Apocalisse (Rino Mele, Exmachina), Calvanico SA.

2012/13 Tombola Napoletana, Studio Plinio 21, Bagnoli/Napoli.

2015 PAN, Napoli

2017 kunstkreis49, Lotzwil/Langenthal (Svizzera)

2019 Convento di S.Martino, Campagna (SA)

Ha esposto in mostre collettive in Svizzera e Italia.



MITHRA IN THE SKY - Tecnica mista su tela - 60 x 80 cm



Mounira Gemei

Born in Cairo - Egypt Graduated from Helwan University, Cairo, Egypt with a BA in Faculty of art Education, and a Diploma in Printing 2016. She is an International Art Caravan (IAC) Brand Ambassador in Egypt.

Mounira's working style is consisted of a variety of expressions of colours, surrealism and symbolism. Her art style varies between drawing, photography, printing, and collage. Additionally, she uses the techniques of pouring and drawing on the photographic surfaces to achieve multiple dimensions in the field of artistic work. She has participated in multiple international exhibitions and workshops.

As follows:

International MESSAGE Spain (2020) exhibition,

Contemporary Resistance Dell Ovo in Naples (2019),

Cairo Reflection 2019, Hanger Arts Center Cairo Opera House (2018),

International Art Festival (ode to Life) - prestigious gallery venue of Royal Palace Petrović - Podgorica -

Montenegro (2018)

III International Art Colony Artefact, Veliko Gradište, Republic of Serbia (2018),

XII International Art Colony "Love and understanding with a message of peace", Požarevac, Republic of Serbia (2018),

The 16 international Art symposium - -monster - Tunisia (2018),

Museum of Contemporary Art - Naples — Italy (2018),

Against war - World War Museum- Germany (2017)

Mithra sol Invictus school of fine arts, Naples, Italy (2017),

The 12th International art colony My Balkan, which will maintain - Požarevac, Republic of Serbia (2017),

International Egyptian salon, Cairo, Egypt (2016),

The 2th Arab Art Symposium - Jordan (2018) .



L'ALBERO DELLA CONOSCENZA - Tecnica colori a olio su tela ,colori a vetro su tela - 80 x 120 cm



"Le mie opere cercano di trasmettere un'energia cosmica che si traduce in emozioni". Nata in Bielorussia e laureata in pedagogia e arte visive all'università di Vitebsk I.P.Masherova. Nell'elezione etimologica della parola "Arte" natalia porta letteralmente "alla luce" le proprie emozioni più recondite. I suoi dipinti sono principalmente fantasie, immaginazione e interpretazione dei sogni e delle visioni oniriche, realizzati con uno stile espressionistico, dinamico, in cui la luce scompone il colore alla ricerca di una particolare dialettica metafisica. I temi trattati spaziano da ambientazioni fantasy e surreali, paesaggi dal raffigurativo al metafisico, dal simbolico all'astratto. La ricerca espressiva dell'artista mira al recupero di un'interazione ancestrale con le più recondite energie del naturale, archetipo del divino e di una fragile percezione del soprannaturale. In questa dimensione si collocano smarriti l'artista, l'opera e l'osservatore, come sospesi in una visione senza altri riferimenti che luce e una tumultuosa vitalità primordiale. Le opere sono realizzate principalmente con colori a olio, acquarelli, colori acrilici, pastelli e colori a vetro che le permettono di dipingere e creare molti effetti di texture colorate dalle sfumature più incredibili. Gli studi le hanno permesso inoltre di padroneggiare le tecniche plastiche in ceramica. Dal 2003 inizia il suo percorso artistico con le mostre collettive e personali. 2012 realizza una personale a Ischia "Arte e sensazioni" nella Torre del Mulino. Nel 2014 si laurea con la tesi-opera "Le Driadi", scelto poi per rappresentare l'Università di Vitebsk alla mostra nazionale d'Arte di Minsk. 2015 prende parte del progetto "Itinerari in Terra di Lavoro". 2016 prende parte del progetto "Itinerario d'Arte Lungo il Miglio D'oro. 2017 "Arte e Chirurgia" una personale al P.A.N. Nel 2020 partecipa con la mostra personale al palazzo Serra di Cassano. 2021 partecipa al concorso 48 Premio di Sulmona con l'opera "La Nuova Libertà". 2021 partecipa all'EuroExpoArt sezione di VerniceArtFair, a Forlì.

Note Critiche

Natalia Gillo Piatrova, sempre con acume, vaglia e coordina un'esplosività potenziale di soggetti icastici e illumina il suo percorso di scelte operative, mantenendo ben salda la sua pronuncia coloristica, rilevante e forte. Sperimenta con continuità nuovi adattamenti e nuove soluzioni su situazioni e circostanze visive emblematiche di supporto emozionale e con avveduta scioltezza crea immagini d'ampio respiro e di confortante tensione per acquisire soglie di limiti e ventagli di novità propositive.

Maurizio Vitiello



PASSION 2 - Tecnica mista su tela - 60 x 60 cm

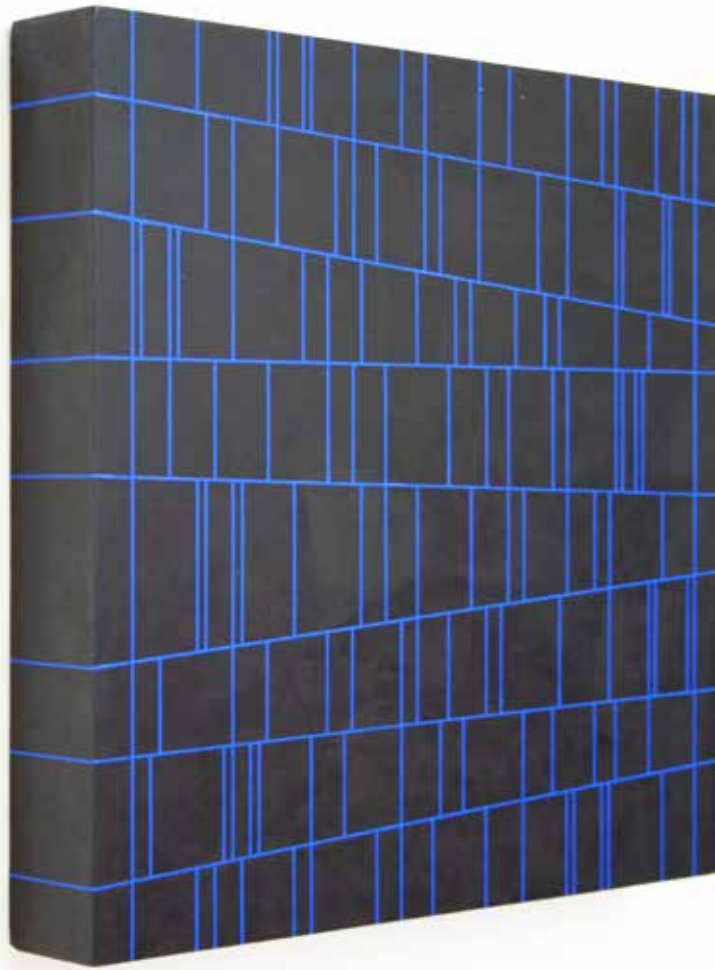


Andreja Hojnik Fišić, nata a Pola - Croazia 1955/07/09 da genitori sloveni e sulla terra istriana, che sono parte integrante della sua arte. Ha studiato inglese, italiano e giornalismo, che costruisce, insieme al tutto segnato, il suo mondo intimo del dipinto. Il gruppo "Staze" le ha insegnato, esprimersi senza limiti. Istruzione sulla figurazione e colori nello studio del professor Dino Trtovac compensare la mancanza di istruzione formale e, quindi, un sogno realizzato per la soddisfazione del studente, insegnante e il pubblico. Nota per i suoi rilievi immagini in bianco / cemento / creati dal 1987, autore di numerosi opus basa sul giorno per giorno il pensiero e la ricerca. Riflessioni sul mondo in cui viviamo dal punto di vista della sacralità completate 10 anni in termini di Laudato, un ciclo è stato completato nel corso dell'ultima mostra sacrale nella chiesa di

Nostra Signora di Lourdes a Zagabria. 2012 diventa membro delle Tracce di energia del gruppo Movimento internazionale che esplora i processi nel riquadro della distruzione di una varietà di materiali di ri-assemblaggio con la realtà. 2014 è l'inizio della collaborazione con la galleria Galerie d'art UNO dal Canada il cui collaboratore costante, sia alle esposizioni e in azione. La base, che si dirige l'impegno sociale, le immagini che sono sul punto di sculture abilitare svolta che l'arte è impossibile senza una completa libertà di azione, e che la libertà è il modo in cui serve.

Note Critiche

Andreja raffigura la bellezza del creato con una materia pittorica densa e lucida, aperta e morbida, profonda, musicale. L'artista crea uno spazio irreal (ma pur sempre vivo) con giochi di luce dentro una materia talvolta infuocata, con linee interne che seguono percorsi diversi. Ben definita è la tavolozza dei suoi colori, ma con un'infinita varietà di sfumature. I blu-turchese, gli azzurri, i rossi, i grigi, i neri, essi vengono spesso inseriti dentro una materia lattiginosa di un bianco cangiante, come se si trattasse della Via Lattea. Se le prime sue opere erano come l'incontro fra i flussi delle onde, ora noi vi troviamo un'energia sotterranea nascosta e seducente. I contrasti di colore, nelle opere recenti, creano una patina di mistero tipico della Mitteleuropa...che è poi il mistero della vita. Andreja vuole celebrare tutto l'ambiente naturale di cui lei è circondata, ma con una tendenza al particolare. Le opere ora tendono a semplificare, a sintetizzare i contenuti attraverso l'uso di pochi colori di contrasto. Poche pennellate tracciano come un percorso di vita, un'idea, un pensiero. C'è una magia nascosta nelle opere, nella selezione dei colori, nei forti contrasti di chiaroscuro, nella regolarità delle masse cromatiche. La figurazione è ragionata in astratto, perché il contenuto non è riposto nelle forme, ma nelle forze, nelle tensioni reciproche. Tali forze sono in equilibrio: esse vivono in una sintesi, che produce una chiara visione dell'insieme. Per giungere a questo risultato Andreja calibra i rapporti, pesa i colori con minuzia scientifica. Ciò che conta non è il significato di queste associazioni, ma la relazione che esse provocano con la forma ed il colore, con il ritmo e con la disposizione dell'opera. In questa geologia interiore, in questa stratificazione della memoria, c'è tutto un gioco di rimandi e di allusioni, ma con un invito alla pausa, alla riflessione. Andreja fa vibrare il suo cuore coi colori, muovendo da un immaginario comune, che accompagna la malinconia di un passato perduto verso una luce che viene da dentro. Sta a noi di raccogliarla e portarla dentro il nostro immaginario. La potenza comunicativa di Andreja sta nella semplicità del suo gesto artistico, che comprende la propria storia, la propria esperienza, il proprio dolore, la propria gioia.



MACYVOLE 40x40x6 A-H 5506



1954 born in Nuremberg, 1976-1981 studies in the Academy of Fine Arts in Nuremberg, 1977 (Prize of The Academy in 1977, lives and works in Nuremberg and Paris.

Exhibitions (selection):

PARIS/LE TOUQUET (F), Galerie Wagner, „limites et infini“; SELB (D), Galerie Goller; FREIBURG (D), Stiftung für Konkrete Kunst Roland Phleps; BORNEM (BE), Centre pour le constructivisme et l'art concret; GIESSEN (D), Mathematikum, Zahlen – Formen – Muster“; MOUGINS (F), Musée de Mougins “Jeu Concret“; MONTPELLIER (F), Maison de Heidelberg “Jeu Concret“; PARIS, Maison de l'Europe, Gerhard Hotter – Un Allemand à Paris“;

HAMBOURG (D), Galerie Nanna Preussners ...

Art fairs (selection): Art Paris, Art Frankfurt, StArt (Strasbourg/F), ART Karlsruhe, Art Elysées (Paris/F), Parma in Arte (Parma/I)

Participations in exhibitions (selection): BUDAPEST, Vasarely-Museum; WARSAW, Galeria XX1; VENICE (I), Arsenale „Premio Arte Laguna“; RIEGEL (D), Kunsthalle Messmer; „2./3./4./5./6. Internationaler Evard-Preis“

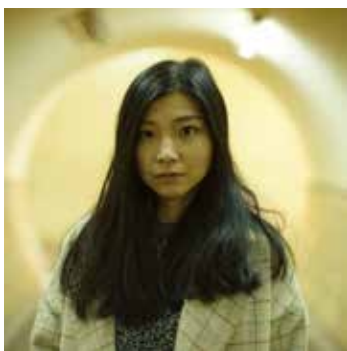
PARIS, Salon des Réalités Nouvelles; BEIJING, Guoyi Art Museum; SYDNEY, Gallery 49, Carrément Sydney; SENS-HALLE-NUREMBERG-KIELCE-MARCIGNY (D,F,PL), “Color and Geometry“; CHATEAUROUX (F), “Rythme et Géométrie“: SOEST (D), Museum Wilhelm Morgner, Sammlung Schroth: „Hellweg konkret – Gäste konkret“; SABADELL (E) Acadèmia de Belles Artes, “Carrément 6“; AVERSA (I) Spazio Vitale Arte Contemporanea “Multiverso“; Works in more than 40 public and private collections of Contemporary Art.

Based on the theme game I explore in my work the artistic and poetic potential in mathematical structures. The focus is the use of so-called Langford's series of numbers. They form the material for extensive and complex, partly serial, sometimes solitary artistic work. Rhythms, overlays and weavings open the look at the clear beauty of mathematics and create a meditative counterpoint to volatility of daily life. The analysis of the logical system of numbers leads to visual structures. The space is divided rhythmically. The mathematical system allows precise statements about the structure. It is important to me that the structure is understandable – but I am not asking the observer to decode the work again.

In my work I look for the poetic potential of the image in mathematical structures. The construction of the image is based on the use of Langford's numeric sequences. They are the foundation for varied and complex works, sometimes in series and sometimes solitary, in the strict sense of concrete art. Precise rules determine the creations of images and objects. I involve viewers directly in the creation of the work, putting them into an immediate relationship with it and leaving them free to decipher the images analytically or interpreting them according to their form. (Gerhard Hotter)



senza titolo - Pittura ad olio sul libro bruciato - 20 x 30 cm



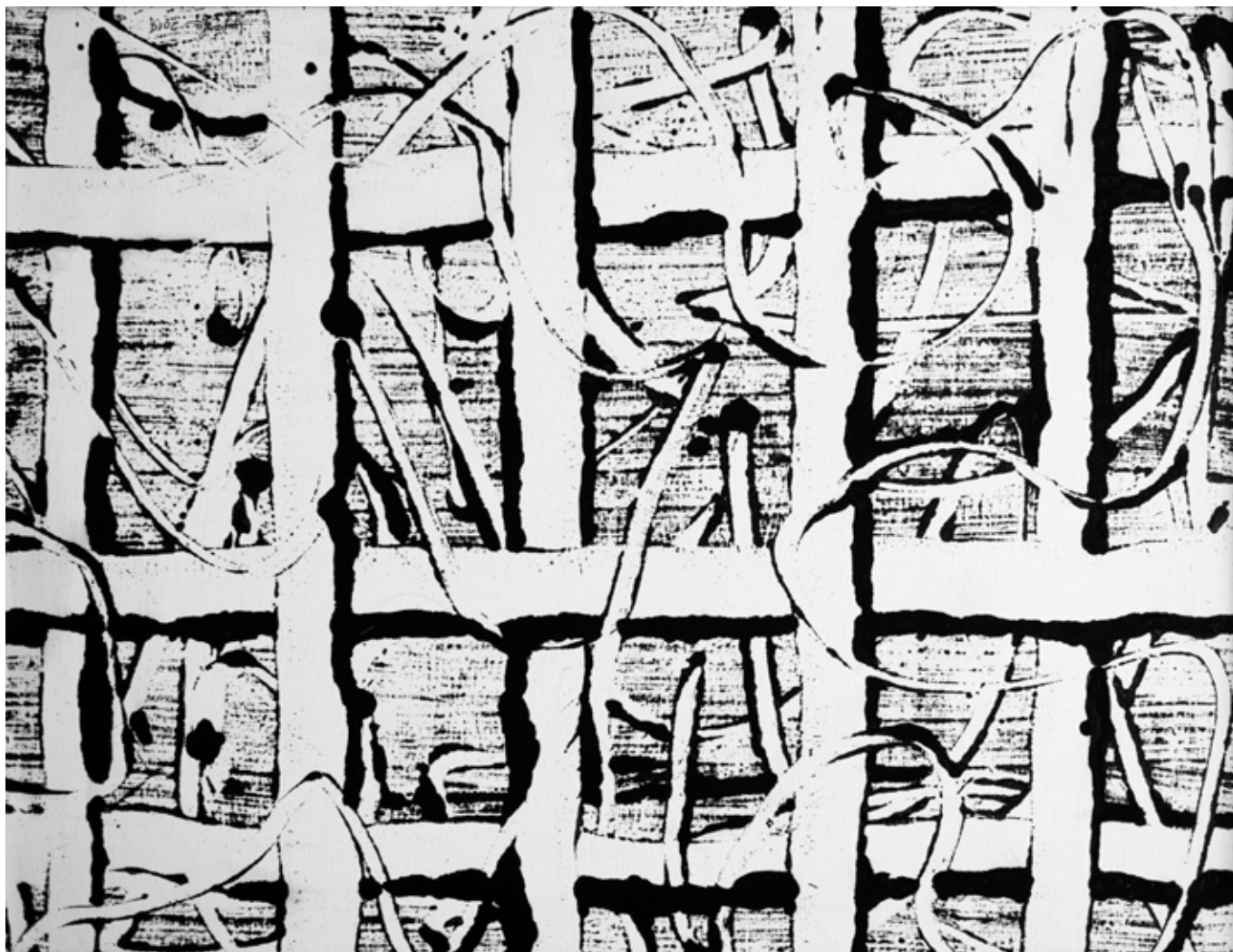
Hu Huiming è nata nel 1990 a Jingdezhen, Cina e si è laureata all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Finalista di Celeste Prize 2014, vincitrice del Premio Radar in Spagna, dal 2017 ha tenuto tante mostre personali in tutta Europa, tra cui Budapest, Art Factory in Ungheria, galleria Javier Roman in Spagna, MA-EC gallery e palazzo Durini a Milano.

E' stata invitata all'Istituto di Cultura italiano a Cairo per il progetto della residenza di artista e ad una mostra collaterale nel 2019, ha esposto a Thetis Space all' Arsenal Nord durante la Biennale di Venezia ed ha partecipato alla Biennale di Firenze, alla Biennale di Salerno, alla Biennale di Genova, etc.

Note Critiche

L'arte di Hu Huiming si esprime nella fotografia, nella videoarte, nell'installazioni e nella pittura, forme che sembrano apparentemente diverse ma, al centro della sua ricerca, c'è sempre la stessa cosa, qualcosa che non cambia: il dubitare della realtà che percepiamo.

Nella sua tesi di laurea ha scritto: *"I miei lavori indagano su cose apparentemente diverse come la realtà e la finzione, la totalità e il frammento, la certezza e il dubbio, presentandole come un'unità. Attraverso una ricerca pittorica estesa fino ai mezzi fotografici e audiovisivi, voglio creare un linguaggio rituale e capace di esprimere i miei dubbi, i miei sentimenti e le mie contraddizioni rispetto all'arte, alla cultura, alla ragione, alla morale, e alla società."*



HEDGE - 67x 84 - Mista su tela



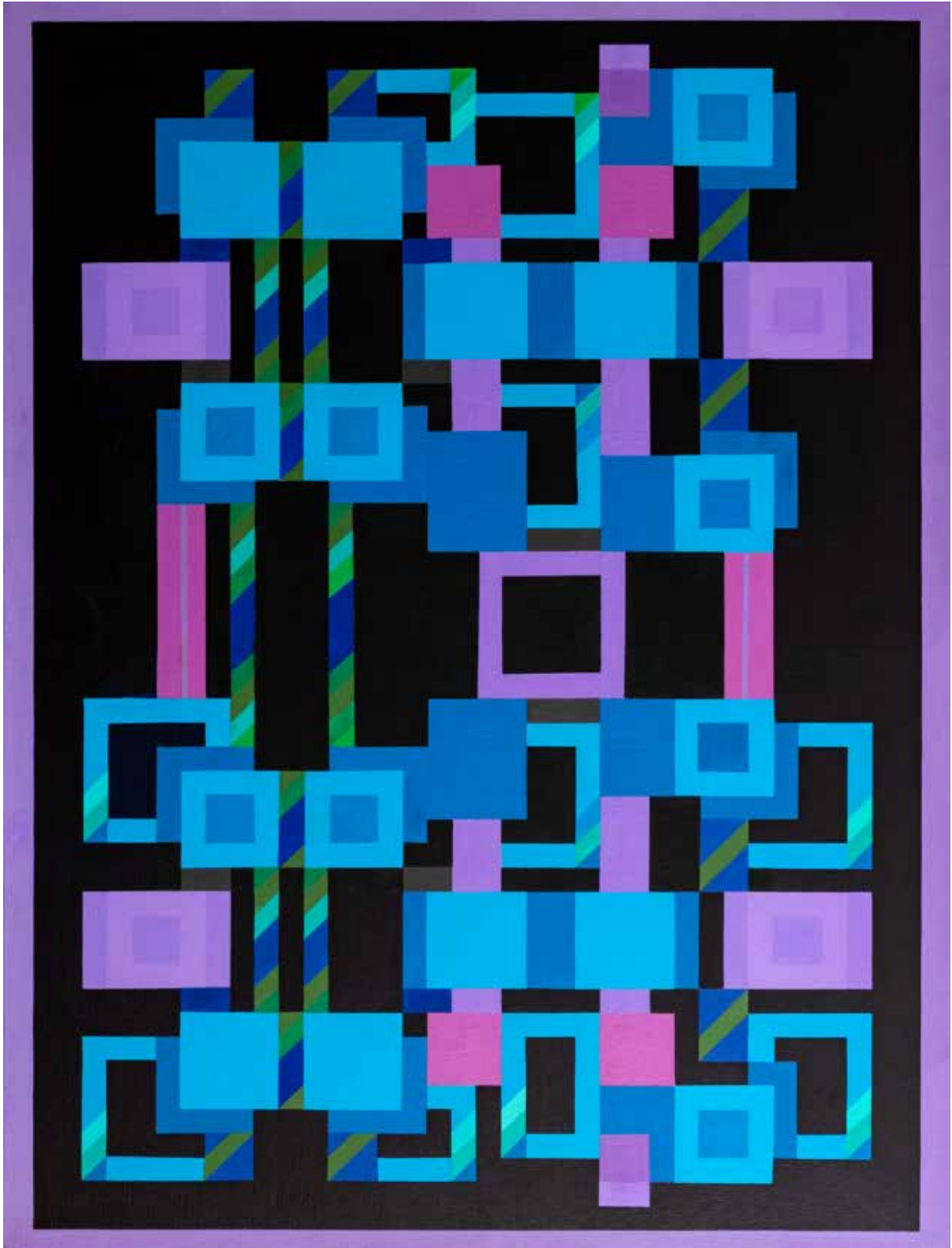
Lv Jianfu, nato nel 1956 nella provincia di Zhejiang, in Cina.

Attuale direttore dello Yindi Art Museum di Pechino, Associato senior dell'Istituto di ricerca socio-culturale della provincia di Zhejiang, consulente presso il Centro Ricerche di crescita del business della Zhejiang University, consulente dell'Eu-China International Cultural Art Center. Nel corso degli anni è stato impegnato nella creazione di una pittura a inchiostro cinese contemporanea per esplorare l'arte e la natura, l'arte e la società, l'arte e la religione, l'arte e la storia. Il rapporto tra arte e inchiostro cinese è un segnale importante di come la cultura cinese si stia integrando con i diversi background culturali di tutto il mondo, durante questo processo in cui l'integrazione ha un'importanza mondiale.

Note Critiche

TRACCE D'ORIENTE

Occorre vedere da vicino le opere del Maestro Cinese Lv Jianfu, osservarle e studiarle per comprendere il senso della sua originale ricerca che si sprigiona dalla carta e dalle tele nei suoi ultimi lavori pittorici. Lo spazio infinito che si crea all'interno delle sue opere e gli elementi utilizzati in pura astrazione, danno vita a quelle forme sfuggenti volute dall'artista, specchio della propria esistenza; simboli che si espandono insieme con i colori, i quali a loro volta si mischiano sulla superficie delle opere compiute, creando nella visione d'insieme una profondità in movimento. Nelle opere monocromatiche la tonalità dei grigi e dei neri prevale e a tali tonalità l'artista si mostra legato negli anni, forse nel solco della grande tradizione dell'Arte cinese di lavorare sulla carta; tuttavia assistiamo a un grande passaggio, quasi un mutamento di stesura che Lyu Jianfu controlla con stile elegante e con grande equilibrio. Anche nei dipinti colorati, le forme che si creano nella stesura dei colori, offrono le immagini e le forme prima pensate e poi espresse dal Maestro: tracce d'oriente, di un paese di grande cultura e grande storia, dove l'ispirazione nasce dalle cose comuni, anche dai colori dei vestiti magnifici folcloristici di questo grande paese. La sua carriera artistica è davvero degna di nota, perché segna un'incredibile ascesa in un paese grande come la Cina, dove ultimamente è stato scelto insieme con altri settanta artisti famosi per i Settanta anni della repubblica Cinese, celebrata con le sue opere nei vari e più prestigiosi musei Cinesi. Questa ricerca artistica, di arte astratta che in Europa e in altri paesi del mondo specialmente nel 900 ha avuto una grande espansione, nelle opere di Jianfu acquista un nuovo slancio che determina quasi un impatto con l'arte pura, dove i colori sia caldi sia freddi si mischiano creando uno splendore e una vivacità di forme infinite. I suoi dipinti hanno radici nella filosofia orientale e dentro le sue opere si nascondono profondi studi di spiritualità, ma spesso il suo gesto pittorico corrisponde a una sorta di azione, dove le forme volute dall'Artista creano un'armonia piena di luce e dove alcune parti della superficie volutamente lasciate libere dal suo pennello creano uno spazio che conduce all'infinito.



COMPOSITION 012



“Le opere di Hernan Jara sono il racconto di un intimo rapporto tra il pittore e i suoi ideali: si è dedicato all’arte con una disciplina e un rigore rimarcabili.

Ha minuziosamente intrapreso la creazione di un mondo la cui complessità stupisce e incanta allo stesso tempo. Le sue linee sono sempre volumi, i colori diventano codici, l’immagine è in movimento. La figura, in lui, va ben oltre l’idea della natura o, più esattamente, del naturale. I vincoli fanno parte, a loro volta, di un “modus operandi” che vuole essere razionale e concreto, oltre che soggettivo ed effimero. Si tratta di una sfida formale e concettuale. Una sfida che richiede spettatori curiosi e sensibili. “Salone Evidences”

Hernan Jara è nato a Quito, Ecuador. Dagli anni ‘60 vive e lavora a Parigi.

È socio Fondatore e Presidente dell’A.C.I. Art Construit International.”



The Eyes of Utopia - 45 x 30 x 10 - Tecnica mista



Born in Huizhou, Guangdong in 1991.

In 2011, admitted to the Sculpture Department of the Academy of fine arts of Tsinghua University.

In 2015, Graduated with a bachelor's degree from the Sculpture Department of the Academy of fine arts of Tsinghua University.

In 2016, admitted to the Department of visual arts of the National Academy of Fine Arts in Florence, Italy.

In 2017, serve as vice president of the Italian Association for international art exchange.

In 2019 ,graduated with a full plus marks, got master's degree from the Department of new visual art of the National Academy of Fine Arts in Florence.

In 2020, employ as the head of Italy by Beijing Landscape Art Museum.

In 2021, employ as art director and head of China by the Italian milevolete society Promotion Association.

In 2021, take office in the school of fine arts and design of Hebei Normal University.

In 2022, employ as deputy director of Sculpture Research Institute of Qingdao academy of art and scientific innovation, Tsinghua University.

Awards:

In 2014, art work "blocked flow - square column" won the first prize of "tulip Cup - the first divination limited student excellent works exhibition" at the Academy of fine arts of Tsinghua University.

In 2014, won the scholarship of Sanhe Chen Chonghui, a friend of Tsinghua University.

In 2015, the work "the seal of the earth" won the second prize in the national college student snow sculpture competition.

In 2015, the work "Mei Hu" won the excellence award of the international snow sculpture competition.

In 2015, the work "Ark" won the silver award of Tsinghua University blasting exhibition.

In 2015, won the special scholarship of Kering fund of Tsinghua University Foundation.

In 2015, cooperated with the international famous brand Kering jewelry to create the new Orientalism box.

In 2015, the work "blocked flow - endless growth" won the shortlisted award of "national excellent works of college students Zeng Zhushao art scholarship".

Nel 2017-2018 ho lavorato ad una serie di sculture sul tema dell'utopia. Questo lavoro "The Eyes of Utopia" vuole solo esprimere un mio concetto: dato che a volte siamo troppo personali e ideali, e se il nostro mondo spirituale diventerà ristretto, anche la nostra visione diventerà ristretta.



Senza titolo, Tecnica mista su tela di tessuto riflettente - 60 x 60 cm



Née en 1980, j'habite et travaille aux Lilas, près de Paris en France.

Fille d'artisan musicien autodidacte, j'ai grandi dans les ateliers. J'ai suivi des études longues en lettres, histoire et sciences politiques, jusqu'à un master d'urbanisme à Sciences Po Paris, domaine dans lequel j'ai travaillé pendant 10 ans.

En 2013, j'ai repris des études dans le paysage à l'École Nationale Supérieure du Paysage de Versailles, puis en arts plastiques aux Ateliers des Beaux Arts de la Ville de Paris. Depuis 2016, je m'y consacre professionnellement.

Dans mon travail, il est question d'espace et de doute, entre paysage et abstraction, entre peinture et installation, sur des médiums changeants, presque vivants, qui questionnent le point de vue et que je travaille avec un goût marqué pour l'expérimentation.

Avec cette série sur des matières réfléchissantes, il est question de jouer avec le visible et l'invisible, avec ce qui est de passage. Le tableau se transforme avec la lumière et les mouvements de celui qui le regarde et qui devient acteur d'une création en perpétuelle recomposition, à l'image de l'environnement, qui n'est pas seulement autour de nous, mais avec lequel nous faisons corps.

J'expose à Réalités Nouvelles depuis 2021, où j'ai eu le plaisir de gagner le prix Marin.



LE MAR Y EL DELFIN - Tecnica mista su tela - 60 x 80 cm

ARTISTI STRANIERI

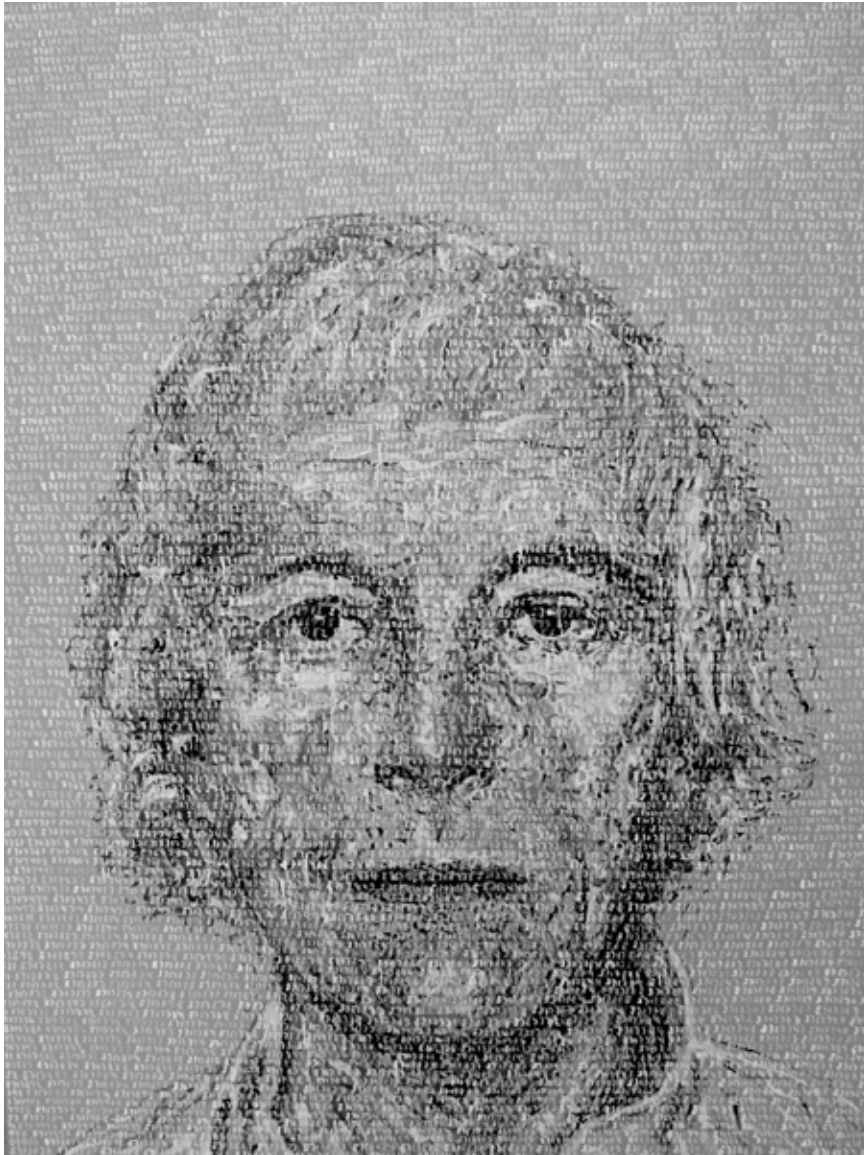


Sono nata a Città del Messico. Dopo aver seguito diversi corsi di pittura, ho studiato presso la Scuola Nazionale di pittura e scultura "La Esmeralda". HO partecipato a più di 150 mostre collettive e 8 mostre individuali, sia in Messico sia all'estero. Ho lavorato per 11 anni come coordinatore della Galleria all'Israelite Sport Center, che mi ha dato le basi per creare il gruppo Lewinson Art, in cui promuovo artisti attraverso la mia Galleria Virtuale www.lewinsonart.com e organizzo mostre in luoghi diversi. Al Deportivo Israelita, organizza circa 400 mostre collettive e personali.

Dall'aprile 2013 ho organizzato più di 40 mostre come Lewinson Art. Sono stata intervistata per il programma radiofonico Aleph. Ho scritto articoli su: la rivista virtuale "Art illustrated", "Jewish Journal", "Global Art Magazine", "400 Magazine". Il mio lavoro è molto vario, dal figurativo all'astratto, sempre

alla ricerca del ritmo e dell'armonia, nel colore e nella forma, mi piace trasmettere un messaggio, parlare di donne, coppie, natura e cercare il positivo in tutto ciò.

Ho la conoscenza e la pratica di molte tecniche e sono sempre in costante ricerca e mi piace quello che faccio".



LE MAR Y EL DELFIN - Tecnica mista su tela - 60 x 80 cm

ARTISTI STRANIERI



TRIBUTE TO ROMAN OPALKA

Andreas Luethi, classe 1961, cresciuto nel Canton Turgovia e, una laurea in Medicina conseguita a Zurigo, sposato con Ursula e padre di due figli grandi, dipinge da 25 anni, nel suo grandissimo studio a Uesslingen vicino Zurigo, dove ha già realizzato moltissime opere, tutte olio su tela.

Quasi sempre righe di numeri o linee... simboli di infinito.

Le righe di numeri si riducono di dimensioni e scompaiono in una riga, la riga 'infinita'. Questo infinito esiste in teoria, ma nella realtà? Persino l'universo finisce, e dopo? Domande che Andreas Luethi si pone da bambino, guardando il cielo stellato. Una sensazione che l'artista vorrebbe evocare con la sua pittura, attraverso un mare di numeri o linee come attraverso 'occhiali dell'infinito'. Per dare forma a quella disperazione che

nasce dalla consapevolezza della nostra 'finitzza' di esseri umani, catapultati nell'infinito della Natura, una disperazione che tutti noi cerchiamo di nascondere e nasconderci, con una vita insensatamente iperattiva e al contempo anestetizzata, talvolta persino da alcol e droghe.

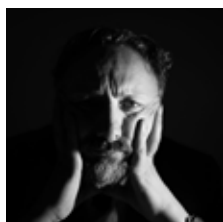
Luethi intende, così, proseguire il racconto del pluripremiato artista polacco Roman Opalka (1931-2011), grande concettuale che tentò di dipingere l'infinito partendo dall'uno fino a 5'607'249. Opalka voleva arrivare al numero 7'777777 (7 volte il 7) e Andreas Luethi ce la sta mettendo tutta per arrivare a questo obiettivo, usando la sperimentazione. Infatti, a volte si appende a una corda e pattina sulla tela per produrre linee nitidissime, mentre la successiva pittura di numeri nasce da una pura contemplazione di ore che riesce a formare nuove forme geometriche. A differenza di Opalka, lo sfondo delle opere di Andreas Luethi è colorato, in parte espressionistico, per simboleggiare la nostra realtà così frenetica e complicata e la speranza in un futuro più felice e armonioso con il suo stile sempre riconoscibile.

Dopo varie mostre a Zurigo, Winterthur, New York, Salisburgo, Monaco e Venezia. Andreas Luethi ha presentato il suo progetto artistico "ANDREAS LUETHI TRIBUTE TO ROMAN OPALKA" alla Biennale di Venezia al Centro Culturale Europeo nel palazzo Bembo di fronte al famoso ponte Rialto. L'artista svizzero Andreas Luethi oggi ha raggiunto la cifra di 6 milioni e 200 mila avvicinandosi sempre di più al traguardo di Roman Opalka più volte invitato alla Biennale di Venezia.

Art Management Mediapresse Swiss Ag Zürich
Instagram aluethi4



KEY OF MONTEVERGINE - Bronzo - 30 x 17 x 11 cm



Alfred Mirashi in nome d'arte Milot nato il 18/09/1969 a Lac Albania ,cittadino Italiano, vive e lavora a Firenze . Si è diplomato in Pittura presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera nel 1999 dove vince una borsa di studio l'University of Art & Design di Loughborough in Inghilterra.

Dal 2016 fino al 2019 ha avuto un contratto di 3 anni come Professore di Pittura , presso l'Università di Arte & Design , Jinan, Shandong Cina.

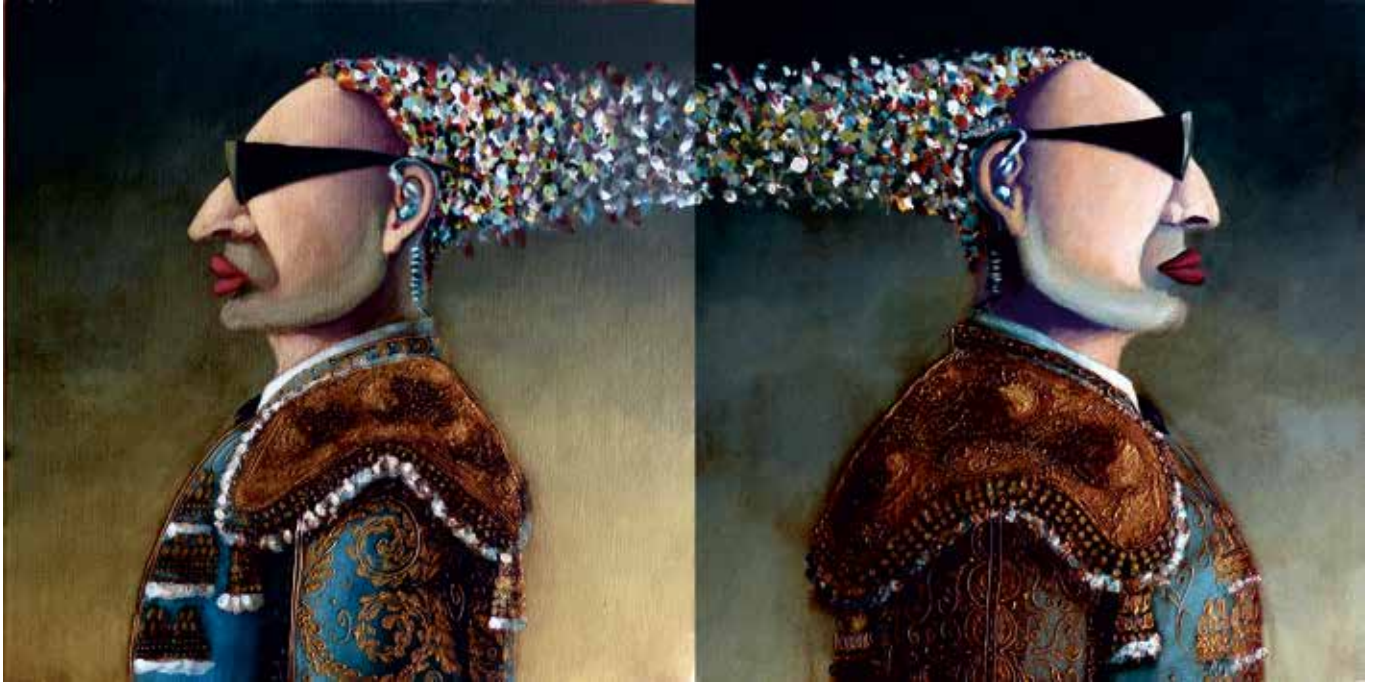
Dal 2019 è stato nominato Direttore Artistico , del Museo DODO di Beijing .

Dal Novembre 2019 fino al Ottobre 2022 ha rinnovato il contratto con l'Università di Arte & Design , Jinan Shandong, Cina

La chiave di Milot , bellezza e simbolo

Il progetto ambientale Key of Unity di Milot è adattabile in qualsiasi città o, per meglio dire, in qualsiasi contesto o spaccato urbano. Presenta un'ampia valenza di duttilità involontaria ma reale. Infatti, l'esito involontario riposa comunque nel modo di pensare dell'artista. Alfred è artista votato all'apertura, al dialogo, al confronto, alla collaborazione, alla sinergia. L'idea della chiave non nasce né per caso né per la circostanza di un lavoro fatto su commissione. Nasce perché era inevitabile che nascesse. E deve avere subito un forte contraccolpo l'artista per talune contrarietà recentemente vissute a causa di contingenze avverse che hanno impedito una prima realizzazione di questo lavoro ambientale, anche se era già avviato. Infatti, la simbologia principe della chiave, l'apertura, è stata contraddetta dalla chiusura verso la piena realizzazione del progetto. Ma, come si diceva, questo progetto ambientale è ben facilmente adattabile in qualunque agglomerato urbano. Inizialmente la chiave è stata un'idea eminentemente scultorea di un artista che aveva ampiamente privilegiato la pittura con esiti interessanti al livello iconografico, immaginativo, coloristico spesso caratterizzato da atmosfere mediterranee. Ma era facile pensare che la natura morfologica della sua chiave potesse andare oltre la scultura da esibire in mostra o nella casa di un collezionista. Le due ragioni messe assieme, il valore simbolico e la morfologia intrinseca dell'opera, hanno portato naturalmente all'idea della sua ambientazione nello spazio pubblico, ovviamente su scala di grandezza adeguata, ben oltre quella dell'oggetto da contemplare. Il suo valore simbolico risulta esasperato dal fatto che lo sviluppo formale è capriccioso, quasi a mo' di colonna tortile, e quindi non fa per nulla pensare a un oggetto funzionale compatibile con la toppa di una porta. Curve, sinuosità, gioco insistente tra momenti convessi e concavi dicono di uno sviluppo morfologico assai irregolare e, appunto, capriccioso. Non a caso nel 2011 veniva esposta nella rassegna internazionale d'arte contemporanea intitolata Barocco Austero che curavo a Catania nel settecentesco ex-monastero dei benedettini, sede della Facoltà di Lettere. Ecco allora la sua adattabilità a qualsiasi contesto, fino a qualificarsi come progetto site-specific, cioè studiato appositamente per uno spazio determinato. Infatti, può essere giocata verticalmente, un qualsiasi dei due estremi può andare verso l'alto o verso il basso. Essa può persino assumere andamento obliquo. O addirittura orizzontale. Per non dire che anche la sua forma plastica può subire delle modifiche in rapporto alle esigenze. In tempi sempre più duri per la pace, una diffusione a livello ambientale di questa simbologia dalla forma affascinante, sarebbe un bel messaggio per ogni latitudine geografica e culturale. E va da sé che, cosa pure importante, offrirebbe ai passanti di qualsiasi area geografica un momento di bellezza dal forte richiamo.

Carmelo Strano, Milano 2022



CAMBIO DE TERCIO - Tecnica mista acrilico, olio e foglia d'oro - 50 x 100 cm



Pedro Molina

1958. Andújar (Jaén)

Ha studiato pittura, disegno e incisione a Siviglia, Arte-Estudio, con Luis Montes, Roberto Reina e José Luis Pajuelo.

È un professore diplomato in filologia francese e spagnola, in discipline umanistiche, nell'educazione della prima infanzia.

È 3° DAN di Taichi e Qi Gong. formazione cinese.

Nel 1984 realizza la sua prima mostra a Marbella nella Sala delle Esposizioni dell'Università Popolare.

Dal 1984 espone regolarmente.

1986. Coordina le mostre de "la Carbonería" a Siviglia.

Collabora come illustratore nelle riviste "El rincencillo" e "La Cuerda del Arco" negli anni 1986-87-88.

Collabora all'edizione del Manoscritto Quijote illustrando il capitolo XI della prima parte.

Collabora con la rivista di filosofia e pensiero La Garbia, Marbella.

Direttore degli eventi del Club-Galleria "Al Vino Vino".

Autore dei libri "Pinchapapas e l'auto gialla". 2018 e "Pinchapapas e i suoi nuovi amici" 2022

Attualmente dirige il collettivo artistico "La Kavra".

Semifinalista del II° e III° Concorso Internazionale di Pittura di Puerto Banús. Marbella.

Semifinalista 1a Biennale d'Arte di Vélez Málaga.

Semifinalista 2a Biennale Città di Marbella.

Catalogo IV° Concorso Internazionale della Costa del Sol. Marbella.

Libro d'onore del teatro José Lucio Da Silva. Leira (Portogallo).

Sculpture (4) "Cani". Museo Pompidou. Málaga.



instalacion TARIFA Oct21-1161509 2

ARTISTI STRANIERI



Erik Jan Paul Möller è un artista poliedrico, concentrato sul suo lato artistico nel lavoro teatrale, nelle performance e nella fotografia. In quattro schermi, tre musicisti, due atti e un palcoscenico, oltre a sceneggiature teatrali come "ELENELLA", "I nostri cari bambini rugosi", San Ballantines, Abbiamo tutti qualcuno da dimenticare. Il cortometraggio: "Il bianco è anche un colore", tra tante altre azioni e performance.

È collaboratore di vari programmi radiofonici e televisivi, oltre che editorialista.

Il suo lavoro fotografico è in continua evoluzione, di cui sebbene sia una sfaccettatura sviluppata da più di 15 anni - è stato aperto al pubblico solo di recente, con lo pseudonimo di COBACHOTIXLOVESLEICA.



I FARAGLIONI DI CAPRI - Tecnica acquarello su carta - 38 x 27 cm



John David Mooney e le sue medialità

Come ampiamente illustrato nel libro "Arte sostenibile. Transmedialità dell'artista Arvedo Arvedi" (a cura di Marco Eugenio Di Giandomenico, Milano, Silvana Editoriale, 2022), spazio e tempo, le dimensioni terrene dell'esistenza umana, costituiscono l'oggetto inesauribile di esplorazione dell'artista John David Mooney, che già nella metà degli anni settanta del secolo scorso partecipa a Edinburgh Arts Journey di Richard Demarco, una sorta di summer school per studenti d'arte ovvero un originale simposio multidisciplinare organizzato sullo sfondo dell'Edinburgh Festival, con viaggi della durata di circa sei settimane, pensati su modello del Black Mountain College. Oltre a lui, tanti gli artisti coinvolti del calibro di Josef Beuys, Tadeusz Kantor, Ben Vautier, Buckminster Fuller, Margaret Teit, David Nash, solo per citare alcuni nomi. Con le sue sculture e installazioni luminose realizzate in tutto il mondo, John David è un po' "nomade" alla maniera di Demarco, laddove il "nomadismo" è linfa vitale di una piattaforma creativa in cui lo spazio reale naufraga in quello immaginario e anzi da quest'ultimo trova la sua migliore espressione. Lo spazio fisico non è concepito come un

elemento da manipolare o stravolgere, bensì come l'oggetto di un'esplorazione collettiva e insieme individuale, E' al tempo stesso oggetto di indagine, confronto e identificazione. In tale ottica, "muoversi nello spazio" è il modo con cui ricongiungersi alla natura e alla realtà; è la condicio sine qua non per la ricostruzione e miglioramento del sé.

La connessione di Mooney con Demarco è interessante ed è una delle chiavi interpretative della sua produzione artistica dalla fine degli anni settanta fino ai giorni nostri. Gli elementi fondamentali sono il viaggio, inteso come scoperta dello spirito del luogo (genius loci), e il ruolo dell'artista-esploratore. Entrambi gli elementi trovano coerenza in un pensiero da sempre critico rispetto a un'arte ripiegata su se stessa e incapace di creare un dialogo fisico e spirituale tra l'individuo e il mondo che lo circonda. La perdita di incanto, la separatezza tra arte e vita, la distinzione tra "oggetti animati e inanimati" sono, dunque, due gravi colpe imputabili alla maggior parte del mondo dell'arte del secondo novecento, in modo particolare all'arte visiva. In tale logica, il disincanto non consente di cogliere le innumerevoli meraviglie della Terra, la poesia in essa nascosta, di percepire, ad esempio, una porta come un invito a guardare la differenza misteriosa tra "dentro" e "fuori". Il contatto diretto con lo spazio, che è un elemento essenziale per la costruzione dell'identità dell'essere umano, appare dunque totalmente dismesso tanto dall'arte quanto dalla vita quotidiana. In quest'ottica, riscoprire lo "spirito del luogo" – vale a dire la storia naturale o umana di un determinato spazio – e riconnettersi a esso, diviene un imperativo non solo estetico ma anche etico.

Marco Eugenio Di Giandomenico (Critico d'Arte Contemporanea)



TRIANGLES #9 - Stampa digitale e collage su tela, acrilici, vernici - 109 x 105 cm



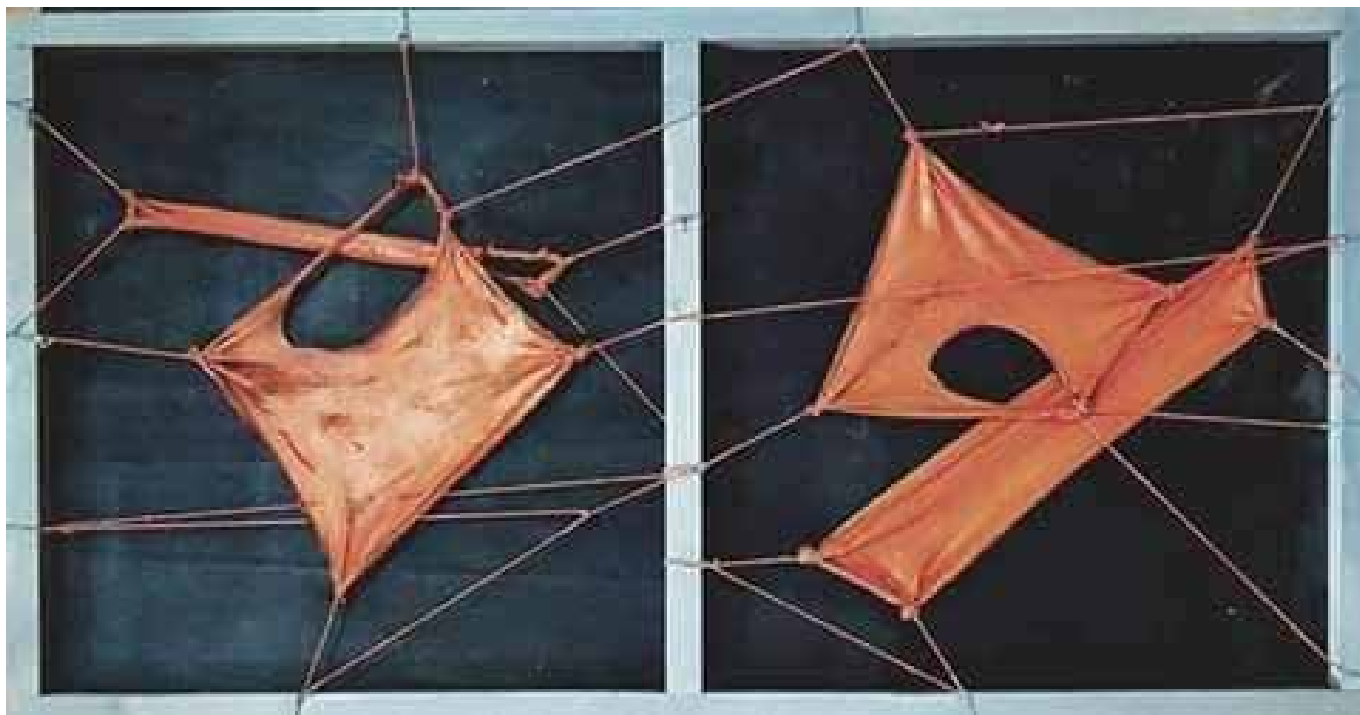
Nato in Grecia nel 1967 (nazionalità greca e spagnola), Giorgos Nouvakis ha studiato Belle Arti in entrambi i paesi e ha realizzato diverse mostre in varie città del mondo dal 1986. Essendo un artista multidisciplinare, offre un'ampia varietà di proposte artistiche, mentre cerca di utilizzare lo spazio espositivo pubblico in modi alternativi. Altri lavori e informazioni su www.nouvakis.com

Alcune parole sul lavoro artistico:

Il risultato artistico è uno sforzo per integrare elementi contraddittori tra loro, in un organismo autonomo, lasciando emergere tutti gli equilibri individuali tra materiali, trame e forme; fondamentalmente un risultato tridimensionale non rappresentativo, che assimila elementi tematici, pittorici e scultorei. Le forme e i valori plastici emergono durante il processo di distruzione-ricostruzione che si vede chiaramente, giustapponendosi ai successivi interventi "chiari" e decisivi.

L'utilizzo di materiali di riciclo, a volte anche oggetti personali, è dovuto al loro status di elementi emozionali, mentre domina il legno, materiale organico e spesso grezzo che serve a creare contrasti con altri materiali.

Ad esempio, nel processo sono spesso coinvolti nuovi materiali, oggetti di uso quotidiano, immagini digitali stampate, fotografie e qualsiasi altra cosa che possa essere utile.



Ari juk. Siamo uno. Genius Loci - Tecnica mista - 54 x 100 cm



Le opere di Shura Oyarce Yuzzele, laureata in architettura e docente di storia dell'arte nonché apprezzata artista e curatrice di molte interessanti Mostre in Italia e all'estero, sono degli autentici collage di stoffe su legno con l'impiego di smalti e terre capaci di creare immagini suggestive che coinvolgono profondamente il fruitore e lo spingono ad indagare più a fondo i messaggi nascosti in ogni creazione artistica. Frutto di una tecnica raffinata e di un'interessante rielaborazione formale, essi presentano, infatti, un primo livello di lettura legato direttamente alle scelte stilistico-espressive dell'artista ed un secondo livello che porta ad esplorare pensieri, sentimenti, emozioni più profondi. Shura, infatti, usa il linguaggio pittorico come una sonda per indagare nel mondo più intimo e segreto che si cela nelle profondità dell'animo umano e per smascherarne la precarietà e, contemporaneamente, la fragile bellezza.

I suoi lavori ricercati e sottilmente evocativi, si collocano fuori di uno spazio/tempo definito creando una sorta di ponte tra passato, presente e futuro, tra esteriorità ed interiorità.

Maria Pina Cirillo



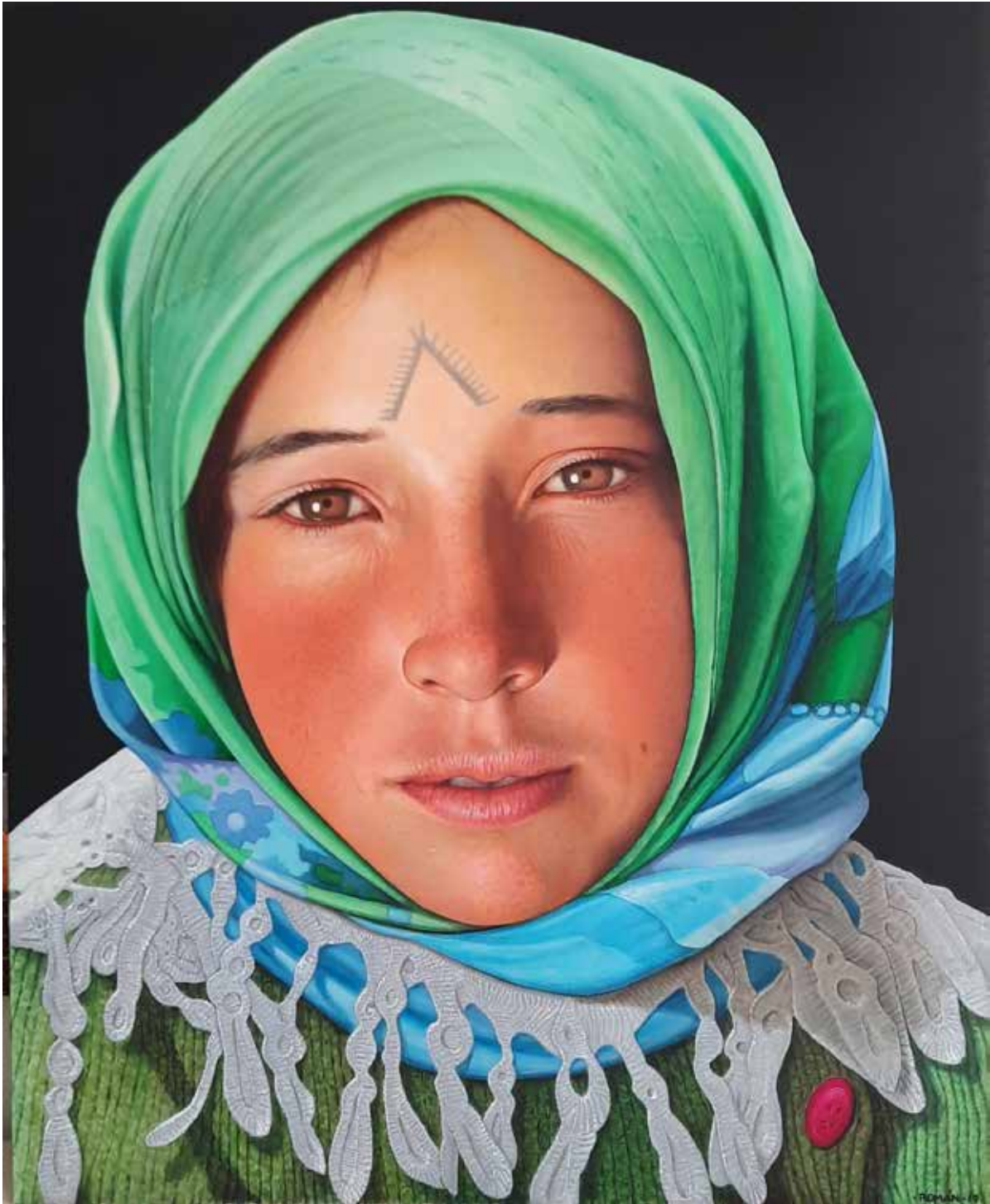
NEVER AGAIN - Tecnica mista quadro/scultura - 80 x 80 x 40 cm



Samuel Roa Mejia, in arte Leumas Roa, nasce a Irapuato, Messico il 18 dicembre 1970.

Passa la sua infanzia e giovinezza nel suo Paese completando la scuola dell'obbligo, frequentando una scuola superiore tecnica e successivamente due anni di Ingegneria informatica al TEC di Celaya, Messico. A 21 anni decide di cambiare vita e si unisce ad un'organizzazione no-profit che lo porta per tre anni come stagista in Africa, prima in Zambia poi in Tanzania. Tra il 1994 -2000 prima in Messico e poi in Inghilterra ottiene le lauree (Bachelor) in Filosofia e Teologia rispettivamente all'Istituto di Queretaro e alla Middlesex University di Londra. Dal 2001 vive in Italia. Fin dall'infanzia ha coltivato una passione per il disegno a matita e lo studio della prospettiva. Come autodidatta ha partecipato a diversi concorsi scolastici e locali per poi continuare con l'esperienza della pittura ad olio. Durante la permanenza in Africa ha potuto usare le sue abilità artistiche nella decorazione di chiese dipingendo muri, sia con "murales", sia con elementi geometrici. Negli ultimi anni ha ripreso la sua arte con più costanza ed iniziato un percorso di sperimentazione ed esplorazione, passando dal dipinto tradizionale a quello astratto e figurativo delle sue idee usando colori acrilici, metallo e sviluppando un'inclinazione per la scultura. Al momento l'artista preferisce cercare o quantomeno provare ad esprimere al massimo le sue intuizioni attraverso forme snelle, dinamiche e contrastanti che non soffochino l'intuizione stessa ma al contrario la esaltino e la liberino. Minimo di forma per liberare il massimo di resa. Le sue radici messicane si notano nelle sue opere dove i colori vivaci e luminosi sono spesso al centro dell'attenzione, come i veri protagonisti che "esplodono" e fluiscono fuori dai quadri, generalmente contro uno sfondo bianco e quasi sempre con un elemento tridimensionale o a rilievo distintivo nei lavori propri di Leumas. L'artista non cerca di adeguarsi o solo di "soddisfare" nello spettatore un bisogno di bellezza o armonia, non cerca di assecondarlo, ma piuttosto di proporgli l'inaspettato, coinvolgendolo a interrogarsi su diversi argomenti della sua esperienza. Se possibile, secondo Leumas un'opera d'arte andrebbe vissuta con un sottofondo musicale, permettendo in questo modo di aggiungere una 4a dimensione all'esperienza di chi la guarda: questa dimensione è il tempo, cioè vivere un'esperienza che inizia e muore... o forse no. Un'opera d'arte potrà infatti anche essere distrutta ma l'esperienza vissuta da chi l'ha contemplata non morirà mai. Ecco perché a Leumas, piace tanto la frase: "art is an experience, not an object"

"NEVER AGAIN" - Quest'opera è una simbiosi tra pittura ed scultura, piena di simbolismi e richiami a quel passato violento e ignobile dei campi di concentramento durante la Seconda Guerra Mondiale. Si distinguono due livelli: il livello bidimensionale del quadro e quello tridimensionale della scultura.



Joven Bereber - Desierto de Merzouga - Sur de Marruecos - Óleo sobre lienzo - 100 x 81 cm



Jose Luis Román (San Sebastian-Donostia)

Inicia su vocacion plastica muy joven. En el periodo del Bachillerato destaca por obtener Matricula de Honor de dibujo en todos los cursos. Pronto empieza a frecuentar los talleres de sus primeros maestros y su preparacion en Bellas Artes . Con apenas 20 años abre su primer estudio en San Sebastian. Desde entonces no ha parado ..

Note Critiche

A partird e un reposado y placentero ejercicio de observacion, Roman se situa como un hacedor e interpretador de paisajes humanos unicos. Cada cuadro es un retrato singular y a su vez es una representacion iconica de la tristeza, del anhelo, del jubilo, indiferencia y sobre todo de su abnegacion y entrega ya que en cada rostro el artista extrae un maximo de expresion metamorfozada con los rasgos concretos y detallados de esa irrepetible geografia de cada personaje encontrado por su deambular por las arenas rojizas y òcres del suelo de desiertos

y sabanas africanas.

Josep Peris Gomez
Profesor y Critico de Arte



THE EAST IS RED - Bronzo - 42 x 24 x 10 cm



Liu Ruowang è nato nel 1977 nell'area di montagna di Jia Xian del distretto di Yulin al nord della provincia di Shaanxi, che fu una delle prime aree ove arrivarono i missionari cattolici in Cina, infatti "Ruowang", il suo cognome, è il corrispondente del nome del santo cattolico Giovanni. È un artista giovane cresciuto dopo la riforma della Cina, si trasferì, per portare avanti i suoi studi, nella capitale della sua provincia da un villaggio piccolo e povero in montagna dell'ovest della Cina. Successivamente si trasferì a Pechino. Nel 1996 fu ammesso al corso di Design della moda presso lo Xi'an Polytechnic University, più tardi nel 1998 abbandonò questi studi spinto dal desiderio di diventare pittore. Arrivò a Pechino nel 1999, dal 2002 al 2005 frequentò il corso post laurea come assistente presso la Central Academy of Fine Arts. Nel 2005 il suo lavoro *The East is Red* partecipò e fu premiato al "Light of the Academy", mostra dei lavori eccellenti del CAFA. Il lavoro di Liu Ruowang si articola in diversi cicli scultorei fra cui *Original Sin*, *Wolves*

Coming, *Heaven Soldier*, *The People*, *Melody*, *Dodo*, e cicli pittorici fra cui emerge in particolar modo *Living Things*. Dal 2005 il suo lavoro inizia ad essere conosciuto ed apprezzato in tutti i circoli d'arte cinesi ed inizia ad essere conosciuto anche all'estero. Col tempo la sua reputazione è diventata internazionale, i suoi lavori sono stati esposti in diverse parti del mondo fra cui Pechino, Shanghai, Singapore, Seul, Queenstown, Venezia, Torino, Büdelsdorf in Germania ove vinse il premio NordArt nel 2016. Nello stesso anno vinse il premio internazionale dall'associazione Napoli Cultural Classic. Nel 2018 apre il DoDo Art Museum, situato a Nord Est di Pechino, il cui progetto è stato affidato allo studio: Unarchitecte, facente capo a Zhang Hetian. **La sua installazione "Wolves coming" è stata esposta a Napoli in Piazza del Municipio dal Novembre 2019 a Giugno 2020**, successivamente approdata in Luglio a Firenze in Piazza SS. Annunziata e Piazza Pitti. Sue opere si trovano nelle maggiori collezioni, in prestigiosi musei e fondazioni in tutto il mondo.

Note Critiche

Liu Ruo Wang è uno dei maggiori artisti contemporanei della Cina, scultore e pittore, le sue opere monumentali ti conquistano subito con la loro forza magica e tendono a superare i limiti della scultura, instaurando un dialogo con l'ambiente, con lo spazio architettonico e urbano. Le sue opere esprimono un potente dinamismo in cui l'artista, sia nella pittura che nella scultura, riesce ad instaurare un legame forte e, per certi versi, inspiegabile tra il pubblico e le sue installazioni. Io ho avuto il privilegio di conoscerlo, ho avuto la fortuna di vedere da vicino le sue straordinarie capacità e la sua forza creativa interiore. La prima volta che ho visto la sua immensa e toccante installazione dei lupi nel centro di Pechino ero con l'ambasciatore albanese e con Kujtim Xhani. Mi sono fermato e ho pensato molto alle capacità di questo giovane artista geniale, più osservavo la sua installazione unica al mondo e più notavo la forza invincibile della sua arte, vedevo i sogni di un artista divenire realtà. Le sue sculture, di varie dimensioni, creano un rapporto con il pubblico fiducioso e semplice, una filosofia universale, capace di ricondurre ciascuno di noi ai suoi sogni di bambino, alle favole della nostra infanzia. Quasi tutte le sue sculture sono realizzate in bronzo, è pazzesco assistere al lavoro degli artisti della Cina di oggi, di Pechino - capitale dell'arte contemporanea mondiale dove ogni giorno si aprono nuove gallerie d'arte, dove gli studi degli artisti sono immensi e gli artisti creano l'arte di oggi.

Alfred Milot Mirashi - Firenze 2018



SEKKOU - Tecnica pastello, carboncino, acrilico su tela - 53 x 63 cm



AKIKO nasce a Tokyo, Giappone. Nel 2010 ottiene il diploma in scultura all'Università di belle arti Zokei di Tokyo. Dal 2010 si trasferisce in Italia e consegue la laurea magistrale in pittura presso l'Accademia di belle arti di Carrara. In seguito allestisce il suo laboratorio a Carrara, località famosa nel mondo per il suo marmo, dove attualmente risiede e continua a produrre le sue opere.

Poetica

Tu in rosso percorri il sentiero del mondo blu.

Se il rosso luccichio brilla nel tuo cuore proteggilo attraversando l'oscurità.

Se il tuo cuore grida che non vuole diventare viola, non inquinarlo.

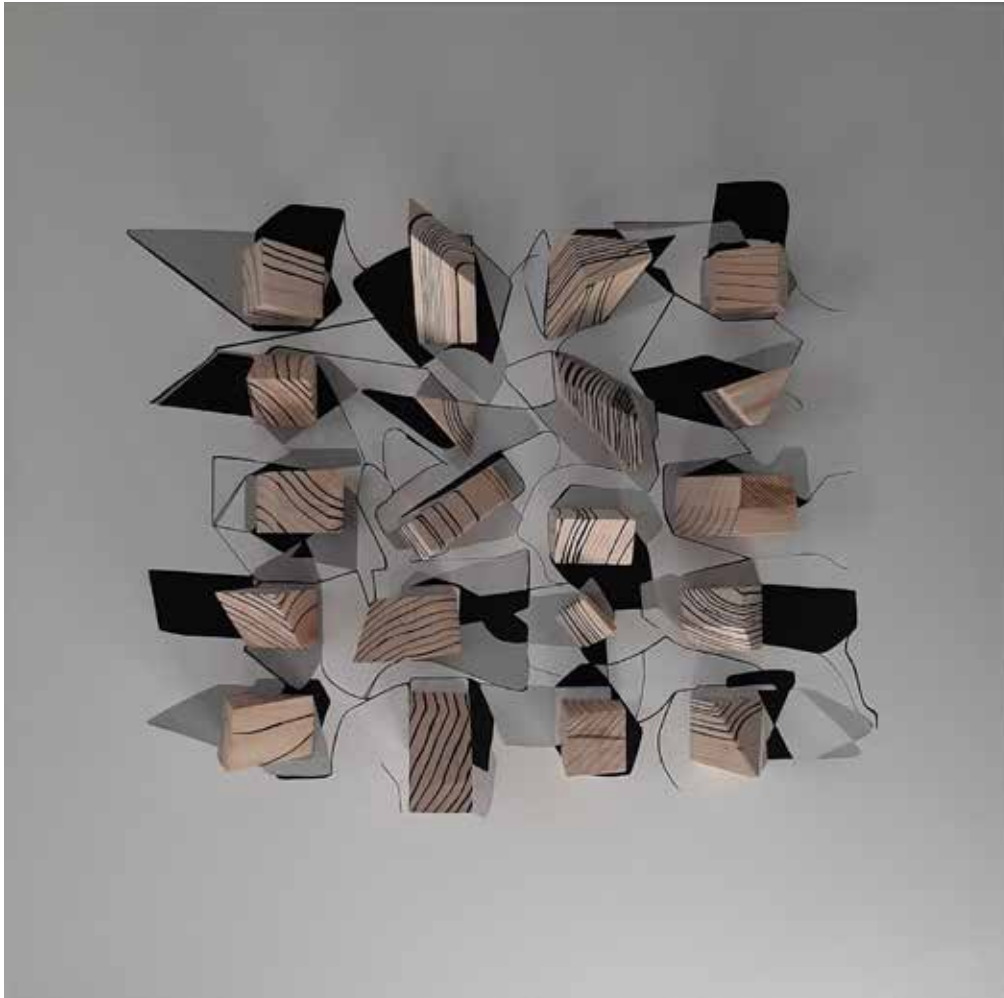
Il centro dell'oscurità e della solitudine sarà il tuo luogo di coraggio.

Tinti nei colori del mondo, i tuoi occhi sono tinti di blu.

Nel mezzo delle equazioni del mondo, continui ad andare avanti.

Tu, riesci a sentire il grido del tuo cuore.

Tu, non dimenticare il tuo colore per sempre.



Etendue Blanche - Février 2022 - 80 x 80 cm
Assemblages de 20 pièces sciées dans un tasseau de sapin 4,5 x 4,5 x 11 cm max
Acrylique adhésif encre



Née en 1952 à Annecy 74000 France
Artiste Plasticienne, vit et travaille à Fontaine 38600.
1970 – 1975 Etudes d'Arts Plastiques à Paris, Paris I Sorbonne.
1976 - 2003 professeur d'Arts Plastiques, Agrégation en 1990, formatrice et professeur détaché au Musée de Grenoble et au Centre National d'Art Contemporain Le Magasin.
De 2012 à 2022 : 10 ans d'expositions personnelles et collectives à Grenoble, Le Pont de Claix, Voiron, Bernin, Villard-Bonnot, Villard-de-Lans, Paris, Vincennes (FR) à Kiev (UA), Sabadell (ES), Sidney (AU), S.Maria Capua Vetere (IT), Hünfeld (DE)
Salons des Réalités Nouvelles – Salon Art Capital/Comparaison – Carrément 4 et 6 – Galerie Abstract Project – Hors les Murs Réalités Nouvelles – Biennale Internationale d'Art Non Objectif, BIANO – Projet International d'Art Non Objectif Big Circle, KNO.
À l'invitation de nombreux. ses artistes que je remercie chaleureusement ici

Je situe ma pratique artistique entre Art Non Objectif, Process Art et Art Géométrique, ce qui me laisse une grande liberté de champ pour remettre à l'œuvre les matériaux traditionnels ou les matériaux dits « de bricolage » dans de nouvelles combinaisons, installations ou assemblages. Formée aux « avant-gardes » du XX^e siècle à l'université et nourrie par mes recherches faites dans les collections du Musée de Grenoble comme enseignante/formatrice, j'aime « revisiter » les œuvres qui se sont imposées à moi. Des détails me reviennent et déclenchent une possibilité de travail.

Surfaces et reliefs sont en jeu dans la pièce titrée « Étendue Blanche » : dans l'espace contenu par le châssis, sous la surface de la toile tendue, des quadrilatères de carton/bois+vis sont ordonnés dans un carré centré. De l'autre côté, côté ex-posé, des tronçons de tasseaux de sapin s'alignent, s'ajustant à la trame orthogonale dissimulée sous la toile. Ces chutes, à base approximativement « carrée », sont découpées selon des angles variables, à la scie, à main levée. Les reliefs, aux formes divergentes, vont pourtant se fondre dans des réseaux de lignes prolongeant les veines bien visibles du bois et de surfaces reprenant des ombres portées. Les entrelacs, les lignes, les ombres/images et les ombres portées réelles piègent les reliefs dans la surface de la toile, prédominante. La surface se donne alors comme une multitude de couches, depuis ce qui se cache sous la surface et s'élève, en reliefs discrets, à la surface. Le choix du titre s'est imposé en même temps qu'apparaissaient sur les écrans des réseaux sociaux les premières images du conflit en Ukraine.



LA NOSTALGIA DELLA TUA PERSONA DIVENTA UN FIORE - Scultura in bronzo e pietra - 55 (H) x 25 x 35 cm



Park Seungwan è nato nel 1986 a Busan, Corea del Sud, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Carrara, vincitore del Premio Arte 2016, il premio della I biennale di Salerno, ha avuto la mostra personale al museo Ugo Guidi e Logos Hotel a Forte dei Marmi ha esposto nel Palazzo Reale di Milano, nell'Istituto culturale coreano a Roma, Chiesa S. Agostino a Pietrasanta, nella Biennale di Salerno, etc.

"Sono nato in Corea, una nazione dove, pur parlando la stessa lingua, la guerra non è mai ufficialmente finita e la linea di demarcazione militare coreana era simboleggiata solo da una linea tracciata su una carta geografica. La divisione è un problema che riguarda tutti indipendentemente dalla geografia, tuttavia, ogni volta che ieri diventa oggi e oggi diventa domani oltre i confini della

mezzanotte, io, tu, noi, loro, religione e religione, pensiero e pensiero, tracciamo una linea di demarcazione secondo una visione parziale del mondo".

L'eternità non esiste da nessuna parte eppure continuiamo a cercarla in un dio che abbiamo creato, escludendo tutto ciò che non è d'accordo con noi. Ma alla fine, quando ci troviamo faccia a faccia con la morte, ci rendiamo conto della nostra esistenza debole e fugace.

"Nella lotta tra il vecchio e il nuovo, il passato si spegne ed esiste solo il presente" (Giuseppe Stalin).

"Il mio lavoro è far convivere passato e presente."



TERRA



Mavi Rico Vidal vive ad Elda (Alicante) - SPAGNA
 Studi di Belle Arti presso l'Università di Valencia - Spagna.
 Corsi di acquerello, pastello, incisione, svuotamento di sculture e libri d'artista.
 Mostre: Spagna, Svizzera e Italia (individuali e collettive)

L'arte è qualcosa che mi emoziona e fa emergere la più intima tenerezza del mio essere. Preparare a mano il supporto è molto importante per me, così come gli acquarelli e i temple al uovo preparati anche da me. Non ho mai fatto un lavoro su un supporto prefabbricato da utilizzare. Il mio più grande piacere è preparare da zero il formato in cui catturerò i miei progetti, tutti diversi, senza stile.

Ho passato molti anni senza essere in grado di lavorare a tempo pieno sulla mia arte e questo mi ha dato una prospettiva diversa su come voglio lavorarci. Lavoro solo su progetti che mi dicono qualcosa, che mi motivano e che penso faranno riflettere le persone che lo vedono e che passano il loro tempo davanti alle mie opere sentendosi (Mavi Rico Vidal)



SENSAZIONI - Olio su Tela - 80 x 80 cm



Armando Xhomo, ha studiato all'Accademia di Belle Arti a Tirana dal 1985 al 1989. Ha lavorato come scenografo in vari teatri, tra i quali il Teatro dell'Opera e dei Baletti di Tirana, il Teatro di commedia di Tirana e Lushnje e il Teatro Drammatico di Valona. L'altra importante esperienza alla TV nazionale. Successivamente ha ricoperto il ruolo di grafico pubblicitario dal 1991 al 2000 presso una importante azienda grafica. A compimento all'esperienza teatrale, la pittura di Xhomo trattiene un'attenzione speciale verso l'impianto grafico delle proprie opere, cariche di un dinamismo sintetico-probabilmente debitore alla scenografia di discendenza futurista-che si interseca con le figure antropomorfe in primo piano, che al contrario ci ricordano la natura più mediterranea e sanguigna dell'autore. Nell'arco della sua carriera professionale ha partecipato a diverse collettive e personali e nel 1995 ha vinto il 'Premio Italia, organizzato da Eco d'arte Moderna. Nel 2011 premio 'Arturo Puliti' Proposta 2011, in collaborazione con ARTEFORTE e con il museo Ugo Guidi, il premio Città di Pizzo 2013, premio miglior artista del 2016 organizzato da Arte Musei Roma.

Note Critiche

L'enigma dell'arte vera trova il suo teatro e la sua trama all'interno delle tele di Armando Xhomo.

Straordinario pittore, con efficacia viaggia all'interno di situazioni figurative, informali, astratte, importante artista nella rappresentazione creativa di temi sociali, politici, esistenziali, l'arte nasce dalla riflessione, dallo studio, dalla sofferenza e il maestro Xhomo conosce e declina un paradigma che mai si ripete se non per preparare una successiva evoluzione alla ricerca di quella libertà che consente di trovare pensieri di vibrazioni diverse e di fare anche di un frammento di una sua opera un'entità pittorica artistica autonoma nella quale l'istinto si coniuga con la tecnica, la disciplina e la pratica. Nel lavoro di Armando Xhomo la realtà pittorica da idea creativa si evolve in visione concettuale per diventare arte vera.

Giammarco Puntelli



AFTER A SNOW - 80 x 54 cm - Stampa su alluminio



Tra i protagonisti della fotografia cinese dei decenni a cavallo tra XX e XXI secolo, Zheng Yi (nato nel 1949) ha documentato una Cina che oggi ci sembra contrastare con l'immagine tecnologica e iper-industrializzata di grandi megalopoli come Shanghai, Pechino, Hong Kong. Quello che egli testimonia è, infatti, un Paese di piccoli villaggi rurali, luoghi quasi del tutto abbandonati dagli adulti, partiti in cerca di fortuna per i grandi centri urbani, e abitati da vecchi e bambini che vivono in condizioni essenziali, ai margini di una società che, agli occhi del mondo pare invece svilupparsi ai ritmi di crescita esorbitanti.

Originario dello Shandong, la culla del Confucianesimo, provincia costiera della parte più orientale della Repubblica Popolare Cinese, Zeng Yi ha fin da ragazzo coltivato l'ambizione di diventare fotografo, una passione trasmessagli dal padre insegnante, che gli aveva regalato un libro sui metodi e le tecniche fotografiche di Wu Yinxian, uno dei fotografi che ha coniato l'immagine pubblica di Mao.

Dai primi anni '70, perfezionati le tecniche di sviluppo e i segreti del mestiere, Zeng attraversa in bicicletta le campagne dello Shandong e inizia a scattare foto di famiglia, di matrimoni e di bambini; via via si convince sempre più che la fotografia può essere usata non solo per registrare la bellezza dei paesaggi e l'espressività dei volti delle persone, ma anche per documentare la realtà sociale e prendere coscienza delle responsabilità e degli obblighi che ogni individuo ha nei confronti della comunità.

Note Critiche

Il maestro Zeng Yi (artista, fotografo) è figlio d'arte. Leggendo la sua biografia ho scoperto che fin da piccolo ha iniziato ad aiutare suo padre a sviluppare e stampare foto. Io ho avuta la grande fortuna di conoscerlo in uno dei miei primi viaggi in Cina, un paese magico dalla cultura millenaria un paese difficile da spiegare con un grande popolo fantastico e lavoratore che ti entra subito nel cuore. Un paese che è una grande miniera di cose da scoprire, molto ospitale, che non solo nel passato ha avuto una grande ricchezza culturale, ma oggi più che mai è uno dei più grandi per quanto riguarda la crescita della economia mondiale, ma anche campo artistico, infatti è uno dei paesi che investe maggiormente nell'arte contemporanea. Ho visto le mostre personali di Zeng Yi tanti anni fa in diverse città d'Italia e anche alla Biennale di Venezia, i suoi scatti sia in bianco nero anche a colori, ti danno e ti creano una emozione unica, un pensiero reale alla vita quotidiana nella Cina degli ultimi anni. Finalmente un grande artista che immortala e fa vivere la vita umana di tutti i giorni. Il maestro Zeng Yi immortala il grande cambiamento storico del paese più potente al mondo. Senza dubbio è l'artista che nei suoi scatti fa avvertire il grido più forte del momento della società di oggi, non solo in Cina ma sono sicuro che questo grande problema lo sta vivendo il mondo intero. Ma questa forma di emozione io la trovo anche in Europa, in tanti paesi, anche nel mio paese nativo, l'Albania, dove tutti i giovani lasciano i paesini e vanno a cercare la fortuna e vivere nelle grandi città, lasciando senza pensarci i genitori nelle case in campagna. Invece Zeng Yi come sempre prede la sua macchina fotografica e va a fotografare i volti di questi genitori fedeli alla loro patria, loro, che in nessun modo cercano la vita lussuosa, per nessun motivo, loro si sentono fieri della loro terra, fieri di dormire in condizioni non facili, e realizza scatti fantastici

Milot

Accademia
delle Belle Arti
di Carrara

a cura di
Monica Michelotti



Bad Xuan Rui (Cina)

PAPPAGALLI

Acquerello, piume, fili, foglie, collage
12,5 x 17,5 x 1 cm
Anno 2021

Francesco Curreli (Italia)

FIORI NUDI

Tecnica mista con carte varie, collage, tessuti,
acquerelli, acrilici, pastelli, gessetti.
Formato A4 (21,6 x 29,7 cm)
per un totale di 16 pagine.
Anno 2021



Liu Yu Xin (Cina)

FANTASIA

Collage su cartoncino
13 x 18 x 1 cm
Anno 2021



Lu Yue Xin (Cina)

LA NEVE NELLA CITTÀ PROIBITA
 Acquerello su carta ritagliata
 9 x 5 cm
 Anno 2021



Na Kunng Lee (Cina)

SGUARDI
 Acquerello su carta.
 12 x 16,5 cm
 Anno 2021



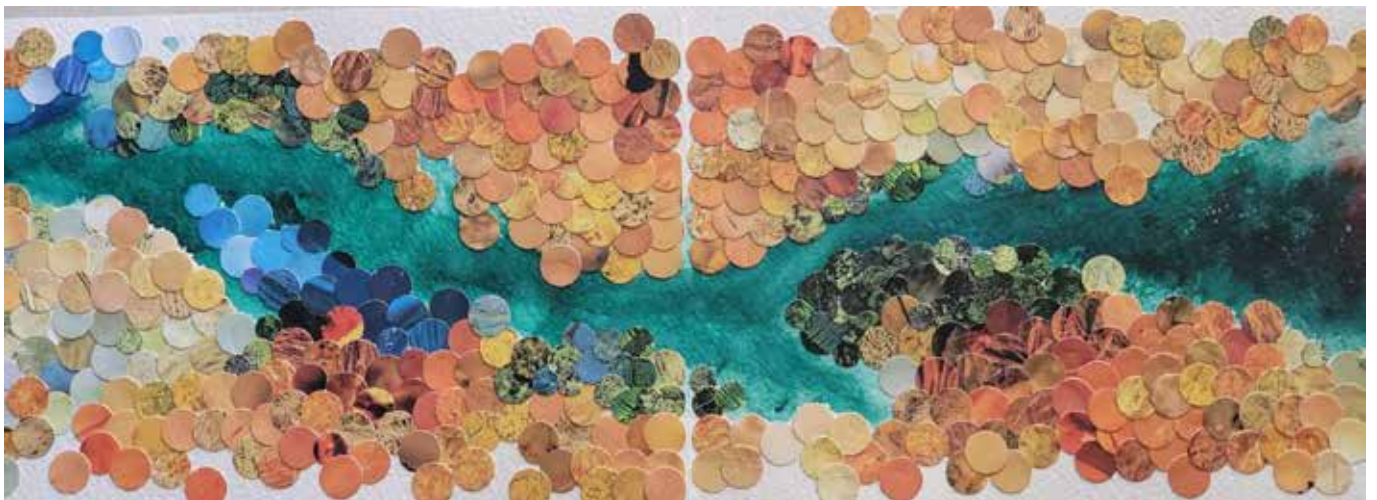
Silvia Panigata (Italia)

ATIR

Tecnica mista con semi, fiori, foglie, acquerelli

8 x 11 x 5 cm

Anno 2021



Zhao Quianyi (Cina)

SCOMPARSA

Carta acquerello e collage

15 x 21 cm

Anno 2021

Accademia
delle Belle Arti
di Roma

a cura di
Eclario Barone



Victoria Antropova (Russia)

CACCIATA DALL'EDEN

olio su tela,
20 x 20 cm
Anno 2021



Violeta Gateva (Romania)

IL POTERE DELLA DONNA

olio su tela

50 x 70 cm

Anno 2022

Progetti Artistici



PROYECTO COBACHOTIX è un progetto ideato dalla giornalista radiofonica e televisiva, Eva Gálvez, che ha riunito attorno alle figure degli scacchi, 32 artisti e creatori contemporanei di varie discipline, dagli artisti plastici ai poeti. I pezzi sono stati una fonte di ispirazione per il suo sviluppo creativo. Con questa mostra, vogliamo catturare come, da un significato generalmente dato, i ruoli possono essere reinterpretati, sfidando l'analogia attraverso la configurazione di arte e storia multiculturale. La combinazione di idee, esposte insieme, è l'argomento e il leitmotiv per esaltare il messaggio finale: il contrasto generato dai diversi modi di vedere intorno allo stesso pezzo con significato diverso, convivendo perfettamente armonia.

Artisti e creatori che partecipano a questo Proyecto Cobachotix:

BLANCAS

RE

Agustín Casado (dibujante y pintor)

REGINA

Nieves Morán (pintura y arte textil)

ALFIERE

Germán Miguel Borrachero (artista)

ALFIERE

Pedro Molina (pintor)

CAVALLO

Ana Matías (pintora y grabadora)

CAVALLO

Israel Sastre (pintor)

TORRE

Angel Vázquez (pintor)

TORRE

Rebecca Parra (pintora)

NEGRAS

RE

Erik Jan Paul Möller (guionista, fotógrafo)

REGINA

Dominique Roberjot (escultora y pintora)

ALFIERE

Isabel Martín (pintora)

ALFIERE

Ana Ortiz (ceramista)

CAVALLO

Roy Anglada (pintor)

CAVALLO

Curro Leyton (pintor-muralista)

TORRE

Jose Luis Román (pintor-muralista)

TORRE

Mike Pinter (fotógrafo)

PEDINE

Juan Carlos Clares Perales (pintor y escultor)

José Antonio Correas Coello (fotógrafo)

Juan José López Bernal (collage)

Pedro Domínguez (director de teatro y escritor)

Ana Eugenia Venegas (bloguera de arte, escritora)

Francisco Sánchez Gil (pintor y escultor)

Josefina Arias (poeta, escritora)

Miguel Rodríguez Rodríguez (fotógrafo)

Julio Abad (fotógrafo)

Adela Aguilera (escultora)

Paco Sanguino (pintor)

Margarita Román (pintora)

Aurelio Rodríguez (pintor)

Charo Olarte (pintora)

Pedro Mena Recio (pintor y escritor)

Judith Shaylor (pintora)



4X120 è un racconto in divenire, una storia d'amicizia e fotografia, è la lentezza di una passione grande nel suo momento di condivisione e della luce che poi ne dirà il respiro. Lontano dal formalismo e nemmeno mera documentazione, l'intento è quello di praticare una fotografia "pura", utilizzando un linguaggio indipendente e vivo dove esistono dialogo, umiltà e rispetto di ognuno di fronte alla realtà. La scelta dell'analogico si unisce al grido primario di questo sentire e ne diventa essenza, riconoscendogli per sua stessa natura la valenza estetica e le capacità di comunicazione proprie della scrittura fotografica che qui ogni autore esprime liberamente, riscoprendo mezzi e supporti diversi. Viaggio e scambio, un incontro che si rinnova restituendo la meraviglia dello stupore, è anche questo il percorso insieme di Pasquale Palmieri, Federico Iadarola, Gianfranco Molinaro e Annibale Sepe.



Annibale Sepe - DESOLATE



Federico Iadarola - LINEE FRAGILI



Pasquale Palmieri - CHI FA UN VIAGGIO RISCHIA DI ARRIVARE



Federico Iadarola - LINEE FRAGILI



Quante volte abbiamo sognato di riuscire a mettere insieme grandi nomi dell'arte. Riuscire a far dialogare tra loro pensieri e stili diversi, tutti nello stesso luogo, tutti a condividere lo stesso spazio. Ma nella vita c'è sempre chi si limita a bramare qualcosa e chi invece lotta per ottenerla. In questi giorni di "restanza" forzata, dove la frenesia della contemporaneità sembra non riuscirsì a fermare neanche davanti all'ozio imposto, sospesi tra appuntamenti sui balconi, webinar free e formazione a tutti i costi, tra sfide mediatiche e appuntamenti online; c'è chi prova a fare qualcosa che nella solita routine potrebbe sembrare utopia: riuscire a portare a Benevento i più grandi fotografi contemporanei facendoli esporre, tutti insieme, in uno dei monumenti simbolo della nostra città la Chiesa di S. Sofia, patrimonio UNESCO. Una mostra senza precedenti che si tinge di mistero se si pensa al nostro dover uscire solo per necessità. Una mostra per il momento solo in atto ma che a breve avrà i suoi sviluppi in potenza in quanto sarà caratterizzata dal suo essere una mostra virtuale oggi, per diventare una mostra tangibile domani. Un appuntamento che ci permetterà di avvicinarci a quelle visioni che hanno spinto dei sognatori ad abbandonare i vecchi canoni della fotografia e a farsi modellatori di luce. È così che nasce ViVi - Visioni Virtuali da un'idea di un sognatore e dalla sua forza di lottare per ottenerla. ViVi - quasi un'incitazione a continuare a vivere: nonostante tutto! Nonostante il difficile momento! Una mostra reale in un mondo virtuale che accoglie il grande paradosso della vita e va ad aggiungere fascino al mistero della nostra città. Fortemente voluta da Antonio Volpone e Pasquale Palmieri e da SCOOP società cooperativa di progettazione che utilizza vere Architetture per ospitare mostre. ViVi nasce dall'esigenza di confrontarsi e dialogare con altre realtà così da essere "distanti ma vicini". Un'idea lanciata quasi per caso e che ha avuto numerose richieste di adesione. Al progetto ha aderito l'intero gruppo del Manifesto Passaggio di Frontiera di Senigallia, gruppo di cui faceva parte il Maestro Mario Giacomelli. Come esponenti del gruppo esporranno: Enzo Carli, Mario Giacomelli, Gianni Berengo Gardin, Ferruccio Ferroni, Luigi Erba, Giorgio Cutini, Sofio Valenti, Paolo Mengucci, Aristide Salvalai, Francesco Sartini, Marco Melchiorri, Lorianò Brunetti, Massimo Renzi. Sempre dalle Marche ci saranno: Walter Ferro, Gloria Mancini, Delia Biele, Giorgio Bianchi, Maurizio Tomassini. La mostra ospiterà Franco Fontana e alcuni autori del suo gruppo di "Quelli di Franco Fontana" tra cui: Alex Mezzenga, Franco Sortini, Lisa Bernardini, Giuliana Mariniello, Marina Rossi. A questi si affiancheranno: Giuseppe Leone, Euro Rotelli, Roberto Huner, Michele Stanzione, Biagio Prisco, Pasquale Palmieri, Angela Maria Antuono, Federico Iadarola, Annibale Sepe, Luigi Salierno, Mario Beltrambini, Lorenzo Cicconi Massi, Paolo Monina, Enzo Zanni, Maria Grazia Candiani, Giovanni Marrozzini, Manfredo Manfroi, Ilaria Di Giustili, Graziano Perotti, Cesare Ricci, Luisa Briganti, Gustavo Millozzi, Angelo Marra. In ultimo e non da meno c'è stato il coinvolgimento dell'Archivio Gianfranco Chiavacci e di altri tre autori quali: Paolo Meoni, Maurizio Sapia, Sharon Formichella Parisi della Galleria DIE MAUER. Si avrà anche una partecipazione internazionale grazie alla presenza del Maestro Zeng Yi. Coinvolti anche Nino Migliori, Elio Ciol, Stefano Ciol, Gemmy Tarini, Mimmo Jodice, Antonio Biasiucci, Ferdinando Scianna, Francesco Cito. Dalla galleria Toro Arte Contemporanea parteciperanno Gianni Analdi, Jose Javier De Las Penas, Maurizio Galimberti, Antonio Volpone, Jesús Chacòn, Antonio Manno. il progetto nasce da una idea di Antonio Volpone e Pasquale Palmieri che hanno anche la funzione di coordinamento, si avvale della collaborazione del Maestro Umberto Aucone che ha impreziosito l'iniziativa con la sua musica, tutto sotto la preziosa Direzione Artistica di Enzo Carli, e con la collaborazione di: Ideas, Toro Arte Contemporanea, Ibidem Project, Euroroom, Die Mauer, Archivio Chiavacci, ArtSharing Roma, Movimento Artistico Introvisione.

ViVi, Visioni Virtuali (Mostra fotografica collettiva on line nel tempo del corona virus)

Questa stagione della "civiltà dell'immagine" si è aperta con l'affermarsi di nuove tecnologie visive che comunicano e riflettono lo spirito del tempo aereo; l'incrocio della conoscenza con il saper fare e saper essere fino a perseguire un nuovo modello di riferimento che rende evento, realtà e apparenze del mondo. La fotografia sempre più caratterizzata dalla diffusione del digitale, è un privilegiato strumento di rappresentazione di una società post-moderna tra dinamismo sociale e pluralità della comunicazione. In questo spazio senza confini, si percepiscono meteore di creatività e di mondanità e le immagini sono al centro della dimensione creativa e dove con accattivanti forme espressive, sperimentano e determinano nuovi linguaggi e forme del comunicare. La fotografia è un medium interdisciplinare capace di esprimere le caratteristiche del proprio linguaggio: dalla casualità dell'objet trouvé, alle proto-architetture, ai luoghi della plastica, ai segni della nuova civilizzazione; para o meta fotografie non più solo visione o metafora, bensì struttura formale nelle diverse propensioni stilistiche. Dal metafisico viaggio alla ricerca dell'io attraverso forme della propria interiorità, alle commedie espressive del proprio cammino, agli istanti di poesia del quotidiano o della memoria, al vissuto diretto, inestricabilmente intrecciato con il vissuto di ogni autore. Il ricercato trattamento della post-produzione anticipa e sostiene nuove espressioni visive ed è fertile terreno delle avanguardie e delle sperimentazioni; lo rintracciamo nelle composizioni grottesche, allegorie del reale, kitsch; nelle immagini serializzate portate all'esasperazione della banalità, aggressive e critiche nei confronti della società del consumo; nell'occhio dilatato del labirinto del fashion; nelle immagini che rifiutano la tecnologia digitale, "al non pensare e scatta" dei lomografi. La fotografia oggi si confronta con le visioni tragiche della nuova società, i nuovi deserti urbani, la natura dove, in un proscenio di egoismi si stanno consumando drammi visibili ed invisibili. ViVi si propone come contributo di coscienza e di speranza.

ViVi , Visioni Virtuali è una mostra fotografica collettiva on line; nel tempo del corona virus è avverabile organizzare un flash mob virtuale di immagini; droplet di visioni coinvolgenti, relative, riflessive, dinamiche che nella loro corrente continua ci tramano richiami di memoria e incanto. Allucinazioni fantastiche, visioni che fluttuano in un cyberspazio, una dimensione fluida e navigabile che

permette ai Protagonisti di amplificare le loro emozioni e di estendere il loro messaggio in una rappresentazione in successione che ci induce alla riflessione sulla mutazione dei valori dei messaggi di una fotografia priva del suo supporto, della rappresentazione e della comunicazione interpersonale.

(Questa rassegna raccoglie qualità e autorevolezza nell'infinita gamma delle modalità di fare fotografia; le immagini in bianco e nero sono un ritorno alle origini e trasmettono eleganza esemplare; le altre immagini presenti - colori, digitali o analogiche, sfocate, mosse, visionarie, realiste, para o meta fotografiche - esaltano il sottile fascino dell'inquietudine). Immagini che si estendono verso distanze incredibili per una possibile mappatura dell'immaginario. In questo spazio che ancora non conosciamo, si muovono le "visioni liquide" - del ricordo, della bellezza, della nostra spiritualità, dell'indicibile. Non ci interessa sapere se questi Fotografi hanno cercato di produrre forme alternative di visualizzazione del Web o di forzare la comunicazione; di certo hanno trasmesso pensieri, emozioni, relazioni da un mondo che ne ha bisogno e che è nello stesso tempo dovunque e da nessuna parte.

(Enzo Carli)

INDICE

SEZIONE PITTURA MODIGLIANI

PATRIZIA ALETTA	12	VIVIANA PALLOTTA	49
ARVEDO ARVEDI	13	LORENZO PALUMBO	50
BRUNO BANI	14	SIMONETTA PANTALLONI	51
ECLARIO BARONE	15	ANDREA PESCIAIOLI	52
NORMA BINI	16	DANILO PIGNATARO	53
MARILU' CAMINITI	17	GINETTA PINELLI	54
MARIA LUISA CASERTANO	18	GUSTAVO POZZO	55
ANNALISA CERIO	19	FABIO RICCHETTI	56
GIORGIA CONIGLIO	20	ANDREA RIZZARDI RECCHIA	57
UGO CORDASCO	21	GIOVANNI RUSSO	58
ARIANNA CRACCO	22	PAOLA SALOMÈ	59
RAF CROCE	23	ERNESTO SAQUELLA	60
CARLO CURATOLI	24	RENZO SBOLCI	61
CARMELA CUSANO	25	GRAZIA SMILOVICH	62
CLAUDIO DAGREZIO	26	MASSIMO SOLDI	63
MARIA PIA DAIDONE	27	MIRETTA SPARANO	64
LUCA DALL'OLIO	28	ALGIDA TEMIL	65
ALESSANDRA D'ORTONA	29	FRANCO CIRO TIRELLI	66
MARIANNA DE ROSA	30	LUIGI TORTORA	67
MARIA TERESA DEL PRETE	31	ELPIDIO TRAMONTANO	68
VINCENZO DEL SIGNORE	32	VITTORIO VANACORE	69
GIUSEPPE DELLA VENTURA	33	TIZIANA VANETTI	70
TONIA ERBINO	34	RICCARDO VESCHINI	71
ANDREA FELICE	35	IMMA VISCONTE	72
DONATELLA GABRIELLI	36	RAFFELLA VITIELLO	73
CARMINE GALIE'	37		
MONICA GIANNETTI	38		
ROCCO IANNELLI	39		
FULVIA LATINI	40		
VINCENZO LAURIA	41		
CARMINE CARLO MAFFEI	42		
ROCCHINA MARCHESE	43		
GIULIO MARCOS	44		
CARLO MARROCCOLI	45		
EMIDIO MASTRANGIOLI	46		
MONICA MICHELOTTI	47		
FRANCESCA MORETTI	48		

SEZIONE PITTURA PICASSO

<u>BERNARD AUBERTIN</u>	<u>76</u>	<u>CIRO PALUMBO</u>	<u>82</u>
<u>ANDREA CHISESI</u>	<u>77</u>	<u>LUCIO PERONE</u>	<u>83</u>
<u>ALFREDO CORDOVA</u>	<u>78</u>	<u>PEPPE PERONE</u>	<u>84</u>
<u>LELLO ESPOSITO</u>	<u>79</u>	<u>ALFREDO RAPETTI MOGOL</u>	<u>85</u>
<u>UGO GUIDI</u>	<u>80</u>	<u>FELICE RE</u>	<u>86</u>
<u>FRANCESCO PAOLANTONI</u>	<u>81</u>		

SEZIONE FOTOGRAFIA

<u>ANGELA MARIA ANTUONO</u>	<u>88</u>	<u>GERRY MARCELLO</u>	<u>104</u>
<u>ROSARIO ASCIONE</u>	<u>89</u>	<u>MARIA RITA MORABITO LOPRETE</u>	<u>105</u>
<u>DELIA BIELE</u>	<u>90</u>	<u>MASSIMO RENZI</u>	<u>106</u>
<u>LORIANO BRUNETTI</u>	<u>91</u>	<u>GIOVANNI RUGGIERO</u>	<u>107</u>
<u>ENZO CARLI</u>	<u>92</u>	<u>MAURIZIO SCHÄCHTER CONTE</u>	<u>108</u>
<u>ANGELO CATTOLICO</u>	<u>93</u>	<u>FRANCO SORTINI</u>	<u>109</u>
<u>PIERO COLLE</u>	<u>94</u>	<u>MICHELE STANZIONE</u>	<u>110</u>
<u>GIORGIO CUTINI</u>	<u>95</u>	<u>SOFIO VALENTI</u>	<u>111</u>
<u>GIULIANA FARINARO</u>	<u>96</u>	<u>ANTONIO VOLPONE</u>	<u>112</u>
<u>FRANCO FONTANA</u>	<u>97</u>		
<u>FRANCESCO FOSSA</u>	<u>98</u>		
<u>STEFANO GUJON</u>	<u>99</u>		
<u>GIOVANNI IZZO</u>	<u>100</u>		
<u>CLAUDIO MARIA LAMBERTI</u>	<u>101</u>		
<u>PAOLO LAMURAGLIA</u>	<u>102</u>		
<u>FRANCESCO LOLIVA</u>	<u>103</u>		

SEZIONE ARTISTI STRANIERI

ASHRAF MOHAMED ABDEL KADER - Egitto	114
FABRICE AINAUT - Francia	115
SAPTO AYU - Indonesia	116
MILIJA BELIC - Serbia	117
SIBYLLE BESANCON - Francia	118
FRANCESC BORDAS - Francia	119
JUAN CARLOS DE CLARES PERALES - Spagna	120
Wael DARWEISH - Egitto	121
DENIS DUE - Spagna	122
JACK FERRAND - Francia	123
PETER FRAEFEL - Svizzera	124
BARBLA FRAEFEL ZAH - Svizzera	125
MOUNIRA GEMEI - Egitto	126
NATALLIA GILLO PIATROVA - Bielorussia	127
ANDREJA HOJNIK FIŠIĆ - Croazia	128
GERHARD HOTTER - Germania	129
HU HUIMING - Cina	130
LV JIANFU - Cina	131
HERNAN JARA - Ecuador	132
LAI JUNJIE - Cina	133
ELSA LETELLIER - Francia	134
DÉBORA LEWINSON - Messico	135
ANDREAS LUETHI - Svizzera	136
MILOT - Albania	137
PEDRO MOLINA - Spagna	138
ERIK MOLLER - Germania	139
JOHN DAVID MOONEY - America	140
GIORGIO NOUVAKIS - Grecia	141
SHURA OYARCE YUZZELI - Perù	142
LEUMAS ROA - Messico	143
JOSE LUIS ROMAN - Spagna	144
LIU RUOWANG - Cina	145
AKIKO SAHEKI - Giappone	146
CLAUDINE SALLENAVE - Francia	147
PARK SEUNGWAN - Corea del Sud	148
MAVI RICO VIDAL - Spagna	149
ARMAND XHOMO - Albania	150
ZENG YI - Cina	151

Accademia delle Belle Arti di Carrara

<u>Bad Xuan Rui (Cina)</u>	154
<u>Francesco Curreli (Italia)</u>	154
<u>Liu Yu Xin (Cina)</u>	154
<u>Lu Yue Xin (Cina)</u>	155
<u>Na Kunng Lee (Cina)</u>	155
<u>Silvia Panigata (Italia)</u>	156
<u>Zhao Quianyi (Cina)</u>	156

Accademia delle Belle Arti di Roma

<u>Victoria Antropova (Russia)</u>	158
<u>Violeta Gateva (Romania)</u>	159

Progetti Artistici

<u>PROYECTO COBACHOTIX</u>	162
<u>4x120</u>	164
<u>ViVi - Visioni Virtuali</u>	166



IL PRESIDENTE
Salvatore Della Peruta

DIRETTORE ARTISTICO
Gianpaolo Coronas

TESTI A CURA DI
Gianpaolo Coronas
Giuseppe Voza
Gennaro Caizza
Maurizio Vitiello
Maria Pina Cirillo

REALIZZAZIONE GRAFICA
Ferdinando Rotunno

Ringraziamenti

-
-
-

MARKETING AREA

-

WEB MANAGER

-

COMMUNICATION AREA

-

40,00 Euro

ISBN 979-12-210-1157-9



9 791221 011579